IL PICCOLO

Anno 110 / numero 197 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì 24 settembre 1991

LA TREGUA TIENE IN CROAZIA, LA DIPLOMAZIA SI MUOVE

Si riparte dall'Aia

La conferenza riprende - Mesic vuole i caschi blu

Cavalli di frisia a Moscenica, sulla strada per Zagabria.

Fughe probabili oltre l'Adriatico se il conflitto si riaccendesse

BELGRADO — La tregua fra Croazia e Serbia si sta consolidando. Al di là di sporadici incidenti, il cuore di quella che fu la Jugoslavia non è più tormentata dai bombardammenti e dagli attacchi. La decisione di sospendere i combattimenti ha ridato fiato alla diplomazia. Lord Carrington ha già annunciato che la conferenza di pace dell'Aia riprenderà giovedì prossimo, mentre l'Ueo sta valutando la possibilità di inviare quattromila uomini per garantire il proseguimento della tregua stessa. All'Onu è atteso il presidente federale Mesic che dovrebbe sollecitare l'invio dei caschi blu in Croazia.

Ma un altro drammatico problema affiora proprio in conseguenza del cessate il fuoco. Sebbene non sia stata comunicata ufficialmente la liberazione dei porti dalmati e di Fiume dal blocco navale, si sa per certo che decine di migliaia di profughi sono riparati a Zara e in Istria. Secondo alcune valutazioni molti di essi potrebbero lasciare la Jugoslavia via mare con i traghetti regolari e con imbarcazioni di fortuna per attraversare l'Adriatico verso le coste italiane. Voci in questo senso sono circolate ieri ad Ancona.

Un grido d'allarme è venuto intanto dal presidente sloveno Kucan che ha lamentato il mancato riconoscimento di Slovenia e Croazia da parte della comunità internazionale. Se le ostilità dovessero riprendere, dopo la Croazia toccherebbe alla Slovenia Secondo Kucan l'apparato militare jugoslavo è fuori di ogni controllo.

A pagina 2-3

IL CASO IRAQ ALLE NAZIONI UNITE

Baghdad provoca e Bush dall'Onu ripete l'ultimatum

Gli ispettori vengono fermati con documenti sul nucleare

NEW YORK — Quello che doveva essere il giorno di Bush all'Onu è divenuto il giorno dell'Iraq. Mentre il presidente americano al Palazzo di vetro accusava Saddam Hussein di aver ripreso la produzione di armi di sterminio, il Consiglio di sicurezza era impegnato in un drammatico braccio di ferro con Baghdad sul controllo di un grosso pacco di documenti segreti sui segreti nucleari iracheni rintracciati per caso dagli ispettori delle Nazioni unite in un ufficio della capitale irachena. I militari hanno bloccato per ore gli ispettori dell'Onu e quando li hanno lasciati uscire i documenti sono rimasti in mani irachene.

Già in mattinata la Casa Bianca, d'accordo con l'Urss aveva definito inadeguata la risposta di Hussein alle intimazioni dell'Onu sulle visite degli ispettori e nel pomeriggio Bush nel suo discorso davanti all'assemblea plenaria aveva chiesto con forza che fossero mantenute tutte le sanzioni contro l'Iraq «perché finché Saddam Hussein resta al potere non possiamo accettare alcun compromesso ». Appare ormai inevitabile lo scattare dell'ultimatum americano visto che l'Iraq continua a rifiutare di dare mano libera agli ispettori. Sono pronti gli elicotteri di scorta ma è pronto anche un piano militare per azioni mirate di bombardamento come annunciato nei giorni scorsi da Washington.

Nel suo discorso Bush ha anche chiesto l'annullamento della risoluzione del 1975 che stigmatizzava il sionismo come «forma di razzismo e di discriminazione razziale». Il sionismo, ha detto Bush non è una linea politica ma un ideale che ha portato alla costruzione della patria del popolo ebraico. Questa rihiesta tende a superare gli ostacoli per giungere a una conferenza di pace nel Medio Oriente, almeno così dice la Casa Bianca che rifiuta l'ipotesi di un tentativo di ricucitura dopo i dissapori sul prestito annullato.

A pagina 3

LA MISSIONE ITALIANA A PIRANO

Inviati Cee in Istria

La Farnesina a Biasutti: 'No a una politica strabica'

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

PIRANO — La solidarietà del governo italiano ai connazionali dell'Istria in questo difficile momento è stata portata da Alessandro Grafini, vice capo di gabinetto del ministro De Michelis, nell'incontro che si è svolto a Pirano con i vertici dell'Unione Italiana. Un incontro tutto dedicato ai progetti di sviluppo economico e culturale della nostra minoranza, ma nel quale non poteva mancare un riferimento alla crisi in atto. In proposito Grafini ha ricordato che su proposta italiana sono arrivati in Istria gli osservatori della Cee, che da ieri sono a Pola, e che è stato deciso che sia l'Unione Italiana a fare da ponte per la consegna degli aiuti italiani ai profughi croati giunti in Istria dalle zone dove si combatte, un modo per sottolineare il ruolo di cerniera della minoranza tra la nazione madre e il Paese in cui essa vive.

Grafini ha fatto anche cenno alle decise prese di posizione del presidente della nostra Regione, Adriano Biasutti, in favore del riconoscimento dell'indipendenza di Croazia e Slovenia. «La politica estera italiana - ha affermato - non può essere strabica perchè la Jugoslavia non finisce con la Croazia ma continua fino alla Macedonia e quindi i problemi da affrontare sono di carattere ben più ampio. Inoltre è illusorio pensare che tutto si risolva con l'indipendenza di Croazia e Slovenia».

A pagina 2

AIUTI PER 900 MILIARDI

Andreotti a Mosca: un sostegno all'Est

Lungo, cordiale incontro su tutti i temi con Gorbaciov

MOSCA — L'Italia continuerà a sostenere finanziariamente il nuovo corso a Est. Lo farà con un altro pacchetto di aiuti triennali per un valore di 900 miliardi di lire destinati all'area dell'Europa dell'Est e all'Unione Sovietica che hanno faticosamente imboccato la strada della democratizzazioine dei loro sistemi sociali ed economici. E' uno degli impegni che il presidente del Consiglio Andreotti ha preso nei confronti di Gorbaciov, al termine dei colloqui di ieri, protrattisi più a lungo del previsto e sconfinati in un pranzo di lavoro dopo tre ore di fitto dialogo nella sfarzosa Sala Caterina, al Cremlino.

I rapporti bilaterali Roma-Mosca, la situazione sovietica dopo il fallito putsch di agosto, il progetto di una «unione di Stati sovrani», i problemi di politica estera, soprattutto di Europa e Jugoslavia, e ancora il nodo degli armamenti sovietici sono stati i temi dominanti del fitto dialogo tra i due leader. Gorbaciov ha assicurato l'Occidente che l'arsenale atomico e la politica di difesa in generale continueranno ad essere controllati dal potere centrale. Il prossimo 8 ottobre il Soviet supremo dibatterà nei dettagli questo importante aspetto del nuovo assetto sovietico. Andreotti, prima di ripartire per Roma, nel corso di una conferenza stampa ha inoltre riferito che i sovietici sarebbero pronti a negoziare un accordo anche sulle armi nucleari tattiche e la messa al bando degli esperimenti nucleari.

Il presidente del Consiglio, giunto a Mosca domenica sera direttamente da Hong Kong dopo la visita di una settimana in Cina, non ha potuto incontrarsi con Boris Eltsin, bloccato nel Caucaso in una complessa opera di mediazione tra azeri e armeni. Il presidente russo ha fatto pervenire ad Andreotti un messaggio.

A pagina 4

RESTA FERMA AL 6,3%

L'inflazione non scende

MANOVRA

Un vertice decisivo

ROMA — Oggi alle 16 il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il vice Claudio Martelli terranno un vertice con i ministri economici: l'obiettivo è la definizione della legge finanziaria per il '92 che deve esser varata lunedì prossimo. Ieri alle Finanze c'è stato un incontro fra ministro, economisti e fiscalisti.

Si è parlato anche di condono generalizzato, ma Formica è disposto a dare il via libera alla sanatoria solo se collegata a una rivoluzione dei rapporti tra fisco e contribuente: riforma dell'amministrazione finanziaria, abolizione del 740 per i lavoratori dipendenti, istituzione dei centri di assistenza fiscale, eliminazione del segreto bancario. In cambio il ministro darebbe il via al condono per le posizioni fiscali riguardanti il quinquennio '87-91.

Sulla prima casa non è stata ancora decisa quale forma di agevolazione adottare: lasciare che aumentino le deduzioni o sganciare la tassazione della prima abitazione dal cumulo con gli altri redditi.

Sulle pensioni, Marini è disposto a trattare, «ma fino a un certo punto».

A pagina 21

A settembre l'incremento a Trieste è stato dello 0,5

ROMA — L'inflazione tiene duro, non si decide ad andare giù. A settembre, secondo i dati rilevati dall'Istat nelle città campione, è rimasta ferma al 6,3 per cento su base annuale. Siamo ancora molto lontani dall'obbiettivo del governo che dovrà riportare il tasso al 4,5 per cento entro il prossimo anno.

La variazione mensile è addirittura in crescita, attorno allo 0,5 per cento contro lo 0,3 di agosto, Trieste, questa volta, è sulla fascia alta dell'aumento, con un tendenziale annuo che va dal 6 al 6,1 per cento. Sono rincarati soprattutto beni e servizi. La città più «inflazionata» è Venezia con lo 0,8 per cento in più.

Sembra che tra i colpevoli dell'incremento sia stata l'Italia del calcio e del tempo libero in generale: stadio, cinema e teatro hanno pesato per lo 0,3 per cento sullo 0,5 totale. Ma anche l'alimentare non scherza: olio e vino nelle grandi città sono aumentati del 20 per cento. E tutto questo nonostante i prezzi all'ingrosso siano in diminuzione, almeno secondo un'associazione pro-consumatori della Uil.

A pagina 21

UNA BATTAGLIA SU TUTTI I FRONTI

Mafia, mobilitazione

Commissione a Trapani, denunce a Milano, maxiprogramma tv

SPRITZ

Alla tv inglese un «corso» per i ladri di opere d'arte

E'ora che pedagoghi, psicologi, genitori parrucconi la smettano con le ingiuste critiche alla televisione, con le insistenti accuse di funzione diseducativa, di imbarbarimento culturale, di dannosi influssi soprattutto sui giovanissimi. La televisione ha invece un notevole potere formativo: la conferma viene dalla Gran Bretagna nientepopodimeno che dall'autorevole rivista «The antique collector». Secondo un rapporto publicato dal periodico i furti di opere d'arte hanno fruttato l'anno scorso ai ladri britannici 100 milioni di sterline, qualcosa come 230 miliardi di lire. Lo stesso rapporto spiega poi che i ladri ottengono tutte le informazioni necessarie sul valore degli oggetti d'arte, sui luoghi dove trovarli e sulle modalità per impadronirsene senza troppi rischi tramite il serial televisivo «Le avventure di Lovejoy», un furfante interpretato dall'attore Ian McShane. Meditate gente, meditate.

Il ministro Guardasigilli Claudio Martelli.

ROMA — La commissione parlamentare antimafia comincia da Trapani un giro di audizioni sull'oscuro capitolo delle connessioni con la politica. A Milano la nuova associazione di soccorso per imprenditori sottoposti al racket delle estorsioni rivela che in un mese di vita ha già ricevuto oltre 500 segnalazioni di pagamenti e violenze. Dopodomani intanto Rai 3 e Canale 5 si uniranno in un importante connubbio televisivo: Samarcanda e Maurizio Costanzo giovedì sera dalle 20.30 saranno collegati in un ponte Palermo-Roma per un programma di denuncia la più pubblicizzata possibile con interventiin diretta del ministro della giustizia Martelli e dei più noti magistrati da tempo impegnati nella lotta alle cosche.

A pagina 7

VENDITA DI MATERIALI NELLA GRANDE CASERMA DI POTSDAM

Germania, l'Armata rossa va all'asta

Alla fine della seconda guerra mondiale su quella che, non si sa ancora per quanto, si chiama la Piazza Rossa, un gruppo di alfieri in alta uniforme partecipò alla parata della vittoria concludendo la sfilata davanti al mausoleo di Lenin dove furono gettate nella polvere le bandiere del Terzo Reich catturate durante il conflitto: il gesto di sapore napoleonico di un'Armata vittoriosa e orgogliosa.

Lo scenario cambia 46 anni dopo, un'inezia per il respiro della storia. A Potsdam, dove si celebrò uno di riti diplomatici della fine della guerra, domani e venerdì, dalle ore 10 alle 17, gli eredi di quell'Armata apriranno una mostra-mercato per mettere all'asta materiali e beni del poderoso complesso militare che stazionò nell'altra Germania per oltre nove lustri.

Inutile cercare carri armati e artiglierie o missili. Questi ritorneranno tutti a casa, anche se non si sa bene in quale repubblica. Ma gli affezionati di «militaria», come si definisce l'oggettistica di un esercito, avranno di che riempirsi gli occhi e di che svuotarsi le tasche. Fra i pezzi più richiesti figurano battelli pneumatici dagli 820 ai 1200 dollari cadauno; camion marca «Ural» a 1600 dollari; maschere antigas per la più modica spesa di 16 o 27 dollari. Dicono che i più esigenti potranno comperarsi un intero hangar per aerei o un enorme camion-talpa in grado di scavare fossati per soli 37 mila dollari.

«Non importa che gli acquirenti siano tedeschi o giapponesi (come a dire gli sconfitti di 46 anni fa n.d.r.) basta che abbiano denaro a sufficienza», ha detto con tono sicuro un soldato. L'economia di mercato, dunque, entra in quella che fu l'Unione Sovietica attraverso le caserme e al «re dollaro» viene riconosciuta tutta l'importanza dello scettro valutario.

Gli eserciti in rotta lasciano i loro pezzi per strada, abbandonati; quelli in ritirata pacifica ricorrono alle aste. I non giovanissimi ricorderanno che l'uso delle e aste militari fu praticata anche a Trieste quando le truppe anglo-americane erano in procinto di lasciare la città. Anzi, dal ritmo incalzante con cui proseguivano o venivano interrotte, si poteva registrare la febbre delle trattative per la soluzione del problema giuliano. Niente di nuovo, allora, sotto il sole. Ma tutto di nuovo che a farlo sia l'Armata rossa per fronteggiare la quale si sono spesi, a buon profitto, quarant'anni di vigilanza e di equilibrio del terrore.

Ma non è solo l'Armata, è tutto il comunismo che finisce sul mercatino occidentale. Due statue di Lenin alte nove metri sono state offerte a Christie's di Londra per il miglior acquirente. A sbarazzarsene è lo stesso partito comunista sovietico. Il valore di Lenin? Basso, a giudicare dal fatto che ci sono in giro più statue del padre dell'Urss che non di Budda, ormai buone solo per il ripostiglio della Storia.

f. f.

PER MOLTI E' UNA CALMA ILLUSORIA

Si teme un colpo di coda

Il capo della difesa, Kadijevic, è malato grave e rischia di essere preda degli estremisti gran-serbi

Tacciono i cannoni e la diplomazia riprende fiato: Mesic e Separovic attesi in settimana all'Onu

BELGRADO — Una tregua, uno spiraglio di pace, oppure solo una pausa in vista dell'affondo finale? I cannoni tacciono, ma sono in pochi, in Jugoslavia, a credere che è finita. La gente fiuta il peggio, ha paura. Finora la logica demenziale degli eventi non ha subito deviazioni, nessuno si illude che l'ala dura dell'Armata e i guerriglieri gran-serbi si fermino ora che la conquista è a portata di mano.

Finora tutte le tregue hanno portato, dopo pochi giorni, a un inasprimento della crisi: accadrà anche stavolta? La sensazione è che nemmeno il duro Kadijevic riesca più a tenere in pugno la situazione, che a Zagabria Tudjman non fatichi a tenere a freno le frange armate neofasciste che ha tollarato fino a pochi giorni fa, e soprattutto che la Bosnia stia per esplodere, con conseguenze inimmaginabili.

Da informazioni riservate, trapelate dalla direzione di alcuni servizi sogistici di supporto dell'Armata, qualcosa di grosso si sta preparando per la fine della settimana. Che cosa, non si sa, ma c'è un attivismo che parla chiaro nelle operazioni di munizionamento, vettovagliamento e organizzazione sanitaria. L'Armata sembra muoversi per conto suo, con logiche sue, che sfuggono forse agli alti comandi.

Si teme, in sostanza, non un golpe in Jugoslavia, ma un golpe nell'armata federale. Kadijevic è stanco, è malato di tumore, si è trascinato fuori dall'ospedale solo per impedire che altri prendessero il suo posto. I medici gli danno pochi mesi di vita, e chi lo conosce dice che voglia restare fino all'ultimo in plancia. Ma gli eventi incalzano, la fazione «golpista» dell'Armata non ha nessuna intenzione di ripetere con la Croazia lo sgombero concordato con la Slovenia due mesi fa.

Mentre i jet sorvolano la Dalmazia e distruggono le installazioni per impedire che non cadano in mano dei croati, Zagabria parla di «vittoria».

L'accordo di cessazione del fuoco tra l'esercito federale e le forze del governo croato viene sostanzialmente rispettato da quasi 40 ore ma proseguono le reciproche accuse fra croati e militari di Belgrado di violazione. Dopo la messa in guardia del ministro Kadijevic al presidente croato Franjo Tudjman (vedi ansa 1920a), in cui si citavano 11 violazioni in cinque ore di tregua, fonti croate parlano di «violenti combattimenti» a Nova Gradiska, 280 chilometri a Est di Belgrado, attorno all'autostrada. Secondo la tv croata nella Banija, 50 chilometri a sud di Zagabria, l'esercito «attacca senza tregua con i mortai» i villaggi di Vidusevac e Sunja.

Da parte sua, la tv di belgrado ha riferito in serata di un assalto ad un deposito di armi a Sebenico, nel quale i croati si sarebbero impadroniti di un numero imprecisato di missili. La Tanjug ha reso noto stasera che il generale jugoslavo Milan Aksentijevic, fatto prigioniero dai croati che l'elicottero sul quale viaggiava era stato colpito, sta osservando da quattro giorni uno sciopero della fame nella prigione in cui è detenuto. Il comando della quinta regione militare (Slovenia e parte della Croazia), di cui il generale è uno dei comandanti, ha trasmesso in serata una «energica protesta» alle autorità di Zagabria per «l'inumano trattamento» che riservato al generale e agli altri militari jugoslavi «illegalmente arrestati».

Mentre le armi si raffreddano ma le forze contrapposte rimangono schierate sul terreno, una fitta serie di appuntamenti internazionali si sta avvicinando. Oltre alla ripresa della conferenza di pace dell'Aja, fissata per giovedì, si attende ciò che il presidente degli Stati Uniti George Bush si appresta a dire all'Onu sulla Jugoslavia. Al palazzo di vetro sta guardando soprattutto la Croazia: il suo ministro per gli esteri, Zvonimir Separovic, è partito per New York, ove conta espressamente di «far sentire la voce di Zagabria» al consiglio di sicurezza attraverso la delegazione austriaca.

Giovedì, poi, sarà la volta del presidente della presidenza collegiale, stipe mesic, che è un croato, a pronunciare un discorso. Ieri mattina proprio Mesic ha detto che la cessazione del fuoco ha segnato «una vittoria» per la Croazia. In dichiarazioni rilasciate a un'agenzia di stampa, egli ha preannunciato che ora zagabria intende adoperarsi per un ritiro dell'esercito e, allo stesso tempo, per la propria indipendenza.

Prima della sua partenza per New York, Mesic è stato invitato a convocare una riunione della presidenza collegiale, allargata al governo federale. Vi si dovrebbero discutere la situazione d'emergenza in Erzegovina, ove l'arrivo di riservisti dal Montenegro ha suscitato tensioni, e diversi altri scottanti temi. Ma, a quanto è stato riferito, è rispuntata la polemica sulla sede in cui tenere la riunione: Mesic la vorrebbe a Sarajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina, mentre i serbi e i loro alleati insistono per Belgrado.

Tra quanti hanno sollecitato la convocazione, c'è il primo ministro federale, Ante Markovic, la cui posizione è diventata molto critica dopo che egli ha vanamente chiesto la destituzione del suo ministro della difesa, generale Veljko Kadijevic. Il resoconto stenografico della richiesta di Markovic, avanzata nel corso di una riunione tenuta «a porte chiuse» dal governo il 18 settembre, è apparso nel numero odierno del settimanale «Vreme».

A Bonn, in base al mandato ricevuto giovedì scorso dai ministri riuniti all'Aja, ha iniziato ieri mattina la sua attività il gruppo di esperti civili e militari dei nove Paesi dell'Ueo, per studiare l'invio in Jugoslavia di una forza che sostenga e completi l'azione degli osservatori disarmati che i dodici hanno già sul posto. Il gruppo di lavoro presenterà le sue conclusioni «entro una settimana», hanno indicato oggi portavoce dell'Ueo (unione dell' europa occidentale, ne fanno parte i paesi della Cee tranne Danimarca, Grecia, Irlanda). Lo schema di partenza è di una forza di circa 4.000 uomini senza armi pesanti, ha indicato il segretario generale dell'Ueo Wim Van Eekelen, presente oggi alla prima riunione del gruppo.

Paolo Rumiz

Un soldato serbo dice basta

BELGRADO — E' arrivato col suo carro armato, da solo, nel cuore di Belgrado, si è fermato in mezzo al traffico davanti al parlamento, poi ha girato il cannone verso l'edificio. A questo punto si è consegnato alla polizia. «Era in stato di stress» dice la versione ufficiale. Ma la gente lo ha visto lucidissimo, gridare ingiurie contro «la sporca politica» che porta gli jugoslavi a massacrarsi fra loro. Ora è in isolamento. (Telefoto Epa)

LO SLOVENO KUCAN ACCUSA L'EUROPA DI MIOPIA

Il peggio deve ancora venire

LUBIANA — Un severo giudizio sul comportamento della comunità internazionale rispetto la guerra in Slovenia e ora in Croazia è stato espresso dal presidente sloveno, Milan Kucan, nel corso della celebrazione per i 900 anni di Lovrenc, una località nella Slovenia nordorientale.

«Ci saremmo aspettati che la comunità internazionale sarebbe intervenuta riconoscendo la nostra indipendenza. Ci ha aiutato, ma non è stato fatto quel passo decisivo che di fatto avrebbe impedito la guerra. Non è stata capace, la comunità internazionale, e non è ancora capace di vedere e di capire che si tratta di una vera guerra tra serbi e croati nella quale la Serbia, con l'aiuto di quella che fu l'armata jugoslava, sta impadronendosi di territori storicamente croati, sta cambiando i confini con la forza delle armi.

Non vede che questa politica espansionistica ormai impazzita e l'armata, che è al servizio di questa politica, non si fermeranno alla sola Croazia. Bisogna capire questo prima che arrivino a toccare i confini con gli altri Paesi europei. Come si può essere così cinici da affermare che in Croazia non c'è guerra, ma solo una guerra dei mezzi d'informazione?» ha affermato Kucan che ha ancora sottolineato che l'armata serba è indubbiamente l'aggressore che opera in funzione delle ambizioni politiche serbe. La vera condizione per la pace è, secondo Kucan, il ritiro dell'armata dal territorio croato.

«La Jugoslavia non c'è più, e più che evidente che le sue istituzioni non hanno più legittimità e che non possono più operare. E' inconcepibile che il presidente della presidenza jugoslava Stipe Mesic non prenda parte alla seduta delle Nazioni Unite per dire davanti al mondo la verità sulla Jugoslavia e sulla tragedia del suo popolo croato».

Secondo Kucan la guerra in Croazia è anche una guerra della Slovenia: «Se questo apparato militare impazzito riuscirà a soggiogare la Croazia, certamente non si fermerà ai confini con la Slovenia. Ora è evidente quant'era assurda la posizione secondo la quale il riconoscimento internazionale della Slovenia e della Croazia avrebbe provocato la guerra: la guerra c'è senza il riconoscimento...».

Il peggio dunque deve venire, per Lubiana. Per esempio la decisione di chiudere lo spazio aereo «coperto» dal controllo aereo di Zagabria, da cui dipendono tutti i voli sulla Slovenia, Croazia e Bosnia ed Erzegovina, è tuttora in vigore e ciò dal 15 settembre. «Secondo le nostre informazioni il controllo aereo sta per essere spostato da Zagabria a Belgrado, il che significa che per l'aeroporto di Brnik (Lubiana) ci saranno ulteriori difficoltà» ha dichiarato il direttore dello scalo sloveno.

L'aeroporto di Lubiana esegue soltanto il controllo aereo di confine per i voli della compagnia Adria Airways che è operativa sullo scalo di Klagenfurt. Attualmente stanno lavorando soltanto gli addetti alla manutenzione degli impianti, anche in vista del periodo invernale, e della pista, in quanto la struttura deve essere sempre a posto anche nel caso arrivasse un solo aereo. Le perdite finanziarie sono enormi e già ora sono circa 300 le persone senza lavoro.

IN BREVE

E l'ambasciatore sbatte la porta

PARIGI — L'ambasciatore jugoslavo in Francia, il croato Bozidar Gagro, ha presentato le sue dimissioni in segno di protesta contro la «sporca guerra» condotta dalle forze serbe e dall'esercito federale jugoslavo in Croazia. In una dichiarazione fatta pervenire alla stampa, Gagro dice di sperare, dimettendosi, di potere «esprimersi liberamente» su una situazione che «offende i sentimenti patriottici» e «attenta alle convinzioni morali e politiche». Gagro denuncia altresì «gli innumerevoli morti», «le distruzioni sistematiche», gli attacchi al patrimonio culturale di cui la Croazia è vittima, e che toccano sia i croati sia i serbi che vivono in Croazia. Il momento in cui la guerra civile si estenderà alla Bosnia e all'Erzegovina, conclude l'ambasciatore, «non è forse lontano».

Munizioni dirette a Zagabria sequestrate in Baviera

BERLINO — Un carico composto da 2.000 munizioni per fucile e altro materiale bellico è stato sequestrato ieri dalla polizia di frontiera tedesca nell'auto di due jugoslavi nel distretto di Passau (Baviera) al confine con l'Austria. Gli Jugoslavi hanno detto che il carico doveva essere consegnato a Zagabria. Oltre alle munizioni, c'erano anche riflettori per carro armato, binocoli all'infrarosso e divise militari.

Altre centinaia di rifugiati cercano scampo in Ungheria

BUDAPEST — Quattrocentocinquanta cittadini jugoslavi, fra cui 15 militari dell'esercito federale, si sono rifugiati in Ungheria durante lo scorso fine settimana. Lo ha indicato il portavoce delle guardie di frontiera ungheresi Attila Krisan. Il nuovo afflusso, provocato dal conflitto militare fra croati ed esercito federale, ha portato a 80 il numero dei militari disertori che hanno trovato rifugio in Ungheria.

Crescono anche in Svizzera le richieste di asilo

BERNA — Un quarto delle richieste di asilo in Svizzera sono di jugoslavi. Lo ha reso noto l'ufficio federale profughi, segnalando che da gennaio ad agosto 1991 il loro numero totale è aumentato del 43 per cento rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente. Secondo l'ufficio, su 28.530 richieste di asilo, 7.484, pari al 26,2 per cento, sono di cittadini jugoslavi.

Controllori di volo da Bologna offrono aiuto ai colleghi

BOLOGNA — «Vogliamo far sapere ai nostri colleghi jugoslavi che la loro situazione ci preoccupa moltissimo e che vogliamo aiutarli». Il direttore del centro assistenza al volo dell'aeroporto di Bologna, Enzo Scozzari, lancia un appello di solidarietà e di assistenza per i controllori di volo dell'aeroporto di Zagabria. «Invitiamo i colleghi e le loro famiglie — dice Scozzari — a raggiungere l'aeroporto di Trieste 'Ronchi dei Legionari', dove il direttore Giovanni De Franceschi fornirà loro la prima assistenza e li imbarcherà per Bologna».

MISSIONE DELLA FARNESINA IN ISTRIA

La minoranza italiana gestirà i soccorsi

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

PIRANO — «Siamo qui per dimostrare la volontà del governo italiano di continuare ad occuparsi di una minoranza che vive in una zona esposta. La nostra presenza è un segno tangibile della solidarietà che nutriamo nei confronti degli italiani dell'Istria e di Fiume». Così Alessandro Grafini, vice capo di gabinetto del ministero degli Esteri, ha spiegato il significato politico dell'incontro che si è svolto ieri a Pirano tra la delegazione ministeriale da lui guidata e i vertici dell'Unione Italiana (c'erano il presidente Antonio Borme, il presidente della giunta esecutiva, Maurizio Tremul, e due membri della giunta, Silvano Sau e Fabrizio Radin). Grafini è arrivato con una buona notizia: cinque osservatori della Cee sono da ieri a Pola per controllare la situazione nella penisola. «Abbiamo convinto la presidenza olandese della Cee a mandare gli osservatori a Pola, poichè essa è, insieme a Fiume, una zona a rischio in Istria data la forte presenza di caserme e basi dell'esercito federale. La nostra volontà è che questi osservatori rimangano in Istria stabilmente - ha affermato Grafini - perchè ormai è sperimentato che la loro presenza costituisce un deterrente capace di scongiurare nuovi scontri». Sempre sul piano dell'emergenza bellica, Grafini ha fatto un'altra importante comunicazione: gli aiuti (medicinali e alimentari) dell'Italia ai profughi croati che si sono rifugiati in Istria saranno gestiti dall'Unione Italiana. Un modo per sottolineare il ruolo attivo di certniera della nostra minoranza tra la nazione madre e il Paese in cui vive.

Un altro aspetto di rilievo dell'incontro piranese è stato la presenza del presidente e del vice presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani e dalmati, Paolo Sardos Albertini e Bruno Cattalini. E' la prima volta che l'organizzazione dei nostri connazionali in Istria e quella degli esuli sono affiancate come interlocutori con il ministero degli Esteri. «Noi siamo disponibili ad affrire - ha detto l'avvocato Sardos Albertini - contributi di carattere tecnico nell'approntamento dei progetti che riguardano lo sviluppo della comunità italiana in Croazia e Slovenia. E in questa veste siamo venuti a Pirano». «Oggi pomeriggio (ieri, n.d.r.) terremo un esecutivo proprio per discutere le modalità del nostro intervento».

La riunione di Pirano però non era stata programmata per affrontare l'emergenza bellica, ma per continuare la discussione, avviata a Roma lo scorso marzo, sui progetti atti a favorire la crescita culturale ed economica della comunità italiana. Le tre ore di discussione a porte chiuse nel salone di Casa Tartini hanno toccato sia le iniziative già avviate, sia alcune nuove idee. Per quanto riguarda le prime, si tratta, come si ricorderà, della ristrutturazione e dell'ammodernamento tecnologico dell'Edit di Fiume (la casa editrice che riunisce tutte le pubblicazioni in lingua italiana della nostra minoranza), della realizzazione del centro di restauro a Palazzo Manzioli a Isola e del Bic di Capodistria. Per quanto riguarda i primi due progetti, Grafini ha affermato che essi sono in fase «realizzativa», mentre invece la creazione del Bic ha bisogno di «un ulteriore approfondimento». Le nuove idee riguardano l'istituzione di una scuola di formazione quadri, destinata a promuovere la specializzazione nei vari settori economici per i nostri connazionali, che potrebbe essere situata a Pola, e alcuni restauri di significative testimonianze storiche. Gli strumenti legislativi ci sono. Si tratta della legge 49 sulla cooperazione, che ha recepito gli accordi Goria-Mikulic, e della legge sulle aree di confine. Ma bisogna saperli usare. A questo proposito si svolgeranno entro una decina di giorni, sempre a Pirano, altri incontri - ha detto Grafini - con funzionari del ministero degli Esteri proprio per definire nel modo migliore i piani in modo che non incorrano nei rigori degli organi di controllo.

Oltre ad aspetti tecnici è stato trattato anche il quadro generale in cui troveranno attuazione questi problemi, che è quello della tutela globale della nostra minoranza. Grafini ha assicurato che essa costituisce il punto chiave nelle trattative che saranno impostate con Slovenia e Croazia nel momento in cui dalla fase bellica si passerà al tavolo negoziale. Una tutela che non potrà prescindere dalla salvaguardia della parità di trattamento dei connazionali che vivono in Slovenia e in Croazia. Ma è anche - ha aggiunto Grafini - un problema generale che investe tutte le minoranze che ci sono in Jugoslavia e non soltanto quella italiana.

Riguardo alla decisa presa di posizione del presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, per il riconoscimento dell'indipendenza di Croazia e Slovenia, Grafini ha detto che la Farnesina «comprende i legami di particolare buon vicinato che legano la regione in particolare con la Slovenia e che tali legami sono stati visti con favore. Ma la politica estera italiana - ha detto ancora - non può essere strabica, perchè la Jugoslavia non finisce con la Croazia, ma continua fino alla Macedonia e quindi i problemi da affrontare sono di carattere ben più ampio. Inoltre è illusorio pensare che tutto si risolva con l'indipendenza di Croazia e Slovenia».

Croate attraversano il ponte sulla Drava per raggiungere l'Ungheria. Della tregua non si fida ancora nessuno. L'Istria è considerata un altro rifugio sicuro (per ora).

MARCIA INDIETRO

Gli italiani quinta colonna? «Non è vero» dice Zagabria

ZAGABRIA — Franjo Gregurić risponde alla domanda relativa alla campagna di strumentalizzazione di certa stampa croata contro la minoranza italiana, forte anche delle sconcertanti dichiarazioni del ministro degli Esteri croato, Separovic. Gli italiani gli chiedono, sono dunque considerati quinta colonna, in Croazia? «No, non è assolutamente vero — risponde —. Sono molto realista; a dire il vero non riesco a seguire tutta la stampa, mi manca il tempo materiale per occuparmi d'altro che non sia la guerra con i suoi morti e feriti. Ritengo di conoscere bene la situazione in Istria, a Fiume dove vive parte della mia famiglia. Abbiamo molti amici italiani.

«Veramente non penso che gli italiani siano quinta colonna. Respingo con fermezza tali affermazioni. Che però ci siano state speculazioni di vario tipo è un dato di fatto, Ci sono state e ci saranno. Ci sono state persino relativamente alla posizione dell'Italia, i cui atteggiamenti ci sono ancora sempre poco chiari. Così, con parole molto sentite, rappresentanti delle regioni italiane hanno condannato l'aggressione mentre questa condanna non è esplicita e chiara nelle posizioni del governo di Roma, in particolare quando si tratta del ministro degli Esteri De Michelis che dà valutazioni di un tipo e la modifica subito dopo».

TESTIMONI ITALIANI

«Medjugorie? Un incubo» I pellegrini raccontano

BARI — «Atrocità terribili, viste in televisione ma anche con i nostri occhi. Violenze, che non vogliamo neppure descrivere, nei confronti dei soldati croati, ma anche di civili, donne e bambini compresi». Le scene della guerra in Jugoslavia alle quali 38 pellegrini italiani hanno assistito in questi giorni durante il loro viaggio a Medjugorje, luogo di culto mariano nella Bosnia Erzegovina, sono ancora nitide al momento dello sbarco a Bari dal traghetto «Sveti Stefan». Si erano imbarcati ieri sera dal porto di Bar, nel Montenegro, dopo essere rimasti bloccati per qualche giorno in Jugoslavia.

Insieme con il gruppo italiano ha viaggiato una dozzina di pellegrini di diverse nazionalità. Tutti raccontano con terrore le scene di guerra e quelli che definiscono «i tormenti ai quali è sottoposto il popolo croato da parte dell'esercito serbo e dell'armata federale». I pellegrini sono di religione cattolica come la maggior parte dei croati, mentre i serbi sono in maggioranza ortodossi. «Vogliono distruggere un popolo che però è disposto a morire per difendere i propri diritti», racconta Matteo Rossi, di Massa Carrara, che fa un po' da portavoce del gruppo. «Usano tutti i mezzi — aggiunge — dai cacciabombardieri a speciali 'bombe a cassetta' usate anche contro chiese e ospedali».

«E' una lotta impari — interviene una donna — i croati hanno solo vecchi fucili mentre i serbi e i federali dispongono di elicotteri e di Mig. Mentre eravamo a Ljubuski, sempre nella Bosnia Erzegovina, ce li siamo visti passare sulla testa. Hanno bombardato Spalato e dopo due ore sono rientrati a Mostar, dove hanno la loro base».

Nicole Quikels, cittadina belga, racconta «scene strazianti» di torture e parla di una situazione generale «insostenibile». «E' una guerra — racconta — combattuta con un odio particolare. Un vero e proprio genocidio. Sulle isole vicino a Spalato vi sono numerosi bambini provenienti dall'entroterra per sfuggire al massacro: sono senza cibo e senza medicinali a causa del blocco aeronavale».

«Tutta la Croazia è sull'orlo della paralisi — dice Maria, una ragazza di Verona) e anche nei centri non ancora coinvolti dalla guerra, come Ragusa, c'è una calma pesante, irreale, con navi militari schierate a bloccare ogni accesso».

Due ragazze erano a Medjugorje quando il loro paese, vicino Zagabria, è stato sottoposto a un pesante attacco aereo. Il padre le ha raggiunte per telefono dicendo loro di rifugiarsi in Italia. «Rientreremo — dicono con tristezza — quando sarà tornata la calma».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

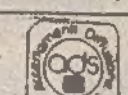
Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

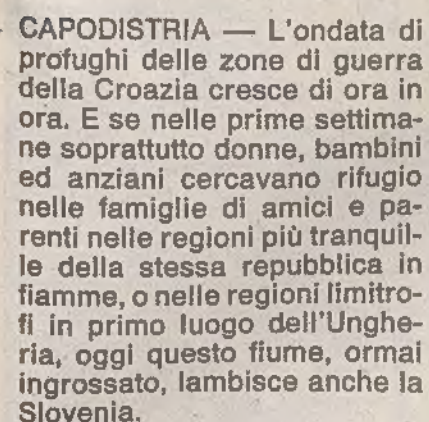
PUBBLICITA'

Abbonamento postale Gruppo 1/70

La tiratura del 23 settembre 1991 è stata di 64.550 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

S'INGROSSA IL FIUME DI PROFUGHI E LAMBISCE ORMAI LA SLOVENIA

Lenta fuga dalla Croazia

Nessuno sa quanti sono gli esuli: forse 200 mila, forse 600 mila. Tre centri di raccolta allestiti anche nel Capodistriano

CAPODISTRIA — L'ondata di profughi delle zone di guerra della Croazia cresce di ora in ora. E se nelle prime settimane soprattutto donne, bambini ed anziani cercavano rifugio nelle famiglie di amici e parenti nelle regioni più tranquille della stessa repubblica in fiamme, o nelle regioni limitrofi in primo luogo dell'Ungheria, oggi questo fiume, ormai ingrossato, lambisce anche la Slovenia.

Nessuno sa quale sia il numero esatto di quanti hanno dovuto lasciare tutto e andarsene, spesso riuscendo a salvare solo la propria vita. La cifra oscilla tra i 200 e i 600 mila. E il governo di Zagabria ha organizzato appena tre settimane fa un organismo per cercare di tenere la situazione sotto controllo.

La Slovenia ha accolto sino ad oggi 8 mila profughi circa, di cui mille bambini al disotto del primo anno di vita. Soltanto lo scorso fine settimana ne sono giunti duemila, che sono stati inviati ai centri di raccolta, tre dei quali si trovano nel comune di Capodistria, dove ci sono oltre 600 profughi.

Venerdì pomeriggio è stato allestito quello di Giusterna, dove tra le 160 persone alloggiate nel locale albergo, ci sono una ventina di gestanti e numerosi bambini, per i quali verrà organizzata una piccola scuola materna. Una nota lieta viene da sabato scorso con la nascita del primo «non-capodistriano» di queste sempre più numerose comunità.

Il secondo centro si trova nell'ex ospedale di Ancarano, dove sono stati sistemati 70 profughi, mentre sono stati avviati i preparativi per rendere quanto più confortevole possibile il Centro di cura di Punta Grossa, che dovrebbe accogliere nei prossimi giorni altri 500 profughi che già si trovano in altre località della Slovenia.

Ad occuparsi dell'emergenza profughi è la Croce rossa. A Lubiana si è svolto il primo incontro con Pablo Losly, del Comitato internazionale di questa organizzazione, che cercherà di aiutare la Slovenia. Si prevede che la sola sistemazione logistica e l'approvvigionamento alimentare verranno a costare giornalmente 2 milioni di dinari, il che rappresenta un onere finanziario difficilmente sostenibile dalla Slovenia, essa stessa colpita dalla crescente crisi economica, che certamente non potrà che aggravarsi ulteriormente. Lo testimonia l'ondata di aumenti preannunciata ed ormai iniziata con quello dei combustibili.

In questi giorni si sono intensificati inoltre i contatti tra la Croce rossa di Capodistria e quella di Buie, Pinguente e Parenzo; in primo luogo per organizzare assieme l'avvio dell'anno scolastico anche per i piccoli profughi, molto probabilmente a Buie, dove la Croazia aprirà forse già mercoledì o giovedì il primo vero e proprio centro di raccolta in questa parte dell'Istria.

Non si esclude inoltre che nelle prossime settimane gran parte dei profughi del Capodistriano trovino una sistemazione meno precaria proprio in questi comuni vicini della Croazia, anche per consentire così al governo di Zagabria di gestire direttamente l'emergenza e poi il successivo rientro nei luoghi d'origine. E' indubbio che ciò permetterebbe comunque ai profughi di trovare sistemazione in un ambiente anche linguisticamente loro più affine.

La Croce rossa della Slovenia continuerebbe comunque ad assistere attraverso aiuti finanziari e materiali e le proprie strutture organizzative la Croce rossa croata. A Capodistria ci hanno fatto comunque notare che ormai non ci sono solo profughi croati, bensì in numero crescente anche famiglie della Bosnia Erzegovina e persino famiglie serbe.

Sembra comunque che l'Istria si stia trasformando in terra di nuovi esuli, questa volta non in partenza, ma in arrivo. Anche perché già nell'agosto scorso le autorità croate avevano con un decreto proibito temporaneamente ai cittadini e alle ditte di altre repubbliche, rispettivamente proprietari di seconde case e impianti turistici destinati ai loro dipendenti, di usarle. E' stato fatto un censimento e non si esclude che possano — con l'assenso dei proprietari, prevalentemente sloveni — diventare per il prossimo inverno le nuove case dei sempre più numerosi profughi.

Deanna J. Lacovich

SAREBBE STATO TOLTO IL BLOCCO NAVALE, TRAGICO COLPO D'OBICE A SEBENICO

Riaperti (forse) i porti della Dalmazia

ANCONA — Le capitanerie di porto della Dalmazia avrebbero annunciato ieri che sono stati aperti al traffico marittimo internazionale e interno i porti di Dubrovnik, Spalato, Zara e Fiume. Fino a pomeriggio inoltrato, però, alla capitaneria di porto di Ancona non era ancora giunta alcuna notizia ufficiale in merito.

Le rilevazioni radar di unità in navigazione nell'Adriatico in acque internazionali lungo la fascia costiera della Dalmazia hanno permesso di accertare che — fino a ieri mattina — nessuna nave era uscita o entrata dai porti di Fiume, Pola, Zara, Sebenico, Ploce, Spalato e Dubrovnik. Per quanto riguarda il porto di Zara, in particolare, negli ambienti marittimi di Ancona si afferma che il porto è ancora bloccato: le unità da guerra della marina federale si sarebbero allontanate a scaglioni dalla costa, mantenendo comunque il blocco.

La convinzione che le unità della marina da guerra federale continuino il blocco a distanza dal porto (controllerebbero in effetti il canale di uscita detto delle Punte bianche) e il timore che le acque in questa zona siano minate (dallo scorso 17 settembre le radio costiere trasmettono ai naviganti avvisi di sicurezza in tal senso, pur se non vi è la possibilità di accertarlo), hanno fatto sì — sempre secondo notizie raccolte ieri ad Ancona — che nel porto di Zara vi fosse ieri mattina solo un migliaio di persone in attesa di un traghetto per abbandonare la città.

Sarebbero comunque molti gli zaratini che avrebbero approntato piccole imbarcazioni di diporto per affrontare la traversata non appena tolto il blocco. Non è invece ancora possibile sapere se per l'evacuazione di eventuali profughi verranno utilizzati traghetti. L'unica nave di linea che collega Zara ad Ancona, la «Ilirija», ha in programma il suo ultimo viaggio della stagione sabato prossimo.

Dal canto suo, la società Adriatica di navigazione — che gestisce i collegamenti marittimi tra l'Italia e la Jugoslavia — ha annunciato ieri che stasera la nave «Tiziano» sarebbe partita in nottata dal porto di Ortona per Spalato. Sarebbe la prima nave italiana che si dirigerà in Jugoslavia dalla riapertura al traffico internazionale dei porti della Dalmazia. «La decisione di ripristinare il servizio — ha pensato l'amministratore delegato Bonicolli — è stata presa dopo aver avuto, da più parti, ampie garanzie di sicurezza».

La società ha invece annullato, («per mancanza di prenotazioni»), la partenza dal porto di Ancona, sempre per Spalato, della nave «Palladio», in programma ieri sera. «La nave — ha detto Bonicolli — resterà per altri due giorni nel porto marchigiano e poi riprenderà i collegamenti con la Jugoslavia».

Intanto a Zara non si sa ancora se, e quanti, fra i 20 mila profughi provenienti dai Paesi a Sud di Zagabria, siano intenzionati a raggiungere l'Italia. Il sindaco, Ivo Livlianic, ha previsto di effettuare, in giornata, in collaborazione con la Croce Rossa, una stima approssimativa sulla destinazione dei profughi.

A Sebenico l'esplosione di un colpo di obice dall'interno di una caserma federale ha provocato ieri la morte di una persona e il ferimento di altre tre. Il responsabile sanitario locale e coordinatore del servizio operativo allestito nel rifugio sotterraneo dell'ospedale di Sebenico, Zlatko Dulc, ha riferito di aver ricevuto una richiesta per l'invio di un'ambulanza. Dopo i necessari accertamenti sull'autenticità della chiamata — onde evitare imboscate — e dopo continue conferme e smentite, si è appreso dagli stessi responsabili sanitari che intorno alle 11.30 un colpo di obice partito dall'interno della caserma federale di Mandalina aveva raggiunto la zona industriale di Sebenico.

In tutto, finora — stando alle cifre dei registri dei ricoveri — sono 114 i feriti, di cui oltre 13 civili, mentre i decessi sono stati 13, tutti di militari tranne uno, avvenuto ieri. I chirurghi hanno compiuto 25 interventi nelle due sale operatorie attrezzate nel rifugio del centro di soccorso.

Sono sempre lunghe le file davanti ai distributori di benzina e sulla strada per Zara i segni della battaglia sono tuttora evidenti: blocchi, barricate e barriere della guardia nazionale. Alle 9.30 di ieri mattina la circolazione a Zara e dintorni era difficoltosa per via dei sacchi di sabbia e dei camion di traverso non ancora rimossi dalle strade. In vicinanza di Sebenico — il centro forse più colpito sulla costa dalmata — filo spinato e cavalli di frisia sbarrano tuttora la strada. L'unico accesso è un viottolo sterrato utilizzato per i rifornimenti della guardia nazionale.

Collisione

MANILA — Se non è un record, poco ci manca. E' accaduto nel porto di Manila, capitale delle Filippine. Un camionista ha perso il controllo del suo mezzo mentre correva sulla banchina, ha tentato inutilmente di frenare ed è appena riuscito a gettarsi giù dalla cabina: il camion, filando all'impazzata, ha investito in pieno la prua di un traghetto ormeggiato a un molo. L'incredibile collisione non ha provocato vittime.

BAGHDAD SEQUESTRA DOCUMENTI «NUCLEARI» AGLI ISPETTORI DELL'ONU

I fulmini di Bush contro Saddam

NEW YORK — La «vicenda Iraq» è riesplosa ieri, nel modo più clamoroso, contemporaneamente a Baghdad e alle Nazioni Unite.

Il Presidente americano George Bush, nel suo intervento al Palazzo di vetro, ha accusato Saddam Hussein di aver ripreso la produzione di armi di sterminio proprio mentre il consiglio di sicurezza era impegnato in un drammatico braccio di ferro con Baghdad sul controllo di un grosso pacco di documenti segreti sul programma nucleare iracheno.

I documenti — rintracciati dagli ispettori Onu durante un controllo a sorpresa in un ufficio della capitale irachena — sono stati al centro di un frenetico balletto diplomatico svoltosi proprio mentre Bush stava per prendere la parola all'Onu.

Mentre il presidente di turno del consiglio di sicurezza, l'ambasciatore francese Jean Bernard Merimée, cercava di convincere la delegazione irachena a New York, guidata dal ministro degli Esteri, a permettere agli ispettori di uscire con i documenti dall'ufficio di Baghdad in cui erano stati bloccati dai militari iracheni, la delegazione americana aggiornava freneticamente il testo del discorso di Bush.

L'Iraq era balzato alla ribalta dell'Onu fin dal mattino, quando il consiglio di sicurezza si era riunito, a porte chiuse, per esaminare la risposta degli esperti delle Nazioni Unite.

La risposta irachena veniva giudicata «inadeguata», ma la notizia che gli oltre 40 ispettori avevano trovato a Baghdad un'«ampia documentazione» sul programma nucleare di Saddam Hussein, venendo poi bloccati nell'edificio dai militari iracheni (che si opponevano alla rimozione della documentazione dagli uffici), faceva scattare un drammatico «braccio di ferro» tra le due parti.

Mentre si intrecciavano le consultazioni e le impressioni sugli iracheni per lasciar uscire gli ispettori Onu dall'ufficio con i documenti, gli Stati Uniti soffiavano sul fuoco con una dichiarazione della Casa Bianca in cui si minacciava una «azione militare protettiva» contro gli iracheni.

Nel suo intervento all'Onu, il Presidente Bush accusava l'Iraq di aver ricominciato a produrre armi di sterminio e di tenere rinchiusi gli ispettori in un edificio dopo il ritrovamento di documenti connessi al programma nucleare iracheno. «Dobbiamo tenere le sanzioni in vigore finché Saddam Hussein resta al potere», affermava Bush. «Non possiamo accettare alcun compromesso».

Ma proprio mentre Bush parlava, gli ispettori Onu abbandonavano l'edificio senza i documenti, lasciando il Presidente americano un passo indietro rispetto agli eventi in corso a Baghdad.

Quello che doveva essere il giorno di Bush all'Onu è diventato così il giorno dell'Iraq. Le consultazioni tra i quindici membri del consiglio di sicurezza sono continuate nella notte alla ricerca di un mezzo di pressione che costringa Baghdad a rispettare le risoluzioni delle Nazioni Unite, che prevedono «mano libera» per gli esperti Onu impegnati nella ricerca e nella distruzione degli armamenti nucleari e chimici di Saddam Hussein.

Nel suo discorso, Bush ha chiesto, inoltre, all'Onu di annullare la risoluzione che definisce il sionismo una forma di razzismo.

Cristiano Del Riccio

APERTO AD ALGERI IL VERTICE PALESTINESE

Arafat: «Ma El Qods è nostra!»

Così gli arabi chiamano Gerusalemme - I nemici del leader

ALGERI — Il leader dell'Olp Yasser Arafat ha annunciato ad Algeri la disponibilità palestinese «a superare gli ostacoli» per promuovere la Conferenza di pace in Medio Oriente.

«Noi siamo pronti a collaborare a ogni iniziativa che miri ad instaurare una soluzione giusta ai conflitti del Medio Oriente e soprattutto alla questione centrale, quella del problema palestinese», ha detto Arafat, mentre i delegati del parlamento in esilio (Consiglio nazionale palestinese, apertosi ieri), scandivano «Palestina, Palestina».

Per Arafat il mondo non può più ignorare i diritti dei palestinesi, che il leader dell'Olp ha così indicati: diritto al recupero delle terre occupate da Israele nel 1967, diritto all'autodeterminazione, diritto alla fondazione dello Stato della Palestina con capitale la città santa di El Qods (nome arabo di Gerusalemme).

Di battaglie politiche da combattere Arafat ne avrà molte durante i cinque giorni dei lavori del parlamento in esilio. All'interno del suo movimento politico due delle cinque formazioni gli sono contrarie. Lo contestano inoltre le fazioni dissidenti estremiste di Abu Nidal e di Abu Mussa, il movimento fondamentalista dei territori occupati Hamas e i movimenti radicali di George Habash e di Nayef Awatmeth.

Entro la settimana il Consiglio nazionale palestinese prenderà una decisione sulle condizioni per una partecipazione palestinese alla Conferenza di pace voluta dagli Usa, una partecipazione che agli osservatori sembra oggi scontata. Il maggiore ostacolo resta la formazione della delegazione dell'Olp, dato che Israele si rifiuta di incontrare rappresentanti dell'Olp o palestinesi residenti nella parte araba di Gerusalemme.

DIMISSIONATO IL PRESIDENTE E SOSTITUITO CON UN BREZNEVIANO

«Colpo» comunista in Tagikistan

Erevan proclama l'indipendenza dell'Armenia - Accordo sul Nagorni Karabakh?

MOSCA — Comunisti alla riscossa in Tagikistan, nell'Asia centrale sovietica. Il presidente Kadreddin Aslonov, che l'altro ieri — sull'esempio di Eltsin — aveva sospeso l'attività del partito e ne aveva confiscato i beni, è stato costretto a presentare le dimissioni al Parlamento repubblicano, che ha subito eletto al suo posto un comunista brezhneviano, Rakhman Nabiyev.

L'assemblea, dominata dai comunisti, riunita in seduta straordinaria, ha anche approvato l'introduzione dello stato di emergenza sul territorio repubblicano con decorso immediato e fino al primo gennaio prossimo, e ha ordinato che siano guardati a vista i monumenti a Lenin in tutto il Tagikistan per evitare che vengano danneggiati o abbattuti.

E' la prima volta, nell'ondata anti-comunista che ha preso il via con il fallimento del colpo di Stato a Mosca, che una repubblica adotta misure così drastiche a difesa del partito.

Ma l'opposizione non sembra disposta a cedere facilmente. L'agenzia Tass riferisce che, mentre i deputati erano riuniti, davanti all'edificio del Parlamento protestava una folla di diecimila persone, accorsa in risposta a un appello lanciato dall'ala riformista radicale dell'assemblea. I dimostranti chiedevano a gran voce lo scioglimento del Parlamento e la convocazione di elezioni multipartitiche.

A Erevan, capitale dell'Armenia, il Soviet supremo (parlamento) ha proclamato intanto l'indipendenza della repubblica.

E' la conseguenza del plebiscito referendario dell'altro giorno: su 2,05 milioni di aventi diritto, l'affluenza alle urne è stata del 95,05% e il 99,31% dei votanti ha detto sì alla domanda se volevano che l'Armenia diventi uno stato democratico indipendente fuori dall'Urss. I dati definitivi sono stati annunciati da Babken Ararktsyan, primo vicepresidente del Parlamento repubblicano.

Il presidente armeno Levon Ter-Petrosian ha definito l'esito del referendum un voto di fiducia nella politica del suo governo. Ter-Petrosian ha dichiarato nei giorni scorsi di non voler tagliare tutti i ponti con Mosca, ma di essere a favore di uno «spazio economico e militare unico».

Proprio ieri, Armenia e Azerbaigian avrebbero intanto raggiunto un accordo per il cessate il fuoco immediato e il disarmo delle parti in conflitto nel Nagorni Karabakh, l'enclave a maggioranza armena in territorio azero. Lo ha annunciato ieri sera l'agenzia Afp, citando il deputato Kazakho Marat Auezov, membro della delegazione congiunta della Russia e del Kazakhistan impegnata in un'opera di mediazione nei negoziati in corso a Jeleznovodsk, una località russa del Caucaso settentrionale.

Secondo l'agenzia, Armenia e Azerbaigian avrebbero anche deciso di annullare tutte «le misure anticostituzionali» che ciascuna delle due repubbliche ha adottato a proposito del Nagorni Karabakh.

Resta intanto ancora molto tesa la situazione a Tbilisi, capitale della repubblica caucasica di Georgia, dove nella notte fra sabato e domenica tre persone sono morte e altre decine sono rimaste ferite in scontri fra rappresentanti dell'opposizione e sostenitori del presidente Zviad Gamsakhurdia.

Parlando ai giornalisti, l'ex primo ministro georgiano Tenghiz Sigua — divenuto uno dei principali avversari del presidente — ha detto che la prima richiesta dell'opposizione democratica restano le immediate dimissioni di Gamsakhurdia. Tra le proposte per stabilizzare la situazione, Sigua ha citato, tra l'altro, il ripristino della libertà di informazione, l'immediato rilascio dei prigionieri politici e il ritorno a casa dei sostenitori del presidente condotti a Tbilisi da varie zone della Georgia.

Se saranno soddisfatte tali richieste — ha affermato Sigua — l'opposizione promette di porre fine alle dimostrazioni nel centro di Tbilisi, in particolare di fronte alla sede della radiotelevisione repubblicana. L'ex primo ministro ha quindi confermato che l'opposizione ha stabilito un contatto col presidente Gamsakhurdia, aggiungendo tuttavia che eventuali sviluppi dipenderanno dall'accettazione delle richieste dell'opposizione.

DAL MONDO

Trentamila in piazza a Sofia ascoltano un messaggio dell'ex sovrano Simeone II

SOFIA — Circa 30 mila bulgari hanno preso parte ad una manifestazione organizzata dai partiti monarchici nella piazza centrale di Sofia in cui è stato diffuso dagli altoparlanti un discorso registrato dell'ex re Simeone, che vive in esilio a Madrid. L'ex sovrano ha invitato i bulgari a «votare per la democrazia» alle elezioni legislative e municipali previste per il 13 ottobre, auspicando che «il passato totalitario sia condannato in modo massiccio e risoluto». Di tornare nel proprio Paese Simeone II (54 anni, in esilio dal 1946, quando i bulgari con un referendum si pronunciarono in favore della repubblica) non ha parlato espressamente, ma ha affermato: «Mi ritirerò dalla politica quando in Bulgaria sarà ristabilita la democrazia».

New York: rivolta nel penitenziario Uccisi cinque reclusi, otto feriti

NEW YORK — Una sommossa durata solo poche ore nel blocco di massima sicurezza di un penitenziario del Montana si è conclusa con la morte di cinque detenuti e il ferimento di altri otto, vittime — secondo le autorità — dei compagni di detenzione. La rivolta si è conclusa quando un'unità di rapido intervento ha fatto irruzione nell'edificio, aprendosi la strada con un fitto lancio di gas lacrimogeni. Gli agenti hanno sparato un solo colpo, senza colpire nessuno, affermano le autorità. Sono stati liberati cinque agenti di custodia che erano stati presi in ostaggio. I morti e i feriti erano stati assegnati in celle «di protezione» perché avevano fornito informazioni alla direzione del carcere sugli altri detenuti o, comunque, erano stati minacciati dai compagni. Il penitenziario era sovraffollato: progettato per 750, contava 1.178 detenuti, un numero superiore anche alla cosiddetta capacità «d'emergenza», calcolata in 1.135.

Atene mette in vendita 35 isole per sanare il deficit di bilancio

ATENE — La Grecia intende mettere in vendita alcune delle sue isole per sanare — almeno in parte — il pesante deficit di bilancio che l'affligge. Il ministro dell'Economia nazionale Efthymios Christodoulou ha precisato che 35 piccole isole del Peloponneso saranno vendute qualora giungessero offerte soddisfacenti.

Vladivostok dal primo gennaio sarà accessibile agli stranieri

MOSCA — Il porto russo di Vladivostok, terminale asiatico della Transiberiana e sede di un'importante base navale sovietica, sarà accessibile ai cittadini stranieri dal 1.o gennaio 1992. Secondo le nuove disposizioni, gli stranieri potranno ora stabilirsi in questa città che si affaccia sul Mare del Giappone e che è situata nei pressi del confine con la Cina. Il suo porto sarà aperto anche alle navi straniere.

DEMOCRISTIANI E SOCIALDEMOCRATICI PERDONO VOTI, I LIBERALI LI TRIPLICANO

In Stiria vendetta a sorpresa del «neonazista» Haider

VIENNA — Risultato a sorpresa nelle elezioni regionali svoltesi ieri l'altro in Stiria, il Land confinante a Sud con la Jugoslavia, tradizionale roccaforte del Partito popolare cristiano democratico (Oevp). Con la sconfitta della Oevp e la vittoria dei liberali (Fpoe) la Stiria presenta ora un nuovo scenario politico.

La Oevp ha perso la maggioranza assoluta nel parlamento regionale che rivestiva da oltre 26 anni. Anche la Spoe, il Partito socialdemocratico, ha perso voti, sia pure in misura molto minore, ma dice di avere lo stesso conseguito l'obiettivo elettorale: rompere il predominio Oevp. Veri vincitori sono dunque i liberali, che si erano prefissi di raddoppiare i voti e li hanno triplicati. I verdi — presentatisi divisi in due gruppi — escono di scena dal parlamento, dove avevano finora due rappresentanti.

La fine del predominio della Oevp ha forse decretato anche il tramonto del suo leader, il presidente regionale Josef Krainer. Appresa la notizia — in contrasto con tutti i pronostici demoscopici — del pessimo esito elettorale, Krainer, che ha 61 anni e riveste dall' 81 la carica di presidente del Land, ha annunciato di voler mettere a disposizione la sua funzione. L'offerta di dimissioni di Krainer è stata tuttavia respinta, con voto segreto, da tutti i 24 membri della direzione presenti alla riunione.

Stando agli ultimi risultati, la Oevp è passata dal 51,75 per cento ottenuto nelle elezioni dell'86 al 44,23. Dei 30 mandati ne perde quattro, Dei cinque posti su nove complessivi nel governo ne perde uno e ne conserva quattro.

La Spoe scende dal 37,64 per cento al 35,02. Perde un seggio (da 22 a 21) e conserva quattro posti nel governo. La Fpoe passa dal 4,59 al 15,37. Aumenta da due e nove i mandati ed entra — a spese della Oevp — con un proprio rappresentante del governo regionale. I Verdi escono invece di scena, non avendo ottenuto il quorum necessario in parlamento.

Oltre a cambiare gli equilibri regionali, il risultato è significativo sul piano nazionale perché è ad esso — e a quello delle prossime elezioni il 6 ottobre in Alta Austria — che il leader radical-populista della Fpoe, il maggiore partito di opposizione nel parlamento federale, ha legato la propria sorte.

All'indomani del piccolo terremoto svoltosi a metà giugno in Carinzia, che aveva portato alla rimozione di Haider dalla carica di presidente del Land a causa di sue dichiarazioni in odore di apologia del nazismo, il leader liberale aveva accusato due partiti di governo, Spoe e Oevp, di una campagna persecutoria nei suoi confronti e li aveva sfidati sull'esito delle prossime elezioni regionali. Se la Fpoe avesse raddoppiato i voti avrebbe significato che l' elettorato era dalla sua parte, e in caso contrario si sarebbe dimesso.

Flaminia Bussotti

Mercante d'arte veneziano si getta da un'alta scogliera nel Dorset

LONDRA — Un mercante d'arte veneziano, Roberto Fainello, di 36 anni, è morto precipitando da una scogliera alta 40 metri a Hounds Tout, nel Dorset, Sud-Ovest dell'Inghilterra. L'ipotesi più probabile è che si tratti di suicidio. Fainello era molto depresso per la morte della madre, avvenuta il mese scorso, e forse aveva preoccupazioni di carattere economico. Dopo aver lavorato per alcuni anni da Sotheby's, Fainello si era messo in proprio commerciando in arte del Ventesimo secolo, un settore che — dopo il boom degli anni scorsi — ora è in forte crisi. Una crisi che ha già portato al suicidio quattro mercanti d'arte in Gran Bretagna.

ANDREOTTI INCONTRA GORBACIOV E SI IMPEGNA IN ALTRI AIUTI FINANZIARI

Daremo 900 miliardi all'Est

Il nuovo stanziamento si aggiunge ai 2.500 miliardi già concessi all'Unione Sovietica per quest'anno. Gorby disposto a ridurre le armi tattiche e nucleari. Salta l'incontro con Eltsin impegnato nel Caucaso.

MOSCA — Il Parlamento italiano sarà chiamato ad approvare un pacchetto di aiuti di 900 miliardi di lire da destinare, nell'arco di un triennio, a tutta l'area dell'Europa dell'Est, compresa l'Unione Sovietica. La proposta sarà presentata entro settembre dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti. E' quanto ha riportato l'agenzia di stampa Tass, commentando l'incontro del leader italiano, arrivato oggi a Mosca dopo la visita compiuta in Cina, con il Presidente sovietico Michail Gorbaciov. Il nuovo stanziamento andrà ad aggiungersi ai 2.500 miliardi di lire in prestiti che il nostro Paese ha già concesso all'Urss per quest'anno. Quest'ultima tranche di aiuti fa parte di un pacchetto di 5 mila miliardi che il governo ha garantito alle autorità moscovite nell'arco di 5 anni, a partire dal 1990.

L'incontro moscovita tra Giulio Andreotti e il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov è durato più del previsto. Sono stati prima seduti per oltre tre ore attorno ad un tavolo nella prestigiosa Sala di Caterina nel Gran Palazzo del Cremlino ed hanno poi continuato con un un pranzo di lavoro. Il tutto per parlare dei rapporti bilaterali tra Roma-Mosca, della situazione in Unione Sovietica dopo il fallito golpe di agosto, delle prospettive di rinnovamento dell'Urss dopo l'approvazione del progetto di trasformazione in "unione di stati sovrani" e di tutti i principali problemi di politica estera, soprattutto di Europa e Jugoslavia.

«Abbiamo molte cose importanti di cui parlare», aveva detto Gorby accogliendo Andreotti al Cremlino ringraziandolo di nuovo per la "posizione chiara" subito assunta dal nostro paese nei giorni del golpe. E quali siano state queste «cose importanti» lo ha spiegato lo stesso nostro presidente del Consiglio in una conferenza stampa prima di ripartire per Roma.

Il leader sovietico ha anzitutto assicurato l'Occidente sul fatto che l'arsenale atomico e la politica di difesa in genere continueranno ad essere controllati dal potere centrale. In questo settore non ci saranno forme di decentramento tra la varie repubbliche. Tutto questo verrà definito nei dettagli nel corso della prossima sessione del Soviet Supremo in programma l'8 ottobre. In questa occasione — ha assicurato ancora Gorbaciov ad Andreotti — vi sarà anche la ratifica del trattato Cfe sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa e quello Start sulle armi nucleari strategiche.

Ma i sovietici sarebbero pronti a negoziare un accordo anche sulle armi nucleari tattiche e la messa al bando degli esperimenti nucleari.

Durante i colloqui (nei quali Andreotti era affiancato dal consigliere diplomatico Umberto Vattani e l'ambasciatore italiano a Mosca Ferdinando Salleo) si sono affrontati diversi altri argomenti tra i quali quello del Medio Oriente. E Gorby ha informato di aver inviato un messaggio al leader dell'Olp Yasser Arafat per invitarlo a dare subito il «via libera» alla partecipazione dei palestinesi alla prossima Conferenza di pace.

Gorbaciov ha comunque espresso a più riprese le sue preoccupazioni per la situazione economica del suo paese. Ha fatto capire che quello che sta per iniziare sarà un inverno assai difficile soprattutto per quanto riguarda i generi alimentari ed energetici. E proprio in questi due settori è stato individuato l'invio di aiuti da parte dell'Italia collegato all'apertura di nuove linee di credito. Andreotti ha però sottolineato che occorrerà «articolare i programmi nei confronti delle varie repubbliche».

Andreotti, che era giunto a Mosca nella serata di domenica direttamente da Hong Kong dove aveva concluso la visita ufficiale di una settimana in Cina, sperava di poter incontrare anche Boris Eltsin ma non è stato possibile. Il presidente russo è rimasto infatti bloccato nel Caucaso nella difficile opera di mediazione tra gli azeri e gli armeni. Ha fatto però consegnare al nostro presidente del Consiglio, attraverso il suo ministro degli Esteri Andrei Kozyrev, un messaggio dove conferma la sua intenzione di compiere una visita a Roma e di stabilire delle relazioni stabili e regolari con il governo italiano.

Aiuti economici, armamenti, rapporti Roma-Mosca, situazione jugoslava: questi i temi al centro del lungo colloquio tra Andreotti e Gorbaciov (nella foto un momento dell'incontro), il primo dopo il fallito putsch d'agosto.

L'IPOTESI DI VOTO ANTICIPATO

Craxi: «Siamo già in campagna elettorale»

Grande attesa per l'incontro-verifica di oggi fra Andreotti e Forlani (ma le polemiche dovrebbero rientrare)

ACCORDO A SINISTRA
IL PDS SI È UNITO AL PSI.
NOO-O: È IL PSI CHE SI È UNITO AL PDS!
MICHELECAVALIERE '91

ROMA — Oggi Andreotti, rientrato ieri sera dal lungo viaggio in Cina e Urss, chiarirà con il segretario della Dc Arnaldo Forlani il futuro dell'ultimo scorcio della legislatura. Il segretario della Dc, che con la polemica con i «pistoleros» ha messo in campo l'ipotesi di elezioni antipate, parlerà poi con gli altri leader della maggioranza Bettino Craxi, Antonio Cariglia e Renato Altissimo.

Forlani ha reagito agli attacchi venuti dagli industriali e dai repubblicani, al dialogo sempre più stretto tra Psi e Pds, e al clima litigioso nella maggioranza, ricordando che il potere di rovesciare il governo spetta agli elettori. Ha affermato quindi che è meglio ricorrere alle urne, se non c'è un reale impegno ad andare avanti da parte delle forze sociali e dei partiti di governo.

La Dc, negando che ci sia un contrasto tra Forlani e Andreotti, ha poi chiesto al presidente del Consiglio di verificare se ci sono le condizioni per governare fino alla primavera del '92, e l'impegno ad affrontare i gravi problemi economici. A sua volta Craxi ha sollecitato Andreotti e piazza del Gesù a chiarire con urgenza i loro rapporti.

Il segretario del Psi non ha escluso le elezioni anticipate, sottolineando che, in realtà, lo sarebbero solo di pochi mesi e che, comunque, siamo già entrati in clima elettorale. «Le elezioni sono comunque in vista — ha ribadito ieri a Milano — tanto è vero che tutti si comportano come se già fosse iniziata la campagna elettorale».

Quanto all'unità a sinistra e ai rapporti con Occhetto, secondo il leader del Psi, «il problema è quello di avviarsi sulla strada giusta, prima o poi i fatti si incaricheranno di accelerarla o frenarla».

Cariglia invita i socialisti a fornire certezze

Il cammino non è facile, per le troppe eredità negative e le divisioni ancora presenti, ma «il formasi di una grande forza riformista non potrebbe che fortificare il sistema democratico ed imprimere un nuovo impulso al rinnovamento ed al progresso della società italiana».

Indiscrezioninegli ambienti più vicini a Palazzo Chigi esprimono fiducia, e anticipano che tra Andreotti e Forlani si ristabilirà quell'intesa che, comunque, non è mai venuta meno. Che il segretario dc non è in polemica con il presidente del Consiglio, visto che questi non punta a elezioni anticipate, ma, con la sua dura presa di posizione, ha voluto solo bloccare la confusione, la litigiosità, e il logoramento dell'azione di governo.

Andreotti, dal canto suo, ha intenzione di gettarsi a pieno ritmo nell'attività di governo, cominciando dal vertice di oggi dei ministri finanziari.

I repubblicani accusano intanto la Dc che la minaccia di elezioni anticipate di Forlani serve solo a coprire i problemi interni di piazza del Gesù, dove «il nervosismo tocca punte assai elevate». Il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia invita il Psi a fornire certezze, invece di navigare «tra gli scogli del governo che comunque va assicurato al Paese e quelli dell'alternativa».

In una nota la segreteria nazionale del Msi rileva che «è ora di smetterla con il balletto delle irresponsabilità. Il Paese non può più tollerare ogni indugio. Se non c'è una maggioranza — come in effetti pare — si abbia il coraggio di dirlo forte e chiaro: e non hanno senso i patetici appelli all'ultima ora. La maggioranza non deve essere compatta né prima, né dopo. Essa ha la funzione di garantire il proprio governo».

Marina Maresca

CRIMINALITA' ED EGOISMO

I vescovi allarmati: 'Società avvelenata'

CITTA' DEL VATICANO — La criminalità dilagante in Italia è una «minaccia che investe le radici della convivenza civile» e la Chiesa italiana «intende impegnarsi sempre più su questa difficile frontiera». Così ha affermato il cardinale Ruini nella sua lunga e articolata introduzione ai lavori del "vertice autunnale della conferenza dei vescovi d'Italia da lui presieduta. Ha anche spiegato come si svilupperà questo impegno: anzitutto con la formazione delle coscienze, quindi attivando forme di prevenzione con il sostegno delle famiglie e la cura della gioventù, infine ridando vigore alla distinzione tra bene e male sia nelle coscienze individuali che nei comportamenti pubblici. Ma non si è fermato a questo punto: ha dato voce alla preoccupazione dei vescovi della penisola sul rallentamento della congiuntura economica, con relativo incremento della disoccupazione e aggravamento del già pesante deficit del bilancio dello Stato. Per questo ha chiesto alle autorità con forza e vigore l'avvio di una organica politica sociale a favore della famiglia («saggio e lungimirante investimento», l'ha definita) nonché di evitare che le misure per il risanamento penalizzino le fasce di povertà esistenti in Italia.

Fra i numerosi argomenti toccati dal porporato nel suo intervento di ieri pomeriggio, c'è stato anche quello del «dovere della solidarietà» nei confronti dei profughi, albanesi o jugoslavi poco importa: anche se esiste un interesse interno, ha detto, ciò non può dispensarci «dal dovere primario, morale e sociale, di accogliere tra noi chi versa in situazioni di pericolo immediato». Nell'Italia del nostro tempo, invischiata nel relativismo e travagliata dalla crisi, c'è bisogno di un processo di ricostruzione morale capace di consentire anche un'inversione di tendenza del fenomeno «sempre più preoccupante» del distacco della gente dalla politica. Un'allusione, peraltro assai cauta, al moltiplicarsi delle leghe e più apertamente ad «ulteriori spinte verso la divisione e la frammentazione» che a suo parere non arrecano alcun vantaggio al paese.

Di qui la conclusione logica: resta ancora «pienamente valida quell'indicazione verso l'impegno unitario dei cattolici italiani che come vescovi abbiamo finora costantemente proposto». E' un dovere di coerenza verso i valori che fondano la dignità dell'uomo: ciò in particolare per i cristiani che hanno «peculiari responsabilità politiche» e che dunque debbono convalidare nel concreto, non a smentire e vanificare, l'istanza cristiana nel processo di rinnovamento civile. Tanto più che nel paese va imponendosi una «mentalità relativistica» che accentua il più volte lamentato processo di secolarizzazione, «più penetrante e potenzialmente più distruttivo della stessa diminuzione della pratica religiosa», dunque da combattere.

Ruini ha anche dedicato una larga parte della sua prolusione agli eventi che si verificano nell'Est europeo, Urss compresa, dove convivono elementi di ambiguità e spinte libertarie: in tutto il mondo i regimi democratici sono ormai la maggioranza assoluta ma ciò non deve far gioire troppo perché «la libertà politica non è da sè sola una garanzia di genuino processo, di giustizia e di pace». E dopo aver definito «ingiusta e insensata» la guerra civile in Jugoslavia e aver espressa aperta solidarietà alla Croazia, il presidente della Cei ha concluso esaltando la sfida che con il prossimo simposio dei vescovi europei Papa Wojtyla ha lanciato contro tutto ciò che ostacola la costruzione della «casa comune» nel vecchio Continente; nè è mancata una critica all'Occidente per «le difficoltà, le lentezze e le chiusure» nel realizzare un'Europa finalmente unita.

GIOVANI PSI

Cefisi entra nella Iusy

ROMA — Luca Cefisi, 26 anni, responsabile esteri del Movimento giovanile socialista italiano, è stato eletto vicepresidente della Iusy (l'Internazionale giovanile socialista). L'elezione è avvenuta nel corso del 19.o congresso della Iusy svoltosi a Sec, vicino a Praga.

Il congresso ha anche accolto come membri della Iusy nuove organizzazioni fra le quali la Sinistra giovanile italiana (che fa riferimento al Pds), la Gioventù sandinista nicaraguense, e alcuni movimenti giovanili socialdemocratici dell'Est Europa e dei Paesi Baltici. Non fanno invece parte della Iusy i giovani socialdemocratici italiani.

In una nota i giovani socialdemocratici italiani fanno notare che «appare grottesca la decisione di ammettere nella Iusy la sinistra giovanile, mentre noi giovani socialdemocratici abbiamo più volte richiesto l'adesione. Bisognerebbe forse ricordare a questo organismo — continua la nota — che il Psdi è membro dell'Internazionale socialista dalla sua fondazione nel 1951 a Francoforte, mentre il Pds ha da solo un anno presentato la richiesta di adesione ed è ancora membro osservatore.

«I giovani socialdemocratici — conclude la nota — chiedono al Psdi di intervenire presso l'Internazionale socialista affinché venga eliminato l'equivoco e i giovani socialdemocratici vengano riammessi nella Iusy di cui facevano parte già prima dell'unificazione del Psdi con il Psi».

CAMERA

'Semestre', si rivota

ROMA — Mentre si è riacceso il dibattito tra le forze politiche sulle elezioni anticipate, la Camera si appresta a dare il suo secondo e definitivo «sì» al disegno di legge costituzionale che modifica il cosiddetto semestre bianco. Oggi l'aula di Montecitorio comincia la «seconda tornata» necessaria per approvare una legge di revisione costituzionale. Sarà poi il Senato a dovere dare il suo assenso definitivo.

Il disegno di legge, che era stato approvato una prima volta dai deputati, prima della pausa estiva, e che verrà votato dall'aula domani, stabilisce che il presidente della Repubblica possa sciogliere le Camere anche negli ultimi sei mesi della sua permanenza al Quirinale, sempre che la scadenza del suo mandato coincida con la fine della legislatura.

Il voto favorevole del Pds, che si è già avuto al Senato in prima lettura, è necessario perché la legge sia approvata con la maggioranza assoluta, necessaria per fare approvare il disegno di legge in tempo utile per questa legislatura. Infatti trattandosi di una legge costituzionale il mancato raggiungimento della maggioranza assoluta renderebbe possibile il ricorso al referendum, che potrebbe essere richiesto da 500 mila elettori entro tre mesi.

Ma l'atteggiamento del Pds sembra eslcudere questa possibilità e quindi tra pochi giorni dopo il «sì» della Camera e quello del Senato, Cossiga potrà sciogliere le Camere anche dopo il tre gennaio cosa che attualmente gli era preclusa dal dettato costituzionale.

COSI' L'ADEGUAMENTO DELLE NUOVE RENDITE CATASTALI

Casa, continua il salasso

ROMA — Ancora pochi giorni e il ministro delle Finanze, Rino Formica, firmerà il decreto contenente le nuove tariffe d'estimo con le quali saranno calcolate le nuove rendite catastali a partire dal 1.o gennaio 1992.

Trenta anni fa i proprietari di casa in Italia erano il 45 per cento. Oggi, la percentuale è del 70 per cento. All'inizio del 2000 saremo, bene o male, l'80 per cento «padroni di casa». Oggi il fisco, tra Irpef, Ilor, Irpeg, Iva, Registro, Invim, catastali ed ipotecarie «preleva» dalla casa 24.700 miliardi di lire. Il «mattone» insieme all'autovettura rappresenta la linfa vitale di un fisco sempre più vorace, il quale non si nasconde di incassare, soltanto dal mattone, circa 36.000 miliardi di lire con la revisione generale degli estimi catastali, le nuove rendite catastali, appunto, che entreranno in vigore dal 1.o gennaio 1992, e dalla istituzione dell'imposta comunale sugli immobili (Ici) che entrerà in vigore l'anno dopo. La radicale modifica della normativa catastale, spiegano alle Finanze, serve per «raggiungere una maggiore razionalizzazione e per consentire l'autonomia impositiva dei Comuni». Sarà senz'altro così, tuttavia la recente storia italiana conferma che tutte le riforme fin qui fatte vengono anticipate al grido di «razionalizzazione» e visti i risultati, il termine di razionalizzazione è spesso sinonimo di «aumenti».

Le nuove rendite catastali

Abitazioni civili — CATEGORIA A/2

ZONE	Rendita catastale 1937/1939	Coefficiente rivalutazione 1991	Rendita rivalutata attuale	Nuova rendita catastale	Incremento %
Semicentrale	3168	413	1308384	183000	40%
Semiperiferica	2532	413	1045716	156000	49%
Periferica	1884	413	778092	138000	77%

Gli esempi si riferiscono ad un appartamento medio composto da 4 stanze

Non fu forse gabellata la «riforma delle riforme» del 1973 come la razionalizzazione e la semplificazione del sistema tributario? Bisogna, comunque, attenersi alle dichiarazioni ufficiali che vogliono la prima casa, quella abitata direttamente dal proprietario, fortemente agevolata. Anzi, le ultimissime novità su questo delicato punto parlano di esclusione dal reddito imponibile Irpef ed Ilor della prima casa. Staremo a vedere. Ecco, intanto, due esempi riferiti ad abitazioni di tipo civile (cat. A/2) e di tipo economico (cat. A/3), con le tariffe d'estimo per vano moltiplicate per 6 vani (un appartamento medio di circa 100 metri quadrati) in modo da ottenere le nuove rendite. Così, confrontando quanto dichiarato a maggio 1991 nel quadro B del mod. 740 con la rendita catastale rivalutata di maggio 1991 abbiamo immediata una misura del rincaro. Scopriamo così che, mediamente i 7.122.000 proprietari di abitazioni di tipo civile (A/2) si vedranno aumentare la rendita catastale della casa di circa il 61 per cento. I 7.497.000 proprietari di abitazioni di tipo economico (A/3) subiranno un aumento della rendita catastale nel 1992 del 65 per cento.

Le tariffe d'estimo stabilite per vano (moltiplicate per il numero dei vani) danno la rendita catastale del 1991. Un esempio: Torino, appartamento di categoria A/2 abitazione civile: zona semicentrale, tariffa d'estimo per vano 456.000 moltiplicata per n. 6 vani: rendita catastale nuova 1992, 2.736.000. Per tutto il patrimonio immobiliare italiano vale il seguente «specchio» (fra parentesi il numero di unità immobiliari per categoria): abitazioni signorili (A/1) (51.000); abitazioni civili (A/2) (7.122.000); abitazioni economiche (A/3) (7.497.000); abitazioni popolari (A/4) (5.535.000); abitazioni ultrapopolari (A/5) (2.067.000); abitazioni rurali (A/6) (1.470.000); abitazioni in villini (A/7) (839.000); abitazioni in ville (A/8) (29.000); castelli, palazzi etc. (A/9) (1.000); abitazioni tipiche (A/11) (15.000) (totale unità immobiliari abitative 24.626.000). Unità immobiliari uffici: (A/10) (188.000); negozi (C/1) (1.658.000); altre unità immobiliari comm. (Cat. C) (9.782.000); unità imm. alloggi collettivi (Cat. B) (142.000); unità imm. a dest. ni speciali (Cat D ed E) (489.000); (totale unità immobiliari 36.886.000).

L'HA MESSO A PUNTO UN RICERCATORE

Proposto un filtro «anti tangente»

'Glasnost' amministrativa con un programma informatico

ROMA — Anche la pubblica amministrazione potrà avere la sua «glasnost» con il supporto dell'informatica: a presentare il metodo, da lui stesso escogitato, è il professor Antonino Renzi, ordinario alla Università di Roma «'La Sapienza»', con una conferenza all'«istituto per le ricerche di mercato» della facoltà di economia e commercio. Si tratta di un semplice programma di informatica, un «filtro di ammissibilità amministrativa» che dovrebbe dare al cittadino in tempo reale, punto per punto, tutto l'iter della pratica amministrativa alla quale è interessato. Il programma, che è immediatamente inseribile in un qualsiasi pc, anche di minima configurazione, viene definito dal suo ideatore come un «filtro antitangente». «Il 'filtro' — spiega Antonino Renzi — non è una novità, è ampiamente collaudato, da anni è oggetto di insegnamento universitario e non richiede grandi investimenti».

Il «filtro» può costare dai dieci ai quindici milioni secondo la configurazione, lavora sui piccoli pc da due tre milioni, ha linguaggio elementare e dialoga con chiunque, senza richiedere personale tecnico, ma semplici tastieristi.

Il «filtro» — come osserva Renzi — potrebbe non essere gradito in quanto non muove capitali né personale, accorcia e rende solari eventuali ostacoli o tempi di attesa e toglie forse un margine di potere discrezionale a qualche funzionario interessato «non per motivi di lucro — precisa — ma forse di piccolo prestigio personale».

DOSSIER A STRASBURGO

Fiumicino sotto accusa: tratta male i profughi

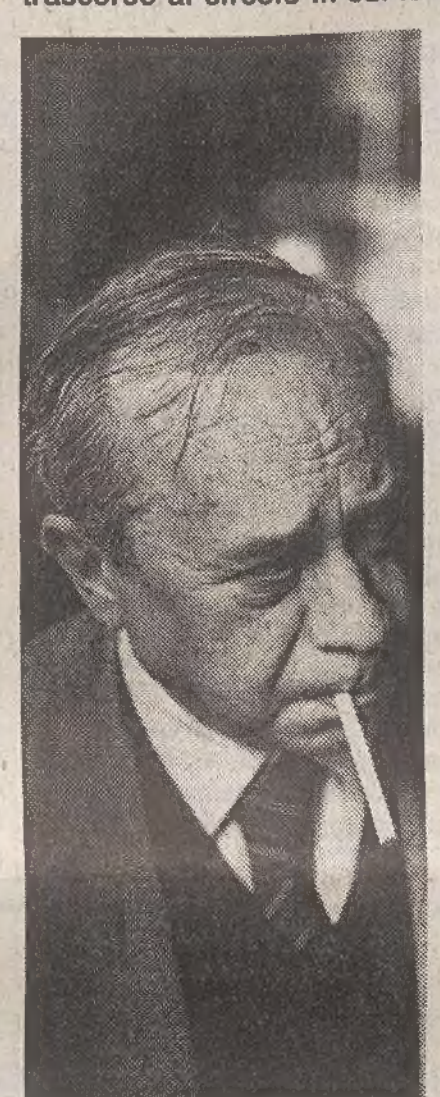
STRASBURGO — Un rapporto sottoposto ieri all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa denuncia le condizioni nelle quali i profughi sono costretti ad attendere una decisione amministrativa spesso per settimane in alcuni grandi aeroporti europei. Il rapporto, presentato dal liberale inglese Lord Mackie of Benshie, è molto critico nei riguardi soprattutto di Roma Fiumicino e di Parigi Roissy, che non rispettano, secondo il parlamentare britannico, le disposizioni della convenzione di Ginevra sui profughi. Nell'aeroscalo romano, afferma Lord Mackie, i richiedenti l'asilo politico aspettano, spesso per diversi giorni, di essere interrogati «in una zona di transito priva di servizi». I funzionari di polizia incaricati della prima selezione non hanno, secondo il rapporto, «un'idea molto chiara dei loro obblighi secondo la convenzione». Più volte — sostiene Lord Mackie — «la polizia ha preferito espellere i profughi con il volo seguente». La relazione, preparata con l'assistenza dell'esperto finlandese Marja Ruotanen, critica duramente anche la situazione a Roissy-Charles De Gaulle, l'aeroporto della capitale francese.

RIPROPOSTE: SCIASCIA

Per indignazione

«Le parrocchie di Regalpetra», manifesto civile

Recensione di
Paolo Marcolin

Passeggiando fra i banchi della sua classe, un maggio di quasi quarant'anni fa, il maestro elementare Leonardo Sciascia guardava sconfortato i suoi alunni e rifletteva. La burocrazia ministeriale esigeva il tradizionale resoconto di fine anno, banale, rassicurante e positivo come sempre. Ma Sciascia conosceva la vera situazione dei suoi allievi. I ragazzi andavano a scuola — indossando sbrindellate magliette e vecchie scarpe militari squarciate — perché vi erano costretti dai carabinieri. Durante la lezione facevano uno sforzo per non addormentarsi annoiati, e aspettavano con ansia l'ora della refezione in cui alcuni, a turno, si avventavano sulle scodelle di pasta collosa dimenticando per un po' il sapore di pane e sarda, colazione e pranzo di ogni giorno.
Pensando a tutto questo il maestro decise, tranquillizzato il ministero della Pubblica Istruzione con le parole di rito, di scrivere un più veritiero resoconto di quell'anno di scuola.
Questa la genesi, raccontata dallo stesso autore, delle «Cronache scolastiche» che, con il benevolo concorso di Italo Calvino, furono pubblicate su «Nuovi Argomenti» nel numero di gennaio-febbraio 1955. Intorno a queste «Cronache», e grazie all'incoraggiamento dell'editore Vito Laterza, Sciascia compose una serie di capitoli sulla vita di un «immaginario» paese siciliano. All'insieme, raccolto in volume, venne dato il titolo di «Le parrocchie di Regalpetra». Uscito nel 1956 nella collana «Libri del tempo» di Laterza, il volume vinse di lì a poco il premio Crotone e ricevette il giudizio positivo, tra gli altri, di Pier Paolo Pasolini.
Ora le «Parrocchie» vengono riedite da Adelphi (pagg. 195, lire 18 mila), e hanno in copertina un quadro di Piero Guccione («Omaggio a Ragusa Ibla») che è quasi un compendio visivo del contenuto: case dai colori stravolti dal sole ammassate a difesa dell'alta chiesa, sotto un cielo di un azzurro densissimo.
«Regalpetra, si capisce, non esiste: ogni riferimento a fatti accaduti e a persone esistenti è puramente casuale» si premura di avvertire l'autore in quelle pagine iniziali, che sono una dichiarazione di intenti. Ma è un gioco che corre ammiccante tra scrittore e lettore. Se Regalpetra on esiste, esiste invece Racalmuto, suo alter ego e paese natale di Sciascia, e ogni riferimento a personaggi in carne e ossa è tutt'altro che fortuito. Ma Sciascia non voleva che, all'opposto, si scorgesse sotto il velo di Regalpetra il tale o il talaltro borgo siciliano. Era tutta la lunga teoria dei piccoli paesi, in tutto uguali tranne che nel nome e dalla struttura sociale piramidale e indeformabile, a ritrovarsi nelle pagine delle «Parrocchie».
Lo stile inconfondibile di Sciascia della ricerca archivistica mossa dall'amore per la storia della sua isola, della capacità di tratteggiare con brevità magistrale ed efficacissima delle «maschere» indelebili, del tono memorialistico che si accende di amara indignazione nei brani di denuncia civile, porta via via alla ribalta salinari e lavoratori delle zolfare, preti, sindaci e uomini «d'onore».
I notabili vengono descritti in pagine gustose, dove la notazione di colore (le giornate trascorse al circolo in cui le aspre discussioni sulla poli-, tica vengono rapidamente accantonate per scivolare in dolce gara nel ricordo delle rispettive imprese virili) si mescola ad affermazioni di un candore da lasciare sbigottiti («Su circa centocinquanta soci (del circolo), un centinaio almeno son fascisti dichiarati, e tra questi un paio di furiosi, da manicomio»).
Del resto, la tranquilla sicurezza di esprimere il proprio pensiero è stata una costante che Sciascia ha mantenuto per tutto il corso della sua vita, non soltanto letteraria.
Il bisogno di scendere in campo, di schierarsi, formatosi sull'insegnamento di Voltaire a fidare nelle armi della ragione («credo nella ragione umana, e nella libertà e nella giustizia che dalla ragione scaturiscono», affermava a premessa delle «Parrocchie») viene ricordato da Claude Ambroise nel saggio introduttivo all'opera omnia, edita da Bompiani. La polemica è indispensabile all'intellettuale — rileva Ambroise indagando il pensiero di Sciascia — e, visto che vi è polemica solo se ci sono degli schieramenti contrapposti, l'intellettuale è sempre un oppositore.
Quale polemista arguto e brillante, Sciascia aveva un antesignano, anzi un modello: Paolo Luigi Courier, ufficiale della Rivoluzione francese, accanito oppositore dell'Ancien Régime, strenuo difensore delle libertà di stampa. Senza questo estensore di graffianti pamphlet polemici, che costituirono alcune fra le prime letture di Sciascia, il tono delle «Parrocchie» e di molti suoi scritti sarebbe stato probabilmente diverso. Come Courier, lo scrittore siciliano è sempre stato contro l'arbitrio del potere e a difesa delle leggi e degli individui. Un'etica che verrà drammaticamente ribadita in occasione dell'«Affaire Moro», con la presa di campo a favore del prigioniero, dell'uomo schiacciato dalla necessità della «Ragion di Stato».
Ottimista deluso, fiducioso nell'efficacia del «colpo di penna», convinto che l'uomo di lettere deve sempre essere «contro», nel prosieguo della sua opera Sciascia rimarrà fedele a quei temi che aveva sgranato, quasi fosse una prova generale, nelle «Parrocchie di Regalpetra».

Leonardo Sciascia fotografato da Ferdinando Scianna: dall'esperienza di maestro alle «Parrocchie».

RESTAURI

Difendere la Basilica

VENEZIA — E' la prima volta, a circa mille anni dalla sua costruzione, che per la Basilica di San Marco a Venezia si progetta un'analisi completa della sua stessa struttura: un lavoro che durerà due anni e che è finalizzato alla ricerca di un sistema difensivo sotterraneo per evitare che le maree eccezionali danneggino con il loro effetto corrosivo le fondamenta.
L'intervento, che costerà tre miliardi, sarà curato dall'Ismes (che ha compiuto studi simili sulla Torre di Pisa, sul Duomo di Milano e quello di Orvieto). «I lavori, che cominceranno tra circa un mese — afferma Franco Ventrucci, del Nucleo operativo del Magistrato delle acque — permetteranno di realizzare grafici precisi della sezione della Basilica ai vari livelli, dalla fondamenta alle cupole».

RESTAURI

Esperti a confronto

FERRARA — Si svolgerà dal 26 al 30 settembre a Ferrara «Restauro '91», il primo Salone biennale dell'arte del restauro e della conservazione. La manifestazione, ospitata negli spazi fieristici appositamente progettati da Vittorio Gregotti, vedrà la partecipazione di personalità ed enti di rilievo internazionale, dalla Getty Foundation di Los Angeles, all'Archivio Alinari, alla Pinacoteca di Bologna e al Louvre.
Saranno presenti anche la città di Perugia col suo modello multimediale, Brescia col progetto di Santa Giulia, Bergamo con la nuova Accademia dei Carrara. Una sezione sarà riservata alle case editrici e alle aziende specializzate nella produzione di documentari, nella catalogazione e riproduzione in ambito artistico e culturale.

GRAFICA: INTERVISTA

Matita a cronometro

Tre giorni di «happening» per il disegnatore Ugo Guarino

Illustratore per un quotidiano, si considera una specie di «titolista» con la penna: «Di solito sto in tipografia e aspetto che il giornalista mi porti il 'pezzo' da leggere. A volte ci metto sette minuti». Nato a Trieste nel 1927, qui cominciò a lavorare. Poi se ne andò in America, viaggiando a bordo di un cargo, e al ritorno sbarcò a Milano, dove conobbe Dino Buzzati. Una dolorosa esperienza familiare gli aveva fatto conoscere il manicomio, e poi anche Basaglia: «Mi ha coinvolto subito».

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Non si può incatenare un vulcano. E men che meno rinchiuderlo in una galleria d'arte. Ugo Guarino, che partorisce idee come fossero lapilli o pezzi di lava, è tornato a Trieste per disseminare le sue opere ai quattro angoli della città. Sabato, domenica e lunedì, l'artista triestino, che da anni vive e lavora a Milano, sarà protagonista di una vera e propria performance.
Parlare di mostre sarebbe riduttivo. Guarino sta mettendo a punto almeno una decina di idee, da realizzare nel corso di questa «tre giorni». Il programma è tutt'altro che definito. Sabato verrà presentato il «Breviario per il mare e per i monti» di Raffaele Fiengo, pubblicato nella «Bur» della Rizzoli. L'artista, che ha realizzato i disegni contenuti nel volume, costruirà per l'occasione, con legno, colla, cartone e tubi, una nave, un «Bastimento carico di...», che approderà con una bella scorta di libri. Tra domenica e lunedì verranno inaugurate rassegne di quadri e di disegni. Ci sarà, naturalmente, anche il battesimo ufficiale dell'enorme murale realizzato alle spalle della Galleria «Torbandena».
«Gli orari, le sedi delle mostre, e di tutto il resto — spiega Ugo Guarino, classe 1927, nato a Trieste da madre slava e padre italiano, che collabora ormai da anni come disegnatore con il «Corriere della Sera» — devono essere ancora decisi. Posso anticipare che, quasi certamente, la presentazione del 'Breviario' sarà ospitata dalla libreria 'La Fenice' alle 18 di sabato. Alcuni disegni finiranno appesi alle bacheche dei libri. Così, senza troppa enfasi».
Saranno quelli fatti per il «Corriere»?
«Credo di sì. Una delle facce con cui mi presento a Trieste è quella di disegnatore del 'Corriere'. Sono molto orgoglioso di questo lavoro. Io collaboro alle pagine speciali dedicate alla cultura e all'università, coordinate da Raffaele Fiengo. Mi si richiede di essere veloce, e soprattutto di avere idee».
Non è poco...
«Lo so. Ho tempi molto stretti, quando lavoro. Di solito sto in tipografia e aspetto che il giornalista di turno mi porti un 'pezzo' da leggere. A quel punto devo inventare qualche disegno che richiami i concetti espressi dall'articolista. E' un po' come se facessi un titolo con la matita».
Disegna a cronometro?
«Diventa come una sfida sportiva. A volte, mi riesce di inventare un disegno in sette minuti. Se è valido, sono veramente felice perché ho vinto il duello con il tempo. Accanto ai disegni originali, vorrei esporre anche le pagine del 'Corriere' sulle quali sono stati pubblicati».
E poi, cos'altro?
«Beh, le idee non mancano. Per esempio quella di esporre un grande pannello in omaggio alle donne. Si chiamerà 'Ciao all'altra metà del cielo'. Sarà composto da fotografie, fotocopiate e ingrandite, di personaggi femminili giovani o vecchi, belli o brutti, famosi o sconosciuti, colti o ignoranti. Ma ci saranno pure le sculture, i 'multipli'».
Dimentica il murale?
«No, faremo una piccola inaugurazione della nave posta sul muro dietro la 'Torbandena'. Vorrei che un'erede di qualche famiglia triestina d'armatori venisse a spaccare una bottiglia di champagne sulla prua di quell'imbarcazione disegnata».
Perchè proprio una nave?
«Dieci anni fa, quando Michele Zanetti era ancora presidente dell'Ente porto, gli ho proposto di disegnare due grandi navi all'entrata del Punto franco. Una con la prua rivolta verso Oriente, l'altra verso Occidente. Il progetto non è mai stato realizzato. Solo adesso una delle mie navi si è materializzata sul muro, grazie alla bravura della pittrice Elisa Vladivo. Ha trasformato lei il bozzetto in un gigantesco murale. Io non sarei stato capace di farlo così bene».
E' vero che raccoglierà soldi per realizzare un vecchio progetto?
«Sì. Lunedì sera, in un caffè, eseguirò disegni per le persone intervenute. Saranno messi in vendita a costo ridotto. I soldi raccolti, aggiunti ad altre donazioni, serviranno a realizzare la grande scultura intitolata 'Gabbia della sofferenza psichica punita', da collocare a Trieste».
Sofferenza psichica che conosce bene?
«L'ho conosciuta da vicino. Mia mamma, a partire da quando aveva 25 anni, è stata ricoverata spesso all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni. Ogni tanto le capitavano le sue crisi. Era una donna intelligente, allegra, indipendente, di gran carattere. Ho visto da vicino come venivano trattati i malati. Non c'era nessuna differenza con un lager. Per questo, quando a Trieste è arrivato Franco Basaglia, non ho esitato a farmelo presentare. Le sue idee, il progetto di riforma della psichiatria, mi hanno coinvolto subito».
Ricorda quando è arrivato Basaglia?
«Certo. Un giorno sono andato a trovare mia madre, e sono rimasto a bocca aperta. Tutte le porte, che fino a quel giorno venivano sprangate a chiave, erano aperte. Alla prima infermiera che passava, ho chiesto: 'Cosa succede?'. Lei, senza neanche fermarsi, è sbottata: 'Xe rivà Basaglia'».
Le matite, il disegno, li ha scoperti in casa?
«Ho iniziato collaborando alla 'Cittadella'. E devo dire che, di quegli anni, conservo un bellissimo ricordo. Prima di tutto perchè mi sono divertito. Poi, perchè il Governo militare alleato mi ha concesso di fare delle cose impensabili, a quei tempi, nel resto d'Italia. Come la campagna di stampa contro la polizia di Trieste».
Presto è partito per l'America...
«Ero a Parigi. Un pittore veneziano, Danilo Bergamo, mi disse che c'era un concorso riservato a dieci artisti stranieri per una borsa di studio alla Farley Dickinson University, nel New Jersey. Ho partecipato e mi è andata bene. Solo che dovevo procurarmi il biglietto per il viaggio, perchè non era coperto dal budget».
A quali porte bussò?
«Come triestino, pensavo: 'Non ci saranno problemi'. Ho tentato di farmi dare un passaggio sulle navi delle nostre compagnie. Niente. Così tramite il giornalista Alfredo Pigna, mio amico, mi sono imbarcato su un cargo. E ho raggiunto l'America su quella nave da carico».
Più che l'artista ha fatto il giornalista?
«Ho fatto un po' di tutto. Scaduta la borsa di studio, sono riuscito a entrare all'Ansa di New York. Prima come fattorino, poi come telescriventista. Solo in un secondo momento mi hanno fatto fare la cronaca nera. Ma ero troppo fantasioso. Il primo mio pezzo l'avevo intitolato 'Il bacio della morte'. Splendido per un giallo, peccato che il giorno dopo mi son trovato a curare la critica d'arte. Che poi, io ero più un cronista che un critico».
Tornato in Italia, ha trovato il «Corriere»...
«A Milano sono arrivato nel 1963. La prima persona che ho conosciuto è stato Dino Buzzati. Ricordo che avevo un tubo di cartone infilato sotto il braccio. Lui mi ha chiesto: 'Cos'ha lì dentro'. C'erano alcuni disegni, che gli sono piaciuti. Così ho iniziato a collaborare al 'Corriere' e alla 'Domenica'».
Lavoravate insieme?
«Spesso, sì. Alla 'Domenica del Corriere', di cui Buzzati era caporedattore, mi facevano fare dei disegnetti che illustrassero fatti curiosi. Che so: un merlo che fumava, un cane con due teste. Ricordo che una volta arrivò la notizia di un cacciatore che aveva ucciso, di seguito, qualcosa come 799 anatre. Buzzati mi disse: 'Ti raccomando, non lasciarne fuori nemmeno una. Poi le conto'. Pensavo che scherzasse, invece faceva sul serio perchè aveva il massimo rispetto dei lettori. Sapeva che qualcuno sarebbe andato a controllare il numero di anatre presenti nel mio disegno».
Pignolo, ma molto bravo?
«Era un titolista eccezionale. Da lui ho imparato molte cose: soprattutto la puntualità, la precisione, la serietà sul lavoro».

In alto, Ugo Guarino durante la sua visita a Trieste; qui sopra, un dettaglio del suo «murale» (Italfoto). Al centro, un disegno dell'autore, tratto da «Zitti e buoni!» (Feltrinelli, 1979).

CONVEGNO

Fra Trieste e Vienna

TRIESTE — Si terrà lunedì 30 settembre, nella sala convegni del Castello di Duino, un convegno dal titolo: «Progetto Vienna-Trieste. Itinerari culturali a confronto», organizzato dall'Associazione Italia-Austria e dalla Hochschule fur Musik und Darstellende Kunst di Vienna. Si parlerà tra l'altro del «Fascino dell'Adriatico nella musica popolare austriaca», della disputa sulla costituzione di un'università italiana nei territori asburgici, di Franz von Suppé e delle sue operette, della propaganda musicale durante la prima guerra mondiale, delle recensioni musicali sulla «Triester Zeitung», del mecenatismo triestino e del Museo teatrale «Schmidl». Tra i relatori, Adriano Dugulin, Gianni Gori, Federica Vetta, Marina Petronio.

BIOGRAFIE: MORAVIA

Al maestro, un anno dopo

Esce un sontuoso volume di Renzo Paris, «allievo» dello scrittore

Lo scrittore, l'intellettuale, il maestro: tre volti di una stessa personalità, quella di Alberto Moravia, ricostruita, a un anno dalla scomparsa (26 settembre '90) da uno dei suoi amici e allievi in un volume che sarà in libreria a fine ottobre (Renzo Paris: «Alberto Moravia», La Nuova Italia, pagg. 160, lire 120 mila, con 300 illustrazioni a colori). L'intento di Paris, mentre esce anche il romanzo postumo di Moravia («La donna leopardo») è quello di mostrare il vuoto lasciato dallo scrittore in ognuno di quei tre ambiti. «E' un libro tutt'altro che di occasione — spiega l'autore, egli stesso romanziere —. L'idea di un volume critico su Moravia era nata proprio parlando con lui: avevamo anche buttato giù una traccia e stavamo cercando un editore. A Natale dello scorso anno è arrivata questa proposta, sbocco naturale di un lavoro ormai quasi interamente scritto».

Progetto nato in collaborazione, ma che vede la luce quasi assieme all'opera postuma, «La donna del leopardo», evento annunciato

Il libro di Paris, diviso in tre parti secondo una scansione della biografia di Moravia approvata dallo stesso scrittore, è accompagnato da un intervento di Enzo Siciliano intitolato «A toast for Alberto Moravia». Dichiaratamente «orfano» da quel 26 settembre dello scorso anno, Paris non solo ha allestito un sontuoso volume, ma analizza con precisione il ruolo a suo parere insostituibile che Moravia ha sostenuto nella cultura italiana: «Come scrittore — afferma — è stato la centrale elettrica del romanzo italiano, che ha avuto in lui, Svevo e Pirandello gli unici veri 'propulsori' del '900». Quanto all'intellettuale, era a giudizio del biografo «più attuale di Pasolini, che oggi risulta datato. Alberto — dice Paris — era lucido, razionale, positivo, e sapeva guardare sotto le ideologie e le infrastrutture, Non aveva miti nè nostalgie».
Critico nei confronti della mole di interviste e colloqui con Moravia fioriti dopo la sua scomparsa («E' stato il moribondo più intervistato d'Italia»), Paris ricorda anche il maestro di letteratura: «Dopo Manzoni, nessuno come lui ha lavorato sul linguaggio, per depurarlo e renderlo trasparente. Ho potuto vedere di persona decine di correzioni fatte sulle bozze, per togliere sempre una parola troppo aulica a vantaggio di un vocabolo semplice». E non ha avuto allievi: «Molti giovani — conclude Paris — hanno tentato di tornare al romanzo in questi anni, ma senza grandi esiti: secondo Moravia, 'zoppicavano' tutti».
E che Moravia sia un non eliminabile punto di riferimento per il contesto culturale italiano lo prova anche un fatto: il clamore suscitato dal romanzo che esce ora postumo. «La donna del leopardo» è un evento in sè, a prescindere dal giudizio che si potrà o vorrà darne.

Sono Hoffmann: funzionario per dovere, artista per mestiere

Recensione di
Alberto Andreani

A trasformarlo da solerte magistrato in artista alla disperata ricerca di incarichi e protezione provvidero le truppe napoleoniche, padrone, all'epoca, di una Europa incapace di allestire valide difese. Fino al 1806, infatti, Ernst Theodor Wilhelm Hoffmann era stato solo un funzionario statale pronto a dedicarsi nei momenti liberi agli amici, alla musica e al disegno. Dopo quella data, perso l'impiego, fu costretto a gettarsi dietro le spalle l'antico lavoro e a inventarsene uno nuovo.
Dell'angoscia che lo colse durante un paio di disperatissimi anni offre diretta testimonianza la scelta dell'epistolario («Lettere», Studio Tesi, pagg. 164, lire 30 mila). A dispetto della singolare «magrezza» del volume curato da Beatrice Talamo (vi sono incluse una quarantina di lettere, mentre l'edizione tedesca si compone di ben tre poderosi tomi), è tuttavia facile intuire in quale baratro precipitò Hoffmann fino al 1808, quando riuscì finalmente a trovare il modo di sbarcare il lunario inventandosi direttore artistico del teatro di Bamberga.
Durante quel drammatico periodo Hoffmann bombardò gli amici con richieste di aiuto finanziario, rivolse appelli al re di Prussia Federico Guglielmo III, progettò addirittura annunci per i giornali. Eccone uno: «Perfetto conoscitore della teoria e pratica musicale, già autore di significative composizioni per il teatro, cerca un impiego come direttore musicale. Oltre alle citate competenze, il candidato ha una ottima conoscenza del teatro e delle sue esigenze, il che gli permette anche di occuparsi delle scene e dei costumi. Oltre alla lingua tedesca, conosce il francese e l'italiano. Gli impresari che abbiano bisogno di un esperto di questo tipo sono pregati di scrivere in franchigia per essere meglio informati delle richieste dell'interessato, che saranno, in ogni caso, non eccessive».
Nel caso di Hoffmann, tuttavia, non tutto il male veniva per nuocere. Perso infatti l'impiego governativo, l'irrequieto concittadino di Kant riuscì a dar sfogo alla sua autentica natura, liberandosi di una fastidiosa routine che in passato lo aveva costretto, sosteneva lui stesso, «ad andare al mattino in ufficio con i documenti e a salire soltanto la sera sull'Elicona». Più che magistrato, si immaginava musicista, e dava sfogo alla sua vocazione in partiture sinfoniche, couplets e balletti che conobbero successo e popolarità in una ristretta cerchia di intenditori.
Di temperamento esuberante, aveva la pessima abitudine di innamorarsi di ragazze giovanissime o di donne più anziane, tutte purtroppo già sposate. Nelle lettere all'amico Theodor Gottlieb von Hippel, suo principale confidente, si lascia così spesso andare a sfoghi cupissimi. E in qualche circostanza rivela anche i problemi che è costretto ad affrontare per compiere senza scarti il suo dovere nei confronti del sovrano. «Ora — precisa nel 1803 — vivo come un santo che fa penitenza o, invero, come ogni cristiano deve vivere, nella speranza del futuro. Pensa, amico mio, cosa devo aver provato quando sono stato costretto a rinunciare completamente a tutto ciò che stimola il mio senso artistico, specialmente alla compagnia di persone spiritose che aiutano il gusto a formarsi!».
Una volta raggiunta Bamberga, trovò abbastanza in fretta un equilibrio, mentre fissava sulla carta le note di nuove composizioni musicali e veniva progettando le sue opere letterarie, che lo trasformarono in un maestro del romanticismo germanico. Ma il ricordo delle vicende personali non smise di pesargli. E infatti sia «Gli elisir del diavolo» come «Il vaso d'oro», «La principessa Brambilla», «Mastro Pulce» o «L'uomo della sabbia» risultarono segnati dall'apoteosi — a volte comica, a volte grottesca — dell'io sdoppiato, errante in un universo popolato da sosia malefici e da marionette omicide.
L'impresario teatrale Hoffmann poteva poi indulgere in abitudini che al magistrato non erano certo consentite. Lo dimostra una lettera del 1812, dove descrive il ritmo di una giornata a Bamberga: «Ho il brutto vizio di non riuscire ad alzarmi presto; quando infine ciò avviene la mattina se ne va quasi tutta con le ore di lezione che impartisco ad alcune dame del gran mondo locale. Poi mi costringo a tradurre un corso francese per violino, infine sono libero e corro (alle sette di sera) verso un caffè vicino a casa, dove in un angoletto solitario fumo una bella pipa di tabacco, bevo tè e compongo. Alle nove arrivano parecchi amici dal teatro, ceniamo frugalmente e ci separiamo di solito verso le dieci e mezzo, quando siedo al pianoforte e scatta, appassionata, la febbre della composizione».
In questa scelta dell'epistolario non c'è grande spazio per la letteratura: solo vaghi accenni ai crucci provocati dalla nascita delle opere più note. Per il resto il proscenio è interamente occupato dalle disavventure esistenziali e affettive di Hoffmann, che una volta di più si dimostra in bilico tra la civiltà Biedermeier e il gusto romantico della ribellione istintiva, spesso viscerale. Ma, tra le righe, non manca di emergere la caustica ironia di un artista oltremodo completo, genio beffardo della parola ambigua.

DRAMMATICA MAPPA DEI DISSERVIZI

L'estate ingolfa tutto

Ospedali in tilt - Defunti in lista d'attesa - Anziani abbandonati

PALERMO

Clistere fatale

PALERMO — Per sette medici della clinica oculistica dell'università di Palermo, per una caposala e un infermiere il giudice Teresi ha chiesto il rinvio a giudizio: per tutti l'imputazione è di omicidio colposo per la morte di Salvatore Sanfilippo. Il 20 dicembre del 1988 a Salvatore Sanfilippo, venne praticato un clistere. L'infermiere che gli applicò il tubo al retto però, secondo l'accusa, lo sistemò male, forandogli la parte finale dell'intestino e causandogli notevoli emorragie. Qualche giorno dopo Sanfilippo venne dimesso dai medici, ma le sue condizioni peggiorarono sino alla morte che giunse il 21 gennaio. Perizie avrebbero dimostrato che la fine di Sanfilippo sia da ricondurre a quel clistere e alle successive cure inadeguate.

ROMA — Ricerche frenetiche di un posto in ospedale; operazioni, anche urgenti, rinviate per mancanza di personale; defunti in «lista d'attesa» e familiari costretti, come a Santerenzo in provincia della Spezia, a sepellire da soli il «caro estinto»; un conto di un milione e mezzo pagato a Roma ad un idraulico per sostituire due tubi; ore di attesa per un «bus»; acqua erogata, come ad Avezzano, per soli cinque minuti al giorno.

Queste alcune delle storie degli ordinari disservizi che si presentano ogni estate nelle città italiane grandi e piccole passate al setaccio dal Movimento Federativo Democratico che sull'«emergenza estate» ha prodotto un rapporto vero e proprio. Quest'anno l'Mfd ha censito le segnalazioni prevenute da 247 località italiane. Ecco alcuni dei settori presi in esame dall'MFD.

SANITA'. L'emergenza è legata a problemi strutturali che si acutizzano in estate ed è dovuta a mancanza di personale, chiusura e riduzione dei servizi, carenza di strutture e impossibilità di utilizzarle per scarsa manutenzione. Tra i casi limite 250 anziani ricoverati a Terni con soli 16 infermieri, a Roma una signora con gravissimi ustioni, poi deceduta, ricoverata in un reparto ordinario per il sovraffollamento del centro ustioni del S. Eugenio, lenzuola non cambiate al M.Vittoria di Torino e al S. Camillo di Roma, scarafaggi e cibo avariato nei frigo dell'ospedale di Gela, assalto di pidocchi a Pontecorvo.

Scarseggiano anche i pronto soccorso. Lungo il litorale di Torvajanica, vicino Roma, con 250 mila presenza estive c'è ne èuno con un'ambulanza. Punti particolarmente «neri» a Napoli dove in un istituto per handicappati, tra escrementi e rifiuti, un solo infermiere accudiva 24 persone.

Ci sono anche buone notizie come 1000 infermieri assunti dalla regione Lazio, aumenti di personale a Benevento e La Spezia, buoni standard di funzionamento al pronto soccorso del San Camillo di Roma ed addirittura un interprete al pronto soccorso di Rimini.

Se vai in ospedale d'estate, comunque, dice il Movimento federativo democratico, non ti aspettare la solita separazione maschio-femmina. Può succedere infatti quello che è accaduto negli ospedali di Maniago e Pordenone, dove sono stati praticati alcuni accorpamenti tra le sezioni maschili e femminili, con evidenti disagi dovuti alla promiscuità. Lo stesso è avvenuto ad Ancona e a Prato, dove addirittura i degenti dei due sessi avevano un unico gabinetto in comune; bagno in comune anche in un reparto del S. Camillo. Naturalmente promiscuità non solo per i sessi, ma anche per le patologie.

L'igiene estiva degli ospedali,, lascia a desiderare sia per cambi di lenzuola, in un reparto del S. Camillo ogni dieci giorni ed a Torino dopo i pianti di un malato, dopo cinque, sia per le pulizie (un addetto a reparto a Frascati e Rocca Priora).

Il rapporto del Mfd, prosegue con le «file estive»: otto giorni aspetta un ricoverato a Frascati per un ecografia e spesso decide di tornare a casa senza praticare l'esame; nove giorni per chi deve sottoporsi a radioterapia all'Umberto I di Roma; attesa dalle ore 5 del mattino il giorno 30 di ogni mese all'istituto ortopedico di Ariccia, per le prenotazioni delle visite.

Anche l'assistenza estiva lascia a desiderare, come direbbe quel malato del reparto di ortopedia dell'ospedale M. Vittoria di Torino, che ricoverato da diversi giorni con entrambe le braccia ingessate, è stato imboccato dal personale solo due volte, le altre volte ha saltato il pasto o è dovuto ricorrere all'assistenza di altri malati.

Di fronte ad un quadro per molti versi drammatico, il mfd segnala però alcune buone notizie dovute in gran parte alla maggiore iniziativa di diversi soggetti, Usl, amministrazioni locali, tribunale per i diritti del malato finalizzate all'assunzione di personale o alla pratica delle incentivazioni per prolungare gli orari al fine di coprire i vuoti più macroscopici.

In tilt anche il rifornimento dell'acqua; l'inverno aveva fatto sperare in una estate meno secca, ma l'aiuto della natura per l'MFD non ha risollevato la situazione idrica. Un pò dovunque in Italia i rubinetti restano secchi durante l'estate. I casi più clamorosi a Vasto dove una zona della città è restata senza acqua per settimane, a Gibellina, nel Belice, dove da metà agosto manca acqua.

Anche l'inquinamento può bloccare i rubinetti, come ad Aosta dove per cinque giorni la città è stata a secco per la presenza di colibatteri. Buone notizie invece dal Polesine dove una nuova condotta ha risolto l'emergenza.

SPIAGGE. Spesso l'igiene delle spiagge lascia a desiderare a Vasto la spiaggia è diventata una discarica, sporcizia e cattivi odori a Soverato, un tempo «perla dello Ionio», catrame in Liguria.

ANZIANI. Anche se ancora, come a Roma, quattro persone sono morte senza che nessuno se ne accorgesse per giorni, sono stati attivati «fili d'argento», numeri telefonici di pronto intervento in molte città e servizi di volontari.

SERVIZI PUBBLICI. Quasi tutti in tilt, tranne l'ordine pubblico. Uffici pubblici, trasporti, poste, assistenza sociale, tutti con il cartello «chiuso per ferie».

TRAGICA BRAVATA NEL FERRARESE

«Ruba» l'auto di papà e muore con altri due amici minorenni

FERRARA — Ha preso l'auto del padre, all'insaputa di questi. Poi da casa, a Pontelangorino (Ferrara), si è lanciato, prendendo a bordo due amici minorenni come lui, in una corsa verso il litorale, distante circa cinque chilometri.

Su un rettilineo presso il piccolo centro di Caprile, a poche centinaia di metri dall'incrocio con la strada statale Romea, la vettura, una «Clio 16 valvole», è sbandata ed è andata a schiantarsi contro un palo della luce. I tre ragazzi sono morti sul colpo. L'incidente è avvenuto nella tarda serata di domenica.

Il conducente si chiamava Alessio Cavalieri, di 17 anni (naturalmente era senza patente); i passeggeri erano Ivan Massarenti, di 14 anni, e Massimiliano Gazzola, di 16. Un passante ha visto la vettura sfasciata e ha dato l'allarme.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco di Codigoro, che hanno impiegato circa due ore per estrarre dall'abitacolo i corpi dei tre giovani rimasti prigionieri delle lamiere.

Secondo i primi rilievi la «Clio» viaggiava a velocità elevata; l'inesperienza del guidatore ha fatto il resto.

Una corsa «proibita», una bravata che forse doveva concludersi di lì a pochi minuti, per evitare di essere scoperti, si è invece conclusa nel più tragico dei modi; tre giovani vite spezzate in un attimo.

CONDANNA

Pedaggi non pagati

MILANO — Il pretore Cascini di Rho ha condannato per truffa continuata Dante Civolani a 2 mesi e 25 giorni di reclusione e alla multa di 800 mila lire su querela della Società autostrade. Civolani è passato più volte attraverso le porte automatiche Viacard della Milano-Laghi senza pagare il pedaggio. In udienza Civolani aveva risarcito il danno e rimborsato le spese di giudizio sostenute dalla Società autostrade.

LIONE

Prostatiti Nuove cure

ROMA — Intervento chirurgico «a cielo aperto» o per via endoscopica non sono più le uniche soluzioni per eliminare i disturbi provocati dall'ingrossamento della prostata, un problema che interessa 23 maschi su 100 attorno ai 40 anni. Un apparecchio che utilizza microonde, messo a punto da un medico di Lione, infatti, può costituire una valida alternativa ai metodi precedenti.

GIA' ATTIVATO ALLE MEDIE

«Prof» antidroga

L'anno prossimo l'iniziativa anche alle superiori

Il ministro della Pubblica istruzione Riccardo Misasi nella palestra della scuola media «Ettore Majorana» di Roma dove ha inaugurato l'apertura dell'anno scolastico.

ROMA — Dieci milioni di studenti ieri hanno chiuso a malincuore il capitolo vacanze. E sono tornati sui banchi di scuola. Con l'inizio delle lezioni nelle otto regioni che ancora mancavano all'appello ha preso il via il nuovo anno scolastico in tutta Italia. Un anno che dovrebbe portare per il mondo della scuola la grande riforma. Ma che si apre ancora una volta all'insegna dei soliti vecchi problemi: tra i tanti al Nord mancano gli insegnanti e al Sud si vive in una continua emergenza (a Napoli, uno studente su tre "evade" la scuola, la metà dei locali sono inadatti).

C'è poi da mettere nel conto una ulteriore diminuzione della popolazione scolastica (sono 170 mila i banchi vuoti) e lo sciopero dei presidi. Mentre nella scuola elementare riformata uno dei tre maestri dovrebbe insegnare una lingua straniera, ma si è scoperto che i docenti preparati non ci sono. Oppure conoscono solo la lingua meno richiesta costringendo i bambini a studiarla per forza. Senza contare che la riforma prevede da quest'anno il tempo pieno (per garantire la settimana corta ad alunni e insegnanti) con l'uscita dalle scuole alle 16,30. Ma in molti casi mancano le cucine e i pasti vengono da fuori creando notevoli problemi igienici.

Il ministro della Pubblica istruzione Misasi ha voluto fare di persona gli auguri a professori e studenti. Per l'importante appuntamento, ha scelto la scuola media "Ettore Majorana", nella Capitale. Non sono mancate, nell'intervento del ministro, parole di ottimismo per controbilanciare le critiche di quanti parlano sempre di disastro nella nostra scuola.

A questo proposito Misasi ha avvertito che "parlare genericamente di "sfascio" della scuola italiana significa solo generare inutili frustrazioni negli insegnanti e nel personale ausiliario e dell'amministrazione".

Poi rivolto agli studenti, che lo ascoltavano seduti "all'indiana" nella palestra dell'istituto, ha parlato dei problemi legati alla criminalità giovanile, alla droga e all'abbandono scolastico. Per dire che la scuola farà la sua parte: già da quest'anno 4 mila insegnanti delle medie affronteranno con gli alunni il tema della prevenzione alle tossicodipendenze mentre dall'anno prossimo la figura del «professore antidroga» verrà estesa anche alle superiori e impegnerà 13 mila docenti.

Misasi è passato alle «dolenti note» delle riforme, quella della secondaria superiore e quella della maturità. Per essere varate necessitano di "stabilità politica" — ha fatto notare il ministro — in ogni caso lui farà la sua parte. Insomma si è impegnato a far approvare entro quest'anno almeno la prima (che prevede tra l'altro l'innalzamento dell'obbligo ai 16 anni di età).

I problemi non mancano nemmeno sul fronte sindacale. Oltre ai presidi sono sul piede di guerra anche i docenti iscritti ai "Cobas": hanno già fatto sapere che dal 7 al 12 ottobre non si presenteranno in aula alla prima ora di lezione oppure se ne torneranno a casa un'ora prima. Una protesta, la loro, che ha come obiettivo quello di sollecitare l'avvio delle trattative per il nuovo contratto (quello vecchio è scaduto il 31 dicembre del '90).

CRIMINALITA' / INDAGINI A TRAPANI, ASSESSORE ACCUSATO A MARSALA

Il Csm scava nella mafia

Taurisano interrogato per cinque ore - Il programma televisivo Rai-Fininvest

ROMA — Pausa di riflessione al Csm sul caso Trapani. I componenti della prima commissione, presieduta dal togato Luciano Santoro, che hanno ascoltato ieri il magistrato siciliano Francesco Taurisano, si aggiorneranno ad ottobre, per proseguire con altre audizioni, fra cui quella del procuratore di Marsala Paolo Borsellino, l'indagine conoscitiva sugli uffici giudiziari di Trapani. Taurisano, ieri, ha consegnato ai commissari un dossier sugli «episodi attinenti le indagini condotte su appartenti alle cosche mafiose di Alcamo e Castellammare», in cui si spiegano le ragioni che lo hanno spinto a tenere ferma un'inchiesta delicatissima per oltre un anno.
Come si sa la prima commissione del Csm è impegnata su molte inchieste che riguardano l'andamento di diversi uffici giudiziari italiani. Stamani, i commissari dovranno ricevere, a partire dalle 9 del mattino, i tre firmatari del memoriale che «denuncia» presunte inerzie della magistratura palermitana nella conduzione di inchieste sui collegamenti fra mafia e politica: Leoluca Orlando, Giuseppe Galasso e Carmine Mancuso.
Francesco Taurisano aveva denunciato negli ultimi giorni del luglio scorso, di aver subito alcuni furti riguardanti i fascicoli di un processo su collegamenti tra mafia e politica che si sarebbero verificati fra Trapani e Marsala. Proprio per ragioni di competenza territoriale, successivamente alle denuncie di Taurisano, il capo della procura di quest'ultima città, Paolo Borsellino, aveva avocato l'indagine che tanto rumore ha fatto sulle pagine dei quotidiani. Taurisano ha però deciso di partire all'attacco invece che difendersi da eventuali accuse. Così durante l'audizione ha sciorinato per oltre due ore una serie di precise informazioni sulla situazione di estremo disagio che affligge i magistrati impegnati nel distretto giudiziario in cui egli presta servizio; sulle difficoltà nel condurre fino in fondo le inchieste sulla mafia, sulle ramificazioni dei collegamenti fra mafia e «terzo livello», ovvero mondo politico. A Trapani intanto è iniziata la visita di una delegazione della commissione parlamentare antimafia inviata per svolgere un'indagine sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella provincia.
Parallelamente il sostituto procuratore della repubblica di Marsala, Antonio Ingroia, ha interrogato ieri per cinque ore l'assessore regionale alla presidenza della Regione siciliana, Enzo Leone, Psi, che ha ricevuto venerdì scorso comunicazione di garanzia, insieme ad altre sei persone. Il magistrato ha ipotizzato il reato di associazione a delinquere finalizzata all'acquisto di voti in occasione delle elezioni regionali del giugno scorso. Nel frattempo si stanno concludendo i preparativi per «Insieme contro la mafia Rai e Fininvest», un evento televisivo ideato da Michele Santoro di Raitre e Maurizio Costanzo di Canale 5. Saranno gli stessi animatori di «Samabrcanda» e di «Costanzo show» protagonisti della staffetta televisiva: giovedì i due programmi interagiranno a partire dalle 20.30 per una maratona televisiva di cinque ore.
Ma intanto la mafia continua a mietere vittime. Ieri i morti ammazzati in Sicilia sono stati tre, uno nel Palermitano e due nel Catanese. Il primo è Leonardo Lo Cascio, 60 anni, agricoltore con precedenti penali, freddato a colpi di pistola; il secondo è Lorenzo Crotone, 23 anni, ucciso a Catania con un'arma da fuoco; il terzo è Giuseppe Mirabella, 25 anni, pregiudicato, caduto anch'egli sotto i proiettili della mafia.

CRIMINALITA' / CONFESERCENTI

Un salvagente contro il racket

A Milano nasce 'Sos impresa', baluardo anti-estorsori

MILANO — E' una ciambella di salvataggio a disposizione di imprenditori, commercianti o esercenti finiti nel mirino delle bande di estorsori. "Sos impresa", nell'intenzione della Confesercenti, dovrà dare la certezza di ottenere una risposta a chi sarà colpito dalla malavita organizzata. L'iniziativa presentata ieri a Milano intende creare una rete su tutto il territorio nazionale con l'appoggio delle associazioni locali della Confesercenti, collegate tra di loro, che entreranno in azione dopo ogni telefonata da parte di coloro che vorranno denunciare ai centralini di "Sos commercio" l'assalto del racket. Saranno creati gruppi di lavoro con competenze tecnico-giuridiche e sindacali per analizzare, catalogare e determinare la natura "delle richieste, e per consigliare gli associati sui comportamenti da tenere".
Compito primario di "Sos impresa" è l'impegno a costituirsi "parte civile" nei processi contro il racket. Alla base di questo organismo c'è "Sos commercio" una specie di telefono amico allestito pochi mesi fa dalla stessa Confcommercio, alla quale gli esercenti si rivolgono per segnalare soprusi o intimidazioni subite. Le dieci linee telefoniche sono già in funzione a Palermo, Torino, Brescia, Como, Milano, Trento, Civitanova, Bari, Savona e in tutta l'Emilia Romagna. Secondo Gianluigi Bonino, presidente nazionale della Confesercenti, "le piccole e medie imprese sono le prime a subire l'attacco del racket delle estorsioni. Gli imprenditori hanno paura di denunciare il ricatto perchè temono di subire ritorsioni. Con "Sos impresa", vogliamo offrire perciò offrire un aiuto immediato a chi si trova in difficoltà, garantendo contemporaneamente l'anonimato a chi vuole denunciare gli episodi di cui è vittima. Chiaramente, se si dovesse arrivare a un processo, i protagonisti dovranno comunque trovarsi faccia a faccia con i malviventi, davanti ai giudici. Ma in questo caso, garantiremo loro pieno appoggio giuridico e tutta l'assistenza riguardo al modo in cui comportarsi". C'è tuttavia ancora un ostacolo che "Sos impresa" dovrà superare: per costituirsi parte civile, nei processi, dovrà ottenere il riconoscimento del proprio ruolo di difesa degli interessi della categoria, così come è previsto dal nuovo codice penale. Questo riconoscimento, probabilmente potrà essere rilasciato già la prossima settimana, quando i responsabili della associazione si incontreranno con il vice presidente del consiglio Claudio Martelli.

Luca Belletti

CASSAZIONE

Confermato l'ergastolo alla «Circe della Versilia»

ROMA — Carcere a vita per Maria Luigia Redoli, la «Circe della Versilia», e Carlo Cappelletti il suo giovane amante. La prima sezione penale della Corte di cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha confermato la sentenza della Corte di assise d' appello di Firenze che aveva condannato i due imputati all' ergastolo. Maria Luigi Redoli e Carlo Cappelletti erano accusati di avere ucciso con 18 coltellate, la sera del 16 luglio 1989, Luciano Iacopi, marito della «Circe» della Versilia. I giudici della suprema corte hanno inoltre confermato la sentenza di secondo grado che ribadiva l'assoluzione per Tamara Iacopi, la figlia di Maria Luigia Redoli ritenuta colpevole di «concorso psicologico e morale nell'omicidio del padre».
Insieme agli avvocati difensori, Rodolfo Lena, Carducci Mazzini e Graziano Maffei, hanno assistito all'udienza di ieri anche i genitori di Carlo Cappelletti. «Tutto questo — ha detto il padre del giovane carabiniere che insieme alla moglie vestita di nero non ha lasciato neanche un minuto il corridoio davanti all'aula in attesa della sentenza — mi lascia senza parole. In sessant'anni non ho mai avuto a che fare con la giustizia. Pensi, non ho mai ricevuto neanche una contravvenzione. Molti mi hanno chiesto di parlare, di spiegare cosa sento in questo momento. Ma non ci riesco. Non so trovare le parole adatte per spiegare il mio dolore». Incredulità e costernazione per la conferma della sentenza di secondo grado è stata espressa dagli avvocati difensori. «Non riesco a capire — ha detto Rodolfo Lena — il perchè di questa sentenza. Attendo con ansia di leggere le motivazioni». Maria Luigia Redoli e Carlo Cappelletti, costretti fino ad ora, da oltre 218 giorni, ad una convivenza forzata nella villetta di Forte dei Marmi della «Circe», dovranno ora essere trasferiti in carcere.
Luciano Iacopi venne ucciso nella sua casa di Viareggio, con 18 coltellate, la sera del 16 luglio 1989. I sospetti si appuntarono subito sulla moglie Maria Luigia Redoli (che aveva scoperto il cadavere e denunciato l'omicidio), e sul suo giovane «fidanzato» Carlo Cappelletti.

INIZIATE LE OPERAZIONI DI RECUPERO DELLA MUMMIA DELLA VAL SENALES

Quell'uomo era un guerriero

Un'ascia in mano, le gambe strette da cinghie, era sepolto nel ghiaccio da parecchi secoli

SENALES — Sul versante austriaco del ghiacciaio della val Senales sono in corso le operazioni di recupero del corpo mummificato ritrovato nei giorni scorsi sotto la neve. Sono al lavoro gli uomini del soccorso alpino e della gendarmeria austriaca. I resti saranno poi portati all'università di Innsbruck per le ricerche necessarie a stabilire il periodo esatto in cui il corpo venne sepolto dal ghiaccio.
Secondo primi accertamenti si potrebbe trattare dei resti di un uomo vissuto circa 500 anni fa, probabilmente un guerriero. La schiena presenta tracce di ferite dovute forse ad ustioni o a fustigazioni. In mano l'uomo stringe un'ascia e le sue gambe sono fasciate da cinghie.
«Quel corpo potrebbe essere lì da qualche secolo, magari dai tempi di Federico Tascavuota. Ma dovranno essere gli esperti ad esprimersi», ha detto Reinhold Messner, uno dei primi a giungere sul luogo della scoperta, a 3200 metri di quota. Il ritrovamento dei resti era stato fatto sabato mattina da due alpinisti tedeschi che avevano avvertito il gestore di un vicino rifugio, Alois Pirpamer. Proprio sabato Pirpamer attendeva l'arrivo di Reinhold Messner e Hans Kammerlander impegnati nella dodicesima tappa del loro «giro attorno al Sudtirolo».
Federico Tascavuota, duca del Tirolo, a cavallo del 1500, dopo una sconfitta militare riparò in Austria proprio attraverso gli impervi monti della val Senales. Molto cauto, in attesa dei risultati degli accertamenti che saranno condotti all'università di Innsbruck, è invece lo storico austriaco Hans Haid, secondo il quale i resti risalgono comunque certamente a più di un secolo fa e potrebbe trattarsi di un pastore di pecore. In quella zona anche oggi si pratica la transumanza.

L'impressionante immagine del corpo mummificato di un uomo vissuto forse 500 anni fa, rinvenuto sabato sul ghiacciaio del Similaun.

UN'ONDATA DI MALTEMPO SI ABBATTE SULLA PENISOLA

Milite colpito da un fulmine

Il fatto è avvenuto a Napoli - Nubifragi e traffico in tilt a Roma e Pisa

SEQUESTRO

Motonave piena d'armi

PORTO EMPEDOCLE — la motonave «Kirklareli» battente bandiera turca con 28 uomini di equipaggio ed un carico di armi è stata sequestrata ieri sera da motovedette della Guardia di finanza nel canale di Sicilia e scortata nel porto di Porto Empedocle, non è stato possibile sapere né la provenienza né la destinazione della nave né il quantitativo e il tipo di armi che vi sono nelle stive. La banchina dove è stata ormeggiata la «Kirklareli» è presidiata da militari ed è impossibile avvicinarsi. Del sequestro è stata informata la Procura della repubblica di Agrigento.

NAPOLI — Un'ondata di maltempo ha investito ieri la penisola, provocando danni e disagi in molte città italiane. Allagamenti e traffico in tilt sono gli effetti di un intenso temporale abbattutosi su Napoli ieri mattina. Un fulmine ha colpito un carabiniere in servizio presso il Maschio Angioino, dove era in corso una riunione del consiglio comunale. Il militare, Marco Fucella di 21 anni, investito alla gamba destra, è stato colto da choc da folgorazione. Ricoverato in ospedale, i medici gli hanno riscontrato l'immobilizzazione dell'arto. Per circa tre ore tutta la città è rimasta bloccata, soprattutto, nella parte orientale, dove sono saltati i tombini delle fognature e si sono verificati avvallamenti del fondo stradale. A piazza Nazionale si è aperta una voragine.
Violenti nubifragi si sono abbattuti in mattinata anche sulla provincia di Pisa e in altre zone della Toscana. A Pisa la grande quantità di acqua caduta, oltre ad allagare scantinati e seminterrati, ha invaso anche strade e negozi. Allagamenti anche nella stazione ferroviaria dove i treni sono rimasti bloccati dalle 11 fino alle 16. La situazione è stata aggravata dalla mancanza dell'energia elettrica.
Temporali con scariche elettriche anche nella provincia di Pisa. A Pontedera solo a mezzogiorno erano già arrivate ai pompieri cento chiamate per allagamenti di scantinati e negozi. A Vicopisano la scuola materna «Cardinal Maffi» è rimasta isolata e 40 bambini che erano all'interno sono stati portati fuori dai genitori e dai vigili del fuoco.
Nel Grossetano è piovuto intensamente dalle 5 alle 8 con numerosi allagamenti nel capoluogo e in altri centri, con caduta di alberi e grandine che ha danneggiato diverse colture, soprattutto a Capalbio. Intasati dalle chiamate i centralini dei vigili del fuoco. Anche a Viareggio e in Versilia strade e negozi, oltre che scantinati, sono stati allagati in mattinata. La linea ferroviaria Lucca-Viareggio è rimasta interrotta per alcune ore. A Torre del Lago, il vento ha abbattuto alcuni alberi. Fulmini caduti su tralicci e cabine hanno provocato lunghi black-out. Danni anche nel Livornese.
Una morsa di traffico «oltre ogni più pessimistica previsione», secondo quanto hanno dichiarato dal comando generale dei vigili urbani, ha stretto ieri mattina Roma paralizzando per ore la circolazione stradale. Pioggia, incidenti e manifestazioni si sono aggiunti all'«emergenza prevista» per la riapertura delle scuole.

---

†

Il 22 corrente si è spenta

Amelia Fontanot ved. Torre

da Pirano

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e ANITA con le rispettive famiglie unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 25 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 settembre 1991

Ciao

nonna

resterai sempre nel nostro cuore: ROBERTA e MICHELA.

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Rusconi

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, i figli, la nuora, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 settembre 1991

VI ANNIVERSARIO

Antonia Grego

Con tanto amore e rimpianto ti ricordiamo sempre.

Il marito, figlia e congiunti

Trieste, 24 settembre 1991

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Mario Carlesi

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 24 settembre 1991

II ANNIVERSARIO

Maria Lacota in Cappellari (Pina)

La ricordano con tanto affetto il marito RENATO, la figlia MARIUCCIA, il genero FELICE e i nipoti ELISABETTA, MASSIMO.

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

Si è spenta serenamente

Giorgia Azzoppardo Covacci

Ne danno il triste annuncio il marito NABUCCO, la figlia LAURA con FRANCO, i nipoti STEFANO e FRANCESCA.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottor GIAMPAOLO FRAGIACOMO, al dottor FISICARO e al personale tutto della Clinica medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

E' mancato ai suoi cari

Gino Belli

Ne danno l'annuncio MARIA, la figlia NUCCI, i nipoti RICCARDO e FRANCESCA.
I funerali seguiranno mercoledì 25 alle ore 9 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 settembre 1991

Si uniscono al dolore: LILIANA, LUCIO e CHIARA.

Trieste, 24 settembre 1991

VI ANNIVERSARIO

Giovanni Reganzin

Sei sempre nel mio cuore.

Tua moglie PIERINA

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

Dopo lunga malattia ha raggiunto i suoi cari

Maria Antonia Zorich

da Tribano di Buie d'Istria

Ne danno il triste annuncio la cugina ANNA PUZZER ved. STOLI con il figlio ITALO, i cugini e i parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente il medico curante, dottoressa ADRIANA COSSARA, il personale medico e paramedico del Centro tumori e tutte le amiche che le sono state affettuosamente vicine durante la malattia.
I funerali seguiranno mercoledì 25 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 settembre 1991

Si associa al lutto la cugina TERESA LALLI ved. MARIN con i figli e le rispettive famiglie.

Trieste, 24 settembre 1991

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le attestazioni di stima e affetto tributate al nostro caro papà

Marino Corincich

di cuore ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata il giorno 26 settembre alle ore 19 nella chiesa S. Maria Maggiore.

MARIAGRAZIA e GIORGIO (assente)

Trieste-Melbourne, 24 settembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Fulvia Barbariccia

ringraziano di cuore il primario, i suoi collaboratori e tutto il personale del Reparto di Rianimazione dell'ospedale di Cattinara per l'amorevole assistenza prestata alla loro cara.

Monfalcone, 24 settembre 1991

---

†

E' mancato il 21 settembre

Eugenio Pagnini

Lo annunciano, profondamente addolorati, la moglie GRAZIA con il figlio ANDREA, la zia AMELIA con LUCY, il cognato CLAUDIO SAMBRI con ANNIA, CHRISTIAN e CARLOFRANCESCO e i parenti tutti.
Il più commosso grazie al dottor DARIO MAGRIS, che gli è stato vicino con fraterno affetto, sempre.
I funerali saranno celebrati mercoledì 25 settembre alle ore 12 nella Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 settembre 1991

Profondamente addolorati per la perdita del fraterno amico

Genio

siamo affettuosamente vicini a GRAZIA e ANDREA: LALO, MARIELLA e DARIA.

Trieste, 24 settembre 1991

Salutano l'amico

Eugenio Pagnini

piccolo grande uomo

DARIO e LUCE, LALO e MARIELLA, GIORGIO e MARIAPIA, UGO con LAURA e SUSANNA, DARIO, ANGELA, LUCIA, MARISA, BREDA con MONICA.

Trieste, 24 settembre 1991

Partecipano al lutto le famiglie: CAPUDI, PETRIGLIA, RISMONDO DE SMECCHIA.

Trieste, 24 settembre 1991

Si uniscono al dolore di GRAZIA e ANDREA le famiglie BENVENUTO:
— EGIDIO e NELLA
— FRANCO e LOREDANA, LUISA, ANDREA, MASSIMO
— ENRICO e JOLANDA

Trieste, 24 settembre 1991

Partecipa la famiglia COLUCCIA.

Trieste, 24 settembre 1991

VITTORIO e NEVIA piangono il carissimo

Eugenio

impareggiabile amico fraterno.

Trieste, 24 settembre 1991

Partecipano al lutto della famiglia: GIANFRANCO e LIDIA GIOITTI, PIERPAOLO ed EMANUELA TORRESINI.

Trieste, 24 settembre 1991

Sono vicini alla dottoressa M. GRAZIA PAGNINI e ANDREA i dipendenti della farmacia FLAVIA.

Trieste, 24 settembre 1991

Partecipano al lutto la direzione e il personale della Banca Commerciale Italiana, sede di Trieste.

Trieste, 24 settembre 1991

Sono vicini a GRAZIA, ANDREA e CLAUDIO: ALESSANDRO, MASSIMO, GABRIELLA e LEDA CERETTI.

Trieste, 24 settembre 1991

Sono vicini ad ANDREA: PAOLA, VITTORIO, MARCO, TOMMASO, ANDREA, LAURA, PAOLO, RUBEN, ELENA, TONI, VALENTINA, MANUELA, GIULIO, PAOLA, GIOVANNI, MARZIA, MATTEO, ROBI, MARCO, PIERO, MICHELA, FRANCESCA, ELENA, GIANCARLO, ELENA, FABIO, FEDERICA.

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

20 SETTEMBRE 1991

Ezio Bianchi

marito, fratello, amico amato e indimenticabile, non è più con noi.
La moglie, la sorella, i nipoti, i parenti tutti e i suoi tanti e cari amici lo avranno, nel ricordo, vicino al loro cuore per sempre.
Grazie a tutti per le parole, l'assistenza e i tanti atti di sincera partecipazione; uno tutto particolare alla cara LILIANA e al dottor TOMMASO LIPARTITI.
A tumulazione avvenuta.

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari la cara mamma e nonna

Grazia Guzzardi ved. Tonetto

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 settembre 1991

Partecipano al dolore le famiglie BUNC-BUZZI e PEZZOLATO.

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

«La vita è cambiata, non tolta». Così, per la nostra Fede Tu continui la Tua presenza tra di noi.

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Anita Miani ved. Pontoni

di anni 70

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con GIANNA e l'affezionatissima ELISABETTA unitamente ai parenti tutti.
La ricordiamo a quanti la conobbero e la stimarono nei campi scuola dell'Azione Cattolica di Valseisera e di Bagni di Lusnizza, alla mensa studenti di Gorizia e nelle scuole dell'E.R.S.A. di Villa Chiozza.
Un sentito ringraziamento alla cara MARIA.
I funerali saranno celebrati mercoledì 25 settembre nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Successivamente il feretro sarà tumulato nel cimitero del paese natale a Buttrio, ove giungerà alle ore 15.30.

Gorizia-Buttrio, 24 settembre 1991

Ciao

nonna

non ti scorderò mai: TITI.

Gorizia, 24 settembre 1991

Il presidente e il consiglio di amministrazione, il rettore, gli insegnanti, il personale e gli studenti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico partecipano al grave lutto che ha colpito il direttore amministrativo rag. GIORGIO PONTONI per la perdita della

mamma

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei propri cari

Gabriella Eleonora Visintin

di anni 32

Ne danno il triste annuncio la mamma EMMA, il papà EDO e la sorella ADRIANA unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, prenderanno parte alla mesta cerimonia.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 24 settembre, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari, muovendo alle ore 14 dalla Cappella del cimitero di Lignano.

Non fiori ma oblazioni al Centro assistenza isontino diabetici di Monfalcone

Lignano
Ronchi dei Legionari
Selz, 24 settembre 1991

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Renzo Caro

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA, il genero LEONARDO, gli adorati nipoti DAVIDE e DONATELLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 settembre 1991

Partecipano al dolore: famiglie TURRONI, TABOGA, TAURISANO, BALDASSI, NORDIO, BARUT.

Trieste, 24 settembre 1991

Partecipano al lutto: la collega MARIA, KIKI, EMANUELA, PAOLO e GUIDO DE BEDEN.

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Bruno Marsetti

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli FRANCO, CLAUDIO e ROBERTO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo mercoledì 25 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere umanitarie

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

Il 21 settembre si è spenta serenamente

Edgarda Muschi ved. Maffei

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, ODDO MAFFEI, LUCIA e DIEGO.

Trieste, 24 settembre 1991

Partecipano al lutto la sorella, i fratelli, i nipoti e famiglie.

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

Domenica 22 settembre ci ha lasciati il nostro caro

DOTTOR

Matej Postovan

(giornalista)

Ne danno il triste annuncio il cugino PETER con la famiglia, la cognata Suor LIBIA KREK e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 25 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Maribor
Mirenski Grad,
24 settembre 1991

Un ultimo saluto al

DOTTOR

Matej Postovan

— IVANKA, TANIA, BRUNA e ANNA e famiglia

Trieste, 24 settembre 1991

— Partecipano al lutto i condomini di via CORONEO 31 e 31/2.

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

Il 22 corrente si è spenta

Nerina Lipus ved. Durnik

Ne danno il triste annuncio la sorella EMMA e la nipote MARIAGRAZIA ILLIBASSI.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 settembre 1991

Ciao

Nerina

cara amica di tutta una vita.
Hai raggiunto CLAUDIO e DANILO.
Ti ricorderemo affettuosamente: VASCO, NIDIA, GIOVANNI.

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

Il giorno 21 corrente è spirata serenamente

Maria Vittes ved. Selva

Ne dà il triste annuncio la cugina LIDIA unitamente alla famiglia e ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla famiglia MEULA, al personale del reparto «Z» dell'ITIS e a quanti, medici, paramedici, amici, le sono stati vicini.
I funerali seguiranno oggi 24 settembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 settembre 1991

---

†

Il 22 settembre ci ha lasciati improvvisamente la nostra cara zia

Maria Portalupi ved. Maluta

Con dolore lo annunciano le cognate ANNA e VITTORIA, i nipoti LILIANA e GIULIANO TEVINI, ADRIANO e GABRIELLA LECCI e famiglia, ADRIANO e CARLUCCIA.
I funerali seguiranno mercoledì 25 settembre alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste-Brescia,
24 settembre 1991

---

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Biasioli ved. Carloni (Wanda)

I funerali avranno luogo oggi alle ore 13.45 nella Parrocchiale di S. Lorenzo di Ronchi, ove la cara salma giungerà dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.
I familiari ringraziano sentitamente i medici e il personale tutto dell'unità coronarica di Monfalcone per le assidue cure prestate alla cara estinta.

Non fiori ma opere di bene

Ronchi dei Legionari,
24 settembre 1991

INCONTRO CON LA CARINZIA SU TURISMO E TRASPORTO

«Quel traforo va fatto»

Tutti d'accordo sulla galleria di Monte Croce Carnico

NASSFELD — La realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico e lo sviluppo del comprensorio turistico di Pramollo sono i temi dell'incontro delle delegazioni del Friuli-Venezia Giulia e della Carinzia a Nassfeld, nei pressi del valico italo-austriaco. Nel corso degli incontri è stato affrontato pure il problema dell'orario di apertura della frontiera del Pramollo e quello dai transiti dei veicoli commerciali al valico di Coccau. Ai colloqui hanno partecipato per il Friuli venezia Giulia il presedinte della Giunta regionale, Adriano Biasutti, il vicepresidente, Gioacchino Francescutto, l'assessore Ivano banvenuti, il sindaco di Pontebba Sergio Faleschini; la delegazione della Carinzia è stata guidata dal presidente del land, Kristof Zernatto, e composta dai vicepresidenti Peter Ambrozy e Jeorg Haider. A proposito del traforo di Monte Croce Carnico, questo è stato definito «un problema non di oggi sul quale è necessario avviare una riflessione conlcusiva per una scelta definitiva sulla viabilità tra i due Paesi tale da consentire comunque condizioni di sicurezza nei transiti anche nella stagione invernale».

COMITATO REGIONALE: LE LINEE PER LA CONFERENZA

Dc verso il «Nord-Est»

Progetto del gruppo consiliare in materia di referendum

TRIESTE — Mancano Santuz e Bertoli per Sinistra autonoma e dall'altra parte Biasutti e Agrusti. Il comitato regionale della Democrazia cristiana, svoltosi ieri pomeriggio a Ronchi senza i grandi protagonisti, non ha avuto dunque le impennate che si preannunciavano alla vigilia, a proposito del dibattito politico sulla conferenza del Nord-Est che si terrà nel fine settimana a Treviso, in preparazione della conferenza nazionale fissata in ottobre.
«Cerchiamo di aprire la riflessione alla ricerca del modo di ripensare i concetti di democrazia, di popolarismo, di interclassismo, di nazionalismo, di regionalismo — ha detto Longo, segretario dello scudocrociato per il Friuli-Venezia Giulia, spiegando il senso dell'iniziativa — di come essere partito laico e di ispirazione cristiana, di come atteggiarsi all'esterno e riflettere sul nostro ruolo». Nel dibattito sono intervenuti, fra gli altri, l'assessore regionale Rinaldi e il segretario della Dc triestina, Tripani.
Rinaldi ha affermato che bisogna lanciare la Dc del Nord-Est unita verso il livello nazionale, per raggiungere importanti obiettivi come il rinnovamento del modo di fare politica, al di fuori del pragmatismo. «Occorre una nuova progettualità della Dc — ha aggiunto Rinaldi — all'insegna della solidarietà e del popolarismo».
Tripani ha rilevato che il disegno di legge regionale sull'industria deve spostare verso Trieste certe previsioni economiche. Ed ha reclamato un riequilibrio delle province minori da inserire nello statuto nazionale del partito.
Hanno parlato anche Giust, Tomat, Battistuzzi, Chiarotto, Braida, Carpenedo, Mattiuzzi, Strizzolo, la Miniussi e Rebulla.
Il documento approvato dalla direzione si suddivide in cinque capitoli concernenti la Dc come partito popolare di ispirazione cristiana; partito aperto; partito di proposta; Dc e Nord-Est; Dc partito regionale. «Tra leghe, reti e 'altre cose' — è scritto nel documento — non si può non avvertire il problema della regionalizzazione dello scudocrociato, che deve procedere non a danno delle strutture provinciali, ma in termini di collaborazione e di interdipendenza». «E' importante quindi — si afferma ancora — una riforma dello statuto nella quale s'introduca una drastica inversione rispetto all'attuale centralismo, a partire dal fatto che lo statuto nazionale dovrà essere d'ora in poi solo uno statuto quadro entro il quale si realizzeranno gli statuti regionali».
Un progetto di legge nazionale sulle funzioni della Corte d'appello in materia di referendum regionali è stato presentato ieri in consiglio (oggi è prevista una seduta dell'assemblea del Friuli-Venezia Giulia) dai consiglieri dc, primi firmatari il capogruppo Dominici e il segretario regionale Longo.
L'iniziativa, assunta ai sensi dello statuto regionale, nasce dall'esigenza di modificare le competenze in materia di giudizio di ammissibilità e procedibilità sui quesiti referendari e di sottrarre alle parti politiche il giudizio sull'ammissibilità e la procedibilità tramite l'ufficio di presidenza, seppure integrato dall'apporto di tre esperti.
La soluzione più corretta, secondo il progetto della Dc, è quella di demandare tali adempimenti alla Corte d'appello del capoluogo della Regione.

TRAGICA FINE DI UN BIMBO DI 5 ANNI

Si impicca mentre gioca nel giardino di casa

CENTRO STUDI DI ROVIGNO

«La Ricerca», un contributo all'integrazione sociale

TRIESTE — Un'anteprima con alcuni verbali inediti della presidenza dell'ex Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume (Uiif) risalenti al 1953, dai quali emerge la responsabilità dell'Uiif nella chiusura forzata delle scuole italane a Pisino e Montona, un saggio di Silvio Delbello, presidente dell'Unione degli Istriani dal titolo «Per un nuovo approccio alla cultura dell'esodo», un intervento del presidente dell'Unione Italiana, Antonio Borme in cui si commenta la straordinaria crescita demografica registrata dalla poplazione italiana che vive in Slovenia e Croazia, sono alcuni degli scritti più interessanti contenuti nel primo numero de «La Ricerca», il nuovo bollettino quadrimestrale del Centro di ricerche storiche di Rovigno, stampato con il contributo dell'Università popolare di Trieste.
«Fare della ricerca per noi — scrive nel suo editoriale il direttore Giovanni Radossi — significa soprattutto integrare la storia, l'economia, la sociologia, il diritto, l'antropologia, la psicologia e in generale le altre scienze sociali. Questo completamento interdisciplinare permetterà in primo luogo di individuare problemi storici a lungo trascurati».
Il primo numero della rivista, in elegante veste tipografica, conta 26 pagine, e contiene oltre agli interventi di alcuni ricercatori del Centro, scritti di personalità politiche di spicco. Da segnalare anche la presentazione della nuova «Banca dati storica dell'area istro-quarnerino-tergestina», il nuovo sistema computerizzato che permette di consultare la fornita biblioteca del centro, ricca di ben 70 mila volumi.

La tragedia è avvenuta a Zoppola, in provincia di Pordenone. Il piccolo era figlio del presidente dell'Unione degli artigiani

**PORDENONE — Dove essere un gioco innocente e invece si è tramutato in tragedia. Un bambino di cinque anni, Walter Bomben, figlio del presidente dell'Unione artigiani della provincia di Pordenone, si è impiccato per gioco scendendo con la corda da un albero del giardino di casa, a Zoppola. Il bambino era andato a giocare in fondo al giardino, dove si trova un albero di albicocche a cui era stata sistemata una corda per salire escendere.
La disgrazia probabilmente è avvenuta poco dopo l'ora di pranzo, mentre il bambino scendeva con la corda dall'albero: la fune gli si è stretta al collo e lo ha strangolato. E' stata la sorellina Vanessa, di 11 anni, ad accorgeresi dell'accaduto. La madre, Valnea Cattonar, aveva mandato Vanessa a cercare il fratello che da circa mezz'ora non si faceva vedere. La bambina ha trovato il fratellino steso a terra e con la corda intorno al collo. Alle sue urla disperate sono accorsi i familiari e una coppia di infermieri che si trovavano in un'abitazione vicina. Inutili i tentativi di soccorrere il piccolo Walter come inutile è stata la disperata corsa all'ospedale di Pordenone: ai medici non è rimasto che constatare la morte del piccolo.
Angelo Bomben, padre di Walter, è stato informato dell'accaduto telefonicamente mentre stava rientrando da Budapest dove si era recato con una delegazione commerciale di artigiani pordenonesi.**

INCENTIVI A CHI ASSUME PERSONALE FEMMINILE

Il lavoro si tinge di rosa

Stanziati oltre 31 miliardi di lire a sostegno dell'occupazione

E' stato approvato dall'Agenzia regionale del lavoro e dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia il Programma triennale (1991/93) degli interventi regionali di politica attiva del lavoro.
I contenuti degli interventi a sostegno dell'occupazione sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dall'assessore regionale al lavoro Giancarlo Cruder e dal dottor Cesare Pironti, direttore dell'Agenzia del Lavoro.
La disponibilità finanziaria del programma per l'anno 1991 è di 31.800.000.000 di lire dei quali oltre 16 miliardi sono destinati ai progetti d'intervento nell'area del lavoro dipendente: risorse che saranno a disposizione delle imprese costituite anche in forma cooperativa e di loro consorzi, degli enti pubblici economici, delle associazioni e dei datori di lavoro iscritti in albi professionali, tutti operanti nel Friuli-Venezia Giulia.
Le domande riguardanti l'area del lavoro dipendente interessano i primi 4 progetti del programma e dovranno essere presentate, entro il 31 ottobre 1991, all'Agenzia del Lavoro.
I primi quattro progetti del programma rappresentano una concreta risposta per le imprese che assumeranno i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento.
Grande attenzione anche per le donne visto che i contributi nel caso di assunzione di personale femminile, aumenteranno del 20% mentre ci sarà un aumento di 1/3 delle misure previste dagli incentivi, per le imprese che assumeranno lavoratori, sempre che rispondano ai requisiti previsti dai progetti, residenti nei territori delle Comunità Montane della Carnia, Canal del Ferro-Valcanale, Gemonese, Valli del Torre, Valli del Natisone, Cellina-Meduna, Val d'Arzino, Val Cosa e Val Tramontina, le cui unità produttive siano ubicate nei territori medesimi.
I primi quattro progetti consentiranno quindi alle imprese che presenteranno le domande entro il 31 ottobre 1991 all'Agenzia di accedere ai contributi sulle assunzioni ammesse dalle tipologie previste: occupazione giovanile (giovani tra i 15 e 19 anni disoccupati da 3 a 24 mesi), mobilità del lavoro (lavoratori che abbiano fruito del trattamento di cassa integrazione o disoccupazione speciale negli ultimi 24 mesi), a favore di soggetti svantaggiati nella ricerca di lavoro (età superiore ai 29 anni disoccupati da almeno 3 mesi e da non più di 24 mesi), a favore di soggetti in stato o a rischio di emarginazione sociale.
Il Programma prevede inoltre interventi di sostegno al lavoro in cooperazione, nell'area delle iniziative imprenditoriali, per progetti d'intervento speciali e a favore di progetti per l'informazione.
Alla relazione del direttore dell'Agenzia sono seguite le conclusioni dell'assessore Cruder il quale ha spiegato le motivazioni che spingono l'amministrazione regionale a sostenere queste iniziative che in questi anni hanno prodotto buoni risultati.
«Con questo strumento — ha concluso l'assessore Cruder — la Regione, attraverso l'Agenzia regionale del lavoro, continua la sua politica di sostegno all'occupazione adeguando la propria azione alle nuove esigenze del mondo del lavoro.

MODIFICA DELLA LEGGE

Gasparotto tutela i militari sfrattati

UDINE — «Iniquo». Così è stato definito dall'onorevole del Pds Isaia Gasparotto il provvedimento con il quale il ministro della Difesa ha disposto lo sfratto di migliaia di ufficiali e sottufficiali da altrettanti alloggi del demanio militare. Particolarmente colpita la nostra regione, dove gli avvisi di sfratto sono stati 610. «Il decreto del ministro imponeva lo sfratto a coloro che occupavano gli appatamenti senza averne diritto — ha affermato Gasparotto nel corso di un incontro con gli interessati tenutosi ieri a Udine — ma chi può avere miglior titolo a questi alloggi se non, appunto, ufficiali e sottufficiali? E' evidente che il regolamento va rivisto». E' a questo scopo che Gasparotto e altri parlamentari hanno presentato una proposta di modifica della legge relativa all'assegnaziolne di alloggi ai militari. «Oltre alla sospensione degli sfratti — ha annunciato Gasparotto — chiediamo che la revisione del regolamento sia effettuata tenendo conto del parere degli organi di rappresentanza del personale militare, cosa che se fosse stata fatta a suo tempo avrebbe probabilmente evitato l'insorgere di questa situazione vergogosa». La proposta prevede inoltre una revisione dei canoni e l'introduzione di un «equo canone» stile Iacp e che agli affittuari sia dat ala possibilità di riscattare i propri alloggi. Un tale sitema porterebbe anche una cospicua entrata nelle casse dello stato, denaro che secondo Gasperotto dovrebbe essere investito nella costruzione di nuovi appartamenti o per il restuaro di quelli già esistenti. «Se queste idee si fossero applicate dieci anni fa — ha concluso Gapsarotto — si sarebbe già incassato qualcosa come cinque-seicento miliardi, che avrebbero risolto da un pezzo tutti i problemi».

g. r.

PRIMO CONSUNTIVO A RONCHI DEI LEGIONARI

L'aeroporto riprende quota

Dopo la guerra del Golfo, il movimento nello scalo è aumentato

PROFUGHI

Stabilite procedure

Il prefetto di Trieste Vitiello ha presieduto ieri una riunione regionale di coordinamento sui problemi dei profughi jugoslavi.
In previsione di ulteriori sporadici arrivi di profughi è stato convenuto che dopo i primi normali controlli di polizia e sanitari questi saranno avviati alla caserma «Monte Pasubio» di Cervignano del Friuli. Nel caso in cui l'arrivo dei profughi dovesse rivelarsi più massiccio, essi saranno avviati al centro di raccolta e di smistamento allestito dalla Croce rossa italiana in località Merna (Gorizia).

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI - Adesione al costituendo Consorzio per la promozione del sistema dei trasporti nella Regione Friuli-Venezia Giulia, proroga del richiesto servizio transfers per le città di Udine e di Gorizia, avvio di un innovativo programma di marketing che vada a svilupparsi nel breve e medio termine. Sono stati questi i punti principali trattati nel corso della recente riunione del consiglio di amministrazione del Conzorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari, la prima dopo la consueta pausa estiva. Alla presenza del presidente dell'ente consortile ronchese, Mario Dino Marocco, sono stati inoltre illustrati i dati relativi al movimento degli aeromobili, dei passeggeri e delle merci nel periodo che va da gennaio ad agosto di quest'anno.
L'organismo ha espresso la sua viva soddisfazione per i primi, positivi dati riscontrati in questi ultimi mesi nei diversi settori d'attività gestiti dallo scalo ronchese. Lo spettro della guerra nel Golfo, che aveva caratterizzato pesantemente l'avvio dell'esercizio 1991, sembra quindi essere solamente un bruttissimo ricordo ormai relegato negli archivi. Nell'agosto 1991 il movimento degli aeromobili in partenza ed in arrivo a Ronchi dei Legionari ha registrato un aumento del 12,70 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno, con 905 aerei atterrati e decollati contro gli 803 dell'agosto 1990. Lo stesso, incoraggiante discorso, vale per i passeggeri arrivati e partiti, e e che sono stati 32.461 rispetto ai 29.641 del 1990, con un incremento del 9,51 per cento. Particolarmente positivi, inoltre, sono stati i risultati registrati nel settore charter, che, dopo un lungo periodo di stasi, ha ottenuto un buon successo nel periodo estivo appena trascorso. I voli programmati nei mesi di giugno, luglio ed agosto, operati dai maggiori tours operators nazionali ed internazionali, sono stati 54 e le destinazioni hanno toccato località turistiche di grande fama come Minorca, Creta, Monastir, Palma di Maiorca ed Ibiza, solo per citarne alcune. I passeggeri che hanno usufruito delle diverse opportunità offerte dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, sempre nel periodo che va dal primo gennaio al 31 agosto scorsi, sono stati complessivamente 16.323, l'85,95 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 1990. Positivo anche il traffico degli aeromobili nel settore charter che ha registrato una differenza pari al 68,60 per cento in più rispetto al periodo gennaio-agosto dell'anno passato.

Torna Flash moda

GORIZIA — Sarà Alba Parietti (nella foto) a fare da madrina a Flash moda, la rassegna che si terrà al quartiere fieristico di Gorizia dal 3 al 7 ottobre. La Parietti presenterà nella prima serata lo show «Galamoda». Oltre alla Parietti, viene annunciata la presenza durante la rassegna dei giornalisti Gianni Biasich e Paolo Caviglione, dell'attrice Sandra Milo, della regista Lina Wertmuller, della scrittice Marina Ripa di Meana e della pittrice Annamaria Ducaton.

DISEGNI DI LEGGE PROPOSTI DAI VERDI

Cinque idee anti-referendum

TRIESTE — I consiglieri regionali Verdi, Cavallo, Rossi e Wehrenfenning, hanno depositato cinque proposte di legge che, recependo così come sono state formulate le richieste di referendum avanzate da 25 mila cittadini del Friuli-Venezia Giulia e che dovrebbero svolgersi il 24 novembre prossimo, abrogherebbero altrettante leggi regionali in materia di caccia, viabilità e tutela del paesaggio.
Andrea Wehrenfenning e il consigliere federale dei Verdi Elia Mioni hanno illustrato ieri il senso dell'iniziativa nel corso di una conferenza stampa svoltasi al Consiglio regionale a Trieste. I Verdi hanno messo in relazione le loro cinque proposte di legge con la discussione su un'altra proposta normativa «avviata — secondo Weherenfenning — a gran velocità nella competente commissione consiliare» e sottoscritta da 26 consiglieri «e che ha il solo scopo, modificando parzialmente il testo della legge regionale 11/83 di evitare il voto contro l'esercizio della caccia nei parchi». «Siamo di fronte — hanno detto gli esponenti Verdi — a una vera e propria legge truffa che si muove nella direzione opposta a quella intrapresa dai firmatari dei 5 referendum».
«Del resto — accusa Wehrenfenning — non poteva essere altrimenti per un testo, come quello che si discute in commissione, scritto dalle organizzazioni venatorie della regione che si ripropongono, una volta ancora dopo la vicenda della legge sull'uccellagione, come una potente lobby». «Senza dimenticare — conclude l'esponente Verde — il comportamento difforme dalla normativa nazionale che vieta l'attività venatoria nei parchi».
«Del resto — sostiene Mioni — la volontà della maggioranza è quella di annullare il diritto al referendum varando delle modifiche strumentali alle leggi in questione, di fatto vanificando l'efficacia dello strumento referendario, così come ha già fatto in materia di diritto allo studio». «Ma l'incongruenza istituzionale più grande — conclude Mioni — sta nel fatto che non esiste un organismo esterno al Consiglio regionale, così come avviene a livello nazionale con la Corte di cassazione, che decide sull'ammissibilità o meno dei quesiti referendari e sul loro eventuale superamento dall'emanazione di nuove leggi. Ogni decisione, di fatto e di merito, rimane all'organo assembleare».

VALUTAZIONI DISCORDANTI SUI VALORI DELL'INFLAZIONE

Caro-vita, ma non tanto

CARO-VITA

In salita il capitolo «beni e servizi»

In settembre, secondo i dati raccolti nel corso delle periodiche rilevazioni effettuate dall'ufficio comunale di statistica, l'«indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati» a Trieste ha raggiunto quota 114,0, con un aumento, su base annua, del 6.1%. E' inferiore a quelli registrati nelle città di Venezia (6,9%), Bologna (6,6%), Napoli (6,5%) e Torino (6,3%) ed eguale al tasso annuo riscontrato a Milano (6,1%). Rispetto alla media dell'anno 1989 (che, fatto eguale a 100 costituisce la «base» dell'attuale indice), l'aumento è stato invece pari al 14%.

Quanto ai singoli capitoli di spesa che concorrono a formare l'indice generale, poi, è opportuno premettere una breve considerazione. L'attenzione di solito si punta sempre sui soliti capitoli di spesa: alimentazione, abitazione, abbigliamento, elettricità e combustibili.

Generalmente ignorato, o quantomeno trascurato, è invece il capitolo «beni e servizi vari», che, al contrario, sarebbe quanto mai opportuno tenere d'occhio, considerato che, da solo, si «mangia» circa un quinto, precisamente il 20,4% del bilancio domestico. Si tratta di un «capitolo di spesa» alquanto eterogeneo, che comprende le uscite asserenti un ampia gamma di prodotti e di servizi: dal sapone al taglio dei capelli, dai fazzoletti di carta al dentifricio, dalla «messa in piega» alle consumazioni fuori casa e ai pasti al ristorante. Nell'arco degli ultimi due anni, dal 1989 al settembre di quest'anno, l'indice relativo a questo «capitolo» è aumentato del 17,6% (e tale aumento sale al 23-25%, per quanto concerne talune consumazioni al bar), cioè in misura superiore a quella (14%) segnata dall'indice generale.

glo. p.

Servizio di
Gianluca Versace

Rieccola, inesorabile. «L'eterno ritorno» autunnale dell'inflazione non si farà attendere dai triestini: in virtù dei dati provvisori diffusi dall'ufficio statistica del Comune, i prezzi al consumo sono cresciuti dello 0,5 per cento rispetto ad agosto. Su base annua, l'inflazione è stata del 6,1 per cento (era del 6 per cento il mese scorso). Ma bisogna considerare che settembre è un mese «caldo» per i ricambi delle merci e per il rinnovo dell'offerta, con conseguenti ritocchi al listino.

La variazione mensile più significativa si registra nel capitolo beni e servizi, con un più 1,9 per cento. A ruota, le voci dell'elettricità e del combustibile, salite dell'1,1 per cento, i servizi sanitari, con più 0,9, gli articoli a uso domestico, più 0,3, l'alimentazione, più 0,2 e l'abbigliamento e articoli ricreativi, più 0,1. Da agosto risultano invariati invece i costi per l'abitazione, i trasporti e le comunicazioni, che tradizionalmente subiscono rincari nel medio-lungo periodo. A conferma, su base annua l'aumento più cospicuo interessa proprio la casa (+ 8,9 per cento), mentre con aumenti minori seguono beni e servizi (+ 8,7), il vestiario (+ 6,8), e l'alimentazione (+ 6,7). In flessione rispetto all'altro anno risultano i prezzi di elettricità e combustibile.

Il mosaico, allarmante in una contingenza cittadina all'insegna della recessione, è stato composto dall'equipe di 6 diplomate «arruolate» per l'occasione dal Comune: una scelta non casuale, trattandosi di signore con un bagaglio di esperienza in bilanci famigliari, capaci di distinguere le varietà di mele piuttosto che la qualità degli affettati. Il metodo seguito è determinato dall'Istat, agli uffici statistica dei Comuni capoluogo di provincia resta solo la facoltà di sostituire eventuali operatori economici da consultare, perché magari non rientrano più nelle caratteristiche standard del settore merceologico. Un «target», spiega Paolo Marass, dirigente dell'ufficio statistica, «nella fascia media di approvvigionamento: evitando negozi di lusso o poco frequentati». Aurea mediocritas che, dice Marass, «garantisce l'affidabilità dei dati». Con un distinguo obbligato: a interessare è sempre la variazione del prezzo di un bene, non il valore assoluto. La conseguenza è intuitiva: «Ci sono abitudini al consumo diverse da città a città. Certi confronti sono sbagliati» avverte Marass.

E' l'«abitudine» al consumo di quel certo tipo di scarpe, ad esempio, che le fa diventare importanti, in caso di aumento, ai fini del calcolo del costo della vita. Marass a chi taccia di superficialità la metodologia statistica, replica che «oggi è difficile seguire l'evoluzione dei modelli di consumo. Il problema è nell'enorme velocità con cui stanno cambiando le abitudini delle famiglie triestine. Per avere tabelle più fresche dovremmo disporre di risorse finanziarie enormi». E Marass vuole sfatare il pregiudizio su «Trieste carissima»: «Forse nel biennio '82-'83: i prezzi salivano perché girava più danaro per i compratori jugoslavi, ma negli ultimi anni la città è sui livelli di Milano, Torino e Genova».

Fa il pompiere anche Adalberto Donaggio, presidente dell'Unioncommercio, 4.500 iscritti in 25 associazioni di categoria: «Il triestino deve essere contento: perché un identico bene, dato lo sfasamento temporale dell'inflazione, lo paga per un periodo meno che altrove in Italia». Il «vizio» per Dogaggio è nel sistema: «Il commerciante ha le mani legate dalle esigenze del consumatore, che vuole scegliere, anche il lusso». Stessa solfa Franco Milan, segretario di Unioncommercio: «Trieste è nella media nazionale: anzi, più in basso. La città sui prezzi si sa autodisciplinare bene». La Confcommercio annuncia un'analisi più dettagliata «a mente fredda» sui singoli capitoli di spesa toccati dagli aumenti.

Paolo Cespa, direttore dell'Associazione commercianti al dettaglio (rappresenta 1.700 aderenti) non nasconde un pizzico di disorientamento: «Ogni volta siamo spiazzati e cerchiamo di capirci qualcosa». Cespa non è convinto dei rilevatori comunali: «Dovrebbero essere più metodici. Eppoi, per l'alimentazione i prezzi sono influenzati da umori giornalieri».

Prezzi in salita questo mese anche a Trieste		
alimentazione	+ 0,2%	(+ 6,7%)
abbigliamento	+ 0,1%	(+ 6,8%)
elettricità e combustibili	+ 1,1%	(- 1,6%)
abitazione	inv.	(+ 8,9%)
uso servizi vari	+ 0,3%	(+ 6,5%)
servizi sanitari	+ 0,9%	(+ 4,3%)
trasporti comunicazioni	inv.	(+ 4,2%)
ricreativi	+ 0,1%	(+ 4,6%)
beni e servizi	+ 1,9%	(+ 8,7%)

Sulla base dei dati provvisori resi noti dall'ufficio statistica del comune si evidenzia una variazione mensile di +0,5% (contro un +0,4% del mese scorso); quella annua di +6,1% (+6,0% l'anno scorso).

PREZZO BASE 290 MILIONI PER LA CASA DI NINO BENVENUTI

«Villa Macrì» torna all'asta

Un'immagine di Nino Benvenuti con la moglie ai tempi in cui conquistava allori sui ring più prestigiosi.

Torna all'asta Villa Macrì, il suggestivo edificio in via dei Porta in cui per 20 anni ha vissuto Nino Benvenuti. Il tribunale ha fissato la vendita all'incanto dell'immobile per il prossimo 23 ottobre. Il prezzo base sarà di 290 milioni con rilanci non inferiori ai tre milioni. Una stima che ci sta tutta: Villa Macrì è posta alla sommità del colle di San Luigi. Si tratta di una casa di oltre 200 metri quadrati con uno splendido giardino. La vista spazia su tutto il golfo. Dal 1965 è intestata alla moglie di Benvenuti, la signora Giuliana Fonzari.

Non è questa la prima volta che il tribunale stabilisce la messa dell'asta dell'immobile. Un'udienza era stata fissata già nel dicembre di tre anni fa. La Cassa di Risparmio di Gorizia, del resto, ne aveva chiesto il pignoramento nell'84, con il patrocinio dell'avvocato Sergio Moze. L'istituto di credito isontino è il principale creditore. Gli altri sono l'Esattoria delle imposte dirette, una società milanese specializzata nel recupero crediti e alcuni privati. Allora il prezzo base venne stabilito in 197 milioni. Una valutazione che portò al rinvio dell'asta, su richiesta del legale che tutela gli interessi della famiglia Benvenuti. La perizia risalente a quattro anni prima venne infatti ritenuta incongrua rispetto alle quotazioni del mercato immobiliare. Fu deciso di far effettuare una nuova perizia per aggiornare il valore della casa e per verificare se fosse in regola con le norme urbanistiche.

L'esame degli esperti ha dato ragione alla famiglia Benvenuti. Il valore della Villa Macrì è stato rivalutato di quasi 100 milioni. Il tribunale, fissando un'altra udienza per lo scorso gennaio, aveva stimato la casa per 290 milioni. La base, appunto, ora confermata. In questi anni, comunque, la famiglia Benvenuti ha ribadito la volontà di evitare l'aggiudicazione della dimora in cui ha vissuto per un quarto di secolo. Ha cercato di allacciare trattative per comporre le pendenze. I creditori, tuttavia, non sono intenzionati a mollare. Come conferma l'avvocato Moze, la Cassa di Risparmio di Gorizia ha confermato l'intenzione di andare all'aggiudicazione all'asta dell'immobile per recuperare i milioni che gli spettano. Un match in piena regola. I precedenti rinvii hanno rimandato i contendenti all'angolo del ring. Il tribunale, che di questo incontro è l'arbitro, fissando la data della prossima vendita ha di fatto decretato il «fuori i secondi».

NOTTETEMPO

Rubati una motrice Tir e due rimorchi carichi di rame

Tre furti, per ora senza «autori», ai danni del mondo dell'autotrasporto l'altra notte in città.

Nella zona del cimitero di Sant'Anna ignoti hanno rubato una motrice per «bilici» di marca «Scania», posteggiata sulla strada. Il camion, del valore di un centinaio di milioni, targato Ts 354506, apparteneva alla ditta «Estline» srl di Fernetti.

A distanza di poco tempo, verso le due, un altro «colpo», doppio. Allo scalo legnami hanno «preso il largo» due rimorchi sui quali era caricato del rame. In entrambi i casi il peso della merce era di 850 quintali, per un valore di circa 76 milioni di lire, ai quali vanno aggiunti circa 10 milioni di lire per ogni rimorchio sparito.

Il primo, targato Ve 20822 era della ditta «Fratelli Battiston», il secondo rimorchio (Mi 113571) era proprietà della «Gabriele Zubin».

Il triplice furto rimanda alle recenti cronache di episodi analoghi, che negli ultimi anni si sono verifcati con una certa costanza in ambito locale, caratterizzato da infrastruttre per i «bisonti della strada» poco sorvegliate e protette. Nell'estate dell'89 avevano agito uomini della «mala» genovese. Una lunga vertenza sindacale aveva dirottato il flusso dei Tir dallo scalo ligure a quello giuliano. Con i «bisonti» si era mosso anche il sottobosco della criminalità a essi legato. La banda, tre italini e uno jugoslavo, era stata poi arrestata e condannata: aveva compiuto furti per centinaia di milioni di lire. Un'altra «ramificazione» del racket di motrici e carichi rubati o sequestrati per chiederne il «riscatto» aveva condotto gli inquirenti in Lombardia nell'inverno successivo, segno della difficoltà di arginare in maniera definitiva un fenomeno ormai diffuso in tutta la Penisola.

CANDIDATURE

Perelli alla LpT: 'A fianco di Camber un big socialista'

Il segretario del Psi: «Sono cambiati i pesi politici della Lista. Ma non accettiamo veti Dc»

Richetti: «Bisogna stare attenti perché certe manovre possono essere un alibi al disimpegno»

Servizio di
Mauro Manzin

A palazzo Diana la controffensiva morotea è già iniziata. «Se ci saranno patti dovrete farli con noi». E' questo il messaggio che emerge sostanzialmente da una nota, a firma dell'onorevole Sergio Coloni, che la componente di minoranza «Area del confronto-Sinistra autonoma» ha emesso non a caso ieri sera, alla luce di quanto scaturito dai lavori del convegno di Tarvisio tenuto dalla maggioranza scudocrociata raccolta dal Circolo Futura e alla vigilia della riunione della direzione provinciale che si terrà oggi. All'ordine del giorno ci sarà l'esame della situazione politica degli enti locali.

«Suscitano perplessità — scrive Coloni — certe corse dc verso l'azzeramento delle amministrazioni elettive, che sembrano nascere da ingiustificate impazienze da parte di un esponente che dovrebbe aver acquisito in lunghi anni di responsabilità pubbliche di primo piano una maggiore misura». Il mittente (Coloni) non nomina esplicitamente il destinatario, ma sembra fin troppo facile identificarlo nella persona del segretario provinciale Sergio Tripani, che già qualche settimana fa aveva iniziato a spingere sull'acceleratore dell'azzeramento delle giunte al Comune e alla Provincia. «E' singolare tuttavia il silenzio — prosegue Coloni — almeno stando alle notizie di stampa, sul passaggio degli statuti che potrebbero incidere sulla vita stessa delle amministrazioni e che viceversa vanno approvati con una equilibrata indicazione della stessa tematica della minoranza, secondo quanto emerso in sede regionale». Il confronto, dunque, viene rimandato alla conferenza organizzativa provinciale del partito.

Al messaggio di Coloni si aggiunge quello lanciato direttamente dal sindaco Richetti, anche lui morteo doc e direttamente coinvolto nella proposta di azzeramento. «Se ci dovesse essere una volontà precisa e costruttiva — sostiene — per la formazione di una nuova giunta, stavolta però con 12 e non più con 15 assessori, e non si raggiungesse il numero dei firmatari della mozione di sfiducia costruttiva previsti dalla legge, allora sarei io il primo ad apporre la firma in calce al documento». «Ma — avverte Richetti — purché si rimanga nell'alveo istituzionale e senza dimenticare che una situazione simile può portare, anche contro la volontà dei proponenti, a elezioni anticipate». «I socialisti? Fanno la loro politica — risponde il sindaco — non c'è da meravigliarsi che chiedano, in caso di nuove giunte, la carica di primo cittadino. Preferirei che si ponderasse di più a palazzo Diana prima di partire in quarta con certi progetti».

La logica, dunque, sembra dare sempre più ragione al Psi. E il segretario del garofano in questo momento gongola. «Di fronte alle richieste di Dc e Pli di rinnovare totalmente le giunte non ci tiriamo indietro. Ma non chiedetemi il nome del nostro candidato alla poltrona di sindaco, perché ancora non è stato deciso. Ripeto quanto ho affermato a Tarvisio e cioè che sicuramente sarà un uomo della maggioranza riformista».

Perelli ritorna anche sulla «vexata quaestio» dell'alleanza elettorale con la Lista per Trieste. «La Dc non può chiedere — afferma — che il Psi rinunci alle proprie relazioni politiche». «Quella con la LpT — prosegue — ha portato all'elezione di un deputato e di un senatore». «Certamente non ci sarà un accordo fotocopia — precisa subito dopo — rispetto a quello stipulato quattro anni fa, anche perché i pesi politici nel frattempo sono mutati». «Dunque — puntualizza Perelli — se Agnelli sarà il nostro uomo di punta per la riconferma al Senato, Camber non può pretendere di non essere affiancato da una candidatura socialista forte». Il segretario del garofano è tornato anche sui rapporti con il Pds, definendo un'intesa con il Partito democratico della sinistra come «un appuntamento scritto nella storia», ma che si iscrive in scenari che si coniugano ancora al futuro. Per ora il quadro politico resta quello del pentapartito.

Da rilevare, infine, che la direzione provinciale del Pli ha approvato all'unanimità la relazione politica svolta dal segretario provinciale Pampanin. Per quanto concerne la futura azione liberale è stato deciso di perseguire, se verranno superati gli scogli degli statuti e dei bilanci preventivi, la linea, sempre sostenuta dal Pli, della necessità di un azzeramento della situazione onde pervenire a un'intesa che permetta di raggiungere la scadenza naturale della legislatura.

SEQUESTRATI GIOIELLI PER UN VALORE DI MEZZO MILIARDO

Un tesoro nelle mani dei carabinieri

Pista locale di ricettazione e riciclaggio di oro rubato in Friuli con cinque persone indagate

Un filone d'oro dal Friuli fino a Trieste. I carabinieri del nucleo operativo di via dell'Istria hanno messo le mani su una fortuna da mezzo miliardo. Metà del tesoro lo hanno scovato in un'abitazione di un uomo e una donna conviventi, nullafacenti di professione, lo hanno sequestrato e portato in caserma. L'altra metà, «pescata» dagli uomini dell'Arma in una banca cittadina, è stata posta sotto sequestro giudiziario dal sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura, Manuela Bigattin.

Non sono esattamente oggettini da bigiotteria, ma anelli, cinturini, collane, collier, orologi, medaglie croci. L'oro pesa complessivamente due chili, ma poi ci sono anche brillanti, topazi, rubini e altre pietre preziose. Oltre una ventina di questi preziosi portavano ancora attaccata la fascetta con il prezzo. Difficile credere che si tratti di oggetti regolarmente acquistati. «E ancora più difficile pensare che due persone senza un lavoro possano tenere a casa un simile tesoro tanto più che l'uomo ha molti precedenti per reati contro il patrimonio- commenta il maggiore Antonio Affinito che ha coordinato l'operazione- del resto, interrogati a lungo, non hanno saputo in alcun modo spiegare la provenienza di tutto quell'oro.»

Immediato il collegamento con le rapine e i furti di preziosi fatti di recente, soprattutto in Friuli. Parte dei bottini sarebbero finiti nelle mani di ricettatori della piazza triestina. Gli indagati sono cinque: oltre alla coppia di conviventi, altre tre persone. Di questo quintetto, una sola persona è di origini triestine. Mancano ancora gli elementi però per incastrarli definitivamente. A questo scopo, oltre che per poter resistuire gli oggetti rubati, i carabinieri invitano i gioiellieri che hanno subito rapine o le persone che hanno patito furti a recarsi nella caserma di via dell'Istria per visionare il materiale sequestrato ed eventualmente per recuperare la propria merce.

Tra gli oggetti ve ne sono alcuni particolarmente caratteristici: un medaglione con una testa di pellirossa, una testa di re, una testa di leone, una piccola scimitarra, tutto in oro. Sono i preziosi che potrebbero essere più facilmente riconosciuti. La maggior parte dei monili sembrano nuovi per cui il grosso del materiale sequestrato potrebbe essere il provento di rapine o furti in gioielleria, mentre soltanto pochi sono consumati e l'ipotesi è che siano stati rubati in abitazioni.

Dai carabinieri di Udine sarebbe venuta l'indicazione di una possibile pista triestina per la ricettazione e il riciclaggio dei gioielli. I colleghi triestini hanno fatto scattare subito una serie di perquisizioni che hanno dato esito positivo, come detto, in un appartamento e in una banca.

Della serie di colpi messi a segno nel '91 in Friuli due avevano fatto particolare sensazione. Ai primi di febbraio un furto sacrilego era stato compiuto nel convento annesso alla basilica della Beata Vergine del Rosario. Da uno scrigno di legno, mentre i frati erano in mensa, erano stati asportati oggetti di oreficeria antica di grande pregio artistico per il valore di un miliardo e mezzo. La notte di un sabato di luglio invece era stata forata con una punta di diamante una vetina dell'oreficeria di Walter Croatto in via Mercato vecchio, la via centrale di Udine, ed erano stati asportati orecchini, orologi e preziosi per un valore di diversi milioni.

S. M.

Due carabinieri fanno l'inventario dei gioielli sequestrati in un appartamento triestino.

NUOVE NORME PER LA GESTIONE DEL PORTO

La Corte di giustizia Cee non fa paura alla Culpt

E' partita da Genova ma è arrivata anche a Trieste la preoccupazione che la Cee riconosca che la legge in vigore in Italia sulla gestione dell'attività portuale è lesiva dei principi della libera concorrenza. Se in tal senso si pronunciasse la Corte di giustizia europea sarebbe la fine del lavoro in «riserva» delle compagnie portuali e il caos per il conseguente azzeramento della normativa. In altre parole chiunque sarebbe libero di aprire un'impresa per l'attività di gestione del porto e collocarsi sul mercato. Ora invece una «riserva» permette alla Culpt di operare in regime 'quasi' di monopolio per alcuni limitati servizi. Il termine monopolio però non piace a Vincenzo Marinelli, console della Culpt: «I problemi dell'attività portuale sono altri rispetto alla riserva del lavoro sotto il controllo dell'autorità marittima. Eppoi finiamola di dire che si tratta di monopolio, anche le farmacie ad esempio operano con una 'riserva' (nessuno cioè può aprire nuovi esercizi senza le specifiche autorizzazioni), ma ci si scandalizza solo per le compagnie portuali».

Il possibile annullamento da parte della Cee delle norme che tutelano l'attività delle Compagnie portuali non preoccupa il console triestino Vincenzo Marinelli.

L'esito della vertenza non dovrebbe avere conseguenze immediate. «La sentenza della Cee — spiega Marinelli — non è esecutiva immediatamente, come si vorrebbe far credere da alcune parti, ma deve essere recepita dal parlamento. Non ci sarà insomma una corsa dei privati alle commesse della Culpt. Il guaio sta nel fatto che se decade la legge sulla gestione dei porti, non sappiamo cosa possa accadere».

La Culpt non teme l'arrivo della concorrenza. Dei 35 miliardi di fatturato, infatti, solo poco più di sette sono prodotti con l'attività protetta dalla 'riserva', mentre il rimanente proviene dal libero mercato. «Inoltre — aggiunge Marinelli — operiamo da oltre 20 anni, abbiamo una elevata professionalità e non temiamo certo nuove imprese. Sopravviveranno i migliori».

Il responsabile della Culpt insinua poi il dubbio che il ricorso alla giustizia della Cee nasconda in realtà un'evasione dai «veri problemi del porto» e cita la riorganizzazione delle Compagnie e il loro risanamento finanziario, gli interventi per abbattere i costi di lavoro. «Il ministro promette sempre — afferma — ma i risultati non arrivano. Sono due anni che chiediamo inutilmente la riduzione degli organici di 250 unità, e per ripianare il deficit bisogna attendere il 1993». Un accenno polemico va anche ai bilanci in rosso degli Enti del porto, «ma di questi non si parla — continua il console — Solo quest'anno sono stati presentati fin'ora otto disegni di legge per la riforma delle gestioni portuali a testimonianza di una esigenza sentita e diffusa, ma temo che non vi sia la volontà di affrontare le questioni da base. Forse è più comodo presentare sigoli ricorsi o intraprendere azioni tra loro scollegate. D'altronde siamo alla vigilia delle elezioni anticipate».

RIUNIONI E INCONTRI SUL FUTURO DELL'AZIENDA

Il Sud America per l'Iret

Paesi latini nei programmi di rilancio - Sindacati alla finestra

Confronti serrati sul futuro dell'Iret, l'azienda elettronica che si dibatte da tempo in una grossa crisi strutturale. Ieri il presidente dell'Ezit Franco Tabacco ha fatto il punto della situazione con i responsabili sindacali. Oggi sarà la volta del presidente della Provincia Dario Crozzoli. Nei prossimi giorni saranno ripresi i contatti con il Frie per una valutazione dell'azione di sequestro cautelativo dell'immobile avviata dal Fondo di rotazione, mentre l'amministratore delegato dell'Iret Romano Montanari cercherà di portare a termine le operazioni di ricapitalizzazione e rinnovamento dei vertici societari. Nel frattempo Tabacco dovrebbe incontrare l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro e i responsabili della Crt. Assemblea in vista, forse domani, anche per i lavoratori, confusi dal bailamme di 'voci' e riunioni dopo mesi di stallo. Il gran movimento, comunque, non ha ancora una direzione chiara, o meglio, si sa che l'obiettivo è il rilancio della produzione ma nessuno è in grado di dire se il risultato è vicino dall'essere raggiunto o meno.

Prudenza, quindi, anche nei commenti e nei giudizi. Ieri Tabacco ha assicurato un impegno con tutti gli interlocutori coinvolti nella vicenda ma ha chiarito che non è interessato a «diritti di primogenitura». Via libera, insomma, a quanti sono in grado di portare avanti operazioni credibili e serie.

Per il resto la riunione si è conclusa con uno scambio di informazioni. L'azienda ha fatto pervenire all'Ezit la comunicazione delle deliberazioni dell'assemblea dei soci ponendo l'accento sulla ricapitalizzazione per un miliardo 850 milioni, l'ingresso nuovi soci (alcuni stranieri rappresentati in consiglio di amministrazione da un brasiliano), una commessa di vendita per metà ottobre che dovrebbe liberare una parte del magazzino e assicurare liquidità per l'erogazione degli stipendi arretrati ai lavoratori e il pagamento di altri debiti.

Le frontiere dell'Iret sembrano ora il terzo mondo e soprattutto l'america latina (Honduras, Cile, Perù), ma i sindacati chiedono piani e strategie di medio-lungo periodo e garanzie che evitino un tonfo tra qualche mese. In questo senso hanno sollecitato l'Ezit ad agire nei confronti dell'azienda e degli altri enti. All'orizzonte potrebbe profilarsi una nuova composizione societaria magari con un partner pubblico, come piacerebbe a Tabacco, lasciando a Montanari il compito di gestire il periodo di transizione. Una 'gestione-ponte', in sostanza, attendendo il definirsi delle questioni.

Fulvio Gregoretti, della Cisl, ha insistito per conoscere i progetti dell'Ezit e le eventuali proposte alternative all'Iret per assicurare i livelli occupazionali, mentre Bruno Galante della Cgil ha espresso preoccupazione per l'assenza di garanzie imprenditoriali. Rodolfo Gasivoda, della Uil, ha infine posto l'accento sulla condizione precaria dei lavoratori e l'incertezza della loro situazione.

Oggi la delegazione sindacale sarà ricevuta dal presidente della Provincia. Crozzoli ha scritto nei giorni scorsi all'Iret e all'Ezit per essere informato sull'evolversi della situazione e dall'incontro con le maestranze si attende di completare il quadro. I sindacati si attendono invece delle risposte sulle molte questioni ancora aperte.

PANORAMA SINDACALE

L'Usl ritardataria paghi gli interessi

Polemica all'Usl per il ricorso al Tar di un gruppo di lavoratori per ottenere il riconoscimento degli interessi legali sui ritardi di pagamento di alcune indennità previste dal contratto di lavoro. Nonostante le norme del contratto di lavoro prevedano l'erogazione automatica delle indennità, è la tesi del sindacato autonomo Cisal, l'Usl non ha provveduto a pagare i dipendenti arrecando loro un danno economico che, seppur di modeste entità, va risarcito riconoscendo sulle somme anche gli interessi maturati. Alcuni hanno scelto la via Tar a tutela del loro diritto mentre il segretario della Cisal Adriano Marchesic, che sull'argomento ha scritto in maggio all'allora commissario dell'Usl, insiste sulla necessità di raggiungere un accordo tra le parti per evitare, dice, i tempi lunghi del Tar. «Basti pensare — aggiunge — che sono ancora pendenti ricorsi di sei anni fa». Marchesic lancià così l'invito agli altri sindacati di evitare tale ricorso, «a meno che — continua — non sia strumentale a far sottoscrivere le deleghe di adesione dei lavoratori a quella organizzazione» e di aprire una trattativa con l'amministratore straordinario per giungere a una soluzione in breve tempo e con minori costi per i dipendenti. L'esempio da seguire, secondo la Cisal, sarebbe un'intesa raggiunta a Modena tra il sindacato e la locale Usl che si è impegnata alla liquidazione delle spettanze dovute ai lavoratori maggiorate degli interessi legali maturati.

Gli educatori dei ricreatori comunali contrari alla chiusura del «Saba»

Gli operatori educativi dei ricreatori comunali colgono l'occasione di un corso di aggiornamento per esprimere la contrarietà alla «repentina chiusura del ricreatorio 'Saba'» e contestano sia il merito del provvedimento quanto le modalità utilizzate dall'amministrazione. Lo spunto serve poi a sottolineare le forti perplessità sul futuro del servizio e chiedono il rilancio dell'attività con la stesura di un progetto di riorganizzazione e potenziamento. Riuniti in assemblea, gli educatori indicano infine all'amministrazione una serie di suggerimenti per trasformare il servizio in «agenzia educativa» definendo i rapporti anche con i «centri di aggregazione giovannile».

Un incontro tra Usl e «Tribunale» sui diritti del malato

Le segnalazioni di disfunzioni e disagi che sono pervenute al Tribunale dei diritti del malato sono state al centro di un incontro tra il presidente Bruna Silvestri Braida e l'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete. In particolare è stata rilevata la carenza di specialisti urologi nelle ex Saub e la mancanza di medici convenzionati esterni; le lunghe attese per esami particolari quali doppler e ecografia. «Anche chi si rivolge al centro cura cefalee — nota il Tribunale — non resta immune da tale disagio». In rilievo, ancora, le difficoltà dei diabetici di sostenere le spese del ticket per le visite di routine.

L'ultimo appunto dei responsabili del Tribunale riguarda le quantità di cibo nell'ospedale di Cattinara. Un argomento spinoso già affrontato a seguito di una indagine condotta dallo stesso ospedale.

Sindacati e Itis dal sindaco per la pianta organica

Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una lettera al sindaco Richetti per discutere del nuovo piano assistenziale del comune alla luce del progetto presentato dall'Itis di scorporare il personale attualmente comandato dalla pianta organica del Comune; Si tratta di un passo in direzione del distacco del personale dell'Itis dal bilancio comunale. Bua, Kakovic e Verlicchi chiedono di conoscere le strategie dell'amministrazione prima di esprimere un giudizio sull'argomento. Nei giorni scorsi le segereterie sindacali hanno incontrato anche i responsabili dell'Itis che hanno precisato i dettagli del progetto.

PARTE DOMANI PER LA JUGOSLAVIA IL CONVOGLIO DI OLTRE 400 PERSONE

La carovana messaggera di pace

Farà tappa a Sarajevo, dove si congiungerà con il 'troncone' proveniente da Sud

Una vera e propria «catena» umana per parlare di pace. Una carovana per il «cessate il fuoco», partorita dall'Assemblea dei cittadini di Helsinki (organizzazione internazionale che raggruppa 35 comitati europei) e «delegata» alla sezione italiana, composta da alcuni movimenti pacifisti, fra cui l'Associazione per la pace, le Acli, l'Arci. E a cui hanno aderito Pds, Cgil (con l'adesione di massima dei Verdi). Gli obiettori del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, inoltre, hanno chiesto al ministero della Difesa un permesso speciale. Tra gli enti locali, hanno aderito il Comune e la Provincia di Padova; il nostro Consiglio regionale, da parte sua, ha approvato a maggioranza un ordine del giorno a sostegno dell'iniziativa, sul quale però «la Giunta - hanno precisato gli organizzatori - non ha dato l'assenso per questioni amministrative».

Trieste · Lubiana · Zagabria · Novi Sad · Belgrado · Sarajevo · Nis · Ragusa · Skopje

Da quell'appello di Belgrado, la proposta è così diventata la «prima» marcia attraverso le trincee, che farà tappa a Sarajevo, punto d'incontro con la seconda carovana proveniente da Skopje. La capitale della Bosnia diventerà, il 29 settembre, «palcoscenico» della pace, un Festival con tanto di spettacoli, concerti, gruppi di preghiera.

A Trieste, circa 400 persone provenienti da tutta Europa e le associazioni locali si daranno appuntamento domani, alle 9.30, nella piazza di San Giusto. Alle 10.30 la partenza, prima cioè della «stretta di mano» da parte delle autorità locali e di una delegazione di studenti, quale augurio e messaggio. Opicina sarà la prima tappa della tabella di marcia, dove è previsto l'incontro con i Circoli sloveni. A Fiume, uno dei punti qualificanti all'insegna della tutela della minoranza in Istria, gli ambasciatori di pace avranno modo di «salutare» la comunità degli italiani. Quindi, sarà la volta di Lubjana, Zagabria, Subotica, Novi Sad e Belgrado. Il secondo «troncone» (meno numeroso) proveniente dal Sud della Repubblica jugoslava, da Skopje raggiungerà Sarajevo attraverso Pristina, Nis, Novi Pazar, Titograd e Mostar.

Il percorso è costellato di «fermate» dove gli ospiti verranno accolti dalle associazioni jugoslave, «con le quali siamo in contatto - come ha spiegato il responsabile provinciale dell'Associazione per la pace, Gianfranco Schiavon a nome del Comitato promotore - all'insegna della cultura dell'associazionismo». E saranno proprio i cittadini jugoslavi ad aggiornare «le coordinate», per ovvi motivi di sicurezza.

SCUOLA

Supplenze annuali

Il Provveditorato agli studi ha reso noto il calendario delle convocazioni per l'eventuale conferimento delle supplenze annuali per il corrente anno scolastico. Gli interessati devono presentarsi domani e giovedì al Provveditorato (in via Cumano 2, quarto piano). L'elenco analitico dei posti disponibili sarà pubblicato 24 ore prima della data di convocazione; il numero dei posti disponibili è indicativo e possibile di modifiche. Un successivo calendario delle convocazioni sarà pubblicato il primo ottobre.

SOPRALLUOGO DI AMMINISTRATORI E TECNICI ALLA NUOVA STRUTTURA

'Casa Bartoli', terza età all'avanguardia

Centoventi posti letto e apparecchiature e soluzioni moderne per disabili e non autosufficienti

Sopralluogo a «Casa Bartoli» dell'assessore regionale Dario Rinaldi (secondo da sinistra), accompagnato dal sindaco Richetti e dal presidente dell'Iacp, Emilio Terpin.

Sopralluogo definitivo, ieri mattina, da parte dell'assessore alle Finanze, Dario Rinaldi, assieme al sindaco Richetti, agli assessori Cernitz e Bercè e al presidente dell'Iacp, Emilio Terpin, alla nuova casa per anziani «Gianni Bartoli» di via Marchesetti, realizzata dalla Direzione regionale delle Finanze tramite Iacp, che sarà consegnata ufficialmente al Comune nelle prossime settimane.

Il nuovo complesso (progettato dall'ingegner Mario Zarattini e profondamente modificato rispetto all'ipotesi iniziale) è destinato, con una capienza di 120 posti letto, all'accoglienza di anziani non autosufficienti ed è stato realizzato con criteri d'avanguardia per quanto riguarda la permanenza e l'assistenza, anche nella concezione logistica e nei servizi, compresi quelli sanitari. Il costo complessivo dell'opera è di 7 miliardi e 300 milioni, interamente finanziati dalla Regione.

La casa «Bartoli» è stata realizzata su 5 piani sfalsati, con accesso in via Marchesetti, dotata di un ascensore inclinato destinato a facilitare la mobilità dei disabili. Il complesso comprende una sessantina di stanze, stanze per il personale di assistenza e infermieristico, servizi igienici e bagni specializzati per disabili e non autosufficienti, sale da pranzo e Tv, sale per riunioni e attività collettive, per lettura e visite degli ospiti; ambulatori per prestazioni sanitarie e fisioterapia, palestre per la riabilitazione. Con un precedente finanziamento regionale è stato realizzato il collegamento fra la «Bartoli» e l'attigua casa Serena, con la realizzazione di un solo corpo cucina a servizio dei due complessi, destinati a costituire il progettato unico centro per anziani.

AIDDA

Un autunno intenso

Sarà un inizio di autunno particolarmente ricco di impegni quello che attende le associazioni dell'Aidda regionale e dell'Ande, del Fai e dell'Inner Wheel di Trieste.

Domani si terrà, in un caratteristico locale cittadino, una riunione conviviale dell'Associazione delle imprenditrici e donne dirigenti d'azienda con l'amministratore delegato dell'Insiel, Sergio Brischi.

Mercoledì 2 ottobre, invece, è previsto un incontro con il giornalista Paolo Rumiz che parlerà alle socie dell'Ande triestino ragguagliandole sulla situazione jugoslava rapportandosi alla cronaca e alle deduzioni.

Il 3 ottobre, invece, una delegazione del Fai e dell'Inner Wheel si recherà a Pordenone per effettuare una visita allo studio di restauro K 60 di Erica del Vecchio.

Nel laboratorio friulano si sta concretizzando il restauro della statua di Leopoldo I d'Austria che è stata rimossa da piazza della Borsa nei mesi scorsi.

Come si ricorderà, l'intervento di restauro al monumento è stato reso possibile proprio grazie all'interessamento del Fai e dell'Inner Wheel.

ARTE, SCIENZA E SPORT PER GLI ANZIANI: IL CALENDARIO DELLA «DE BANFIELD»

'L'autunno della vita è ricco di creatività'

Autunno, stagione di frutti e di rinnovata vitalità. Con questo slogan, l'associazione «Goffredo de Banfield» ha presentato ieri, per questo scorcio di settembre e per ottobre, un pacchetto di iniziative scientifiche e culturali, in cui la parola anziano è sempre volutamente collegata a quelle di capolavoro, creatività, arte e sport. «Il nostro intento — ha premesso infatti il presidente del sodalizio, Maria Luisa de Banfield — è quello di far conoscere la vecchiaia in tutti i suoi aspetti, liberandola da pregiudizi e luoghi comuni e proponendola, al contrario, come età ancora proficua e ricca, in cui si raccolgono i frutti di un'intera vita».

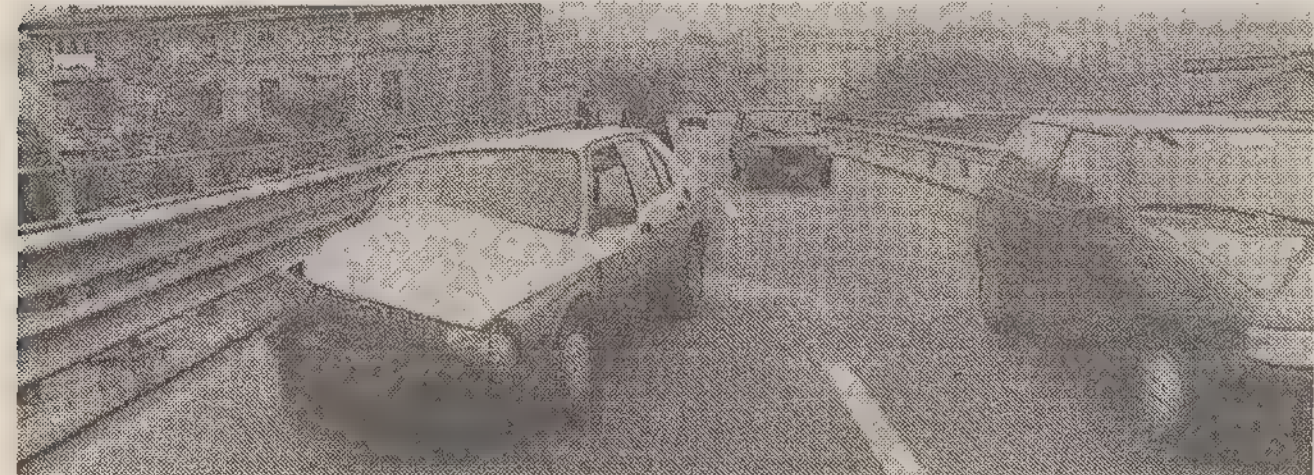
Non a caso, il primo appuntamento in calendario è significativo per illustrare obiettivi e contenuti dell'intera rassegna. Si intitola appunto «I grandi vecchi», la mostra pittorica che verrà inaugurata giovedì, alle 17, a palazzo Costanzi: 50 opere, tra cui alcune sculture, firmate da 23 artisti triestini e tutte espressione del loro «autunno» creativo. Venerdì, invece, nella Sala azzurra del Savoia Excelsior, si terrà un seminario, diviso in due sessioni: nel corso della mattinata si parlerà della depressione degli anziani, mentre, nel pomeriggio, si tratterà di «geragogia», ovvero educazione alla vecchiaia. Vi prenderanno parte autorevoli geriatri, psicologi e studiosi provenienti dai più importanti atenei italiani. Ancora arte nel programma di sabato prossimo: all'auditorium del museo Revoltella, alle 16.30, verranno presentati il libro «L'età dei capolavori» dei geriatri Antonini e Magnolfi (l'«ultima» pittura di grandi maestri, caratterizzata dalla sinteticità, tendente all'impressionismo) e il multivision, degli stessi autori, «Creatività e vecchiaia nelle arti figurative», cui farà seguito una tavola rotonda con la partecipazione di esperti e docenti di fama nazionale e dello stilista Ottavio Missoni.

Una vera chicca è in programma per il 10 e 11 ottobre al teatro Miela. Si tratta dell'omaggio al regista triestino Giacomo Gentilomo, ingiustamente sottovalutato e dimenticato, al punto da accreditare la tesi della sua morte. Gentilomo, estroso ultraottantenne vivo e vegeto, ora pittore, ha promesso di prendere parte alla proiezione di quattro delle sue opere, dal 1945 al 1952; l'11, alle 16.30, sarà invece offerta l'anteprima del video sul regista, realizzato dalla Rai regionale con la direzione di Fulvio Toffoli. Gran finale all'insegna dello sport, il 12 ottobre, alle 10: saranno tutti nocchieri ultrasessantenni, quelli impegnati nel «Trofeo challenge baron Banfield», competizione velica riservata agli anziani passeggeri del mare.

Il carnet culturale dell'associazione «de Banfield», insomma, è ricco di proposte stimolanti anche per i più giovani e costituisce una parte rilevante dell'impegno del sodalizio, attivo nell'assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti. Un carnet — è stato detto — che punta a rivalutare anche l'immagine tradizionalmente legata alla vecchiaia, liberandola dalla patina «negativa» e proponendola come stagione ancora piena di fermenti e di potenzialità.

QUATTRO INCIDENTI NEL TRATTO TRA SANT'ANDREA E SERVOLA

Superstrada di autoscontri

In via Ginnastica ferito un giovane ciclomotorista finito contro un taxi

Uno dei numerosi incidenti avvenuti negli ultimi mesi sulla superstrada.

Una pista di autoscontri. Così si trasforma il tratto della superstrada tra Campi Elisi e le gallerie di Servola quando l'asfalto è viscido per la pioggia. L'ennesima controprova ieri mattina: quattro incidenti tra le otto e le dieci, sotto la pioggia. Sulla rampa di Passeggio Sant'Andrea prima una «Peugeot» è finita fuori strada, poi tre veicoli sono rimasti coinvolti in un tamponamento. Altre tre macchine si sono urtate nel tratto che sovrasta il supermercato «Pam». Infine, poco prima della galleria, una Volkswagen è andata a sbattere contro il guard-rail. Per fortuna solo danni alle macchine e qualche graffio.

Proprio mentre, il 2 marzo, stava rallentando il traffico per un incidente, all'altezza del silos dell'ex «Gaslini, l'appuntato Antonio Covolo dei carabinieri era stato travolto da un'auto e oltre un mese dopo è spirato. In febbraio era rimasto vittima di un pauroso incidente Luciano Possega. La sua Rover 214 era ripetutamente rimbalzata contro il guard-rail che separa la carreggiata dalla rampa di uscita a Valmaura. Tre vetture coinvolte e tre feriti in un altro scontro a maggio all'imbocco della strada ai Campi Elisi, altri tre feriti in giugno per un'«Alfa 33» andata a sbattere all'altezza dello svincolo per il Molo Settimo.

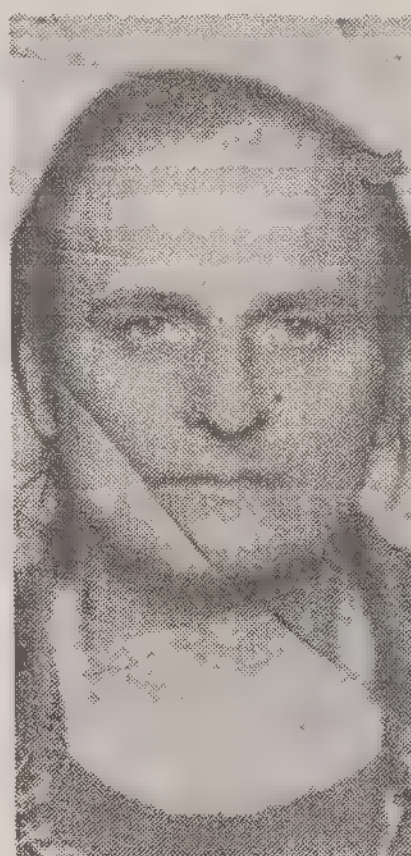
La tortuosità della strada, la mancanza della corsia di emergenza, la predisposizione di molti automobilisti a pigiare sul pedale dell'acceleratore sono secondo i vigili urbani le cause dell'alta frequenza di incidenti. L'elemento scatenante è però la pioggia che moltiplica tamponamenti e scontri ovunque. Ieri mattina è finito all'ospedale un ragazzo di 16 anni, Davide De Panfilis. Mentre percorreva via Ginnastica in sella al proprio ciclomotore, all'angolo con via Brunner si è scontrato con il taxi guidato da Danilo Colarich. Ha riportato la frattura della gamba sinistra.

OMICIDIO CECCHINI

'Gino Cugno' non collabora e la perizia slitta a ottobre

Ancora un rinvio. La perizia psichiatrica su Luigi Del Savio, l'assassino dell'assessore comunale Eraldo Cecchini, avrebbe dovuto essere depositata ieri nella cancelleria del giudice per le indagini preliminari. Invece non se ne è fatto nulla. I medici hanno chiesto e ottenuto un secondo rinvio dei termini di legge: altri dieci giorni che vengono ad aggiungersi ai trenta già concessi un mese fa in deroga al Codice di procedura. Le perizie di solito dovrebbero essere depositate dopo 90 giorni. In questo caso invece i giorni finora concessi sono stati 130. Bisognerà quindi attendere fino al 3 ottobre per sapere se Gino Cugno era pazzo o sano di mente quando ha colpito col coltello l'esponente socialista.

Sui ritardi hanno pesato due circostanze. In primo luogo il lungo ricovero di Luigi Del Savio nel centro clinico del carcere di San Vittore. Era stato trasferito a Milano dopo essere stato ferito dal colpo di pistola esploso da un poliziotto nelle concitate fasi seguite al delitto. In secondo luogo il suo assoluto mutismo davanti agli psichiatri e ai giudici non ha certo agevolato il lavoro degli inquirenti e dei medici.

«Lasciatemi in pace, non mi interessa di vivire» così aveva detto al sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo nel primo interrogatorio. Poi non ha aggiunto più nulla. Per tre volte gli psichiatri hanno cercato di smuoverlo ma senza risultati. Lo stesso atteggiamento di chiusura totale «Gino Cugno» riserva anche agli agenti di custodia del Coroneo. Con loro non parla dal momento che rappresentano il «potere dello Stato». Chiacchiera e scherza invece con i detenuti con cui gioca a carte.

Luigi Del Savio, detto «Gino Cugno».

MONTESHELL ASSOLTA

Tubi all'amianto: non c'era pericolo

Non c'è stato inquinamento, l'amianto non poteva disperdersi nell'aria. La «Monteshell» pertanto è innocente. Lo ha stabilito ieri il pretore Federico Frezza che ha assolto l'ingegner Luigi Leon, responsabile della società milanese per l'area dell'ex raffineria Aquila. «Il fatto non sussiste» ha detto il magistrato al termine di un'udienza protrattasi per quasi due ore.

Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della Repubblica Emanuela Bigattin aveva invece chiesto che il professionista fosse condannato a sei mesi di reclusione e tre milioni di multa, se pure con i benefici della condizionale. Ma andiamo con ordine.

Tutto era iniziato il 20 giugno dello scorso anno quando l'ingegner Leon aveva chiesto la presenza nello stabilimento dei funzionari e dei tecnici dell'Usl. Voleva concordare con loro i tempi e i metodi di demolizione degli impianti della raffineria, ferma ormai dal 1986. In particolare voleva definire le procedure per limitare al minimo l'impatto ambientale dell'imminente smantellamento.

L'ingegner Umberto Laureni dell'Usl aveva visitato gli impianti e aveva notato due depositi in cui erano accatastati provvisoriamente numerosi tubi. Si era avvicinato e aveva scoperto che erano rivestiti in fibra di vetro, lana di roccia e amianto. Da qui la denuncia alla Procura della Pretura per inquinamento. Da anni e anni è stato infatti scientificamente provato che le fibre di amiato libero provocano il cancro all'apparato respiratorio. Più si respirano e più probabilità si hanno di contrarre la malattia.

Nell'udienza di ieri hanno riferito al pretore i consulenti tecnici. «L'amianto c'era ma era impastato col cemento. Non poteva diffondersi nell'aria e quindi non c'è stato pericolo per chi vi lavorava accanto» hanno concluso se pur con sfumature diverse i professori Walter Sergo e Italo Pasquoni e il dottor Silvano Rotteri. Il primo era consulente d'ufficio, gli altri della difesa.

In base a queste precisazioni, il difensore dell'ingegner Leon, l'avvocato Alberto Alessandri del foro di Milano, ha chiesto il proscioglimento per il suo assistito perchè il fatto attribuitogli non sussiste.

APPELLO

Funzionarie assolte

Scagionate dall'accusa di omissione di atti di ufficio perché il fatto non è previsto dalla legge come reato, le segretarie dell'ispettorato compartimentale delle tasse e imposte indirette Ingazia Maria La Torre, 44 anni, e la sua coetanea Angelina Dell'Orco non si accontentarono della formula e ricorsero con gli avvocati Franco Bruno e Corrado Diso.

La Corte d'appello le ha ssolte ieri perché il fatto non sussiste. Le funzionarie sarebbero state tenute, per l'accusa, a fare i controlli di cassa, che in realtà non rientravano nei loro compiti. Si tratta di diritti che vanno dalle 400 alle 1200 lire se si tratta di richeste urgenti. Questa banalità portò all'incriminazione di altri tre dipendenti, due dei quali andarono assolti e il terzo patteggiò.

SCIENZA

Rassegna cinematografica e grande mostra sulla preistoria

Oggi, alla biblioteca del Laboratorio dell'Immaginario scientifico, alle 17, è in programma una presentazione delle attività di sperimentazione didattica e di aggiornamento per l'anno scolastico 1991-1992. L'incontro è dedicato agli insegnanti che hanno partecipato al seminario di aggiornamento «Dalle cellule alle particelle». La biblioteca è aperta al pubblico (dal 3 ottobre al 12 dicembre), ogni giovedì, dalle 16 alle 19, per libera consultazione; ogni mattina, inoltre, le classi possono prenotare ricerche libere e guidate (tel. 390785).

Tra le altre attività: dal 27 al 29 ottobre, al teatro Miela, «Incontri di scienza e fantascienza», rassegna di cinema e ricerca. Celebri film, anche in lingua originale, si alterneranno a incontri con scienziati ed esperti del settore. Dal 9 novembre all'8 dicembre, infine, al Bastione fiorito del Castello di San Giusto, sarà allestita la mostra «Fossili, uno sguardo sul nostro passato», spettacolare ricostruzione di paleoambienti con fossili originali, calchi e ricostruzioni di piante e animali preistorici. Dal 13 novembre al 4 dicembre, al Centro congressi dell'Ente fiera, ogni mercoledì, alle 18, appuntamenti dal titolo: «Viaggio alle origini: la nascita della specie».

INFORTUNI

Agricoltura e industria: aumentano le prestazioni

Il 1.o luglio scorso sono aumentati gli importi delle prestazioni spettanti, in termini economici, per infortuni e tecnopatie nei settori industriale e agricolo, aumento che durerà fino al 30 giugno 1993. Il ministero del Lavoro, infatti, ha disposto la rivalutazione delle retribuzioni medie e convenzionali poste a base per le determinazione delle rendite infortunistiche. Il provvedimento interessa più di un milione di redditiuari (circa diecimila solo nelle province di Trieste e Gorizia). I relativi decreti sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale n. 217 del 16 settembre scorso. Il richiamo normativo va fatto al Decreto 1124 del 1965, ove si evidenzia la modalità per stabilire la retribuzione sulla base della quale deve essere determinata, in percentuale del danno emerso, la rendita per inabilità permanente o quella da corrispondere ai superstiti. Questa retribuzione (in termini di media giornaliera) viene ora rivalutata nei seguenti termini: retribuzione media giornaliera, 71.540 lire; minimale annuo, 15 milioni 48 mila lire; massimale annuo, 27 milioni, 947 mila lire. L'assegno per l'assistenza personale continuativa e l'assegno «una tantum» in caso di morte sono stati rideterminati nelle misure di 496 mila lire e di 1 milione 986 mila lire.

DATI USL

Bollettino malattie infettive: segnalati 34 casi di varicella

Trentaquattro casi di varicella si sono registrati a Trieste, in agosto, in base al bollettino delle notifiche delle malattie infettive diramato dal caposettore Igiene pubblica ed ecologia, dottoressa Annamaria Piscanc, dell'Usl 1. Per quanto riguarda la pertosse, invece, i casi registrati sono 12, mentre di morbillo se ne segnalano 10. Nella «scaletta» delle malattie infettive, si contano 3 casi di parotite e altrettanti di rosolia, 5 di salmonellosi non tifoidea e, rispettivamente, 4 di epatite virale A e 2 di epatite virale B.

Nessun caso di sifilide, leptospirosi, brucellosi e meningiti.

Un solo caso di Aids viene segnalato dai funzionari dell'Usl (nella stessa classe di malattie, invece, non sono presenti segnalazioni di lebbra, malaria, tubercolosi e micobatteriosi non tubercolare); la scabbia registra 5 casi (nessuno di dermatofitosi, infezioni e infestazioni di origine alimentare e pediculosi).

Per quanto riguarda le malattie infettive e diffusive notificate all'Usl e non comprese nelle classi precedenti, si contano sei casi di mononucleosi, 2 di tigne e altrettanti di ossiuriosi.

Ben 42 le morsicature di animali sospetti rabidi.

DIABETE / GIORNATE MEDICHE TRIESTINE

Malattia che coinvolge tutti

L'assessore regionale alla sanità Mario Brancati ha partecipato ieri alla tavola rotonda su «Il diabete, malattia sociale», organizzata alla Stazione marittima nell'ambito delle Giornate mediche triestine. L'assessore ha sottolineato l'impegno dell'organizzazione sanitaria regionale sul fronte del diabete che, sulle linee del primo piano sanitario e della legge regionale del 1980 sull'argomento, ha individuato un sistema integrato di rilievo regionale, costituito dalla commissione di coordinamento per le attività diabetologiche, da un servizio autonomo di diabetologia di riferimento regionale nell'ospedale di Udine al quale si affianca il servizio di diabetologia pediatrica del Burlo di Trieste, dai centri di diabetologia inseriti nelle divisioni di medicina e nei poliambulatori territoriali.

Nel secondo piano sanitario regionale, ormai in fase di perfezionamento, un progetto specifico — ha ricordato Brancati — è dedicato alla cura del diabete, con una particolare avvertenza a tutto ciò che concorre alla prevenzione della malattia.

«E' proprio in campo educativo — ha detto Brancati — che la Regione ha operato e intende operare per il futuro. Le malattie, come il diabete, che acquistano importanza sociale per la loro alta prevalenza nella popolazione, non si affrontano con le sole strutture sanitarie, ma con il coinvolgimento attivo di ogni forza sociale disponibile, quali le associazioni di volontariato, la scuola, il mondo dello sport e del lavoro».

«L'analisi del problema "diabete e lavoro" è complessa e difficile, presentando non poche incertezze e talora anche ambiguità nell'interpretazione dei risultati che si ottengono dalle fonti d'informazione». Lo ha detto il professor Ferdinando Gobbato, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Trieste, nel corso del suo intervento alla tavola rotonda.

Comunque in tale analisi risultano rilevanti i seguenti punti: valutazione della capacità lavorativa del diabetico in funzione delle caratteristiche della malattia e delle sue complicazioni; studio dei fattori di rischio nel mondo del lavoro, che ostacolano l'occupazione del diabetico; norme di tutela del diabetico e possibilità che esse divengano causa di discriminazione nei confronti del diritto del lavoro.

Per quanto riguarda il primo punto, il diabete insulinodipendente (Iddm) o diabete giovanile ha importanza soprattutto nell'orientamento professionale e nell'inserimento lavorativo, mentre il diabete non insulinodipendente (Niddm) insorge per lo più sopra i 40 anni, cioè in attualità di lavoro. Le complicazioni acute del diabete, specie del primo caso (ipoglicemia, chetoacidosi, coma iperosmolare) hanno importanza sia per la salute che per la sicurezza, mentre le complicazioni croniche scandiscono il grado dell'invalidità permanente.

Passando al secondo punto, Gobbato ha ricordato che «la malattia diabetica, priva di complicanze invalidanti non costituisce motivo ostativo al rilascio del certificato di idoneità fisica... per l'accesso ai posti di lavoro pubblico o privato, salvo i casi per i quali si richiedano specifici, particolari requisiti attitudinali» (art. 8 della legge 115/1987).

Il diabete nell'infanzia è stato, invece, il tema affrontato dal professor Sergio Nordio, direttore scientifico dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», il cui intervento è stato soprattutto di natura pedagogica. Aggiornarsi — ha detto Nordio — equivale ad acquisire un sapere.

La giornata odierna sarà quella centrale del tradizionale appuntamento annuale di Trieste. La tavola rotonda della mattinata (inizio 8.30) riguarderà la «Prevenzione e terapia delle complicanze del diabete», e sarà seguita, fino a sera, da tutta una serie di comunicazioni. Un autentico, completo ventaglio di problemi — protagonista sempre il diabete — che assicura un ulteriore motivo di richiamo per le Giornate mediche triestine.

DIABETE / FRIULI-VENEZIA GIULIA E STATISTICHE

Siamo i più colpiti

Le regioni che contano il maggior numero di persone affette da diabete sono — secondo un'indagine sulla morbosità della popolazione italiana, svolta qualche tempo fa dall'Istat — la Lombardia (nella quale 249 mila persone soffrono di questo male), la Sicilia (197 mila), la Campania (191 mila), il Lazio (166 mila) e il Piemonte (152 mila).

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, in questa graduatoria la nostra regione si colloca al tredicesimo posto, con 51 mila persone colpite da diabete, equivalenti al 4,2 per cento della popolazione residente; cioè a una ogni 24 abitanti.

Qualora, peraltro, si rapporti il numero dei portatori di questo male a quello degli abitanti delle singole regioni, tale ordine risulta completamente sconvolto. Il Friuli-Venezia Giulia, infatti, figura quasi in testa alla graduatoria, con una frequenza di 415 persone affette da diabete — in media — ogni diecimila abitanti; preceduta soltanto dalle Marche (con 423 diabetici ogni diecimila abitanti) e dal Molise (421). Questa elevata frequenza di persone affette da diabete riscontrabile nella nostra regione è collegata, fra l'altro, anche alla struttura demografica e al grado di «invecchiamento» della popolazione locale.

Malgrado l'elevata incidenza riscontrabile tra la popolazione locale di persone affette da diabete, nel Friuli-Venezia Giulia il ricorso al ricovero ospedaliero per questa malattia è molto meno frequente che nella quasi totalità delle altre regioni italiane. In un biennio, infatti, negli istituti di cura pubblici e privati sono stati registrati complessivamente 1.120 ricoveri (cioè, in media, circa tre al giorno) di persone affette da diabete. In alcuni casi si è trattato di persone che sono state ricoverate più di una volta. Rapportata alla popolazione residente, questa cifra corrisponde a una media di 93 ricoveri ogni diecimila abitanti, cioè a uno ogni 100 abitanti. E', questa, una delle più basse frequenze riscontrabili nelle venti regioni italiane.

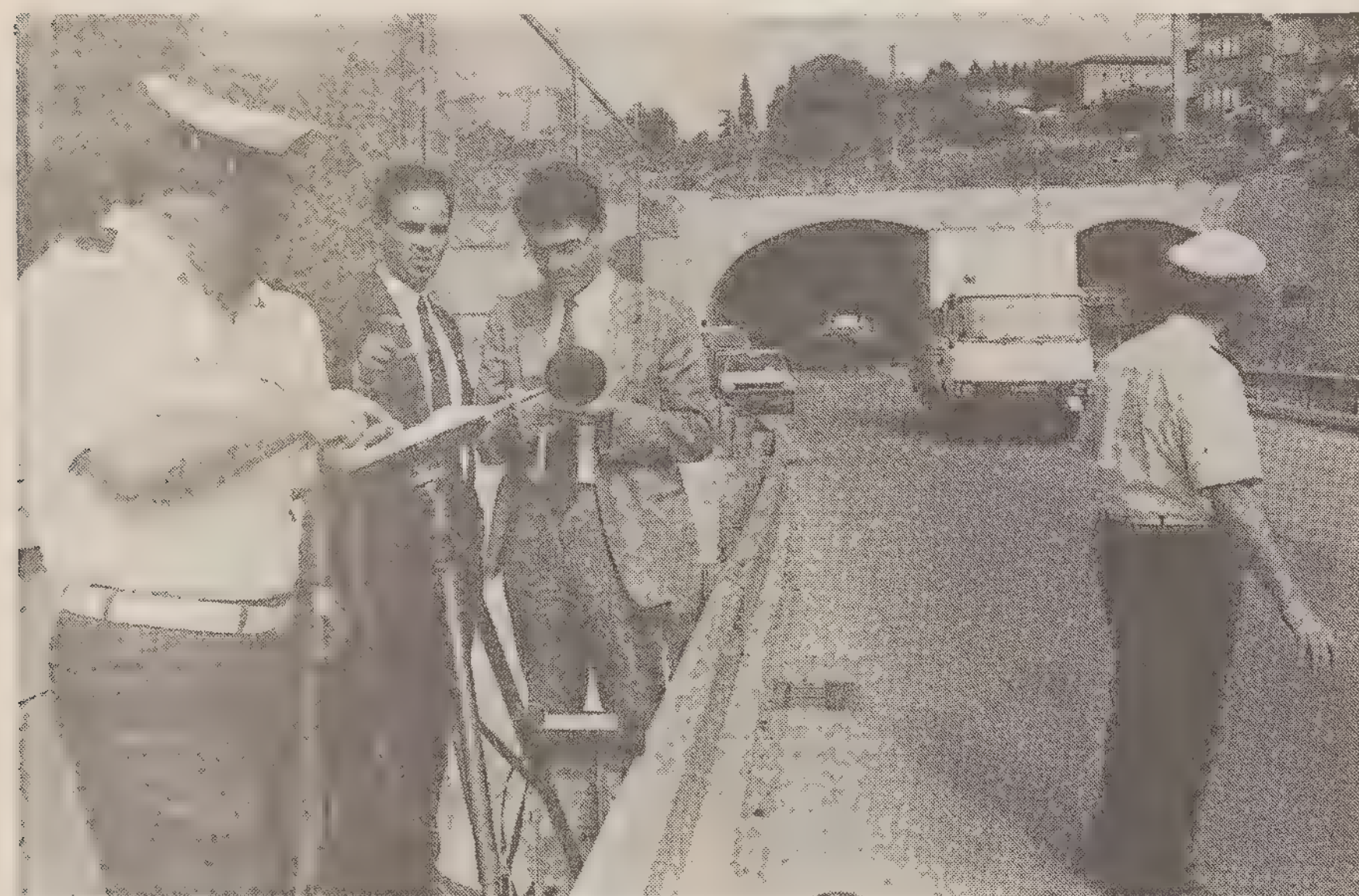
Come si evince dai dati riportati nella tabella, medie inferiori sono state, infatti, registrate soltanto nella Lombardia, in Piemonte, nell'Emilia-Romagna, in Basilicata e nella Valle d'Aosta.

Influiscono sull'entità di questo fenomeno l'esistenza e la funzionalità delle strutture che consentono la cura ambulatoriale della malattia e la diffusione e il livello di una «coscienza» sanitaria fra le diverse popolazioni. Non va, tuttavia, dimenticato che nel Friuli-Venezia Giulia il diabete mellito è stata la causa principale del decesso — in un biennio — di 801 persone (516 donne e 285 uomini), l'80 per cento delle quali, cioè quattro su cinque, avevano raggiunto o superato il settantesimo anno di età.

Giovanni Palladini

CIRCOSCRIZIONI / SERVOLA SOFFOCATA DALL'INQUINAMENTO ACUSTICO

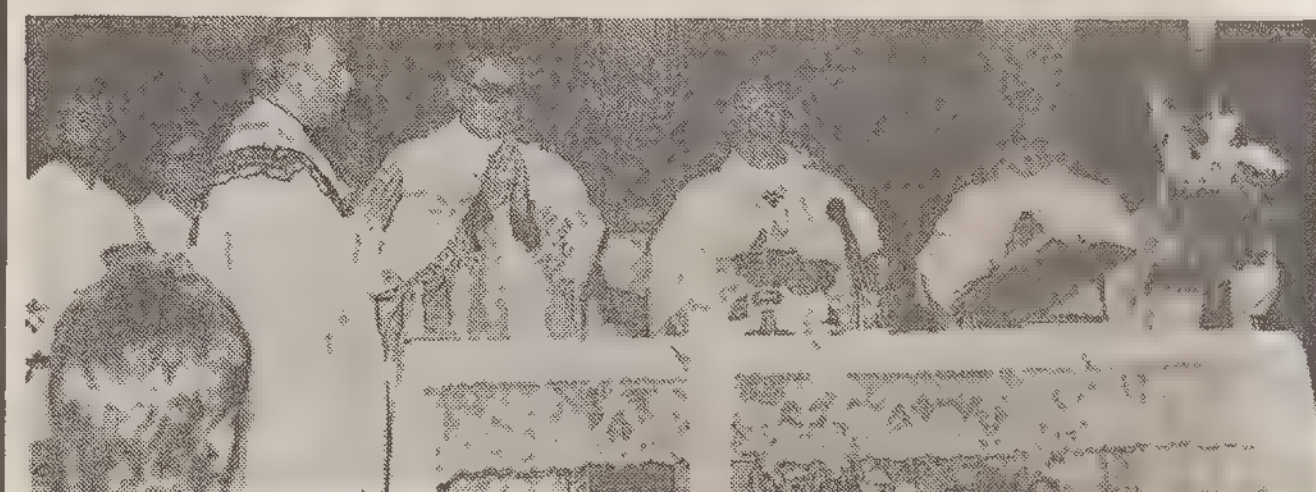
Quando i Tir entrano in casa

«Le barriere fonoassorbenti sono inefficaci» - Proposti abbattimenti di stabili

Rilevamenti acustici nella zona di Servola, dove, da tempo, gli abitanti lamentano un aumento parossistico del rumore provocato dal traffico. Le misure per arginare il problema si sono finora dimostrate inutili e altri provvedimenti non sembrano immediatamente attuabili.

Gli abitanti di Servola, quelli almeno che vivono a faccia a faccia con il tratto di superstrada che passa per il rione, non dormono più. Hanno dimenticato cos'è la tranquillità del silenzio di casa propria. Non possono dormire, parlare, guardare la tv, rilassarsi, perché sono oppressi da una grave forma di inquinamento acustico dovuto all'incessante susseguirsi di veicoli che percorrono la grande viabilità.
Se ultimamente le cose si sono aggravate e le barriere fonoassorbenti che già esistono si sono rilevate del tutto insufficienti, questo è dovuto al fatto che da alcuni mesi il traffico dei tir è stato dirottato dalla statale 202 sulle corsie della superstrada. E le previsioni sono ancora più nere, poiché lo sviluppo dell'attività della ferriera fa prevedere una moltiplicazione del traffico.
Il punto più «caldo» di Servola riguarda gli insediamenti abitativi antistanti l'estremità Sud della galleria della superstrada, dove, in particolare, lo spigolo della casa di via San Lorenzo in Selva n. 148 dista appena novanta centimetri dal bordo della strada.
Questo, in sintesi, è quanto è emerso nel corso della seduta del consiglio rionale di Servola-Chiarbola che si è tenuta alla presenza degli abitanti maggiormente disturbati dai rumori del traffico. Di fronte alle animate proteste dei cittadini che reclamavano il loro diritto al sonno e alla tranquillità, sono intervenuti i due assessori comunali, Renzo Codarin per l'ambiente e Lucio Cernitz ai lavori pubblici.
Cernitz, in particolare, ricordando l'utilità della strada per la città, ha detto che «parte della rumorosità è dovuta anche alla notevole velocità dei mezzi in transito», sottolineando che «sarebbe necessario contenere la velocità su quel tratto di strada». Ha garantito che entro quaranta, al massimo cinquanta giorni, s'inizieranno i lavori di rifacimento del tappeto bituminoso (costo 25 milioni circa) che serviranno a livellare i cedimenti di assestamento del manto stradale che in alcuni punti hanno dato luogo a conche, con i relativi sobbalzi dei tir di passaggio. Riguardo la problematica acustica, però, Cernitz è stato molto chiaro: «Non illudetevi che la soluzione sarà facile e a breve scadenza», ha detto ai cittadini.
In effetti, la trafila burocratica da seguire è estremamente lunga e farraginosa. L'ingegner Russignan, responsabile dell'Usl anche lui intervenuto alla riunione, ha ricordato che «prima di tutto, è necessario effettuare una misurazione dei livelli di inquinamento sonoro di tutta la città e verificare quali sono i punti più critici, fase indispensabile per accedere ai finanziamenti della Regione. L'Usl ha già iniziato le misurazioni proprio con Servola, ma i risultati, con la mappatura completa delle zone 'a rischio' della città e la relativa domanda di fondi per risolvere la situazione, richiederanno almeno sei mesi».
Russignan ha inoltre ricordato che la barriera esistente «poteva essere fatta in modo migliore. Le soluzioni possibili a questo punto — secondo Russignan — sono quelle di elevare le barriere, costruirne una al centro strada (accorgimento che potrebbe dimezzare l'inquinamento acustico) ed applicare nelle case più colpite le finestre 'silenti', che permettono di arieggiare la casa anche tenendo le finestre chiuse».
Il consigliere Baldas ha poi ricordato le promesse dei politici in passato, «del sindaco Spaccini nel '77 e di Richetti nel 1984», che parlavano di misure anti-inquinamento. La gente, visibilmente esasperata, è rimasta insoddisfatta anche quando il presidente del consiglio rionale, Luciano Favretto, ha messo ai voti la mozione stesa dal consigliere Bruno Baldas nella quale il consiglio «si impegna al massimo interessamento attraverso i canali e le sedi consentitegli, fino a che i problemi non saranno risolti».
Secondo la gente, infatti, la soluzione più logica, pratica ed efficace a questo punto sarebbe quella di abbattere le case in questione. Come ha detto Silvia Chmet, infatti, «la scelta della soluzione deve essere radicale, anche perché i finanziamenti regionali vengono erogati in base ad un progetto. Migliorare le barriere sarebbe un rimedio tappabuchi, mentre per risolvere definitivamente il problema è necessario abbattere quelle case». E le sue parole sono state accolte dai cittadini con un mormorio di approvazione.

fe. cl.

ALLA PRESENZA DEL VESCOVO

S. Pio X: il parroco passa le consegne

La cerimonia del passaggio delle consegne tra monsignor Sartore, ex parroco di San Pio X e il nuovo ministro della comunità (nella foto, il secondo da sinistra) don Beniamino Bosello.

La pur capiente chiesa di S. Pio X in via Revoltella, non riusciva a contenere la folla di fedeli intervenuti domenica sera al rito religioso in cui contestualmente monsignor Luigi Sartore, dopo 25 anni, si accomiatava dalla parrocchia e don Beniamino Bosello vi si insediava alla guida. Una partecipazione eccezionale per una cerimonia eccezionale: è raro, infatti, assistere al contemporaneo passaggio di consegne tra due parroci. A S. Pio X si è voluto fare diversamente e alla presenza del vescovo Bellomi. Il presule ha avuto parole di elogio per monsignor Sartore che di fatto ha «costruito» la chiesa parrocchiale di via Revoltella e la comunità che attorno a essa si è formata. Per esprimergli la riconoscenza della diocesi, il Vescovo gli ha comunicato di averlo nominato canonico effettivo del Capitolo della cattedrale di S. Giusto. All'annuncio è scoppiato nella chiesa un fragoroso e prolungato applauso che poi si è ripetuto quando l'anziano parroco ha preso la parola, commosso, per salutare i fedeli. «Questa resterà sempre la sua parrocchia. Può venire quando vuole. Un padre non chiede permesso al figlio per entrare nella sua casa», gli ha affettuosamente risposto il nuovo parroco, don Beniamino Bosello, già cappellano a S. Rita, prima e al monastero delle Benedettine di S. Cipriano, poi. Entrambi i sacerdoti sono originari della provincia di Padova. Don Bosello è a Trieste dal 1977. In precedenza ha fatto un'intensa esperienza missionaria in Uruguay durata 10 anni. Da qualche anno ha aderito alla Fraternità sacerdotale dei missionari di S. Carlo Borromeo, una società di vita apostolica fondata di recente a Roma a cui è stata affidata la parrocchia di via Revoltella. Con lui opererà un giovane diacono, don Franco Cinello, che sarà consacrato sacerdote da mons. Bellomi nel prossimo mese di novembre proprio a S. Pio X. Alla cerimonia religiosa di domenica era presente il moderatore della Fraternità sacerdotale romana, mons. Massimo Camisasca, con altri confratelli.

s. p.

CIRCOSCRIZIONI / CONSIGLIO DI ROIANO-GRETTA-BARCOLA

Un 'giovedì' a villa Prinz

Molte proposte dalle associazioni - Primo incontro su Biagio Marin

L'abitazione donata al Comune, dopo un disastroso abbandono, rifiorirà come salotto culturale e sociale, non solo per il rione

Appuntamento fisso nel calendario proposto dalla Commissione rionale del consiglio di Roiano-Gretta-Barcola, il «Giovedì» di villa Prinz potrebbe diventare uno dei prossimi incontri culturali ricorrenti nelle agende di molti triestini. Infatti il consiglio di questo rione, riunitosi l'altro ieri nella sala-conferenze della villa, per studiare una forma razionale dell'utilizzazione dello spazio disponibile (solamente la stanza al pianoterra con servizi laterali), ha ricevuto numerosi spunti dai rappresentanti delle varie associazioni. Gli scout del Cngei, per esempio, desidererebbero da anni una base fissa ogni sabato. I rappresentanti del «Fuori centro» (d'igiene mentale) ambiscono a far conoscere al pubblico le loro attività culturali e ricreative. Persino i soci del club delle freccette vorrebbero un locale più sofisticato rispetto all'attuale sede del bar. «Attualmente — ha fatto notare, però, il vicepresidente Giuliano Brandolin, in assenza del presidente Pietro Orsini — il consiglio può mettere a disposizione soltanto la sala multiuso al pianoterra, che permette di far conoscere le attività in maniera non continuativa». Difatti la saletta delle riunioni è in grado di ospitare più o meno una sessantina di persone e si presta piuttosto ad incontri ricreativi di tipo tradizionale. «Abbiamo pensato di provare con un programma sperimentale — ha detto Giuditta Giraldi, consigliere circoscrizionale — con musica per giovani e meno giovani e varie conferenze su diversi argomenti. La prima manifestazione, in programma verso la fine di settembre a villa Prinz, sarà rivolta al grande Biagio Marin, di cui si festeggia quest'anno il centenario della nascita e al quale il Comune di Trieste intitolerà una parte del lungomare di Barcola. La sala-riunioni della magnifica villa in salita di Gretta 34/3 è stata completamente ristrutturata. E' un ambiente raffinato, con il pavimento a scacchi bianchi e neri. La luce (non al neon) proviene da lampadine sparse sul soffitto. Villa Prinz è dotata pure di un grande parcheggio. Ma l'autorizzazione all'utilizzo dei locali, che il consiglio può deliberare, non può essere concessa per iniziative che presuppongano un uso continuativo degli ambienti. La tariffa giornaliera per la sala congressi è di 25 mila lire per l'intera giornata, 15 mila per frazioni orarie inferiori, con un deposito cauzionale alla tesoreria del Comune di 100 mila lire. La disponibilità offerta dall'Associazione cameristi triestini e dal centro di yoga potrebbe garantire, nel prossimo cartellone, un'atmosfera suggestiva d'interesse collettivo. Anche il sindacato pensionati, che fruirà sicuramente della sala per il congresso annuale. La villa della famiglia Prinz, donata dai proprietari più di 20 anni fa all'amministrazione comunale, dopo un disastroso abbandono, rifiorirà come salotto culturale, musicale e sociale, pare non soltanto a livello rionale.

Noemi Premuda

SCUOLA INTERNAZIONALE DI TRIESTE

«Se non arriveranno i fondi il liceo verrà soppresso»

«En-plein» di prestigio alla Scuola internazionale di Trieste: i cinque studenti dell'ultima classe del suo liceo, Chiara Adamic, Gaia Bockmann, Nicol' Cainelli, Marco Nicoli, Raffaella Terpin, hanno tutti ottenuto a pieni voti il diploma di Baccalaureato internazionale, superando un selettivo esame. Soddisfazione da parte degli allievi (che ora intendono frequentare Università europee e americane) e del direttore della Scuola internazionale, professor Peter Metzger, che ha sottolineato come questo brillante risultato premi la qualità dell'istituzione e testimoni la validità del corso di studio. Purtroppo — ha però rimarcato Roberto Damiani, docente di letteratura e presidente della Scuola — per il liceo si prospetta la soppressione, perchè l'attuale sovvenzione regionale è insufficiente e, «dal Fondo Trieste, non sono ancora giunti gli aiuti necessari» per aule, insegnanti e supporti didattici e scientifici. I vertici della Scuola internazionale hanno aggiunto che «chiudere il liceo, ora che i risultati del Baccalaureato parlano da soli, è paradossale» e invitato i rappresentanti della cosa pubblica a sostenere un'istituzione «indispensabile al decollo di Trieste come città della scienza».

«Vetrina» del porto in Austria

Prestigioso riconoscimento, in Austria, per il porto di Trieste. Il presidente, Kurt Waldheim, accompagnato dal presidente della Carinzia, Christof Zernatto, ha infatti visitato lo stand allestito dallo scalo triestino a «Holzmesse '91» di Klagenfurt, una delle più importanti fiere europee del legno, cui l'Eapt partecipa da 40 anni. Waldheim si è intrattenuto con il presidente dell'Ente porto, professor Fusaroli. Nel corso del colloquio è stata ribadita la volontà di lavorare insieme, puntando, da parte dell'Austria, sulle strutture operative dell'Eapt.

SI CHIAMAVA 'COSCRIZIONE' ED ERA UN SERVIZIO CURATO DAI PIEVANI

Il censimento di duecento anni fa

Nel 1778 la villa di Santa Croce era la più abitata, mentre Lipiza contava solo 32 anime

In passato, almeno fino a circa la metà del secolo scorso, nella nostra città i censimenti, tanto della popolazione, quanto delle case, animali ed altro, erano noti con il vocabolo di «coscrizioni». Vi fu un periodo, tra il 1777 ed il 1792, in cui tali rilevazioni vennero effettuate con una certa frequenza; un'operazione piuttosto gravosa e complicata, se si considera la scarsità e poca sicurezza dei mezzi di trasporto a disposizione di chi era incaricato di censire l'altipiano, o di chi era costretto a districarsi nel disordine anagrafico allora esistente in città.
Una «coscrizione» limitata alle Ville del Territorio triestino, iniziata nel 1777, e terminata l'anno seguente, riporta dei dati interessanti che qui verranno riassunti. Ad agevolare tale servizio, esisteva da tempo una disposizione emanata dal Comune, che riguardava «Li Parochi e Curati», che devono ogni 6 mesi dare la «consegnazione de' nati, morti e sposati, al Commissario militare del Territorio di Trieste». Le Ville dell'altopiano erano divise in gruppi e ognuno di questi assegnato ad un parroco o curato; ad esempio, il pievano di Opicina doveva occuparsi, agli effetti della «coscrizione», anche dei villaggi di «Banni, Trebich, Contovello e Santa Croce». Mentre il curato di Prosecco aveva l'incarico di trasmettere solo i dati in suo possesso, il cappellano di Basovizza doveva raccogliere anche quelli di Gropada, Padrich e Longhera. Invece i cappellani di Lipiza e Servola erano tenuti a consegnare solamente quanto riguardava le loro Ville.
I risultati di tale censimento venivano raccolti dai Commissari e consegnati al Magistrato di Trieste il primo di gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Così, in base a quanto registrato dai pastori delle citate chiese, si viene a conoscenza che il 31 dicembre 1778, la Villa di Santa Croce era la maggiormente abitata con 497 anime in 128 case; mentre nello stesso prospetto, Lipiza fa la parte della «cenerentola», contando solamente 32 abitanti e 13 case. Il totale dei residenti nel territorio di Trieste (compresi quelli stabiliti nelle contrade suburbane), in quell'anno ammontava complessivamente a 5874 unità. Lo specchietto presentato al Comune, tramite i Commissari incaricati di questo servizio, enumerava anche quanti maschi e femmine erano presenti al momento della conta, nonchè la loro condizione di giovani o anziani, ed il raffronto con l'anno precedente, tanto che la borgata di Santa Croce poteva vantare un «accrescimento» demografico pari a 14 nuovi abitanti.
Queste scarne notizie su un censimento rurale che riguarda il territorio triestino di oltre due secoli addietro danno il dovuto risalto anche all'opera benemerita svolta dal clero locale nel settore anagrafico, un servizio fino allora piuttosto trascurato.

Pietro Covre

La chiesa dei santi Cirillo e Metodio a Padriciano. Verso la fine del Settecento, i censimenti facevano capo alla raccolta dei dati operata dai vari cappellani.

Wwf e scuola: un progetto per educare all'ambiente

Sono oltre sei anni che il Settore educazione del Wwf di Trieste lavora nell'ambito della scuola in tema ambientale in collaborazione con il Provveditorato agli studi e con l'Università di Trieste portando avanti una serie di corsi promozionali di studio diretti agli insegnanti e agli alunni. L'ultima delle iniziative in serbo per il prossimo anno scolastico prende il nome di «Ecosociologia: una nuova disciplina per l'ambiente». La materia, che affronta il tema ecologico in maniera del tutto nuova, si propone di far approfondire e riflettere sul rapporto uomo-ambiente nel corso dei secoli, per comprendere meglio l'atteggiamento umano odierno nei confronti della natura. «Oggi le problematiche ecologiche più comuni, dai vari tipi di inquinamento, al traffico, ecc., vengono ampiamente trattate e diffuse dai mass media, quindi un po' tutti, chi più chi meno, ne sono a conoscenza. In questo studio — spiega Giulia Bova Siciliani, responsabile della sezione provinciale del Wwf e in particolare del settore educazione e scuola — abbiamo dato per scontate queste conoscenze. La nostra attenzione, invece, va alla storia, fonte che ci permette di capire cosa abbiamo sbagliato in passato e quindi di non ricadere negli stessi errori. Il problema infatti è che mentre la tecnologia si è evoluta vertiginosamente in questo secolo la mentalità dell'uomo è rimasta sempre la stessa, assolutamente impreparata a servirsi della scienza e della teconologia con razionalità e intelligenza. In quest'epoca di abuso della tecnica e di speculazioni per interessi economici, quindi, è fondamentale l'educazione al rispetto dell'ambiente, che viene continuamente sopraffatto e aggredito». «Esistono a livello ambientale problemi molto gravi che per il momento sono latenti o poco evidenti — prosegue la Siciliani — e quindi le problematiche ambientali vanno viste a lunga scadenza. Per questo è importante l'educazione dei giovani, che un domani potranno affrontare le scelte professionali nell'ambito del risanamento ambientale con senso di responsabilità e volontà, e non solo come alternativa alla disoccupazione». L'ecosociologia, che affronta i problemi anche sul piano sociale oltre che su quello scientifico, analizza l'evoluzione degli atteggiamenti dell'uomo nei confronti dell'ambiente. Secondo il professor Franco Tassi, direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, che ha collaborato alla stesura del progetto del Wwf per la scuola, vanno individuate, ammesso che sia possibile schematizzare, tre fasi fondamentali. Nella prima fase l'uomo ha avuto un sentimento di paura di fronte all'azione imprevedibile delle forze naturali e ha lottato contro di esse. In una seconda fase l'uomo ha acquistato maggiore sicurezza nei confronti delle stesse forze naturali ed ha approfondito la conoscenza della natura. Nella terza fase, infine, ha iniziato a sfruttare in modo aggressivo le risorse naturali con un atteggiamento di indifferenza di fronte al pericolo di alterare gli equilibri ecologici e nell'illusione che le risorse naturali siano inesauribili. E' in questa fase che si è iniziata a produrre la degradazione ambientale. Sul progetto «Ecosociologia» il Wwf ha avuto una serie di incontri preliminari con il sovrintendente scolastico regionale Ottaviano Corbi e «se tutto va bene, si potrebbe iniziare già alla fine del '91», spiega Siciliani. Il progetto, che verrebbe inserito nell'operazione «Progetto-Giovani 93», ha la durata di due anni scolastici e comprende lo studio di diverse discipline in relazione tra loro quali antropologia, geografia umana, economia, storia e psicologia, urbanizzazione. «Inizialmente — spiega la Siciliani — il progetto prevede la realizzazione di gruppi di lavoro con gli insegnanti con tematiche differenziate a seconda del tipo di scuola; successivamente si passerebbe alle lezioni agli studenti ed infine si potrebbero approfondire gli argomenti che hanno avuto maggior riscontro fra gli studenti con conferenze tenute da esperti direttamente nelle scuole». «I corsi sul tema dell'ambiente hanno avuto sempre molto successo — puntualizza la Siciliani — anche perché si tratta di argomenti non contemplati negli attuali programmi ministeriali. Attualmente collaboriamo con il comune di Trieste al "Progetto scuola-ambiente", promosso nelle scuole dell'obbligo». In questo contesto lo scorso anno è stato trattato il tema dei «Licheni come bioindicatori dell'inquinamento atmosferico», in collaborazione con la società lichenologica presieduta dal professor Pierluigi Nimis dell'ateneo triestino, mentre quest'anno è già in corso un progetto didattico riguardante l'«agricoltura biologica» e la «diversità biologica» (tema che affronta il pericolo dell'estinzione delle specie per il mantenimento degli equilibri naturali).

Federica Clabot

DUINO-AURISINA

Il nubifragio mette «ko»

Per diverse ore il comune «fuori servizio»; piuttosto ingenti i danni

Il comune di Duino-Aurisina «fuori servizio» a partire dal tardo pomeriggio di domenica fino a ieri, a causa del violento nubifragio che si è abbattuto sulla zona. Pioggia e grandine, unite a raffiche impetuose di vento, si sono alternate senza tregua fino a notte inoltrata. Molte zone, colpite da black-out prolungati durati ore e ore, sono rimaste completamente isolate anche per quanto riguarda i collegamenti telefonici. Sip, Enel e Vigili del fuoco hanno lavorato sia durante la notte di domenica sia nel corso della giornata di ieri per rimediare ai danni provocati dall'alluvione. Un fulmine si è infatti abbattuto sui cavi elettrici mettendo fuori uso tutti gli impianti di Duino e Sistiana.

Danni piuttosto ingenti anche per quanto riguarda le abitazioni, soprattutto quelle di Duino. In particolare, tra i più colpiti risulta il gruppo dei caseggiati di via Aquileia, a ridosso della statale che conduce a Monfalcone. Tutti i garage seminterrati sono stati allagati, e decine di autovetture sono rimaste irrimediabilmente danneggiate, poiché completamente sommerse dall'acqua. Gli sforzi di una ventina di inquilini, accorsi tempestivamente, non sono bastati nemmeno a tirar fuori dall'acqua tutte le automobili rimaste intrappolate.

Alcuni cittadini hanno chiesto lo «stato di calamità»

I Vigili del fuoco, che nella notte hanno effettuato più di cinquanta interventi, sono giunti sul posto solo dopo qualche ora, quando ormai per garage e automezzi non c'era più nulla da fare. Allagamenti si sono verificati anche nella sede della segreteria del Collegio del Mondo Unito e negli stabilimenti della Cartiera del Timavo. Quest'ultima, è rimasta isolata telefonicamente fino a ieri. Bloccato inoltre il traffico stradale e ferroviario. Treni fermi, infatti, per più di un'ora sulla linea Trieste-Monfalcone a causa di un guasto elettrico. Danni ingenti a quanto pare sono stati registrati sui vigneti della zona carsica. Nel pomeriggio di ieri, la situazione è stata riportata alla normalità. Alcuni cittadini, però, hanno già contattato il Comune, affinché venga richiesto lo «stato di calamità naturale». Lo stesso consigliere comunale del Msi, Vinicio Scapin, ha presentato ieri mattina un'interrogazione comunale a riguardo. La stessa istanza è stata presentata a livello regionale dal consigliere Giacomelli.

«Data l'eccezionalità del caso — ha detto il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi —, il Comune ha pregato fin d'ora, tutti i singoli cittadini che hanno subito dei danni, di segnalarli alla segreteria mediante una richiesta scritta. Nei casi in cui si rilevi attraverso una documentazione, una precisa responsabilità del Comune, verranno presi immediati provvedimenti. Per quanto riguarda le conseguenze dell'alluvione sui vigneti di Visogliano e Malchina — ha concluso il sindaco — ancora non abbiamo ricevuto comunicazioni da parte degli agricoltori. Decideremo sul da farsi, non appena verremo a conoscenza dell'esatta entità dei danni».

Erica Orsini

Un'immagine del violento nubifragio abbattutosi domenica: piuttosto ingenti i danni, ma ora la situazione stà ritornando alla normalità.

MUGGIA

Un campo-profughi allo stadio Zaccaria

Cento posti tenda come eventuale primo accoglimento, gestiti dall'Agesci - Assistenza e cibo per una permanenza di 24-48 ore

La speranza è che non sia necessario. Ma, nell'evenienza, qualora la situazione precipitasse, Muggia ha predisposto un proprio piano, un mini-piano, per il primo accoglimento di profughi d'oltreconfine. A comunicarlo è l'assessore all'ambiente e protezione civile Diego Rota (Lista verde alternativa), che giovedì scorso ha avuto un apposito incontro a Trieste, in prefettura, comunicando la disponibilità muggesana (in caso, appunto, di esodo improvviso) nell'allestimento di cento posti tenda presso il campo sportivo dello stadio comunale «Zaccaria». «Sin dai primi scontri in Slovenia — spiega Rota — avevamo prospettato delle ipotesi sul da farsi. Si trattava di offrire un punto di raccolta prima di un successivo smistamento in posti più idonei. Poi in Slovenia le cose si sono acquietate — prosegue l'assessore —, e comunque non tutto era pronto allora per il primo accoglimento: non era stata effettuata alcuna prova effettiva. Così, nel frattempo, abbiamo potuto valutare nel concreto le nostre possibilità in tal senso». E se a qualcuno va detto grazie (lo fa per primo lo stesso Rota), questo «qualcuno» sono gli scout muggesani dell'Agesci, i primi a sensibilizzarsi sul problema. Oltre alle tende, mettono a disposizione anche le proprie persone, i propri ragazzi per montare e «gestire» l'accampamento. «Ciò è estremamente apprezzabile», osserva Rota. E tuttavia, come sopraccennato, i cento posti che Muggia riuscirebbe a offrire costituirebbero solo un centro di emergenza. «Come comunicato in prefettura (che peraltro non prevede tendopoli, ma sistemazioni in siti chiusi), abbiamo previsto una permanenza di massimo 24-48 ore — afferma Rota —. A una situazione del genere per più tempo non potremmo assolutamente far fronte. Il campo sportivo è stato scelto per i servizi igienici (bagni, docce), in base al numero di persone. Abbiamo anche la possibilità di servire pasti caldi, considerando l'arrivo di gente anziana, di donne e bambini. Dopo un rapido inventario delle cucine comunali, appoggiandoci soprattutto su quella della casa di riposo, ipotizzando che si aggiungano dei profughi, in sei ore al massimo saremo in grado di intervenire efficacemente, sia come sistemazione che come vitto (latte, biscotti, specie per i più piccoli). Le riserve alimentari per il giorno dopo sarebbero garantite. Questo è il massimo che Muggia è in grado di fare — rileva Rota —; si tratta di un grande sforzo». Sforzo al quale l'assessore chiederà nei prossimi giorni di contribuire ad altre associazioni locali. Perché, fa notare, dieci persone per cento profughi previsti sono davvero poche. Ma questa è, nel caso, «la» protezione civile a Muggia.

Rota ha annunciato che interpellerà le compagnie di Carnevale e le associazioni culturali e sportive del Comune per verificare eventuali (e, in tal caso, sicure) disponibilità di altre persone, che sarebbero come una manna anche nell'offerta, ad esempio, di panche, sedie o altri materiali che, trovandosi in loco e prestando così servizio, potrebbero smistare e controllare direttamente. L'appello di adesioni a questo piano di primo accoglimento sarà esteso, secondo le intenzioni dell'assessore, anche agli infermieri e ai medici operanti a Muggia, sempre nell'ambito del volontariato. «In ogni caso — tiene a specificare bene Rota —, l'unico vero punto di riferimento per la raccolta di profughi è per noi solo la prefettura, che sa ora a cosa siamo in grado di provvedere e, comunque, è preposta a decidere ciò che concretamente dovremmo fare».

Luca Loredan

CONSIGLIO

Messaggio di pace

Prima seduta, ieri sera, del consiglio comunale di Muggia dopo la pausa estiva. Diversi i punti all'ordine del giorno. In testa al programma è stata valutata e approvata (contrario il solo missino Mari) una mozione, presentata dai capigruppo consiliari della maggioranza, sullo stato di crisi in Jugoslavia. Il documento — come ha rilevato il sindaco Ulcigrai — ha voluto essere «un messaggio di pace, un auspicio di Muggia affinché la tregua regga», condannando le forme di violenza, esprimendo la solidarietà del consiglio alle popolazioni coinvolte nella crisi, auspicando la potestà di tutte le Repubbliche all'interno della Jugoslavia, invitando i parlamentari triestini a intervenire presso il governo sul problema. E in ciò, ribadendo anche il sostegno della comunità degli italiani oltreconfine. Successivamente, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, presentato dalla giunta, di adesione e solidarietà con l'iniziativa dell'Acli, dell'Arci e dell'assemblea dei cittadini di Helsinki, volta a inviare una carovana di pace nelle «zone oggi belligeranti», e a promuovere la pace e un dialogo fra le parti.

Oltre ai vari provvedimenti di carattere finanziario, il consiglio ha quindi discusso l'affidamento a una cooperativa di Trieste del servizio di necroforo e custodia dei tre cimiteri muggesani. Sulla questione, da registrare una nota contraria di S.P. Cgil e Cisl, che lamentano la non contrattazione con le organizzazioni sindacali della gestione ai privati del servizio cimiteriale, richiedendo il rinvio della delibera. Acquisto di materiale di pronto soccorso per la popolazione croata, designazione dei rappresentanti consiliari in seno alla commissione della costituenda biblioteca comunale e lavori di consolidamento delle fondazioni nella scuola elementare di Zindis, hanno preceduto, un altro punto saliente della seduta: l'integrazione dei serramenti nel palasport di Aquilinia e l'affidamento dei lavori a una cooperativa di Roveredo in Piano.

l. l.

DUINO / IL CASO DELL'INSEGNANTE DELLA MATERNA

Fioccano le interrogazioni

Dopo Scapin, il dc Parentin: prevista una risposta «cumulativa»

Fioccano le interrogazioni sul caso dell'insegnante della sezione italiana della scuola materna di Duino. A quella presentata una settimana fa dal consigliere missino Vinicio Scapin, ha fatto seguito infatti l'interrogazione del consigliere della Democrazia cristiana Pietro Parentin.

Nel documento s'interroga il sindaco per sapere «quale sia il costo gravato sul bilancio per l'assunzione di una supplente per il tempo di aspettativa "consigliato" dall'assessore Ban alla maestra Moro Bazzara e se si intenda lasciare tale spesa a carico del bilancio o se più correttamente se ne debba far carico la Giunta o l'assessore stesso». Dubbi vengono sollevati anche a proposito della «spontaneità» dei genitori che hanno firmato la lettera che metteva in discussione l'operato della maestra. Parentin chiede «se la lettera è stata in qualche modo sollecitata dall'ufficio comunale, in seguito a lamentele verbali». L'interrogazione del consigliere democristiano apre inoltre altri interrogativi sulla relazione dell'insegnante coordinatore e sull'opportunità disattesa di interpellare il direttore didattico competente in materia.

Si chiede al sindaco la fondatezza di un prossimo licenziamento e quali provvedimenti prendere contro i responsabili della chiusura

Una risposta precisa viene inoltre pretesa sulla fondatezza o meno di un prossimo licenziamento della maestra da parte dell'amministrazione comunale, nonostante la sentenza del Tribunale amministrativo regionale. Parentin si chiede infine se non sia il caso «visto il comportamento superficiale e illegittimo fin qui seguito» di affrontare in futuro il problema su basi di legittimità e competenza. E, ancora, «quali provvedimenti si intende prendere contro chi, funzionari o amministratori, ha causato per leggerezza la chiusura di una scuola». L'ultimo punto dell'interrogazione fa vibrare le corde di un problema «politico» piuttosto sentito nel comune di Duino-Aurisina. Il consigliere chiede infatti se «una simile leggerezza sarebbe stata sopportata per la sezione slovena della scuola materna».

Il caso sarebbe dovuto essere affrontato già nella seduta del Consiglio comunale di ieri. Il tutto, invece, è stato rimandato a data da destinarsi, dato che l'interrogazione del consigliere Parentin, presentata soltanto il giorno stesso del Consiglio, non figurava all'ordine del giorno. «Poiché la Giunta comunale ritiene opportuno dare una risposta congiunta alla due interrogazioni presentate sull'argomento — ha spiegato il sindaco Caldi — si è preferito affrontare il problema nel corso del prossimo Consiglio comunale».

e. o.

DUINO / DOPO IL RINVIO DELL'INCONTRO ROMANO

La Baia delle attese

Il funzionario della Soprintendenza è ottimista: Siamo a buon punto

Stringono i tempi, eppure si rimanda. La Baia di Sistiana attende un verdetto sul quale, dopo l'annullato incontro romano previsto mercoledì scorso tra il Comitato tecnico del ministero dell'ambiente, il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi e il progettista Renzo Piano, sembra essersi volatilizzata la tabella di marcia. Non è stata ancora fissata, infatti, la prossima data dalla quale dipende l'accelerazione o meno del progetto revisionato.

Alla Soprintendenza dei beni culturali e ambientali, il funzionario per la competenza di zona, Alvaro Colonna, «sta' alla finestra». Anche se sul rimaneggiato progetto, tenuto «sotto chiave» dal settore regionale di competenza e dalla stessa Soprintendenza, insiste sulla tesi possibilista: «Al nuovo progetto - spiega con ottimismo - sono state apportate diverse modifiche». Sono state pure «ritoccate» le volumetrie (originariamente, circa 600 mila metri cubi, compresi i 320 di strutture interrate, ndr), «anche se - precisa Colonna -, la cubatura non rappresenta una pregiudiziale nell'ambito della valutazione paesaggistica. Il Comitato di settore ha effettuato il sopralluogo necessario, mentre il nuovo incartamento è stato inviato al ministero prima della stessa visita tecnica». E' da quella visita, avvenuta qualche tempo fa a Sistiana, che dipenderanno le sorti della Baia del futuro. Tuttavia, come precisa Colonna, «il progetto non è stato stravolto rispetto alle ipotesi originarie; permangono le linee definite dal progettista sulle quali sono state apportate le variazioni e le migliorie del caso». Insomma, nessuna «rivoluzione», ma invece «una evoluzione successiva, messa a punto con il contributo, oltre che del progettista, della committenza e della stessa Soprintendenza».

Dunque, la bocciatura ministeriale al primo progetto non renderebbe «giustizia», visto che «si trattava solamente di uno stralcio, ossia, un lotto che rappresentava un terzo del piano globale. Ora - aggiunge Colonna - è stato inviato il progetto di massima integrale». Sulle novità apportate si preferisce ancora la discrezione, spingendosi a qualche valutazione generica: «E' molto diverso dal precedente - si sbilancia il funzionario -, ma sostanzialmente uguale. I 'ripensamenti', tuttavia, riguardano gli aspetti estetici, la cubatura, e gli edifici in sommità alla cava».

C'è un particolare, fatto presente da tempo dagli esponenti del Wwf regionale, in particolare da Dario Predonzan: quanto e se il vecchio contenzioso (risalente a circa sei anni fa) tra il ministero ai Beni culturali e la Regione Friuli-Venezia Giulia sull'applicazione della legge Galasso inciderebbe sulla «dinamica» delle operazioni (materia portata alcuni mesi fa dal Wwf all'attenzione della Corte costituzionale che dovrebbe esprimersi ai primi di ottobre): secondo il ministero, infatti, per le zone soggette a vincolo di tutela vanno applicati piani paesaggistici precisi, demandandone il compito alle Amministrazioni regionali; la nostra Regione ha respinto questa normativa, opponendo l'esistenza di un Piano urbanistico regionale (del '78) che di per sè assolverebbe ai compiti previsti dalla «Galasso».

Sulla questione, Colonna non fa una piega: «Il progetto in questione - spiega - esula da questo contenzioso (si parla solo di autorizzazioni regionali)».

E il «veto» espresso a suo tempo dalla Capitaneria di Porto (si chiede l'esponente verde, Predonzan)? «Abbiamo avuto - ribatte Colonna - un incontro l'altra settimana con i rappresentanti della Capitaneria che si sono detti disponibili, in questa fase, a valutare tutte le proposte».

Sipario su funghi e bonsai

Si è conclusa ieri, con la visita delle scolaresche, la decima mostra micologica, organizzata dal gruppo micologico «G. Bresadola» di Muggia e del Carso e l'annessa mostra di bonsai, curata dal Bonsai Club Trieste. Allestita all'ex asilo nido di via Roma, nei pressi dei giardini Europa, la «vetrina ecologica» ha registrato un bilancio all'insegna di un riscontro che ha superato le aspettative. (nella foto di Balbi, un momento dell'inaugurazione)

MATRIMONIO ALLA FINE DEL XVIII SECOLO

L'anello al dito, ma con tanto di contratto alla mano

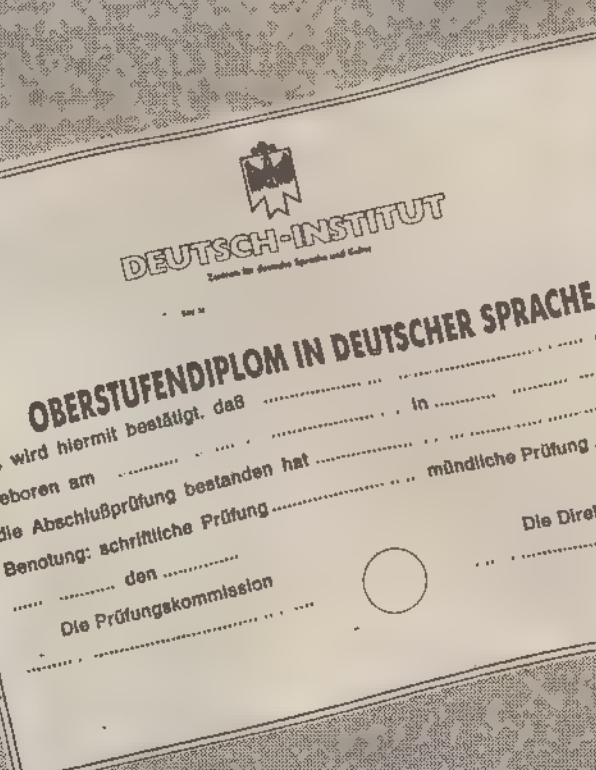
Oggi sembrano tutte usanze remote e ormai sorpassate, ma i contratti di matrimonio sono rimasti in vigore (anche se non in senso obbligatorio) grosso modo fino allo spirare del secolo scorso. Questo, per lo meno, tra le famiglie di un certo livello sociale, o che ostentavano qualche grado di nobiltà. L'atto di mettere nero su bianco, cioè stabilire quello che si offriva, e dichiarare quanto si riceveva, era una prassi del tutto normale. Anche se il peso della dote, quale contributo offerto dal padre della sposa, in questi ultimi anni ha perso molto della sua antica importanza, tuttavia, questa vecchia (e utile) tradizione viene ancora osservata nei piccoli centri agricoli.

Nei secoli scorsi, era una procedura normale per i capi delle famiglie facoltose, quella di portarsi dal notaio per concordare e mettere per iscritto i patti dotali, che comportavano anche le dovute garanzie, tutte formalità oggi considerate superflue. Un documento tipico di quel tempo (fine del XVIII secolo), si può calcolare anche quello che riguarda i patti nuziali stabiliti legalmente a Trieste il 17 agosto 1790, tra Filippo Pernsteiner che «persuaso dei buoni costumi, condotta, abilità e comportamento del signor Gio Batta Landsman figlio del signor Cristiano Landsman di Kizbichl nel Tirolo, e della signora Maria nata Sinisberger, si è risolto di accordargli in sposa la di lui figlia Anna Maria Pernsteiner, e della sua signora madre e rispettiva consorte Gioseffa Clementini verso li patti e condizioni seguenti».

La prima di tali clausole prevedeva che: «Il presente contratto avrà il suo valore a norma delle legi subito che sia seguita la benedizione nuziale in Ecclesia secondo i ritti e costumi della Santa Romana chiesa cattolica». Dopo questa esplicita introduzione, viene stabilito che: «Li sponsali seguiranno entro il corente mese d'agosto» (una data non proprio felice, ma tant'è), e in quell'occasione «Filippo Pernsteiner assegna a titolo, e nome veramente di dotte alla di lui signora figlia, e sposa la somma di fiorini due mille cinquecento, cioè f. 500 in tante belisse (gioielli) e ornamenti muliebri concordemente stimati, e fiorini due mille in danaro. Questi fiorini due mille glieli assegna pro hic et nunc donu (sic) come più sotto in quattro Azzioni di f. 500 l'una ch'egli sig. Pernsteiner possiede nella sociale fabrica di rosolio sotto il nome di Giuseppe Bellarti».

Tra l'altro, il suocero s'impegna anche di fornire «alli sposi il costo e l'abitazione gratis, s'intende unicamente il costo solo per li sposi in casa propria e più fiorini 250 all'anno per le minute loro spese, e occorrenze, onde con questi, e col prodotto dell'utilità delle quattro azioni, che si spera possino supplire a queste minute spese e occorrenze personali». Da notare che nel contratto lo sposo s'impegna a collaborare nella fabbrica del rosolio per almeno quattro anni, e per maggiormente interessarlo all'azienda, il suocero «gli conferisce la firma del medesimo», ma però con l'obbligo «di tenere il regolato registro di corrispondenza tedesca e italiana». Come già ricordato, il documento venne steso a Trieste il 17 agosto 1790, e porta la firma dei due testimoni Gio Batta Condutsch e Bonomo Tagliaferro, nonché quella del Landsman e del futuro sposo.

A Trieste, in quel periodo, le fabbriche di rosolio erano numerose e generalmente prospere, dato che l'aromatico liquore si vendeva facilmente; forse anche perché, oltre al vino, non c'era altro!

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Sull'Altopiano del Canin

Domenica 29 settembre il Cai, Società alpina delle Giulie, effettuerà una gita in Val Baccolana con salita al Col delle Erbe (1988 m) sullo spettacolare altopiano del Canin, per l'antica Casera Goriuda e il bivacco speleologico «Davanzo-Picciola-Vianello»; discesa per Sella Bila Pec e il rifugio Gilberti. Partenza alle 6.15, da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067), dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Vivere sani Corso Andis

Oggi dalle 10 alle 12, e dalle 16 alle 19, all'Andis (associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18 (tel. 767815), sono aperte le iscrizioni al corso «Vivere sani e sereni» per donne e uomini, dopo i 40 anni, grassi e con pancia, soggetti più facilmente alle malattie cardiache, diabete e ipertensione.

STATO CIVILE

NATI: Comuzzo Stefano, Barisi Riccardo, Orlando Alan, Vitali Pietro, Paparella Alessandro, Mosetti Edoardo, Locarini Alexia, Pater Pietro Rudolph, Dugar Paolo.

MORTI: Fontanot Amelia, di anni 85; Postovan Matej, 78; Belli Gino, 67; Caro Renzo, 80; Giovanelli Renata, 40; Pagnini Eugenio, 61; Cuzzit Giuseppe, 77; Muschi Edgarda, 76; Prasel Iolanda, 83; Zorich Maria Antonia, 88; Rusconi Giovanni, 73; Bello Galliano, 62; Segnani Nerina, 71; Tommasini Paolo, 30; Bianchi Ezio, 61.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, consueta riunione conviviale presso il Jolly Hotel. Parlerà la professoressa Grazia Cagnoni Franzi sul tema: «Dinamica mentale».

Semiti e antisemiti

Si terrà domani, alle 16.30, nella sede dell'Istituto (Villa Primc, Salita di Gretta 38), la presentazione del volume di Bernard Lewis, «Semiti ed antisemiti. Indagine su un conflitto ed un pregiudizio. Introdurrà la discussione Amos Luzzatto.

Incontri con gli insegnanti

La scuola di Musica 55 di Trieste informa che, in previsione dell'inizio dei corsi per l'anno scolastico 1991/'92, sono stati organizzati alcuni incontri con gli insegnanti, nell'ambito dei quali saranno illustrati i programmi e verranno fornite informazioni sull'attività didattica. In particolare, oggi, alle 18.30, verrà presentato il corso di clarinetto condotto dall'insegnante Anna Falcone. Tutti gli incontri si terranno presso la sede della scuola di Musica 55, via Carli 10/a - Trieste. Segnaliamo infine che, da novembre, la Scuola 55 proporrà un corso di educazione e pratica teatrale. Per informazioni ed iscrizioni, la segreteria è aperta dalle 15 alle 19 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, e dalle 17.30 alle 20 nei giorni di martedì e giovedì (tel. 307309).

Feder casalinghe

Le iscrizioni per la gita a Venezia con visita alla mostra dei Celti organizzata dalla Federcasalinghe, e per il corso di primo soccorso che si terrà nel mese di novembre, sono aperte.

Educazione musicale

Oggi, alle ore 18, al Cirm di via S. Lazzaro, 5 (tel. 631225) presentazione del corso di educazione musicale col metodo Dalcroze «La musica attraverso l'espressione corporea» per bambini dai 6 ai 10 anni. Esemplificazioni videoregistrate delle lezioni 90/91.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano) Alvise Barison, Antonella Furlan e Antonio Sema, rispettivamente presidente, segretario e consigliere nel neo costituito «Centro culturale Diego de Henriquez» parleranno sul tema: «Noto, notissimo, forse sconosciuto: Diego de Henriquez ed il non museo».

Pianoforte e violino

L'Associazione Coro del Duomo di Muggia organizza per l'anno 1991-1992 dei corsi di pianoforte, violino e teoria e solfeggio. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'associazione in calle Panciera 7, a Muggia, da domani al 6 settembre, ogni mercoledì e venerdì, dalle 17.30 alle 19.

Acquistate oggi pagate domani

Da Guina e G-Point le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna e bambino pagando con comode rate senza alcuna maggiorazione. Telefonate per informazioni, vi offriremo l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alla condizioni che più vi fanno comodo. Guina e G. Point, via Genova 12-23. Trieste, tel. 630109.

Anatomia della mente

Oggi, alle 20, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica di Trieste terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Centro Chiadino

Presso il Centro giovanile Chiadino, di via dei Mille 18 (telefono, nelle ore pomeridiane, 943793), sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica per signore (ogni martedì e giovedì dalle 16.30 alle 19.30). Per uomini, donne, giovani (ogni mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 22.30) scherma, judo e karate (il mercoledì e venerdì con orari da concordarsi); ricamo, cucito, pittura e traforo (ogni martedì dalle 15 alle 17); di cucina per adulti e giovani e coppie (ogni martedì dalle 19 in poi). Sono inoltre a disposizione: campo di calcio a sette, campo di pallavolo e basket con spogliatoi, docce e illuminazione notturna.

Corso sommozzatori

Sono aperte le iscrizioni al corso per sommozzatori primo grado Fips-Cmas con il Circolo Ghisleri, che si terrà alla piscina Bianchi. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi al circolo Ghisleri, via Coroneo 13 (tel. 635992), dalle 18.30 alle 19.30, martedì e dalle 20.30 in poi il venerdì.

Messa in memoria

Domani 66.o anniversario della scomparsa del conte Diodato Tripcovich, fondatore della «D. Tripcovich & C. - Società di Navigazione S.p.A.», mons. Luigi Sartore officerà una messa in sua memoria, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, alle 10. Nel ricordo verrano accomunati la moglie Gilda dei conti Pozza di Zagorie i figli Mario, Maria, Oliviero, ed il genero Goffredo de Banfield.

Alcolisti Anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste, in via Pendice Scoglietto 6, (telefono 577388) martedì alle 19.30, e giovedì alle 17.30. A Muggia in via Battisti 14, lunedì alle 18.

Alpina delle Giulie

Il coro misto della Società Alpina delle Giulie ha ripreso la consueta attività nel mese di settembre. Chi fosse intressato a iniziare un'attività corale, può rivolgersi in via Machiavelli 17, lunedì e giovedì, alle 20.45.

Compagnia «Ongia»

Stanno per cominciare i corsi di musica organizzati dalla compagnia muggesana «Ongia», per tutti gli strumenti, ed aperti a tutte le fasce di età. Informazioni chiamando il 272614, o direttamente nella sede di Calle Pancera.

Yoga integrale

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di shiatsu e di metodiche dolci orientali con automassaggio energetico. Per informazioni telefonare all'Associazione yoga integrale, ai numeri 365558-369453.

Centro buddista

Al Centro Sakya Kun Ga Choling di Trieste in via Marconi 34, sono riaperti dopo le vacanze di corsi di Yoga Classico, i corsi di avvio alla Concentrazione e meditazione. Per informazioni rivolgersi alla segreteria (tel. 571048).

Corsi di «grafologia»

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di grafologia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto italiano di grafologia, presso il Cepacs, in via della Fornace 7 (tel. 308706), ogni venerdì dalle 18 alle 19.

MOSTRE

Mostra prorogata

La Mostra d'arte «1991» Trieste - L'arte attraversa vittoriosamente la vita, curata dal professor Molesi, allestita nel padiglione «E» della Fiera di Trieste, è stata prorogata fino al 30 settembre.

PICCOLO ALBO

Ho dimenticato lunedì 23 settembre, sulla linea 17, una borsa porta atti con due libri, riviste e appunti personali di carattere scientifico. Chi l'avesse trovata è pregato di mettersi in contatto con il Dipartimento di elettronica, elettrotecnica informatica, in via Valerio 10 (telefono 5603411).

Cerco testimoni sull'incidente avvenuto il 13 settembre, alle 11.30, in via Marchesetti, tra una Fiat 500 e un'altra macchina la cui targa è stata rilevata da un gentile signora che non ha lasciato il nome. Prego telefonare nelle ore pasti al 763075.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca e parcheggio

La gnoccoteca Al Prussiano di via Toti 2, tel. 750025 aperta a pranzo e a cena offre ai propri clienti la prima ora di parcheggio al garage Regina di via Raffinera 6.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi matto manda, matto aspetta.

Le maree

Oggi: alta alle 10.21 con cm 55 e alle 22.43 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.06 con cm 45 e alle 16.42 con cm 51 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.45 con cm 57 e prima bassa alle 4.31 con cm 42.

Dati meteo

Temperatura massima 25, minima 20,7; umidità 43%, pressione milibar 1009,4 in diminuzione; cielo coperto; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di 22,4 gradi.

Un caffè e via...

Stendhal: «...meglio cambiare un'amante piuttosto che un caffè. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Arnoldo di Viale D'Annunzio 58.

OGGI Farmacie di turno

Dal 23 settembre al 29 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia, 4 tel. 365840; via Mascagni, 2 tel. 820002; lungomare Venezia, 3 — Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 Opicina Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia, 4; via Mascagni, 2; piazza Ospedale, 8; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale, 8 tel 767391.

ANDE Jugoslavia Incontro

Agenda ricca di impegni in questo inizio d'autunno per le associazioni dell'Aidda regionale, dell'Ande, del Fai e dell'Inner Wheel di Trieste. Domani si terrà una conviviale (al ristorante Suban di Trieste) dell'Associazione delle imprenditrici e donne dirigenti di azienda, con l'amministratore delegato dell'Insiel, Sergio Brischi; mentre mercoledì 2 ottobre, è previsto un incontro con il giornalista del «Piccolo», Paolo Rumiz, che parlerà alle socie dell'Ande triestino in merito alla drammatica situazione jugoslavia, con riferimento alla cronaca e facendo le sue deduzioni.

Giovedì 3 ottobre, infine, una delegazione del Fai e dell'Inner Wheel, si recherà in viaggio a Pordenone, per una visita allo studio di restauro di Erica Del Vecchio, presso il quale si sta concretizzando il restauro della statua di Leopoldo I d'Austria, rimossa da piazza della Borsa proprio nei giorni scorsi. Come si ricorderà l'intervento di restauro della statua è stato reso possibile proprio grazie all'interessamento del Fai e dell'Inner Wheel.

SCUOLA

Alunni premiati al liceo «Oberdan»

L'ormai tradizionale cerimonia di premiazione degli alunni del liceo scientifico «Oberdan» che si sono particolarmente distinti nell'anno scolastico precedente, si è tenuta nel clima di festa che caratterizza l'inizio delle attività giovedì.

Per le prime hanno ricevuto il riconoscimento Arianna Masci, Stefano Terreni, Erik Vesselli, Federica Marini, Alessandra Gaggia, Alessandro Pavan, Mario Cocchia. Per le classi seconde, Laura Iozzi, Federica Lippi, Matteo Savarese, Luca Sillari, Andrea Annibale, Alessio Bozzer, Piero Calucci, Alessandro Giassi, Maddalena Giraldi, Cristina Morpurgo, Silvia Rosani, Samanta Zanchi. Terze: Fabio Cipriani, Maria Perini, Andrea Bernardon, Stefano Dardi, Emiliano Elisi, Orsona Tommasi, Valentina Kiren, Denis Marussich, Andrea Grison, Ivano Gregori, Giovanna Scataglini, Monica Vasselli. Quarte: Michele Fabro, Paolo Guglia, Michela Legovini, Barbara Fazi, Cristina Africh, Cristiano Borean, Barbara Bubula, Enrico Perini, Raffaella Di Biase, Corinna Ljubisich, Elisa Masci, Raffaele Romano, Chiara Matcovich, Massimo Cagnina, Alessandro Renner, Anna Hrvatic, Rossella Bascelli, Barbara Bucci. Infine i maturi con 60/60: Marco Bagnolo, Emiliano Fonda, Luca Fondi, Barbara Berlan, Francesco Cocchia, Giada Cucciniello, Stefano Norbedo, Paolo Ruzzier.

Inoltre sono stati dati riconoscimenti a Paolo Prodan e Michele Gregori per l'impegno nelle attività teatrali (Palio organizzato degli «Asinelli»), a Chiara Fabbretti e Andrea Mistaro per l'animazione delle attività nell'ambito del Progetto Giovani, a Coralba Stalio per la qualificata partecipazione al concorso «Una giornata per il tuo futuro» organizzato dalla Provincia, a Tamara Oberdank per l'apprezzata commemorazione del 25 Aprile in Risiera, a Emiliano Fonda per l'Ical, a Barbara Bubola e Alessandro Renner per la partecipazione ai Giochi della Chimica organizzati dalla Società Chimica Italiana, a Emiliano Fonda, Adriano Pozzati, Costanza Gruber, Igor Biasulli, Raffaele Romano per le Olimpiadi della Fisica, a Federico Gelfi, Elisa Romeo, Matteo Savarese, Davide Riccobon, per le Olimpiadi della Matematica del biennio.

ISTRIANI E DALMATI A TORONTO

Un grande raduno nel nome dell'Italia

Un momento del raduno in Canada dei profughi ed emigrati giuliani, istriani e dalmati. Nella chiesa di St. Margaret Mary, don Giovanni Gasperutti, di Capodistria, celebra una messa.

Si è svolto a Toronto il primo raduno in Canada dei profughi ed emigrati giuliani, istriani, e dalmati. L'avvenimento, organizzato dal Club Giuliano Dalmato di Toronto per commemorare il 40.mo anniversario dell'arrivo dei primi esuli in Canada, ha riscosso grandissimo successo.

Nel corso di quattro giornate, dal 29 agosto al 2 settembre, più di 700 partecipanti provenienti da tutto il Canada, dagli Stati Uniti, e dall'Italia si sono incontrati per ravvivare vecchie conoscenze, stringerne nuove, festeggiare insieme, e dialogare sul passato e sul futuro.

Il raduno ha avuto il suo inizio non-ufficiale la sera di venerdì 30 agosto, quando i partecipanti in arrivo hanno avuto l'opportunità di fare i primi incontri e sentire le prime parole di benvenuto espresse da Loretta Maranzan, presidente del club torontino, e da Dario Rinaldi, presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo. Oltre ad alcuni partecipanti che risiedono nei paesi limitrofi di Toronto, vi erano comitive rilevanti provenienti da Chatham (Ontario), da Buffalo (Ny), dalla zona di New York/New Jersey, e dall'Italia. Da Chatham è arrivato un gruppo di istriani capeggiato da Antonio Perini, presidente della Lega degli istriani (Chatham); da Buffalo, alcuni corregionali e i membri del coro alpino che hanno dimostrato le loro abilità canore alla serata di gala. Sergio Antonini, presidente dell'Associazione dei Giuliani e Dalmati Usa, capeggiava un gruppo di corregionali arrivati in una comitiva di tre autobus organizzata dalla signora Yolanda Maurin, nativa di Lussinpiccolo.

Dopo i saluti dei rappresentanti dei governi italiani e canadesi, una serie di relatori ha intrapreso discussioni e lavori intesi a considerare la realtà giuliano-dalmata nel suo contesto storico e presente.

Diversi relatori, come pure gli ospiti d'onore che hanno dato il benvenuto, e i partecipanti che hanno offerto le loro proprie osservazioni durante i momenti di discussione aperta, hanno sottolineato la difficile situazione degli esuli giuliano-dalmati, i quali sono stati allontanati e recisi dalla loro patria dagli sviluppi storici e dai patti politici degli ultimi cinquant'anni.

Come ha sottolineato Delbello, un emigrato dalle altre regioni italiane può, se vuole, ritornare al proprio Paese e re-inserirsi nella società e nella cultura italiana che aveva lasciate, mentre l'esule giuliano-dalmata si trova invece di fronte a un Paese straniero, a una lingua sconosciuta, a un popolo e una società aliene.

Il ritorno alla terra natia, quindi, è stato uno dei temi principali nelle relazioni e nelle discussioni che hanno dominato il raduno. Un ritorno, però, non da turisti stranieri, ma da italiani e originari del luogo, con tutti i diritti, obblighi e rispetto che appartengono a chi è nato e ha le sue radici in quei luoghi.

E' stato proprio Rinaldi a mettere a fuoco i sentimenti dei partecipanti esprimendo il desiderio che «nel nuovo assetto ci siano condizioni di libertà. Libertà di riportare, di valorizzare quelle che sono le vestigia, quelli che sono i monumenti, quella che era la vita, di ritornare, non soltanto a visitare, ma anche a promuovere iniziative che riportino alla luce quello che per 40 anni si è tentato di seppellire o di stravolgere».

MOSTRE

Fra segni e sogni

Alla Casa Rurale di Duino quindici opere di due giovani artisti poco più che ventenni, Serena Bellini e Paolo Pascutto

E' molto azzeccato il titolo «Segni & Sogni» che individua l'ultima rassegna allestita fino al 29 settembre alla Casa rurale di Duino. Ne sono protagonisti due artisti di Aurisina poco più che ventenni, i quali propongono una quindicina di opere ciascuno. Ambedue provengono dalla Scuola d'arte e frequentano la facoltà di Lettere e filosofia presso l'Ateneo triestino.

Lei, Serena Bellini, nasconde — come annota nella presentazione Gianfranco Sgubbi — una passione per la delicata semplicità e la chiarezza novecentista e un po' metafisica che si ritrova in alcune opere di Guido Marussig (da non confondersi con l'omonimo Pietro), un artista triestino molto attivo a Milano in questo secolo quale pittore, scenografo e grafico. E confessa una predilezione per Giotto e per i giotteschi, nonché per alcuni maestri del Novecento italiano come Giorgio Morandi e Mario Sironi. Inoltre ha studiato con Livio Schiozzi.

Tali premesse si riallacciano ad un comune denominatore: la rappresentazione pittorica chiara e poetica, ma anche definita entro precisi ed ideali canoni geometrico/architettonici e nel contempo molto attenta allo studio della luce. La pittura di Serena Bellini è tutto ciò. E la luce vi è espressa attraverso dei «segni» appunto, sorta di graffiti bianchi e colorati. Ma lei vi aggiunge una giovanile freschezza che, se da un lato rende certe tele ancora non compiute (come la tempera su cartone intitolata «Le case»), dall'altro lascia una porta aperta al successo.

Al suo fianco Paolo Pascutto con i «Sogni». Suo ispiratore (ma non in senso pedissequo) è René Magritte assieme ad un surrealismo ricco di fascino e di mistero. Al grande maestro belga è dedicata un'opera che si chiama «Casa Magritte» e rappresenta un interno/esterno con il famoso «pino di Napoli» che si scorge dalla finestra, ma il cui fogliame arriva fino in casa; una magione nel cui salotto c'è anche un prato ed un tronco che s'insinua nella parete, mentre i colori sono quelli del cielo.

Pascutto, che si occupa anche di grafica ed esegue molto spesso dei grandi «trompe l'oeil», dimostra una fantasia sfrenata: racchiude la luna in un barattolo («A lunga conservazione» è il titolo); o descrive una grande nave bianca che emerge in una nube di sogno alle spalle del nostro golfo. Alla fantasia unisce una notevole abilità grafica e chiarezza compositiva.

Il fine della sua pittura? «Far guardare alla gente la realtà con occhi diversi aggiungendo sulla tela motivi di disturbo per suscitare emozioni».

Marianna Accerboni

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4500	6000
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	2000	2500
CAROTE	—	—	700	900
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	300	800
CIPOLLE BIANCHE	—	—	700	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	7000	3000	5000
LATTUGA CAPPUCCIO	1400	2000	900	1800
MELANZANE LUNGHE	—	—	500	800
PEPERONI VERDI	—	—	400	1000
POMODORI DA INSALATA	800	1200	1000	1300
PATATE PRIMURA	—	—	600	750
SEDANO VERDE	—	—	900	1200
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1200	1800
FRUTTA				
ANANAS	—	—	—	—
BANANE	—	—	1800	2450
COCOMERI (ANGURIE)	—	—	—	—
PERE WILLIAMS I	—	—	1800	2200
UVA CARDINALE	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1100	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1700	2200
MELONE	—	—	1000	2000
POMPELMI	—	—	1800	2600
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1700	2000

(*) Listino prezzi del 21/9/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	4290	14290	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	4140	6000	—	—
MOLI	5000	10000	—	—
MORMORE	5000	21000	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	14000	14000	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	5000	5000	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	10000	18000	—	—
SEPPIE	10000	[illegible]	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	5000	15000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 21/9/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Valeria Drozina Arban per l'82.o compleanno da Maria Edda Fernando 150.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Amalia Di Micheli nel VI anniv. (24/9) dalla figlia Talia e dal genero 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

— In memoria di Luigi e Anita Visintin (24/9) dalla figlia Annamaria 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Jolanda Malaguti da Marta D'Agostino 30.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

— In memoria di Annamaria Mellaré da Roberto, Amelia, Bruno, Elide, Giorgio, Luisa, Lucio e Serena 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gemma Mulon ved. Miani dalle fam. Potocco e Benedetti 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Ghi 30.000 pro Parrocchia S.M. Maddalena; da Silvia Potocco 10.000 pro Andos.

— In memoria di Maria Ribarich ved. Nicolini da Livio e Milena Brainich 50.000, da Gisella Ferrarin 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Pietro Roiazzi da Paolo, Ferruccio, Sergio Travan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Raffaella Santoro ved. Petz dai condomini Salita Madonna di Gretta 70.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Vecchiet-Scala da Romana Romano 50.000, da Nadia e Renata 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vittorina Sgubbi ved. Villi dal figlio Vito e fam. 70.000 pro Ass. Amici del cuore, 80.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad; da Irma Giorgi 30.000 pro Centro cardiovascolare (prof. Scardi).

— In memoria di Maria Sila ved. Godina dalla figlia Fulvia, dal genero Silvano e dal nipote Mike 100.000 pro Uic.

— In memoria di Lidia Sormani da Alda Maria e Fabio Parovel e fam. 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Maria Valich ved. Bole dalle fam. Nussdorfer e Gregoretti 100.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); dalla fam. Guerrini 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.

— In memoria di Maria Vecchiet da Laura e Maruzza 200.000 pro Cest; da Iolanda, Nedda e Tiziana 60.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Elia e Lina Verardo da Maria e Giuseppe Verardo 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei propri cari defunti dalle fam. Guerrini 250.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.

— In memoria del figlio da Antonio Canciani 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di un caro defunto da N.N. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Iolanda Violin ved. Malaguti dalle amiche Anna, Nerea, Giorgia, Tea, Carmen, Maria, Ginnaneschi, Persi, Cescutti, Nicia, Ucci, Nerina 60.000 pro Centro tumori Lovenati, 60.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Pino Zega dai condomini Campo San Giacomo 10/2 e fam. Cuccagna e Pahor 135.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei cari defunti da Alfredo e Miriam Perulli 50.000 pro Ass. sclerosi multipla.

— In memoria di Aldo Albano dai condomini di via F. Severo 72 217.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla fam. Paolo Rudes 50.000 pro Anffas.

— In memoria di Bruna Barbieri Puntar da Fabio e Silvana Tosato 100.000 pro Ass. Amici del cuore (dott. Scardi).

— In memoria di Maria Bole da Laura Mioni 30.000 pro Caritas Diocesana.

— In memoria di Maria Cozza Scibetta dalle fam. Paoletich, Avian, Egidio Paoletich, Marina Fiumi 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del caro amico Pino Curtis da Renata e Francesca Crolla 50.000 pro Ass. italo rumena Decebal.

— In memoria di Mario Delana da D. Deangelis 20.000 pro Ass. paraplegici F.V.G. (progetto Spilimbergo).

— In memoria di Giuseppe (Roberto) De Luca da Bruna, Susanna e Fabrizio 200.000 pro Div. cardiologica, 200.000 pro Astad.

— In memoria di Evandolo Di Donato dal personale dell'«Hadriae res» 250.000 pro Lega rumori Manni.

— In memoria del dott. ing. Piero Gorgatto dagli amici Gelletti, Noé, Protti, Vaccari 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Franco e Marisa Taccione 50.000 pro Comunità San Martino al Campo.

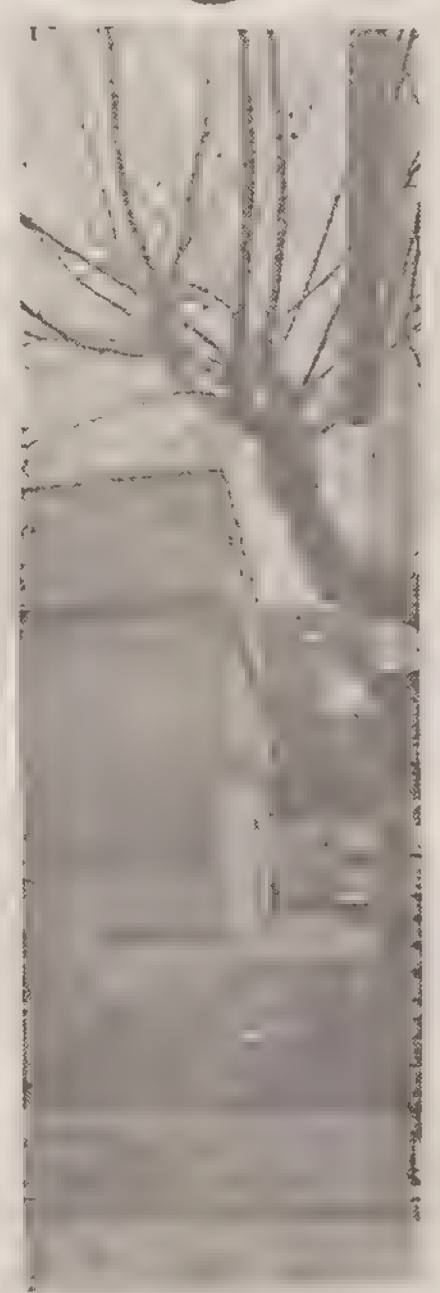
LA 'GRANA'

Infortuni sul lavoro e ritardi dell'Inail

Care Segnalazioni,
vorrei porre una domanda al responsabile amministrativo dell'Inail. Esiste una convenzione tra l'azienda in cui lavoro e l'Inail in cui è precisato che in caso di infortunio sul lavoro, l'azienda anticipa l'importo a carico dell'Inail fino a raggiungere il 100 per cento dello stipendio. Nella mia azienda, alimentare, operano circa 115 lavoratori: sette o otto di essi hanno subito un infortunio di entità non grave ma che ha comportato un'astensione dal lavoro di circa venti-trenta giorni. E' mai possibile che debbano trascorrere più di quattro o cinque mesi prima che l'Inail integri quanto l'azienda ha anticipato?

Gianclaudio Crippa

RITTMEYER / IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Non si prevede una diminuzione degli ospiti dell'Istituto

Con riferimento al comunicato sindacale apparso su «Il Piccolo» il 19 settembre, il commissario straordinario dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer dottor Silvano Pagura precisa.
Non si prevedono significative diminuzioni nel numero degli ospiti dell'Istituto per l'anno scolastico 1991/'92.
Il contratto degli enti locali viene integralmente applicato dallo scorso maggio, nonostante le note difficoltà finanziarie. La corresponsione degli arretrati avrà luogo, come da intesa siglata con i sindacati la scorsa primavera, non appena la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia avrà versato all'Istituto Rittmeyer l'apposito stanziamento, deliberato con le variazioni di bilancio 1991, che sono diventate legge con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale regionale n. 116 del 7 settembre 1991.
Va ringraziato il Comune di Trieste che, in base al principio della mobilità accolto nei contratti di lavoro vigenti, consente l'adeguata sistemazione occupazionale del personale in servizio presso la mensa.
L'appalto di alcuni servizi risponde a strette esigenze finanziarie e deve avvenire senza ledere la funzionalità e l'efficienza dei servizi stessi e senza pregiudizio per i diritti dei dipendenti.
E' purtroppo vero che finora il Fondo Trieste, nonostante i reiterati appelli e gli affidamenti verbali, non è intervenuto per l'avvio della ristrutturazione dell'edificio, imprescindibile premessa per ogni rinnovamento operativo e per lo sviluppo futuro dell'ente. E' tuttavia ancora legittima la speranza che ciò possa avvenire in tempi brevi.
Ogni gestione commissariale deve terminare con l'insediamento degli organi previsti dallo statuto, che è in fase di rinnovo, e di cui si attende l'approvazione da parte degli organi ministeriali competenti. Poiché le modifiche apportate costituiscono l'indispensabile premessa per il rilancio dell'Istituto Rittmeyer sia dal punto di vista della rappresentatività, sia da quello del coinvolgimento degli enti interessati, si confida nella più rapida definizione di tale atto per il ripristino dell'amministrazione ordinaria.
Questa linea è condivisa e sostenuta dall'Unione italiana ciechi, che per legge, ha la tutela e rappresentanza degli interessi dei minorati della vista.

Il commissario straordinario
Silvano Pagura

ESULI / BENI ABBANDONATI

Solo la volontà politica può sbloccare la vicenda

Ho letto nella rubrica «Segnalazioni» del 17 settembre la lettera del signor Ennio Manzin relativa agli indennizzi per i beni abbandonati.
Quale presidente della Federazione degli esuli mi preme puntualizzare quanto segue. Ringrazio innanzitutto il signor Manzin per aver voluto richiamare l'attenzione su questa vicenda scandalosa delle migliaia e migliaia di indennizzi tuttora pendenti, scandalo che colpisce certo gli interessati ma che tocca altrettanto lo Stato italiano.
Le Associazioni degli esuli, specie l'Anvgd, ha sempre cercato per dare il massimo supporto ad ogni assistenza nel presentare, seguire e sollecitare le pratiche di indennizzo. Occorre però una precisa volontà politica per sbloccare tale vergognosa situazione e le varie promesse ricevute fino ad oggi sono rimaste tali.
Come Federazione degli esuli abbiamo in programma, a tempi brevi, una manifestazione su tale tema che serva a sensibilizzare pubblica opinione e forze politiche.
Il mio recente incontro con l'onorevole De Michelis è stato comunque occasione per affrontare una tematica affine a quella sollevata dal lettore, e cioè il riconoscimento anche ai cittadini italiani (e non solo a quelli croati e sloveni) del diritto di rientrare in possesso dei beni di cui il regime jugoslavo li abbia arbitrariamente espropriati. Il ministro De Michelis ha assicurato al riguardo, tutto l'impegno del governo italiano affinché questo sacrosanto diritto venga finalmente riconosciuto e rispettato.

Paolo Sardos Albertini

INDUSTRIE / CRISI

E' finita la commedia

E' finita la commedia! L'ultimo atto sta per concludersi, e anche se ci riserverà qualche attimo di suspance, ormai il finale non può che essere uno. Ci sono voluti 5 anni di lavoro incessante per far durare questa telenovela così a lungo, mantenendo l'attenzione a un livello soddisfacente.
Hanno avuto modo così di farsi conoscere dal pubblico nelle loro molteplici capacità artistiche, e da veri professionisti, di saper correggere continuamente il copione onde assecondare di volta in volta l'indice di gradimento del pubblico (e di qualche privato). Inizialmente la trama sembrava fosse nuova, i vecchi copioni erano tutti uguali e non si riusciva a restare in scena più di un paio d'anni, e poi c'erano le Partecipazioni statali che assorbivano nelle loro aziende un gran numero degli esuberi che si creavano tra la categoria delle comparse. Con la raffineria Aquila non si correva questo pericolo, le Partecipazioni statali non erano più in grado di riassorbire esuberi, e si poteva quindi ben sperare in una permanenza sulla scena molto più lunga.
Lo scenario d'apertura era sempre lo stesso; chiusura di un'industria con centinaia di occupati nella bistrattata provincia di Trieste ma, a differenza delle altre, questa commedia iniziava con una sollevazione popolare a difesa del patrimonio economico e sociale e contro l'odiato straniero usurpatore e sfruttatore del patrio suolo. Gli ingredienti c'erano tutti per poter contare sul massimo coinvolgimento dell'opinione pubblica. Raggiunto questo primo traguardo i registi, sulla scia dei successi ottenuti, hanno avuto nel frattempo modo di farsi eleggere a tutori, difensori e conduttori di questo «teatro permanente». Nel contempo si avviavano anche all'allestimento della scena più travolgente ed entusiasmante, quella della Vittoria.
Cacciato lo straniero si insediava al suo posto colui che avrebbe finalmente, dopo tante amarezze, portata la tranquillità in questa dimenticata parte dell'Italia (senza avvisarlo di cosa avrebbe potuto accadergli). Seguirono festeggiamenti, banchetti, ricchi premi e cotillon, e ci si era quasi dimenticati che dietro le quinte le comparse scalpitavano, perché era stato promesso il loro ingresso in scena, ma questi ritardava, e se non entravano in scena non sarebbero stati pagati (Cigs).
Ma anche questo atto è stato brillantemente superato con applausi a scena aperta, e si poteva quindi dire che lo spettacolo fosse finito. Felici e contenti, ognuno, pago per aver contribuito alla buona riuscita della vicenda, aspettava l'inizio concreto di ciò che avrebbe, così come da copione, dovuto essere l'inversione di tendenza.
Ma, colpo di scena, ecco che i commediografi, dopo aver messo in libertà attori e comparse, rialzano il sipario e comunicano che lo spettacolo continua; gli attori in questa fase saranno loro. Lo hanno fatto! E hanno dimostrato di saperci fare perché fino alle ultime battute non si è capito quale sarebbe stato il gran finale. Bravi! Meriterebbero un palcoscenico più grande, magari un'arena (leoni compresi).
L'unica nota di biasimo va alle comparse: non hanno recitato bene la loro parte.

Virgilio Rubieri

Un convegno totalmente a carico del XVIII distretto scolastico

A seguito dell'articolo pubblicato il 17 settembre sulla scuola Don Milani, ritengo doveroso sottolineare e precisare che il convegno seguito all'intitolazione della scuola è stato a totale carico del XVIII distretto scolastico (sia in termini di programma che economici) e non, come appare nell'articolo, come iniziativa unilaterale della scuola. (Tale precisazione è doverosa anche per far conoscere l'opera dei distretti scolastici che ai molti è sconosciuta).

Paolo Benedetti
Consigliere nel XVIII d. s.

GUERRA / AIUTI

L'Europa solo spettatrice del dramma jugoslavo

Mi domando come mai l'Italia spedisce 600 militari ed aiuti in Albania, mentre la vicina Repubblica jugoslava ne ha molto più bisogno.
Forse Roma non conosce l'amicizia, e i rapporti economici che ci legano a quella nazione dagli ultimi anni del dopoguerra? Triste dirlo, ma noi non siamo stati all'altezza di una qualsiasi posizione utile.
Il ministro De Michelis si è dimostrato incapace di dare una svolta storica in Europa, perdendo una delle più grandi occasioni nel suo mandato.
L'Europa parla di futuro del benessere, di armonia, di amicizia, di economia di tutte le nazioni che la compongono. Come si sente ora, come giustificherà questo fallimento davanti all'opinione di tutti noi.
Mentre sto scrivendo altri massacri, altre vite umane si spegneranno, ma l'Europa starà ancora a guardare. Per l'Onu la risposta è stata molto più semplice: «Non abbiamo raggiunto ancora cifre catastrofiche», così ha dichiarato il principe in Medio Oriente Sadrudin Aga Kan. Ma io chiedo a tutti voi: contiamo veramente così poco in questo mondo?
Mi chiedo quale sarà il prossimo trauma che ci aspetta dietro le quinte, l'uomo deve trovare se stesso quanto prima perché il tempo non aspetta.

Natalia Crnkovic

UN GRAZIE

Efficienza e gentilezza

Dovendo sbrigare delle pratiche burocratiche per conto di mio marito ho potuto constatare di persona [illegible] la disponibilità del personale preposto ai pubblici uffici ai quali mi sono rivolta.
Mi riferisco in particolare al Centro Civico di via Locchi, all'ufficio invalidi civili presso la prefettura e all'ufficio pensioni dell'Inps dove ho riscontrato pazienza, comprensione e gentilezza veramente squisite.

Laura Iaut

Incidente sulla 202

A seguito del tragico incidente stradale avvenuto domenica 8 settembre sulla statale 202, desidero ringraziare il giovane con camicia a quadretti verdi che mi ha estratto dall'autovettura, nonché il cb «Lancillotto» e tutti coloro che si sono prodigati generosamente in vario modo per i soccorsi.

Licia Spadaro Delana

Dopo un anno cancelli chiusi e lucchetti

Ecco la desolante immagine del giardino di Villa Sartorio. A un anno di distanza, ancora cancelli chiusi con catene e lucchetti a ricordare la brutta vicenda di bambini e famiglie della scuola elementare Petitti di Roreto. Interessato del caso, il Tar del Friuli-Venezia Giulia ha dichiarato nullo il trasferimento del plesso alla scuola di Chiadino. Nel frattempo, tolta ai bambini, la Petitti è divenuta luogo di ritrovo privilegiato per i ratti. A quando l'applicazione della sentenza?

Seguono alcune firme

MARE / DIPORTISTI

«Non è tra i bagnanti che facciamo i temerari»

L'ordinanza che indica di procedere sottocosta a remi o a vela è stata mal interpretata e non proibisce la sosta all'ancora

Concordo pienamente con quanto scritto, con intelligenza ed equilibrio, dal signor Franco Giorgini («Il Piccolo» dell'8 settembre) riguardo alla «famigerata» ordinanza n.35/1988 della Capitaneria di porto di Trieste. Da parte mia, ritengo che quanto detto nell'ordinanza sia fondamentalmente giusto, ma sia sbagliata l'interpretazione che attualmente le forze della Capitaneria danno alle parole da loro stesse definite. Come non è ammessa da parte del cittadino l'ignoranza della legge, così non è ammissibile da parte dei tutori della legge di interpretarla diversamente dalla sua lettera.
Nell'articolo 6 di detta ordinanza è chiaramente indicato che «tutte» le imbarcazioni di cui si tratta possono procedere sottocosta a remi o a vela; e dal senso complessivo dell'ordinanza, in nessun modo si può dedurre che sia proibita la sosta all'ancora; né mi risulta che, per la nostra Costituzione, «tutto ciò che non è esplicitamente espresso sia proibito».
Ricordo inoltre che in passato, tutte le volte che era stato avvistato «il pescecane», la Capitaneria raccomandava di fare il bagno soltanto sottocosta; dunque in contraddizione con se stessa.
I diportisti triestini — almeno i velisti — sono dotati di quel buonsenso che viene dall'esperienza e dal timore di danneggiare, prima di tutto, la propria imbarcazione. Non è tra i bagnanti, che farebbero i temerari! Fanno veramente pena le tante famiglie costrette ad ancorarsi al largo, con bambini piccoli o persone anziane che fanno il bagno fuggevolmente, con apprensione, a causa delle acque profonde, e perché là nessuna norma di Capitaneria può impedire ai motoscafi di passar loro vicino in velocità e — Dio non voglia — di travolgerli, mentre la fascia costiera è desolatamente deserta e certi piccoli fuoribordo per l'ignoranza delle norme (ne dubito) o deliberatamente, continuano a scorrazzare all'interno delle «pedocere».
Gli unici avvantaggiati dal provvedimento risultano i detentori di concessioni demaniali lungo la Costiera che, oltre a tale privilegio esclusivo, godranno di una visuale sempre sgombera.

Marina Sofianopulo

I problemi al largo per bambini e anziani

MARE VALUTAZIONE

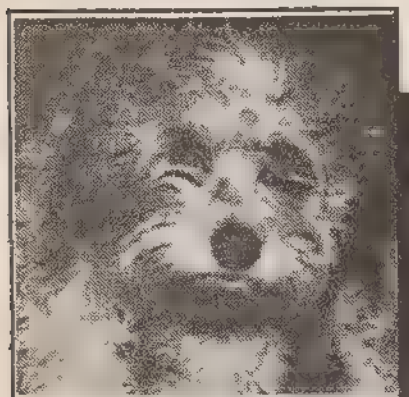
I controlli della Capitaneria evitano disagi e pericoli

Il Consiglio direttivo dell'opera «Figli del Popolo», a nome dei soci della stessa e di tutti i giovani che hanno utilizzato il soggiorno durante la stagione estiva esprime compiacimento per l'attività svolta dai mezzi della Capitaneria di porto.
Con riferimento infatti, a quanto pubblicato sulla stampa quotidiana locale e riteniamo opportuno segnalare che, per nostra esperienza quotidiana, solo la presenza di mezzi navali della Capitaneria di Porto e dei carabinieri inibisce molti proprietari di imbarcazioni dal venire fin quasi a terra con il motore acceso, senza curarsi minimamente dei disagi e dei pericoli che rappresentano per coloro che ritengono di potersi allontanare da riva per più di 20/30 metri senza timore.
La pulizia della spiaggia effettuata al lunedì mattina evidenzia inoltre la presenza, tra i proprietari delle oltre cento imbarcazioni che stazionano nello spazio di mare antistante il soggiorno di alcune persone dotate di poco senso civico.

Opera «Figli del popolo»

Sul bilinguismo decida la gente col referendum

Settembre è il mese in cui si riprende il lavoro dopo la pausa delle ferie, almeno per coloro che hanno la fortuna di averlo. Riprende anche l'attività politica, ma soprattutto riprendono le beghe tra i partiti, nei partiti, tra gli uomini dei partiti.
Riprende anche la ingestibilità della città e l'immobilismo delle varie amministrazioni degli enti locali. Importanti sono gli appuntamenti che attendono alla prova i cittadini, o che in ogni caso i cittadini si troveranno a dover subire.
L'economia triestina, in particolar modo quella legata al commercio, sta andando allo sfascio e la prova più dura sarà ancora da affrontare nei prossimi mesi, da ottobre alle festività natalizie. In compenso i nostri politici continueranno nelle loro beghe confermando a noi «sudditi» la sensazione di voler tirar a campare o, peggio, di voler vivere alla giornata.
Nei consessi assembleari dei due enti locali, Provincia e Comune, si affronterà un tema altrettanto importante: il bilinguismo. Infatti dietro all'approvazione dello statuto della nostra città, lo scudo crociato con l'appoggio del Pds, sta portando avanti, subdolamente e anticipando qualsiasi legge sulle minoranze, i privilegi per una parte di cittadini. E' incomprensibile perché solamente per una minoranza etnica e non per tutte.
La stessa Dc, nella spasmodica ricerca di consensi elettorali, cerca di contrabbandare nello statuto ciò che non ha il coraggio di affermare apertamente al proprio elettorato: signori, la Democrazia cristiana vuole a Trieste il bilinguismo perché ritiene giusto che una minoranza abbia dei privilegi anche se questi andranno a danno della maggioranza.
Questa mancanza di coraggio, più che il bilinguismo in sé deve far capire una volta di più qual è il metodo prescelto da quel partito per governare. A questo punto diventa indispensabile procedere a una verifica della volontà dell'elettorato. Un referendum tra i cittadini dalla provincia, se non della regione, darebbe loro torto, e questo per la Democrazia cristiana sarebbe peggio che una sconfitta elettorale.
Questa è un'evidenza su come viene gestita la politica nella nostra città e, rispondendo alle affermazioni del presidente Biasutti riportate sulla stampa, non i pochi anni di governo della città da parte della Lista per Trieste hanno buttato alla malora Trieste, ma i 45 anni di governo Dc hanno fatto di Trieste una città da Terzo mondo.
La grande Trieste degli anni '80, punto di forza della propaganda elettorale di qualche anno fa dello scudo crociato, continua a fare parte integrante dell'utopia. L'unico male della nostra città risiede purtroppo nel carattere bonario dei suoi cittadini che, all'insegna del «viva là e po' bon», continuano imperterriti a nascondere la testa sotto la sabbia o, meglio ancora, tra le doline del Carso.
Ciò durerà sino a quando i triestini non incominceranno a rendersi conto che a far «politica» non possono essere sempre quelli, e che sempre quelli non possono permettersi di prendere decisioni alla faccia della volontà popolare.

Vittorio Fegac

ANIMALI

La piccola storia del rondone Volaia

Questa è la piccola storia del rondone Volaia. Nell'afoso pomeriggio del 5 luglio scorso, nei pressi di piazza dell'Ospedale, uno sconosciuto avvicinò Maria Caprio e le mise tra le mani un minuscolo uccello nero. La signora lo portò nella sua abitazione, in via Vidali 8, e, poiché non sapeva mangiare, incominciò a imboccarlo a ore fisse. Per non costringerlo a rimanere per lungo tempo senza pappa prese l'abitudine di tenerlo con sé anche sul posto di lavoro. Il volatile cresceva a vista d'occhio, aveva un feroce appetito, e Maria andava anche al mare con lui per poterlo nutrire.

Quando sfaccendava in casa il rondone le si appollaiava su una spalla. Volaia ebbe tutti i comfort: il marito della signora gli costruì una casetta e la collocò sul davanzale di una finestra perché potesse prendere confidenza con il cielo. La coabitazione non fu di lunga durata: un giorno mentre faceva acquisti dalle parti della pescheria centrale, l'uccello spiccò il volo e, dopo avere volteggiato attorno a Maria, come avesse voluto salutarla, scomparve nell'azzurro. La sua casetta è rimasta sul balcone, se un giorno dovesse tornare. La signora, che ha pianto nel vederlo volare lontano da lei, e suo marito, lo attendono con nostalgia. A Volaia si erano ormai affezionati.

Petizione per l'asinello

Domani, mercoledì, è l'ultimo giorno per sottoscrivere la petizione al Parlamento europeo contro la barbara usanza di seviziare mortalmente un somarello per festeggiare Carnevale a Villanueva de la Vera, in Spagna. La petizione può essere firmata presso la rivendita tabacchi di piazza Dalmazia 1, e nelle ore d'ufficio, a Radio Trieste evangelica, in scala dei Giganti 1.

Appelli della settimana

Una giovane cagnetta nera di taglia media è stata raccolta da una gitante triestina a Camporosso, nel Tarvisiano. Si ignora se sia stata abbandonata o smarrita. La persona che l'ha soccorsa non la può tenere perché coabita già con altri animali. Chi la volesse chiami lo 040/757210.

Al canile dell'Usl un signore ha ritrovato il cane che aveva perduto e l'ha riportato a casa. Sul posto ci sono ancora un pastore tedesco meticcio e una giovane cagnetta di piccola taglia, bianco-nera, raccolta in borgo San Sergio. Chi volesse adottarli telefoni dalle 7 alle 13 allo 040/820026.

Voliera ospedale

La generosità dei nostri lettori ha consentito il ripopolamento della voliera del giardino interno dell'ospedale Maggiore manomessa da sconosciuti. L'altra settimana, canarini di diverse varietà erano stati donati da Giuliano Colarich di Muggia, da Lucia Vesnaver, via Castiglioni 13, e dal signor Ervino, gerente della ricevitoria del totocalcio presso il bar Scagnol. Nei giorni scorsi, Luciano Purinani, salita di Vuardel 38, ha donato una dozzina di esemplari, altri tre Nives De Lorenzi, di Santa Croce, e altrettanti la famiglia Cernaz, via Fornace 6.

Coordinamento unitario

Gli Amici della terra, con sede a Udine, in via Beato Odorico da Pordenone 3, hanno costituito un coordinamento unitario per la corretta applicazione della legge regionale numero 39 che contempla la tutela degli animali domestici, la prevenzione del randagismo e l'istituzione dell'anagrafe canina, la quale ultima avrà, forse, il potere di eliminare il vergognoso abbandono estivo dei cani. Al coordinamento hanno aderito 12 enti protezionistici, alcuni a livello regionale e altri di Trieste, Gorizia, Pordenone, Ronchi dei Legionari, Monfalcone e Udine.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 24 SETTEMBRE 1991 — **S. Pacifico**

Il sole sorge alle	**6.54**	La luna sorge alle	**18.47**
e tramonta alle	**19.00**	e cala alle	**7.26**

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	20,7	25	MONFALCONE	18,3	23,2
GORIZIA	18	23	UDINE	17,6	22,5
Bolzano	17	28	Venezia	19	26
Milano	18	28	Torino	14	25
Cuneo	16	23	Genova	23	27
Bologna	18	28	Firenze	19	25
Perugia	17	23	Pescara	15	28
L'Aquila	14	23	Roma	18	25
Campobasso	17	21	Bari	17	29
Napoli	18	24	Potenza	14	21
Reggio C.	28	29	Palermo	24	29
Catania	20	32	Cagliari	21	30

Al Nord cielo sereno o poco nuvoloso salvo residue condizioni di instabilità sul settore orientale. Al centro sud nuvolosità variabile con isolate precipitazioni, occasionalmente temporalesche, più frequenti sulle regioni meridionali adriatiche e su quelle ioniche, tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità a iniziare dalla Sardegna e successivamente, sulle restanti regioni tirreniche.

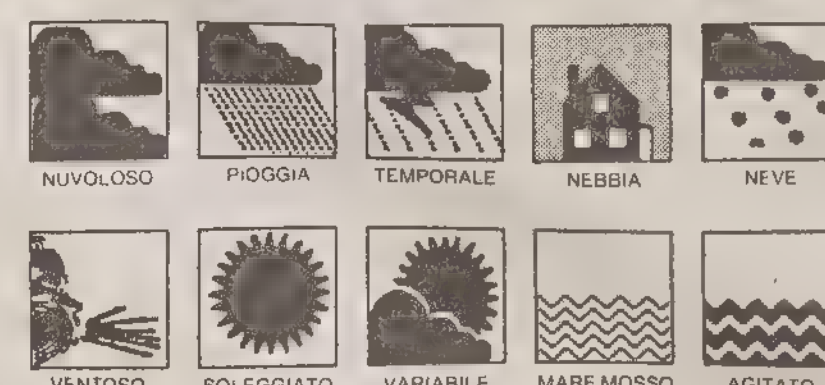
Temperatura: in aumento i valori massimi al centro-nord e sulla Sardegna, più sensibile sulle regioni tirreniche.

Venti: moderati intorno nordest al centro-Nord e sulla Sardegna.

Mari: da poco mossi a mossi.

MERCOLEDI' 25: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti pomeridiani. In giornata graduale accentuazione della nuvolosità stratiforme sulle regioni settentrionali a iniziare dal settore occidentale ove, in serata, non si escludono locali precipitazioni, anche a carattere temporalesco. Temperatura in leggero aumento nei valori massimi.

GIOVEDI' 26: Al nord condizioni di variabilità con precipitazioni sparse, più intense e frequenti sul settore occidentale ove assumeranno prevalente carattere temporalesco. Temperatura in diminuzione nei valori massimi al nord; senza notevoli variazioni al centro-Sud.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	5	19
Atene	sereno	16	29
Bangkok	sereno	25	34
Barbados	nuvoloso	26	31
Barcellona	sereno	18	28
Beirut	sereno	23	28
Bermuda	sereno	25	29
Bogotà	nuvoloso	6	19
Buenos Aires	nuvoloso	12	23
Il Cairo	sereno	20	31
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	nuvoloso	2	15
Copenaghen	sereno	11	18
Francoforte	sereno	8	22
Hong Kong	sereno	27	29
Honolulu	nuvoloso	22	32
Islamabad	sereno	17	32
Istanbul	pioggia	14	23
Giacarta	np	np	np
Gerusalemme	nuvoloso	15	25
Johannesburg	sereno	13	21
Kiev	nuvoloso	10	20
Londra	nuvoloso	13	22
Los Angeles	nuvoloso	18	31
Madrid	sereno	20	34
La Mecca	variabile	27	39
C. del Messico	pioggia	11	24
Miami	pioggia	27	31
Montevideo	nuvoloso	8	22
Mosca	nuvoloso	6	10
New York	sereno	11	19
Parigi	sereno	8	26
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	sereno	14	17
San Juan	nuvoloso	25	32
Santiago	nuvoloso	10	18
San Paulo	np	np	np
Seul	sereno	13	24
Singapore	nuvoloso	26	31
Stoccolma	sereno	10	16
Sydney	np	np	np
Taipei	sereno	22	28
Tel Aviv	nuvoloso	21	28
Tokyo	pioggia	17	19
Toronto	sereno	5	14
Vienna	sereno	13	21
Varsavia	nuvoloso	9	17

NUMISMATICA

Monete medievali

Lo studio della coniazione monetale dell'età di Mezzo è estremamente complesso. I lavori che trattano l'argomento, sempre mirati a un singolo soggetto, ponderosi e altamente specialistici, risalgono agli inizi di questo secolo. Non esisteva finora un testo capace di fornire una panoramica della produzione monetale della caduta dell'impero romano di Occidente all'evo moderno: ci ha pensato il professor Philip Grierson, già docente di numismatica presso le università di Cambridge e Bruxelles, con il suo «Coins of Medieval Europe» (Seaby, Londra, 1991, L. 105.000). L'autore, valente medievalista, traccia un profilo del periodo dalle iniziali contrazioni delle monetazioni dovute alle invasioni barbariche, al successivo sviluppo legato alla ripresa economica e politica del mondo latino-cristiano iniziata nell'undicesimo secolo.

Le monete medievali, coniate da un gran numero di differenti autorità politiche, legate a tradizioni stilistiche diverse, rappresentano il simbolo del potere, piuttosto che personaggi, non ci tramandano immagini accurate e «veriste» di potenti, privilegiando piuttosto gli elementi decorativi. Le bracteate germaniche del dodicesimo secolo e le monete d'oro francesi del quattordicesimo secolo raggiungono i più alti gradi dell'espressione artistica in campo numismatico. La storia della produzione delle monete, divisa in undici capitoli (due per ogni secolo), può sembrare a prima vista azzardata poiché raramente gli avvenimenti politici e monetari coincidono con la fine dei cento anni in esame ma è preferibile — considerata la vastità dell'argomento — alla definizione frazionata di date storiche le quali, pur significative per ciascun Paese, potrebbero creare confusione nel lettore e togliere chiarezza al testo.

L'ultimo capitolo termina alle soglie del 1500 per includere l'origine e la diffusione del ritratto su moneta e l'introduzione del testone e del tallero. Il volume è arricchito da 478 fotografie in bianco e nero e da otto pagine di tavole con immagini a colori. La grande maggioranza delle monete fotografate appartiene al Fitzwilliam Museum di Cambridge.

La monetazione triestina e aquileiese è più volte citata. Un bel denaro di Givardo e uno di Lubiana — qui riprodotto ingrandito — illustrano il testo. Il pezzo proposto, di estrema rarità come tutta la monetazione laibacense, presenta al dritto una figura assisa che ricalca il modello aquileiese e la scritta «Bernardv Dvs». Al rovescio, al centro, un agnello alato (di ispirazione givardiana?) e attorno la scritta «Leibacenses De» entro doppio cerchio perlinato. E' degno del massimo interesse, come nota il Bernardi nel suo studio su «Le monete maggiormente in uso nel Medio Evo friulano», il plurale Leibacenses di questo denaro di Bernardo II di Carinzia (1202-1256), coniato nella zecca del castello di Lubiana intorno al 1215. Riferito al valore in denari della moneta, definirebbe un pezzo dal valore nominale di un certo numero di denari, forse di piccoli veronesi.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Questa sarà una giornata da non dedicare troppo al lavoro, dato che sarete perseguitati da faccende burocratiche molto noiose e inconcludenti. La mattina è d'oro, invece, per chi ha deciso di fare affari, di comprare case od oggetti, di investire danaro soprattutto a breve scadenza

Toro 21/4 – 20/5
Farete un po' la figura dei mammalucchi sull'ambiente di lavoro, a causa di una grossa gaffe o di un plateale sbadataggine che farà sorridere un po' tutti. Ma non vi preoccupate, perché son cose che possono capitare veramente a chiunque. Invece, cercate di produrre con impegno.

Gemelli 21/5 – 20/6
Se la mattinata si presenterà un po' piatta e grigia, il pomeriggio sarà invece fantastico, attivo e produttivo quanti pochi altri. Dovrete, inoltre, puntare molto sul vostro genio e sulla fantasia tipica del vostro segno, perché avrete modo di usarle entrambe con profitto.

Cancro 21/6 – 21/7
A chi dare le colpa, se non a voi, circa l'andamento delle cose sul lavoro? Dovete mettercela tutta e riportare in assetto il vostro livello qualitativo d'impegno professionale, altrimenti comincerete a non essere più soddisfatti del vostro operato. In amore torna la più bella serenità.

Leone 22/7 – 23/8
Osate ed avrete. Ricordatevi, oggi, di non tentennare, ma di gettarvi a colpo sicuro sulle occasioni che via via vi si presenteranno e che, anche se non eclatanti, non saranno davvero poche. Coraggio e spirito d'iniziativa, dunque, dovranno esservi compagni più che mai.

Vergine 24/8 – 22/9
Potete stare tranquilli che oggi sarà una giornata di tutto riposo, in cui né al lavoro, né in casa, né nella vita di coppia accadrà qualcosa d'importante o di preoccupante. State rilassati, dunque, e non agitatevi, nemmeno se Mercurio vi mette un po' di nervosismo addosso.

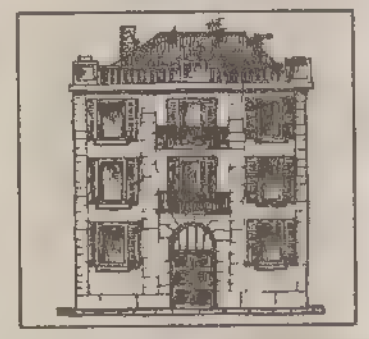
Bilancia 23/9 – 22/10
Bisogna che mettiate più impegno e maggiore fantasia in ciò che fate, altrimenti ne verrà fuori un lavoro sciatto, impersonale e, insomma, indegno di voi. Mettetecela tutta, dunque, e ne sarete soddisfatti anche voi. In amore, occhio a non far adirare il partner.

Scorpione 23/10 – 22/11
Questioni economiche potranno essere motivo di discussione per molti di voi. Piccole preoccupazioni per i figli, partner gelosi o dongiovanni disturberanno la quiete in serata. Non fate prestiti ad amici che cercheranno di impietosirvi con i loro problemi: svanirebbero amici e denaro.

Sagittario 23/11 – 21/12
Sarà facile che lavoro, famiglia o amore vi mettano di fronte a scelte che offuscheranno la vostra allegria. Affrontate con grinta ogni prova e acquisterete maggiore sicurezza in voi stessi. Rilassatevi ogni volta che vi è possibile ed eviterete qualsiasi tipo di stress.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non aspettatevi oggi grosse soddisfazioni dal lavoro. Giove, Saturno ed Urano vi mettono i bastoni tra le ruote e per sentirvi soddisfatti imposterete mille nuovi lavori, tenderete a discutere, a protestare finché qualcuno alzerà la voce più di voi e vi offenderà. Mantenetevi calmi.

Aquario 21/1 – 19/2
Otterrete un riconoscimento da una persona molto importante. La cosa vi farà immenso piacere e, nel contempo, aiuterà a progredire nell'ambito professionale. Lasciate che il partner vi faccia una proposta bizzarra ma che potrebbe risultare divertente. Un parente vuol litigare con voi.

Pesci 20/2 – 20/3
Mostratevi prudenti nel valutare una situazione, perché potrebbe nascere un qui pro quo. La persona che attualmente sta appoggiandovi potrebbe mutare atteggiamento nei vostri confronti se non farete anche voi qualche passo verso di lei. Serata romantica per chi starà col partner.

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.
GENOVA	7.15	8.15 1)
	19.00	20.00 1)
MILANO	7.05	7.55
	15.20	16.10 4)
ROMA	7.30	8.40 2)
	11.20	12.30
	14.05	15.15 1) 3)
	19.10	20.20
TORINO	6.55	8.55 1)
	16.50	18.45 1)

Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.
GENOVA	8.45	9.45 1)
	20.30	21.30 1)
MILANO	13.50	14.40 4)
	21.50	22.40
ROMA	9.20	10.30
	12.15	13.25 1) 3)
	17.10	18.20
	20.55	22.05 9)
TORINO	9.25	11.15 1)
	19.15	21.10 1)

RETE INTERNAZIONALE

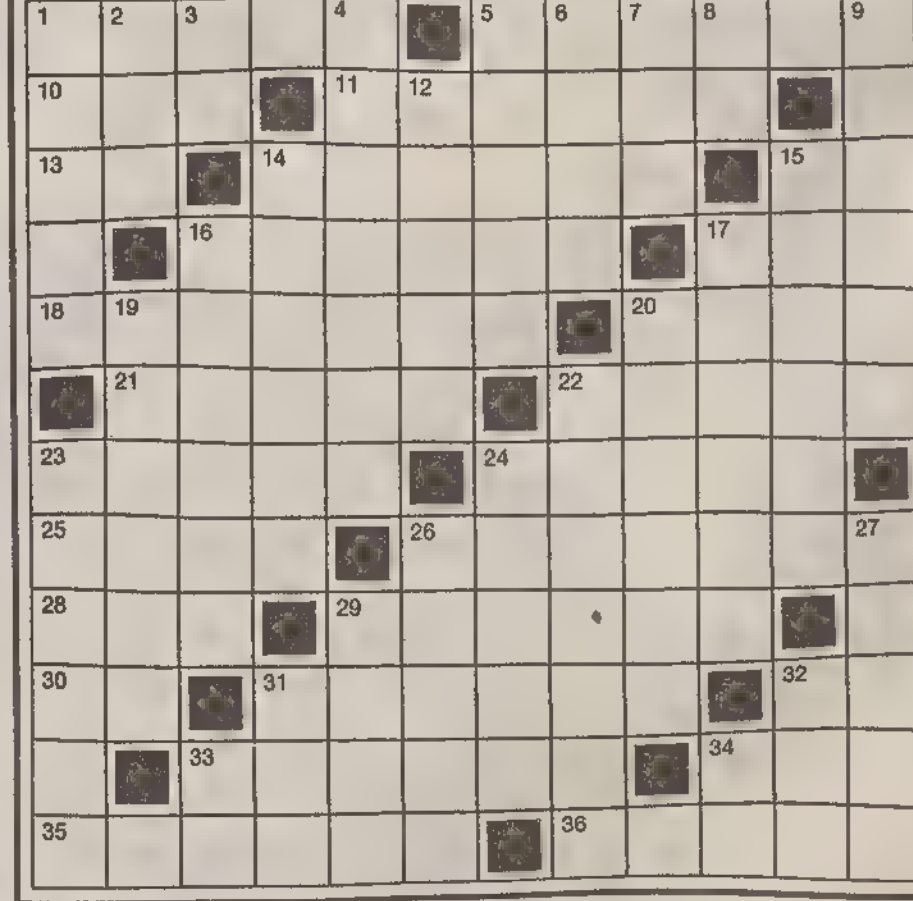
Partenze da Ronchi dei Legionari per	P.	A.
MONACO	6.15	7.30 5)
	14.15	15.30 6)
BUDAPEST	8.00	9.15 7)

Arrivi a Ronchi dei Legionari da	P.	A.
MONACO	12.30	13.45 6)
	20.55	22.10 6)
BUDAPEST	22.00	23.15 8)

1) Escluso sabato e domenica
2) In agosto non opera la domenica
3) Non opera in agosto
4) In agosto non opera sabato e domenica
5) Escluso domenica
6) Escluso sabato
7) Il lunedì e venerdì
8) Il giovedì e la domenica
9) In agosto non opera il sabato

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** L'applica... il sarto - **5** Intransigente, rigido - **10** La Zanicchi - **11** Cronaca personale - **13** Le ha doppie la bambola - **14** Vasto possedimento - **15** Peso Netto - **16** Concittadina di Galileo - **17** Fumava per gli dei - **18** Un crostino spalmato - **20** Pubblicità televisiva - **21** Zeus per i romani - **22** Andato verso il basso - **23** Seguono gli scritti - **24** Seri, aggrondati - **25** L'isola di Pitagora - **26** Si applica su ferite - **28** Può precedere... loco - **29** Si usa per sterrare - **30** Numero pari romano - **31** Ci va... lo sfortunato - **32** Nelle botti e nei barili - **33** File di dimostranti - **34** Il «de» in Scozia - **35** Adatta, opportuna - **36** Fa sognare e sospirare.

VERTICALI: **1** La regione con Lhasa - **2** La popolare Gardner - **3** Fine di corsa - **4** Le etichette pubblicitarie - **5** Bagno di vapore - **6** Strada in salita - **7** Si divora correndo - **8** Meno meno le consonanti - **9** Un tipo di disegno - **12** Vano, inefficace - **14** Spicca in copertina - **15** Un augurio latino - **16** Il padre di Ettore - **17** Dischiuse - **19** Lo sono certi periti - **20** Ci si va per imparare - **22** Bagna l'Alessandrino - **23** Si ricevono in salotto - **24** Si accostano alla tavola - **26** La compra l'editore - **27** Spara con traiettoria curva - **29** Ingurgitare liquidi dissetanti - **31** Spetta al sacerdote - **32** Una breve insegna - **33** In mezzo al vicolo - **34** Un po' di movimento.

CAMBI DI VOCALE:

BUFERA SUL PORTO
Sono due ore circa, è dalle xxxx
che a larghe falde viene giù la xxxx;
la xxxx, i pescherecci, tutto il molo
coperti son da un candido lenzuolo.
(L'Esponto)

CAMBIO D'INIZIALE: (3,2,3/8)

L'ABITO NUOVO
Te l'assicuro inver:
ti va a pennello;
a bocca aperta
c'è da star con quello!
(Pirlpicchio)

SOLUZIONI DI IERI:
Sciarada alterna: alba, astro alabastro.
Anagramma: preciso si copre.
Cruciverba

S	P	O	R	T	E	L	L	O	■	F	M
T	A	V	E	R	N	[illegible]	S	C	I	A	
E	L	E	G	A	N	T	I	■	A	A	R
M	E	S	I	■	A	T	L	A	N	T	E
P	■	T	A	C	■	E	L	M	O	■	M
I	O	■	■	A	G	R	U	M	E	T	O
A	■	I	N	T	R	I	S	E	■	E	T
T	■	S	C	O	I	A	T	T	O	L	O
O	R	E	■	R	G	■	R	T	■	L	■
■	O	O	■	C	I	L	I	E	G	I	A
A	S	■	C	I	O	E	■	R	I	N	G
C	A	C	A	O	■	A	T	E	N	E	O

CANOTTAGGIO / DOPO I CAMPIONATI ITALIANI DI MANTOVA

Anno gratificante per il remo giuliano

Molto soddisfatti Saturnia, Ravalico e Nettuno - Domenica calerà il sipario con i «regionali» a S. Giorgio di Nogaro

Andrea Schillani, l'atleta triestino cha a Mantova ha vinto con l'«otto» delle Fiamme gialle di Sabaudia il titolo italiano.

Riccardo Dei Rossi (a destra) con Carmine Abbagnale ai «mondiali» dello scorso anno in Tasmania.

Mancano ancora i campionati regionali di domenica prossima a San Giorgio di Nogaro per chiudere definitivamente il sipario sulla stagione remiera. Ma dopo gli «italiani» che si sono disputati nel passato week-end a Mantova, si possono già tirare le somme di quello che per il canottaggio triestino può essere considerato un anno davvero gratificante.

Cinque titoli italiani, tre secondi posti e una medaglia di bronzo: è questo il bottino con cui i canottieri giuliani hanno fatto ritorno a casa da Mantova. Una manciata di ori che va ad aggiungersi agli altri quattro titoli italiani conquistati in giugno. Nove, insomma, sono gli equipaggi campioni d'Italia del Friuli-Venezia Giulia. Otto dei quali triestini.

Non finisce qui. Un altro triestino ex atleta del Saturnia e ormai da tre anni in forza alle Fiamme gialle di Sabaudia, è riuscito a dare lustro alla nostra città guadagnandosi a pieno diritto la medaglia d'oro nell'«otto» senior (quella che indubbiamente è considerata la barca più prestigiosa) domenica a Mantova. Parliamo di Andrea Schillani, ormai diventato un veterano dei campi di regata nazionali con la casacca delle Fiamme gialle, ma legato sempre alla sua città natale. Schillani prima di andare a vogare a Sabaudia aveva avuto un passato glorioso nelle categorie ragazzi e junior al Saturnia. Adesso, dopo questo splendido risultato, continuerà a remare per le Fiamme gialle, con la voglia di vincere che da sempre lo contraddistingue.

La medaglia d'oro che senza dubbio ha portato maggiore soddisfazione nel «clan» triestino sceso in acqua a Mantova, è quella ottenuta nel «doppio» senior dai vigili del fuoco Ravalico formato da Riccardo Dei Rossi e Daniele Corazza. Una coppia di «reduci» dai mondiali di Vienna che costituisce un fondamentale punto di riferimento della nazionale senior (Dei Rossi) e di quella pesi leggeri (Corazza). Eh sì, un «due di coppia» composto da un senior e un peso leggero si è dimostrato all'altezza di competere con i più quotati specialisti della voga di coppia italiana. Segno, questo, che Corazza non ha nulla da invidiare ad atleti che possono vantare almeno una ventina di chili di muscoli in più.

Dei Rossi e Corazza per un soffio assieme a Rojc e Gei nel «quadruplo» non sono quasi riusciti a bissare il successo. Purtroppo si sono dovuti accontentare della piazza d'onore alle spalle delle Fiamme oro sui cui carrelli vogavano nientepopodimenoche Soffici, Fusato e l'ex campione del mondo Guglielmi.

Ottimo l'exploit delle ragazze del Saturnia: i due «quattro di coppia» junior (Rosso, Gorla, Trenta e Bruno) e senior (Orzan, Strappo, Ferluga e Mazzoli) preparati dall'infallibile coppia formata dal Maurizio Ustolin e Spartaco Barbo hanno entrambi centrato l'obiettivo. Due medaglie d'oro e con esse i rispettivi titoli italiani di categoria hanno fatto ancora una volta la gioia del presidente Bruno Salotto e del direttore sportivo Mario Sivitz.

Anche il gioiello dell'allenatore del Nettuno, Duilio Tedesco, non ha deluso: Enrico Massari, infatti, ha portato la prua del suo singolo per prima al traguardo nella finale del campionato junior. Non nuovo a queste imprese, è d'obbligo ricordare che il bravo Enrico quest'anno è arrivato secondo in «quattro di coppia» assieme a Giuliano De Stabile, Marzio Piller (entrambi della Timavo) e Leonardo Raffaello (Posillipo) ai «mondiali» junior in Spagna. De Stabile e Piller a Mantova hanno conquistato il titolo italiano nel «doppio» junior regalando al loro tecnico Maurizio Gordini un'attesa soddisfazione.

L'appuntamento con i neocampioni d'Italia è, dunque, per domenica prossima a San Giorgio di Nogaro per, si spera, un'altra giornata di gloria del remo regionale.

DISABILI

Record di Kuris

Il triestino Alessandro Kuris, dell'Associazione sportiva handicappati fisici di Trieste, ha ottenuto il nuovo record italiano nel salto in alto per disabili nel corso di un meeting svoltosi nei giorni scorsi a Biella. Kuris, amputato di una gamba, ha superato l'asticella posta a 1,75 metri, migliorando di due centimetri il precedente limite che lo stesso atleta aveva fissato l'anno scorso in occasione della vittoria ai campionati mondiali. Il portacolori dell'Anshaf, allenato da Claudio Loganes, prosegue così la sua arrampicata verso prestigiosi traguardi.

Il suo obiettivo principale sono le Paraolimpiadi che si terranno l'anno prossimo a Barcellona. Kuris, in virtù della sua tenacia, potrebbe anche conquistare una medaglia pregiata.

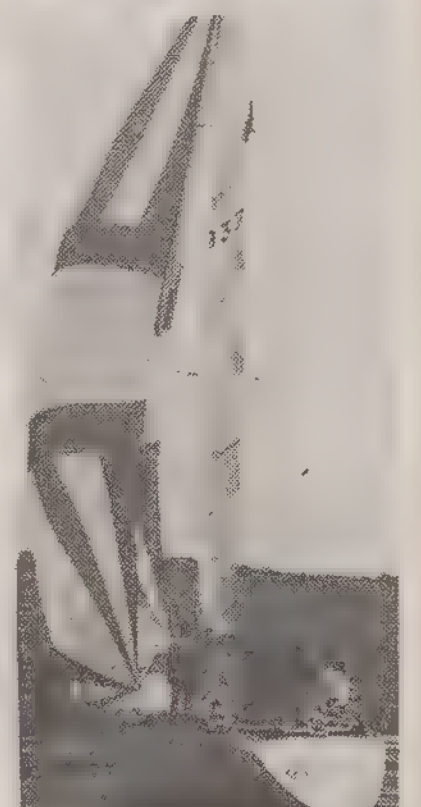
VELA / PRIMA LA BONACCIA, POI L'ALLUVIONE

Due Castelli: 57 classificati

Riallacciamoci con gli alluvionati della «Laguna» del Villaggio del Pescatore, organizzatrice di una regata «Due castelli» il cui finale sarà difficilmente dimenticato. L'ottava edizione infatti era cominciata con tranquilla bonaccia, condotta a stento fra zeffiretti e pachee. Una parte dei concorrenti aveva portato a termine la regata. Altri erano ancora in mare quando si è scatenato prima l'acquazzone accompagnato da grandine, poi il fulmine che ha sfiorato la barca giuria col motore in avaria e ha messo in tilt la Vhf. Mentre sulla quasi... terraferma dove precariamente la «Laguna» ha fissato la sede in camper si assisteva a un'invasione di acqua e fango, gli organizzatori fradici e con carte bagnate hanno cercato rifugio in un locale del Villaggio per riordinare le idee. Idee peraltro sul momento non divulgabili perché tutti i telefoni della zona erano isolati.

Nella semibonaccia facilitate le barche monotipo Asso. Infatti Asso 99 dal nome di Asso di coppe, di Melon, timonato a Suban, ha avuto da superare al traguardo soltanto il confratello Satanasso, timonato da Benussi, entrambi della Svbg. Suban ha dato all'avversario 22 minuti. Due minuti dopo è giunto Elan, castigato da una penalizzazione del 20 per cento. In «reale» si sono succedute, nei primi dieci, Serbidiola, Amaranta, Happy Days, Vagabonda, Arechi, Perla e Lola.

Mentre i primi sono giunti... asciutti, gli altri hanno avuto la benedizione dal cielo, fino a quando non è subentrato il diluvio, con tuoni e fulmini. Sono riusciti a farsi classificare 57 concorrenti. I primi tre delle singole categorie sono i seguenti. **Prima:** 1) Ippodromo di Montebello, Augelli (Yca); 2) Ciaro de Luna, Lantieri-Spangaro (Svbg); 3) Alnair, Luci (Yca). **Seconda:** 1) Pertinace, Buttignon (Sca Grado); 2) Salino, Romanò (Stv); 3) Atahualpa, Poilucci (idem). **Terza:** 1) Asso di Coppe, Melon (Svbg); 2) Satanasso, Pressich (idem); 3) Serbidiola, Irredendo (Stv). **Quarta:** 1) Amaranta, Crivellaro-Apollonio (Svbg); 2) Happy Days, Mrvcic (Snpj); 3) Vagabonda, De Marchi (Cdvm). **Quinta:** 1) Arechi, Tical (Cdvm); 2) Gioconda, Bertone (Svoc Monf.); 3) Magica Roby, Fischer (Cdvm). **Sesta:** 1) Phenomena, Moccia (Snpj); 2) Volpoca, Mottola (Ych Monfalc.); 3) Portobello, Pravisano (Snl). **Settima:** un solo arrivato, Mago Merlino, Pattaj (Svoc Monf.). Una protesta da istruire: Santalaria contro Giava.

l. s.

L'«Ippodromo di Montebello» con Marco Augelli al timone vittorioso nella classe prima.

TENNIS / SI E' INIZIATO AL CIRCOLO UFFICIALI UN TORNEO PER N.C.

Katia Poli mattatrice al «Tullia Sport»

Katia Poli

La stagione del tennis volge ormai al termine. Domenica si è concluso il torneo «Tullia Sport», organizzato dal Circolo Ferriera Servola, nel corso del quale si sono verificate numerose sorprese anche se le due gare principali, singolare maschile C e singolare femminile C-NC, hanno fatto registrare i successi dei due favoriti della vigilia: Lorenzo Dambrosi e Katia Poli, entrambi del Tennis Club Triestino. Anche fra i non classificati il nome del vincitore non può meravigliare più di tanto visto che Stefano Franchi si era già imposto due settimane fa sui campi della Polisportiva San Marco.

Fra i C, dopo l'abbandono di Andrea Ravalico numero 3 del rancking, la sorpresa più grossa è stata, senza dubbio, Sebastiano Franco che nei quarti di finale ha eliminato con estrema facilità Alessandro Leva prima di arrendersi al cervignanese Andrea Sorgi che nella seconda frazione ha rimontato dal 5-3 a favore del portacolori del Tct.

Nel singolare femminile le sorprese si sono susseguite di giorno in giorno con due atlete NC brilanti protagoniste. La giocatrice del Tct Clara Palmieri è brillantemente approdata alle semifinali battendo prima la C3 monfalconese Laura Bone e poi la non classificata Flavia Lollis che sul punteggio di un set pari aveva approfittato dell'abbandono della testa di serie n. 2 Paola Koszler. L'altra NC che ha svolto un ruolo da protagonista è stata Caritina Cosulich che ha prima eliminato la Cl Michela Ragusin e poi è andata molto vicina alla vittoria con Daniela Grusovin che in semifinale ha agevolmente superato la Palmieri.

Katia Poli è stata l'autentica dominatrice della manifstazione concedendo appena un set alle avversarie (con Federica D'Amore la giocatrice del Tct ha vinto per 6-7 6-0 6-1).

Fra gli NC la sorpresa più grossa è stata senza dubbio Stefano Capponi che ha eliminato uno dopo l'altro Stefano Radoicovich, Alfredo Procentese, Claudio Biziak, Alessandro Redivo e Massimiliano Pacor prima di arrendersi allo scatenato Franchi del Tc Obelisco. Resta il rammarico per la rinuncia, causa infortunio, di Renato Russo che, dopo aver sonoramente battuto Claudio Puglia, non ha potuto giocare contro Franchi.

Nel frattempo si è iniziato sui campi del Circolo ufficiali di Presidio il classico torneo regionale NC che ha registrato l'adesione di ben 111 racchette. Le teste di serie sono state così designate: 1) Redivo, 2) Franchi, 3) Puglia, 4) Montesano, 5) Pacor, 6) di Pretoro, 7) Tognon, 8) Guadalupi, 9) Guzzo, 10) Prelec, 11) Radoicovich, 12) Del Torre, 13) Bensi, 14) Schweiger, 15) Capponi e 16) Emili.

Il dettaglio del primo turno: Carminati b. Facco E. 6-0 6-1; Bergagna b. Amoroso 7-5 6-4; Maestro b. Maggiore 6-3 6-3; Furlan A. b. Baroncini 0-6 6-4 7-6; Jez b. Prioglio 6-4 7-6; Schirlandi b. Ruta 2-6 6-4 6-3; Grasso b. Gorsa 7-6 2-0 rit.; Sillani b. Vascotto A. 3-6 6-2 6-3; De Nicola b. Facco A. 6-1 6-1; Renier b. Campanella 6-3 6-1; Della Mea b. Gerdol 1-6 6-3 6-1; Poropat F. b. Stupar 6-1 6-1; Pallini b. Medani 6-0 6-2; Procentese M. b. Ladich 6-2 6-1; Masè b. Kaluza 4-6 7-6 6-0; Luci b. Berandino 6-2 6-3; Zippo b. Covi 6-0 6-4; Cressi b. Maurich 6-0 6-2; Kyprianou b. Bonelli 6-4 5-7 2-2 rit.; Govoni b. Nola 6-1 7-5; Oppenheim b. Rumiz 6-3 6-3; Castro b. Pauletich G. L. 6-2 5-7 6-2; D'Orso b. Zacchigna 6-4 6-0; Perotti b. Pischianz 6-3 6-2; Zorzon b. De Pase 6-3 3-6 6-4.

Piero Tononi

PALLANUOTO / IL KOTEKS IN TOURNEE IN EUROPA

Un anelito di pace dalla Croazia

Forse Trieste sede «casalinga» degli spalatini per la Coppa dei campioni

La forte formazione pallanotistica dello «Jadran Koteks» di Spalato è da alcuni giorni a Trieste per proseguire gli allenamenti in vista della Coppa dei campioni. Gli atleti e i dirigenti della squadra di Spalato, accompagnati dal presidente della Triestina Nuoto, Giuseppe Giustolisi, sono stati ricevuti dal presidente provinciale del Coni, Stelio Borri. (Italfoto)

«Siamo sportivi e perciò cittadini del mondo, girando l'Europa contiamo di sensibilizzare tutti sui problemi di casa nostra». Con queste parole amare, impegnative ma ricche di speranza, si è presentata a Trieste la squadra del Koteks di Spalato, campione di Jugoslavia di pallanuoto (è oramai una consuetudine del club croato effettuare una tournée prima dell'inizio del campionato nazionale con tappa fissa nella nostra città) per una volta costretta a parlare di guerra e di morte in luogo di tattiche e risultati.

Ma un campionato jugoslavo, secondo i giocatori del Koteks, non esisterà più; i pallanotisti della compagine dalmata, tutti croati, affermano all'unisono, interprete il capitano Mislav Bezmalinovic, che giocheranno solo per la Croazia, auspicando, a ostilità concluse, un campionato nazionale croato.

Seduti attorno al tavolo per il pranzo, in attesa del secondo dei tre allenamenti giornalieri ai quali sono sottoposti dal giovanissimo tecnico Neven Kovacevic, i giocatori del Koteks parlano poco fra di loro, hanno il pensiero rivolto alle famiglie rimaste a Spalato. Ma è stata una scelta importante per loro, una decisione difficile ma coraggiosa, come afferma l'allenatore croato: «Prima di partire, abbiamo parlato a lungo fra di noi. Alla fine abbiamo realizzato che poteva essere molto più proficuo, per la causa della nostra repubblica, toccare tante città europee, con lo scopo di allenarci incontrando avversari di qualità, ma al contempo parlare con la stampa internazionale, con la gente, sollecitando la sensibilità degli altri Paesi. Rimanendo a Spalato — afferma Kovacevic — avremmo forse potuto imbracciare il fucile, ma saremmo stati pochi fra i tanti. La nostra condizione di giocatori campioni di Jugoslavia ci permette invece di essere ascoltati, seguiti nei nostri movimenti, fungendo così da cassa di risonanza per i problemi della Croazia».

Tutto questo, comunque, non distoglie i giocatori del Koteks dall'impegno agonistico, diventato oramai quasi una missione; dai primi di novembre la compagine di Spalato sarà impegnata a Bucarest nel primo turno di Coppa dei campioni, nel concentramento a quattro assieme allo Steaua di Bucarest, all'Uijpest Dosza ungherese e al Galatasary turco.

Ed è a questo punto che nasce una prestigiosa candidatura per Trieste, della quale parla il capitano della squadra Bezmalinovic: «Se dovessimo superare il primo turno della Coppa dei campioni, la sede del secondo sarà certamente Trieste. A Spalato, infatti, sarà probabilmente impossibile giocare, a meno di una rapida soluzione della crisi interna al nostro Paese; attualmente le piscine sono adoperate quali serbatoi di acqua potabile, perché c'è il timore di un inquinamento delle fonti normali dell'acqua per la popolazione da parte dei miliziani serbi. Trieste, dunque, potrebbe diventare la nostra sede casalinga».

Ma il discorso ritorna inevitabilmente alla nazionale, un ricordo oramai per questi giocatori, almeno nel senso di una rappresentativa generale della Federazione jugoslava; è ancora Bezmalinovic a farsi interprete dei suoi compagni, soprattutto gli altri nazionali Danko Duhovic, Renzo Posinkovic, Ante Visovic: «Noi abbiamo rifiutato le ultime convocazioni con la rappresentativa nazionale, ma questo gesto non ci è costato, anzi. Noi non vogliamo più giocare per la Jugoslavia: noi ci sentiamo croati, appartenenti a una repubblica che è la Croazia, ed è a quella rappresentativa che vogliamo dare il nostro contributo di giocatori e di uomini.

«In ogni caso — conclude Bezmalinovic — dobbiamo ringraziare Trieste e i triestini, che ci hanno accolto con grande simpatia. A ogni angolo, quando camminiamo per la città, sentiamo la partecipazione dei triestini al nostro dramma. E l'amico Felice Tedeschi, allenatore della Triestina, ha il grande merito di avere creato questa collaborazione fra le due società, che mai, come in questo momento, è stata così apprezzata».

Sport e politica marciano a braccetto, i giocatori allenati da Kovacevic ne sono la testimonianza vivente; l'augurio è solo quello di non dover ospitare le loro partite alla «Bianchi», ma di vederli partire dalla nostra città con il sorriso che stavolta hanno perso.

Ugo Salvini

WATERPOLO

Brazzatti fra i p.o.

Andrea Brazzatti, il giovane giocatore della Triestina di pallanuoto, è stato convocato fra i probabili olimpici. La notizia è stata data all'allenatore dei rossoalabardati, Tedeschi, dal tecnico della nazionale azzurra Rajc, il quale ha preannunciato una sua visita a Trieste nei prossimi giorni per predisporre un allenamento differenziato per il giocatore alabardato. Tedeschi e Rajc, dunque, prepareranno un programma dettagliato di allenamenti per il diciassettenne pallanotista, che caratterizzerà l'intera stagione di Brazzatti, impegnato da adesso fino alle Olimpiadi con i colori del suo club nel campionato di A2.

La soddisfazione è grande nell'ambiente della Triestina, perché non è frequente la presenza di triestini nelle convocazioni olimpiche, soprattutto negli ultimi anni. Fra i più felici c'è naturalmente il suo allenatore Tedeschi, che ha visto crescere Brazzatti in pochi anni dalle giovanili fino alla soglia della prima squadra e ora della nazionale olimpica: «Brazzatti merita questa convocazione, in quanto, nonostante la giovane età, Andrea è sempre costante nel rendimento».

u. s.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Oligo Jet: sei giorni da re

L'allievo Favaron a un giro dall'arrivo imita Vivaldo Baldi

Commento di
Mario Germani

E' durato soltanto sei giorni il record assoluto dei 2 anni di Oligo Jet, ma la sua è stata pur sempre un'impresa con i fiocchi che ha dato una scossa all'ambiente e che ha toccato da vicino anche il trotter triestino, essendo Oligo Jet portacolori di una scuderia locale. Oligo Jet difende, infatti, i colori di Sergio e Paolo Grassilli, quelli della «Ondina», ed è figlio di Torway e di Baby Dream, una «Oriolo» questa da parte di mamma. Allenato e guidato da Bruno Corelli, che da alcuni mesi ha trasferito armi e bagagli a Canda, un centro d'allenamento nel Rodigino, Oligo Jet, del quale ricordiamo un paio di uscite a Montebello, a San Siro con il tempo di 1.17.3 era riuscito a diventare il più veloce puledro della generazione, prerogativa che ora gli è stata sottratta da Ottimo Ok, erede del grande Esotico Prad, il quale ha fornito un eccezionale 1.16.9.

Ma Corelli non è rimasto male per l'avvicendamento in vetta ai danni del suo allievo, e sta già meditando un altro colpo d'ala, magari con un giovane prossimo al debutto che nella prova di qualifica a Ponte di Brenta ha fornito media di 1.19.5. Parliamo di Oriele d'Este, erede di Argo Ve e Fuxia, con le insegne di Roberto Iuliano, il proprietario triestino che proprio di recente ha riaffidato all'allenatore Corelli il proprio materiale, un lotto di interessanti soggetti che Iuliano ha avuto il piacere di vedere ospitati presso l'Allevamento Biasuzzi a S. Maria di Sala in quel di Mirano.

E già che abbiamo citato i Biasuzzi, logico ci sembra trasferirsi subito a Montebello dove domenica i portacolori rossoverdi si sono evidenziati in due occasioni, compresa quella più importante. Se Nina Bi il suo successo lo ha conquistato un tantino a fatica (dopo foto con Nervesa Dra), minori apprensioni ha procurato al bravo Andrea Orlandi lo svolgimento del clou riservato ai 2 anni e vinto da quel buon puledrotto che ha nome Oxygen Bi. Si potrà obiettare che l'assunto del figlio di Dance Marathon è stato favorito dagli errori commessi nella prima fase da Oro Amy e da Otaria Effe, con le femmina di Bruniera che stava prendendo il comando delle operazioni dopo abbrivo rapidissimo, tutti rilievi pertinenti ma che tuttavia non possono far pensare, se non in maniera aleatoria (manca la controprova), che il risultato sarebbe stato un altro senza le malaugurate rotture dei due. Certo che Oro Amy prima, e Otaria Effe successivamente, avevano dimostrato, il primo risalendo dal fondo del plotone e costringendo Oxygen Bi sulla difensiva, la femmina recuperando una caterva di metri e finendo brillante alle spalle di Opera Effe, di poter dire la loro agli effetti del risultato senza i contrattempi patiti. Non ci sono riusciti perché nel trotto gli errori (vedi rotture) si pagano sempre.

Opera Effe si è confermata puledrina positiva, una specie di cronometrino svizzero sul cui quadrante si può leggere: otto corse disputate, quattro vittorie, tre secondi e un quarto posto, record 1.19.6. Si può chiedere di più dalla vita?

Del convegno domenicale, rimasto appeso sul filo dell'ira di Giove Pluvio per tutta la sua durata, che altro si può dire? Nella Totip, il sauro Frisbi Jet ha riassaporato il gusto della vittoria, assente nel suo carnet dal 7 luglio scorso; Golden Mir ha confermato di attraversare lucido momento colpendo nel segno, stavolta con Antonio Roma in sulky; Guido Carignani si è visto ripagare dell'affetto che porta a Giopo con una vittoria fortemente voluta ai danni di Gashaka che la corsa l'aveva compromessa sulla prima curva, riguadagnata a un giro dall'arrivo, e definitivamente perduta nel duello conclusivo con il figlio di Olympian Speed.

Però l'autentica chicca del pomeriggio è stata fornita nella corsa «allievi» da Angelo Favaron che, in sulky a Miura del Mavi, ripetendo le gesta che fruste ben più illustri (fra i quali Vivaldo Baldi) avevano compiuto qualcosa come trentacinque anni fa, in una edizione del Derby dei 4 anni vinto poi da Danubio Blu, ha fatto l'arrivo un giro prima. Avrebbe anche vinto Miura del Mavi, se la corsa avesse avuto svolgimento sui 1260 metri, invece è arrivata ultima, essendo stata fermata dal suo guidatore una volta passato il traguardo a un giro dall'arrivo.

C'è stato qualche fischio all'indirizzo di Favaron quando ha superato la linea del traguardo, ma forse sarebbe stato più giusto fargli pervenire un pallottoliere.

GOLF / COPPA PACORINI

Agonismo (e spettatori) sui campi di Padriciano

Benché l'uggiosa giornata con cielo grigio e afa poco invitasse le escursioni carsiche, un buon numero di spettatori si è portato a Padriciano, specie in prossimità del green finale, per assistere alla Coppa Pacorini (18 buche stableford), manifestazione che ha richiamato sul campo triestino ben 53 concorrenti, praticamente tutti gli atleti associati (meno Paola Tacoli impegnata in un internazionale a Villa d'Este di Como), più una dozzina di ospiti da Castel d'Aviano, Udine e dal Pian del Cansiglio. Partecipazione particolarmente sentita da parte dei triestini, fra i quali c'erano i tre Pacorini, Lorenzo, Elisabella e Paolo, che hanno messo in palio la coppa.

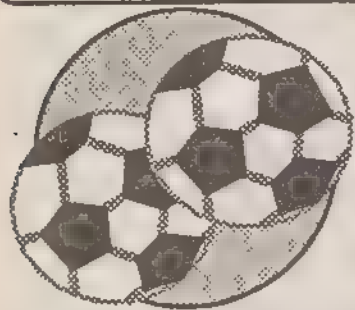
C'è stata una lieta sorpresa, fra gli emergenti di giornata: Mario Iviani, atleta che ha fatto il secondo nei II categoria con l'ottimo punteggio di 44. Per il resto, conferme nei I categoria di Orrù; Iadanza nel 1.o lordo; Casorato nei II categoria; negli juniores con Gregoratti. Molto bene la Bettio nelle signore e lieta affermazione di Torrisi nei seniores, in una giornata in cui il ricorrente dominatore Romeo Scherli ha accusato un po' di nervosismo.

I risultati I cat. 1.o netto Matteo Orrù (hcp 5) punti 42; 2.o netto Marco Tomsic (hcp 18), p. 40. Primo lordo Pietro Iadanza (hcp 2), p. 30. II cat. 1.o netto Aldo Casonato (hcp 27) p. 46; 2.o netto Mario Iviani (hcp 23), p. 44. 1.o juniores Giovanni Gregoratti (hcp 28) p. 44. 1.a signore: Cristina Bettio (hcp 12) p. 37. 1.o seniores Giuseppe Torrisi (hcp 24) p. 36.

Domenica prossima si terrà la 18 buche stableford valevole per la Coppa Banca delle Comunicazioni.

l. s.

CALCIO

AZZURRI / L'AMICHEVOLE IN BULGARIA PER PREPARARE L'ULTIMO ASSALTO ALL'EUROPEO

Vicini già manda i saluti da Mosca

Il ct prossimo a lasciare la panchina - Sedici giocatori rimasti dopo gli infortuni a Donadoni e Rizzitelli

Vicini parla e Zenga ascolta.

VARESE — In ricognizione all'Est per preparare la campagna di Russia. E' lo slogan della trasferta azzurra a Sofia, primo scampolo dell'ultima breve stagione di Vicini, la sesta da Ct («e non è poco», commenta il tecnico). Per l'Italia senza futuro l'amichevole con la Bulgaria, almeno nelle previsioni più realistiche, prelude infatti all'ormai prossimo congedo di Mosca già decretato da risultati europei e progetti federali. Sofia è soltanto una tappa di avvicinamento verso il traguardo verità contro l'Urss.

Intanto, con grande disappunto di Matarrese, Vicini non molla. Va fino in fondo. Magari disposto anche a porgere l'altra guancia come nel caso della scomunica a Ferri imposta dall'alto. Ai ceffoni metaforici Vicini risponde adesso con il sorriso. Saprà che Sofia significa «sapienza», così il Ct si fa filosofo e parte ottimista per quella che ha tutta l'aria di essere la sua penultima crociata azzurra. Del resto cos'ha da perdere?

«A leggere la stampa da quest'Europeo siamo usciti tante volte — commenta il ct — invece eccoci qui. Ci rivediamo dopo tre mesi e mezzo e la partita di Sofia serve per ritrovarci e prepararci all'incontro di Mosca. Intanto andiamo in Bulgaria per vincere come normale. Ci prepariamo sempre per questo pur se qualche volta lo fanno anche gli avversari».

Non teme che la sua nazionale si arresti prima del previsto? Che si senta già fuori dall'Europeo? «Non penso — replica il ct —. In Svezia doveva naufragare e invece ha vinto un torneo a fine stagione. In nazionale si gioca per se stessi e per la maglia azzurra: c'è tutto l'interesse per farlo giacché se ci sono prestazioni positive e risultati tutti ne dovranno tenere conto in futuro».

Anche il suo successore Sacchi, dunque? «La mia nazionale, se resto, è ancora anagraficamente giovane» aggiunge Vicini, il quale anticipa che a Sofia intende utilizzare «tre o quattro giocatori della panchina», vale a dire quasi tutti i rincalzi visto che la truppa azzurra si è ridotta a 16 unità dopo le forzate rinunce degli infortunati Donadoni e Rizzitelli.

Manca anche Lentini. «Il granata è affetto da pubalgia — spiega il ct — può giocare solo una partita a settimana e segue un tipo di cura che noi non facciamo». Invia gli auguri di pronta guarigione anche a Donadoni, «un ragazzo sfortunato per i numerosi incidenti degli ultimi quattro anni». Lo sostituirà sulla fascia destra il tornante Lombardo «il quale in una settimana ha trovato la condizione che cercava corredandola con i gol».

In sostanza a Sofia giocherà questa mini-Samp: Zenga, Ferrara, Maldini, Baresi, Vierchowod, Crippa, Lombardo, Eranio, Vialli, Giannini, Mancini.

Nella ripresa Pagliuca potrebbe rilevare Zenga così come dovrebbe riemergere il tandem mondiale Baggio-Schillaci. Il campionato ha detto che l'assenza dell'interista Ferri non è poi un grande danno per via dei quattro gol subiti dai nerazzurri: «Sarei stato più contento se Ferri fosse stato con noi, ma visto che i nazionali devono avere un comportamento esemplare ovunque, ho assecondato i desideri del presidente federale. Ma io rispondo del comportamento che i giocatori hanno in azzurro più di quello che hanno nei loro club. Mi spiace che sia toccato a Ferri il quale per la nazionale ci ha rimesso un ginocchio a Oslo per salvare un gol sulla linea». A proposito di esemplare comportamento degli azzurri, l'espulsione di Giannini? «Ma in fondo io che c'entro? In 52 partite della mia gestione c'è stato un solo espulso, Bergomi. Quello disciplinare non e un problema tecnico» risponde il ct, aggiungendo che la scomunica di Ferri non durerà fino a Mosca.

I risultati del mercoledì di Coppa hanno dato torto a Vicini visto che norvegesi e sovietici sono stati strapazzati da sampdoriani e romanisti? «Tra nazionale e club c'è differenza in quei paesi dove i migliori giocatori militano all'estero; e poi in certi posti gli allenatori di club hanno poca esperienza al contrario dei tecnici nazionali».

La zona, comunque, è stata maltrattata in settimana dalla Samp. «No comment: so dove si vuole parare con questa osservazione» replica Vicini evitando di fare riferimenti al suo successore designato Sacchi, profeta della zona.

Perché in questo inizio di campionato si gioca male? «Quattro giornate non bastano per trarre giudizi — risponde Vicini — certo c'è grande equilibrio e, a parte l'impresa della Sampdoria, non ci sono stati incontri scoppiettanti. Forse qualche straniero è logoro e i nuovi venuti, che sono bravi, devono ancora acclimatarsi». Ma i pensieri del ct lasciano il campionato e volano a Mosca, via Sofia. Così preannuncia che contro l'Urss giocherà Zenga. Si accorge che sta anticipando la formazione del 12 ottobre e si blocca. Dà appuntamento a oggi per ufficializzare quella di Sofia. A piccoli passi è arrivato lontano. Perché bruciarsi proprio in prossimità dell'ultima meta?

DAL RITIRO AZZURRO

Zenga e Berti convinti: «Orrico non si tocca»

VARESE — La quiete dopo la tempesta. Apparentemente sembrano passati anni luce dalle quattro sberle rimediate contro la Sampdoria. Walter Zenga e Nicola Berti, unici reduci azzurri dopo la partenza di Serena e le squalifiche di Bergomi e Ferri, sono mogi ma risoluti: Orrico non si tocca. Le brutte figure sono uno scotto che si deve pagare quando si cambiano metodi e mentalità. Non c'è motivo per tornare all'antico.

Zenga rintuzza le critiche che giudica esagerate, ammette però che ci sono cose che non vanno. Il nuovo corso non si tocca: «Ci mancherebbe altro. Abbiamo alle spalle appena due mesi di lavoro, è presto per fare i conti e bilanci. Oltretutto abbiamo cinque punti in classifica, siamo secondi. Certo, è andata proprio male. Ma del resto l'anno scorso con Trapattoni abbiamo subito quattro gol a Torino con la Juventus e a nessuno è venuto in testa di cambiare gioco».

Ma questa sconfitta è molto pesante per passare inosservata: «Fa male prendere quattro gol, soprattutto per un portiere non è la stessa cosa perdere con una o quattro reti al passivo. Ma ad agosto la società e noi giocatori abbiamo fatto una scelta e non la rinneghiamo per una partita persa malamente».

Nicola Berti è un estimatore di Orrico ancora più convinto. Anche lui super magro, tiene a sottolineare la sua fedeltà: «Non so cosa si diranno gli altri interisti ad Appiano Gentile. Per quanto mi riguarda io voglio attuare questo gioco, mi trovo bene. Ho accettato di cambiare con grande entusiasmo e non mi sembra il caso di trovare alternative. Per mezz'ora a Genova abbiamo giocato una grande partita, poi siamo andati in bambola. Il secondo tempo è stato disastroso. Sono saltati infatti tutti gli schemi, ma la Sampdoria ha realizzato alla prima e unica occasione da gol».

IL PERSONAGGIO DELLA DOMENICA

Le scorribande di Braccio di Ferro

Con i suoi gol Attilio Lombardo ha affondato l'Inter

La Premiata Ditta Vialli e Mancini si è ingrandita. Ha trovato un nuovo socio adesso è diventata La Premiata Ditta Vialli, Mancini e Lombardo. Nelle intenzioni di Boskov il tornante blucerchiato doveva essere una buona spalla per i due attaccanti. Ma Attilio Lombardo, classe 1966, è andato oltre ai compiti assegnatigli. Corri oggi, corri domani questo ragazzone che il presidente Mantovani aveva prelevato dalla Cremonese per un prezzo ragionevole si è ritagliato uno spazio tutto suo. Uno spazio che nessuno se la sente di negargli visto che il giocatore è ormai una pedina essenziale nell'economia del gioco della Samp.

Con le sue lunghe cavalcate sulla fascia destra crea spazi e opportunità per i Divini. E talvolta fa tutto solo. Vede e provvede. Come domenica, per esempio. Questo atleta sarebbe particolarmente adatto per il calcio inglese, dove gli arieti d'area di rigore aspettano con impazienza i traversoni dai compagni che si sganciano sulle fasce.

Se mettessimo un contachilometri sulle gambe di Lombardo a fine partita resteremmo probabilmente sbalorditi. E' una forza della natura. Niente e nessuno lo ferma. Per la sua testa «lucida» a Genova dicono che assomigli vagamente a Braccio di Ferro. Può darsi. Del personaggio ha sicuramente acquistato la prestannza fisica e la grinta. Altri sostengono che abbia qualcosa in comune con Pietro Mennea. L'atletica leggera ha perso un ottimo centometrista. Quando è in giornata i difensori riescono solo a mangiare la sua polvere.

In questa prima porzione di stagione Lombardo aveva avuto una partenza difficile, come del resto tutta la squadra che le aveva buscate sode nei primi approcci internazionali. Pian piano Attilio ha recuperato la forma. Domani a Sofia sarà in campo con la nazionale, perchè Donadoni è k.o. Ha davanti una grande occasione per non uscire più di squadra. Ma Vicini non lo ha scoperto adesso. La sua fantasia e la sua velocità supersonica potrebbero essere di grande aiuto alla formazione azzurra del futuro.

Lombardo comunque domani porta in dote i due gol realizzati domenica contro l'Inter. Segna e fai segnare è il motto del tornante della Sampdoria. Forse la prima segnatura è stata viziata da un fuorigioco ma questo ha scarsa importanza. In teoria Braccio di Ferro avrebbe dovuto imbattersi in Brehme. Ma il tedesco lo sta ancora cercando. La zona di Orrico è stata ripetutatmente lacerata? Colpa della Premiata Ditta che si è ingrandita.

cat.

SERIE C

Triestina, bruttina ma concreta

Il bel gioco ancora non c'è ma i punti arrivano

TRIESTE — Dopo due partite e tre punti in classifica — media inglese perfettamente rispettata — la Triestina ancora non convince. Innanzi tutto i risultati sono positivi e i risultati contano. In America, dove i numeri fanno testo, si dice che la vittoria non è importante, la vittoria è tutto. E le gioie della vita? Devono cancellarsi difronte al successo? Non siamo americani, ma ci rendiamo conto che la Triestina riesce a fare il suo dovere, magari col grande sforzo e minimo risultato. Ciò significa buona volontà.

La buona volontà è intanto il punto di partenza per il lavoro che proseguirà ancora otto mesi, alla ricerca di quei miglioramenti nel gioco che dovrebbe portare la Triestina al vertice della graduatoria. Miglioramenti che abbiamo visto nel secondo tempo dell'incontro al Grezar contro l'Arezzo. E vorremmo vedere quanto prima i giocatori più noti essere determinanti in campo.

Fuori Trombetta, fuori Marino, Solimeno sta recuperando un'accettabile condizione e, domenica prossima ad Alessandria, sarà senz'altro più preparato e pericoloso. «Vogliamo fare risultato — dice Nicola Salerno — per restare nel gruppo di testa. Ad Alessandria sarà difficile perchè è una compagine abbastanza veloce, che ha tenuto a bada l'Empoli. Noi non ci stiamo a perdere perchè poi abbiamo due partite in casa. A quel punto la classifica avrà un certo assestamento. Vogliamo essere in alto anche noi».

«Non dico che abbiamo giocato bene contro l'Arezzo, ma nella ripresa qualcosa di bello l'abbiamo mostrato. Senz'altro: Danelutti è stato sulla ribalta, ha fatto gol, ha tirato in porta. E' stato quasi un'ala. Ma gli altri non mi sono dispiaciuti, pur riconoscendo che devono fare meglio».

Insomma, un'altra settimana di lavoro per affinare lo stare in campo, per capire quando entrare in pressing, per imparare a prevedere quando aiutare il compagno. In fin dei conti, se i pronostici danno sempre la Triestina come una big, un motivo ci deve pur essere: un gruppo di giocatori con esperienza di cadetteria, abbastanza giovani ma non acerbi, dove si trova? Il gruppo lo guida Zoratti, che prepara le sue squadre con calma, che non pretende subito scintille. Un gradino alla volta, la Triestina deve avanzare. I gradini a volte risultano bassi e facili, altre volte sono più erti. Come sarà ad Alessandria?

b. l.

SERIE B

La Reggiana in vetta E non scherza più

Servizio di
Guido Barella

Si è accesa una stella. Una stella granata. La serie B ha calato le sue carte, l'out sider capace di illuminare il campionato ha un nome: è la Reggiana di Pippo Marchioro. Più che una squadra, una classe di liceali allegri ma diligenti, un gruppo di amici in campo e fuori. I granata emiliani, ora, non si possono più nascondere. A Venezia hanno confermato di essere una gran bella realtà. Zona, pressing, e un attacco cui soltanto il mercato può tarpare le ali, se è vero che penna bianca Ravanelli è destinato a cambiare aria a ottobre. Marchioro quest'anno ha cambiato i ritmi della preparazione, lavorando per avere una squadra fresca anche in primavera: insomma, le ambizioni non mancano. E, sebbene l'estate sia appena finita, la Reggiana vola già. Così come vola il Pescara, fermato a Messina soltanto dai legni della porta di Simoni. Ma Galeone no, non può essere considerato una sorpresa. Se attorno a sè trova il clima dei tempi migliori, potendo lavorare in pace, può offrire scampoli di calcio vero. Raccogliendo il dovuto.

Questione di feeling, insomma. Quel feeling che Mazzia non è riuscito più a trovare dopo la felice esperienza di Cremona. A Udine venne fatto fuori con una telefonata assassina la sera di Natale. A Brescia dovette lasciar spazio dopo appena quattro giornate a Maciste Bolchi. E adesso vede il suo Padova giù, sempre più giù. Alla terza giornata il pareggio casalingo con il Brescia venne preso come una sconfitta. Lo 0-2 rimediato a Taranto è ferita lenita soltanto dalla distanza che ha impedito ai tifosi di viverla in diretta. Il Padova comunque è società abituata a lasciar lavorare i suoi allenatori, pur tra le polemiche. Colautti ne sa qualcosa. Riuscirà Mazzia (che ha fatto di necessità virtù: come poteva pensare di fare la zona con gli uomini che ha disposizione?) a condurre il veliero biancoscudato lontano dalle tempeste? Intanto ha trovato tranquillità il Pisa (merito di Castagner? Mah), mentre arranca il Bologna: è sempre pericoloso cercare di rivivere le emozioni della prima volta. Maifredi lo avrebbe dovuto sapere. Ci sta provando, ma non è la stessa cosa. E la corazzata rossoblù intanto si è trasformata in una barchetta di carta. Un colpetto di Ganz, e va a picco.

E così tra le belle d'estate non si salva nessuna. Nemmeno l'Udinese. Che a Lucca ha scavato un punto che le regala una classifica da zona promozione, ma non ha fatto niente di più. Per di più contro un'avversaria, la Lucchese, dimostratasi nettamente inferiore. Si è accontentata, l'Udinese. Ha preferito non rischiare e si è concessa il lusso di controllare. Un punto in trasferta vale per la media inglese, ma non certo per il morale. Nè tanto meno soddisfa chi vorrebbe anche divertirsi andando allo stadio. Perchè l'esame del Porta Elisa è apparso ben più facile di quel che si poteva presumere alla vigilia. Nè all'Udinese (che per evitare guai ha lanciato Rossini e Calori in marcature a uomo strette strette con Mandorlini a fare il libero e con il veloce Nappi e l'abulico Mattei più preoccupati di distruggere che di costruire) doveva importare la crisi nella quale si sarebbero cacciati, perdendo, i rossoneri di casa, che nel passaggio tra la guida di Orrico a quella di Lippi hanno perso in sfrontatezza e guadagnato solo in mediocrità.

Domenica prossima a Udine arriva il Messina del solito Colautti: bello e allegro in trasferta quando può agire di rimessa in velocità, più in difficoltà sul terreno di casa. Attenzione: secondo la tabella di marcia stilata da Scoglio il tempo del rodaggio è finito, da domenica vedremo la vera Udinese. Sarà vero? Ma le partite che annunciano importanti verità sono anche altre: Reggiana-Cesena, ad esempio. O Lecce-Pisa. O, ancora, Padova-Casertana: Mazzia non può più sbagliare.

BASKET

STEFANEL / STASERA COPPA ITALIA

Il primo confronto con la Lotus

A Montecatini i titolari con Vettore al posto di La Torre - Impegno molto sentito

COMMENTO AL CAMPIONATO

Gli stranieri in ombra Emergono gli italiani

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Grandi stelle? No, grazie. Per ora preferiamo Paolo Moretti, ventenne guardia della Glaxo di Verona, che guida la classifica dei marcatori di A1 dopo la prima giornata, oppure i «muli» di Trieste che hanno messo in riga una Philips presuntuosa e disattenta o, ancora, Alberto Rossini che ha raccolto l'eredità di Marzorati guidando con autorità la Clear al successo contro un'altra grande disattenta, il Messaggero Roma.

Insomma il primo verdetto del campionato, sicuramente provvisorio, probabilmente bugiardo, è che il mercato estivo non risolve i problemi, che le squadre che hanno cambiato meno o mantenuto i piedi a terra sono, in partenza, le più forti. Ma è anche molto probabile che alla distanza emergano i valori reali. Per oggi stelle nella polvere, pollice verso per Milano e Roma che hanno buttato al vento decine di palloni, che non hanno avuto autorità ed esperienza per battere Trieste e Cantù, meno esperte, più deboli sulla carta. Si salva, dunque, soltanto la Benetton di Treviso che però ha dovuto aggrapparsi alla classe di Kukoc per avere ragione di una Ticino Siena che, secondo le tradizioni di Lombardi, farà impazzire tutti con le sue alchimie, ma che ha troppo poco per fare i miracoli.

Riemerge invece dall'anonimato cui la condannavano i pronostici la squadra campione d'Italia, la Phonola Caserta che sta appena lavorando per inserire i suoi nuovi americani, che ha scoperto che Anthony Avent, giovane stella dei college Usa, non è poi da buttare nel cestino come molti si apprestavano a fare troppo presto.

Sarà ancora un anno all'insegna dell'equilibrio dunque, forse il mercato estivo non ha spezzato il campionato, ma si sa, le sentenze che contano non sono quelle di oggi, ride bene chi ride ultimo. Piange però sicuramente la Fernet Branca Pavia che ha dovuto giocare senza Oscar e Lock ed ha perso di soli cinque punti contro la Knorr Bologna. Conoscendo Zorzi siamo convinti che con il suo carattere «vivace» non si sarà limitato a piangere. Assurdo essere bloccati dalla burocrazia, che è la negazione di quello che vorrebbe essere un campionato che si avvia al professionismo, ma ci sono manager professionisti disoccupati che certi errori non li farebbero.

Sul campo Bologna non ha esaltato, ma ha segnalato la concretezza di Jure Zdovc, firmato con poca convinzione ma che dimostra di essere uno vero, che ha classe e non la spreca. Non ci piace invece ancora la coppia Usa della Ranger, Theus e Wilkins (il più concreto) si prendono il 60 per cento dei tiri e non vincono le partite. Spersonalizzare Vescovi o Sacchetti non è certo un affare, Bernardi avrà da lavorare duro per dare una sterzata a questa situazione. E per chiudere due considerazioni, Trapani già retrocessa d'ufficio nei pronostici ha portato ai supplementari Forlì, dimostra che qualche soddisfazione può prendersela anche al suo primo anno di A1. La Glaxo Verona, neo promossa ed indebolita dalla cessione di Morandotti, ha impegnato a fondo la Scavolini Pesaro in cui la mano di Alberto Bucci si vede nella valorizzazione della panchina. Verona, con Blasone impegnato a lanciare i giovani, promuove Moretti a star e segnala di esserci e ben viva.

Una domanda per chiudere? Se Dawkins e Mahorn segnano rispettivamente sei e dieci punti pur essendo dominanti sotto i tabelloni, non sarà che nessuno sa dargli bene la palla? Giriamo la domanda per competenza a Montecchi e Fantozzi. Ci vediamo sabato sul due con Scavolini-Phonola.

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - La comitiva della Stefanel è già a Montecatini: nella cittadina termale toscana è in programma l'andata di Coppa Italia contro la Lotus di Benvenuti. Nemmeno, quindi, un congruo periodo di intervallo per godersi appieno la vittioria di domenica scorsa contro la Philips. In toscana Tanjevic ha portato tutti gli uomini impegnati nell'esordio di campionato, tranne La Torre che ha lasciato il posto di decimo uomo a Vettore. Un avvicendamento, già progrmmato, come detto già molte volte, diretto a far sentire costantemente ad entrambi i giocatori la tensione di un possibile impegno in prima squadra.

Stato di salute generale buono, quello in pratica che è stato mostrato a Chiarbole (nessun biancorosso ha dovuto lamentare colpi particolarmente pesanti) e morale alle stelle per l'impresa compiuta. Perchè la vittoria è l'alimento più importante, più tonificante per colui che esercita lo sport agonistico. E anche perchè i quaranta minuti giocati contro Milano hanno, in qualche modo, consentito ai «ragazzi» della Stefanel di intuire quale sia stato il grado di progresso compiuto in questi mesi: in pratica la capacità di reagire, di non darsi mai vinti, di lottare fino in fondo.

Boni e Johnson nomi di spicco fra gli uomini di Benvenuti

Una solida base che consente di prevedere un buon impegno anche per stasera contro il Montecatini. Un impegno forte che sarà necessario per confrontarsi con buone possibilità contro una squadra, come quella della Lotus, che è fra le pretendenti alla promozione in A1.

Domenica la squadra di Benvenuti ha compiuto un'ottima impresa regolando in casa un'altra compagine blasonata, la Billy di Desio. A dimostrazione di un equilibrio di squadra e di una praticità già a buoni livelli. La Lotus è squadra che ha cambiato poco dalla scorsa stagione: le solo novità sono rappresentate da Anchisi, play che si affianca a Ratti nel compito di pressare verso l'aria avversaria e che ha il difficile compito di sostituire Bucci, e da Clemon Johnson, ex Knorr, uomo di esperienza e di peso, preferito a Lanberger, che completa con il confermato Ma Nealy la coppia di pivot Usa. La batteria dei lunghi è completata dal giovane Amabili, che è stato impiegato per qualche minuto contro il Billy Desio.

Di sostanza il gruppo delle guardie, alle quali è affidato il compito di centrare i tiri da fuori e di aprire, se possibili, l'arcigna difesa triestina: Capone e Rossi sembrano abbastanza affidabili; meglio di loro sembra comportarsi Boni, autore domenica di 33 punti e autentico trascinatore della squadra.

Campagine solida, come si diceva, contro la quale Tanjevic dovrà impegnare a fondo le energie e le capacità tecniche di Pilutti e compagni. Anche perchè, secondo quelle che sono state le assicurazioni della vigilia, in casa Stefanel tengono molto a proseguire la strada in Coppa, considerato un viatico davvero importante per il cammino della squadra triestina verso i lidi desiderati.

REX / LA SCONFITTA CASALINGA

Due punti regalati alla Kleenex

Un calo inspiegabile - Ma anche motivi di conforto

UDINE — Forse che un nuovo punto del regolamento federale ha introdotto il tempo di 33 minuti negli incontri di basket? La Rex deve averlo creduto seriamente perché domenica, dal momento del raggiunto vantaggio (67-66) sulla Kleenex al 13' della ripresa, ha smesso di giocare come aveva fatto fino a quel momento, concedendo via libera a un avversario apparso per nulla imbattibile.

Un atteggiamento del quale l'allenatore dei friulani, Paolo Bosini, si rammarica senza riuscire a trovarne giustificazione. «Proprio nel momento cruciale siamo andati in tilt. Ma perché? Non so spiegarmelo. Non riesco a intravedere, infatti, né calo fisico né blocco nervoso nella condotta dei miei giocatori. E poi fino a quel momento la mia squadra aveva giocato al meglio, portando fuori Gay, difendendo nel complesso piuttosto bene e evidenziando diverse e interessanti trame offensive, anche se non condite da percentuali rilevanti di tiro. C'erano in sostanza le premesse per vincere, ma l'incomprensibile black out ci ha rimandati battuti negli spogliatoi».

Già, al tiro le cose sono andate piuttosto male alla Rex con uno sconsolante 1 su 5 dalla lunga a dirla tutta. Anche se, a parziale scusante, va addebitata la preesistente lussazione al dito di una mano di Bettarini, tiratore principe bianconero. Ma sotto canestro, ed è lo stesso presidente Rizza a puntualizzarlo, le cose non sono andate male come si sarebbe potuto prevedere: 33 rimbalzi complessivi che fanno quasi il paio con i 34 dei toscani, con Deveraux a quota 8, Tyler e Zarotti a 7 e Nobile a 5, anche se, nonostante l'aspra marcatura cui è stato sottoposto, è stato Gay il re della serata con i suoi 13 palloni accalappiati.

Mentre nello score conclusivo, dopo i 35 punti (nel caso relativamente pochi) del cecchino Rowan Deveraux, con 24 l'applauditissimo Brignoli, con 19 realizzazioni figurano a ruota dello yankee di Pancotto. Per la Rex, tutto sommato un'occasione perduta più per demerito proprio che per merito altrui. E la casellina delle sconfitte stagionali a allungarsi ancora impietosamente. Ma un miglioramento globale, comunque, c'è stato, tanto da far trasudare fiducia al presidente Rizza.

«Domenica andiamo a Napoli a riprenderci i punti persi oggi. Per un tempo e mezzo la squadra non ha demeritato, facendo in pieno il suo dovere contro una Kleenex candidata alla promozione. Abbiamo insomma dimostrato di poter stare alla pari con chiunque, anche se manchiamo ancora consistentemente al tiro. Ma sono fiducioso. E rammaricato di aver regalato i due punti proprio alla prima di campionato».

Edy Fabris

KLAGENFURT

Quarto lo Jadran

KLAGENFURT — Nei giorni scorsi si è svolto a Klagenfurt un torneo internazionale di basket al quale ha partecipato lo Jadran. La compagine di Drvaric si è dovuta accontentare del quarto posto, trovandosi di fronte squadre di categoria superiore come il Karten Citroen, che milita nella seria A austriaca, l'Olimpia Lubiana, sempre serie A, e il Kvarner di Fiume (serie B croata).

Comunque lo Jadran na mancato di poco la finalissima, avendo condotto per molti minuti l'incontro di semifinale contro i padroni di casa del Karten. la partita si è conclusa 74-67 per gli austriaci. Nella finalina per il terzo posto i «plavi» hanno retto solo per un tempo, cedendo alla fine ai fiumani per 93-75. Il torneo è stato vinto dall'Olimpia sul Karten per 91-90.

TENNIS / COPPA DAVIS

Andre Agassi regala agli Usa la finale contro la Francia

KANSAS CITY — Saranno gli Stati Uniti, come nell'82, a battersi contro la Francia nella finale di tennis per la Coppa Davis. Gli americani hanno battuto la Germania con il punteggio complessivo di 3-2.

La qualificazione degli Stati Uniti (la finale è in programma dal 29 novembre al primo dicembre prossimi) porta il nome di Andrè Agassi. Facile vincitore del match d'apertura contro Michael Stich, l'estroso giocatore americano si è trovato a dovere rimediare in extremis ai passi falsi del doppio e di Jim Courier nel primo singolare della giornata di chiusura con lo stesso Stich che avevano rilanciato le speranze della Germania orfana di Boris Becker. Contro Carl Uwe Steeb, Agassi ha dimostrato di avere completamente superato i problemi che ne avevano provocato l'eliminazione al primo turno degli Open Usa. Con potenza e precisione ritrovate ha rifilato a Steeb un 6/2 6/2 6/3 che non lascia spazio a recriminazioni. La delusione dell'ultima giornata e sostanzialmente di tutta la semifinale è invece venuta da Courier, che si presentava come lo statunitense più in forma del momento e grande specialista della terra battuta (ha vinto quest'anno gli Internazionali di Francia). Dopo avere vinto in quattro set con Steeb ha ceduto nettamente al ritrovato gioco d'attacco di Stich. Nella storia degli scontri Usa-Francia nella finale di Davis, i francesi guidano con cinque vittorie contro tre ma gli americani si sono aggiudicati gli ultimi due: nel 1982 a Grenoble per 4-1 e addirittura per 5-0 nel 1989 a San Diego. Riepilogo dei risultati degli incontri di Coppa Davis.

Gruppo mondiale - Semifinali. A Kansas City: Usa-Germania 3-2; a Pau: Francia-Jugoslavia 5-0.

Gruppo mondiale - spareggi. A Bari: Italia-Danimarca 4-1; a Manchester: Gran Bretagna-Austria 3-1 (l'ultimo singolare è stato interrotto per la pioggia); a Bruxelles: Belgio-Israele 4-1; a San Paolo: Brasile-India 4-1; a Città del Messico: Olanda-Messico 5-0; a Baden: Svizzera-Nuova Zelanda 5-0; a Manila: Svezia-Filippine 5-0; all'Avana: Canada-Cuba 3-2.

La gioia di Agassi.

AUTO / FORMULA 1

Senna, minacce di guerra

Accuse a Mansell di spregiudicatezza - Ferrari: il problema Prost

ESTORIL — In F.1 si riaffacciano antichi «fantasmi», simili a quelli di un anno fa, quando una collisione, forse non del tutto casuale, tra la Ferrari di Alain Prost e la McLaren di Ayrton Senna (che probabilmente non aveva dimenticato uno sgarbo analogo di 12 mesi prima) diede al pilota brasiliano il suo secondo titolo mondiale. Ed ora Senna a qualcuno appare desideroso di riprovarci: sa benissimo che se lui e Nigel Mansell dovessero andare fuori nel Gp di Spagna di domenica prossima, la matematica gli assegnerebbe la certezza di essere campione per la terza volta.

Possibile? Ecco le parole del pilota paulista: «Se domenica prossima alla partenza Nigel sarà aggressivo come in Portogallo e tenterà di passarmi come ha fatto domenica, potrebbe succedere di tutto. Non so come andrà a finire, perché stavolta non starò a guardare, come invece ho fatto all'Estoril. Penso che Nigel abbia scelto una strategia sbagliata». «Anche se lui pensa di non aver nulla da perdere — continua Senna a proposito del suo rivale — dovrebbe ricordarsi che bisogna guidare in maniera corretta. Per questa volta gli è andata bene, la prossima non lo so». Come a dire che potrebbero finire fuori strada tutti e due, e a Senna andrebbe benissimo così. Gerhard Berger, l'altro pilota Mc Laren, conferma parzialmente: «Ieri la partenza è andata bene, ma Nigel rischia troppo a comportarsi in quel modo».

Intanto, però, c'è da risolvere il problema Prost, per capire se il «professore» ha ancora voglia di restare a Maranello. E' Jean Alesi che consiglia al compagno di decidersi alla svelta: «Credo proprio che sia arrivato per lui il momento di decidere una volta per tutte cosa vuole fare. E' terribile per il nostro team non capire cosa stia succedendo. Alain ha un contratto e deve dire se ha intenzione di onorarlo oppure se se ne vuole andare. Così tutti noi sapremo cosa dobbiamo fare e come dovremo lavorare». Ma il tre volte campione del mondo, domenica ritiratosi per problemi al motore, non si pronuncia e nel frattempo riprendono consistenza le voci che vogliono al suo posto Nelson Piquet o Riccardo Patrese.

RALLY D'AUSTRALIA

Fuori gara Sainz ed Auriol Via libera a Kankkunen

PERTH — La sfortuna fa brutti scherzi, ma Toyota e Lancia — in quanto a «malasorte» — si possono considerare per il momento alla pari nel Rally d'Australia. Domenica per i giapponesi si era ritirato Carlos Sainz, protagonista di uno spettacolare incidente; ieri, nella terza tappa (13 speciali), è toccato invece al lancista Didier Auriol, che domenica sera aveva preso il comando della classifica provvisoria, terminare in anticipo la gara per problemi al motore.

In testa al rally, la Lancia è riuscita comunque a mantenere un suo pilota, il finlandese Juha Kankkunen, che ieri è andato fortissimo ed in più ha approfittato della cattiva sorte che ha colpito il suo compagno. Auriol ha rotto il semiasse anteriore destro nella seconda speciale; nella quinta, il ramo di un albero gli ha gravemente danneggiato il parabrezza ed infine, nell'ottava, il motore ha ceduto e l'alfiere del «Jolly Fina» si è ritirato. Il finlandese, portacolori del «Martini Racing», ha superato nella terza speciale il francese, che è stato però alle sue spalle fino al ritiro. Subito dopo si è quindi fatto sotto Eriksson, su Mitsubishi, ma a fine gara Kankkunen è riuscito a portare a oltre un minuto il vantaggio sullo svedese, giunto secondo.

GIOCHI DELLA GIOVENTU': LA RAPPRESENTATIVA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA IN SICILIA DAL 30 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE

Spedizione regionale a caccia di medaglie

La commissione regionale per il Friuli-Venezia Giulia dei Giochi della Gioventù ha fornito la sua rappresentativa che si recherà in Sicilia (Catania, Messina e Siracusa) alle finali nazionali che si svolgeranno dal 30 settembre al 5 ottobre. La formazione è composta da 237 ragazzi (tra maschi e femmine) selezionati dalle quattro nostre province: Udine con 71 elementi, Pordenone con 69, Trieste con 67, Gorizia con 30. L'Unione italiana dell'Istria e Fiume ne ha 48. Ecco i nomi dei concorrenti suddivisi nelle rispettiva discipline sportive.

Atletica leggera

Scuola media Romans d'Isonzo: Simone Famea, Luca Poian, Matteo Buttussi, Alessio Just, Ranieri Cecotti, Alan Bevilacqua. Accompagnatore: Elena Bellinetti.

Don Bosco di Pordenone: Mirco Fantuz, Daniele Jus, Andrea Merlo, Andrea Basso, Massimiliano Tanzi. Accomp.: prof. Augusto Aere.

Campi Elisi di Trieste: Manuel Marchetti, Alberto Missi, Ciro Longobardi, Alan Baz, Guido Musitelli, Paolo Zulian. Accomp.: Gabriele Grafitti.

Sedegliano (Ud): Michele Prez, Stefano Sattolo, Michele Pagnucco, Giorgio Rappetti, Lizzit-Mansotti. Accomp.: prof. Alzetta.

Ascoli di Gorizia: Francesca Baresi, Monica Bainat, Alessandra Tavagnutti, Jessica Esposito, Elisa Tommasi, Romina Furlan. Accomp.: Maurizio Pais.

Canova di Brugnera (Pn): Stefania Santarossa, Sara Tartaro, Linda Mariotti, Lucia Santarossa, Giuliana Giacomello, Valentina Spago. Accomp.: prof. A. Sonego.

Addobbati-Brunner di Trieste: Valentina Ralza, Alessia Pastrovicchio, Anna Tomasi, Adriana Di Marco, Rossana Giannuzzi, Stefania Giannuzzi. Accomp.: A. Cimenti.

Premariacco (Ud): Marilena Trusgnach, Ilenia Zamparutti, Sandra Chiacig, Milena Monti, Tonchia-Buiatti. Accomp.: Stefano Bearzi.

80 piani: Alessandro Lambertucci (Sacile); mt 2000: Francesco Piu (Tiepolo Ud).

80 Hs: Vincenzo De Monte (Bergamas Ts); alto: Michele Martini (Dante Ts).

Lungo: Matteo Santarossa (Nievo Pn); peso: Massimo Marianella (Tolmezzo).

Palla: Paolo Lunardelli (Pasiano Pn); marcia: Marco Persello (Fagagna Ud).

Accompagnatore Gianni Dalcin di Pordenone.

80 piani: Alessandra Barison (Lozer Pn); mt. 1000: Alessia Forabosco (Trasaghis Ud.).

80 Hs: Jenni Hager (Bergamas Ts); alto: Cecilia Severino (Rivignano Ud).

Lungo: Livia Carcò (Balliana Sacile Pn); peso: Ilaria Goi (Gemona Ud).

Palla: Katia Pitton (Costantini Pasiano Pn); Marcia: Roberta Cecco (De Marchesetti di Aurisina Ts).

Aeromodellismo

Gabriele Sancin (Svevo Trieste) oltre a 3 concorrenti del Veneto.

Badminton

Enrico Basello (Arcivescovile Udine), Miriam Mansour (Addobbati Brunner Ts). Accompagnatore: Marco Michelutti di Udine.

Baseball

S. Giorgio di Nogaro (Ud): Stefano Macoratti, Filippo Candotti, Ivano Sassi, Riccardo Venturini, Enrico Salvador, Luca Lazzara, Andrea Falcomer, Diego Vincenzin, Denis Bellin, Gustavo Andreuzza, Davide Zanon, Gianluca Carfi, Gianluca Filipputti, Omar Pellizon, David Defend. Accomp.: prof. Oriano Ferini e prof.ssa Paolo Graffitti.

Softball

Azzano Decimo (Pn): Valentina Brusadin, Alessia Calderan, Silvia Facca, Angela Maria Falotico, Stefania Guin, Elisabetta Kunst, Eva Minuz, Sonia Muzzin, Katia Nicoletti, Daniela Pessina, Zaira Raffi, Sandra Rosset, Barbara Segatel, Flavia Zanon, Viviana Zanon. Accomp.: R. Travani e A. Tedesco.

Bocce (volo-coppia)

Michele Zamparo e Diego Lenardon (Soc. Bocc. San Antonio Pn). Accomp.: D. Zamparo.

Canoa

Francesco Del Pin (S. Giorgio Nogaro Ud), Maria Priori (Ausonia di Grado). Accomp. Orlando Del Pin di Udine.

Canottaggio

Giorgio Vouk (Can. Nettuno Ts), Marco Stori (Can. Nettuno Ts), Elena Jurman (Cmm Sauro Ts), Ingrid Giraldi (Pullino Ts). Accomp.: Duilio Tedesco.

Ciclismo

Strada: Enrico Pasut (Pedale Flaibanese Pn), Paolo Leschiutta (S.C. Valvasone Pn), Samantha Gasparotto (Pedale Sanvitese Pn), Linda Leonarduzzi (Flagogna Ud).

Pista: Francesco Picco (Ped. Flaibanese Ud), Gabriele Bortolotti (Buiese Ud), Marina Corazza (La Buiese Pn), Marylin Guion (Sanvitese Pn). Accomp.: Luigi Clemente di Udine e Bagolin di Gorizia.

Corsa orientamento

Silvano Candido (Tarcento Ud), Fabiana Cini (Caprin Ts). Accomp.: Isa De Tella.

Golf

Massimo Pelliccetti (Golf Ts), Antonella Toffolon (Golf Castel d'Aviano Pn). Accomp.: Fabrizio Sintich di Pordenone.

Ginnastica artistica

Maschile a squadre.

Locchi di Gorizia: Matteo Cargnel, Adriano Coco, Andrea Gismano, Cristian Bitesnik, Ferruccio Lisini accomp.

Canova di Brugnera (Pn): Francesco Sian, Fabio Bongiorno, Simeone Piccinin, Gianni Maman. Accomp. Gianna Vitali.

Manzoni di Trieste: Francesco Benvenuti, Massimiliano Melillo, Fabio Ursic, Luca Toseatti. Accomp.: Serena Pinamonti.

Codroipo (Ud): Alberto Zorzini, Roberto Brovedani, Jason Liani, Denis Scaini. Accomp.: Sandro Fabello.

Ginnastica artistica

Femminile a squadre.

Locchi di Gorizia: Chiara Boschin, Elisa Boschin, Donata Collodi, Anna Culot. Accomp.: Lucio Marega.

Canova di Brugnera (Pn): Daniela Verardo, Elisabetta Corazza, Silvia Verardo, Monica Filipet. Accomp.: Angelina Brescancin.

Campi Elisi di Trieste: Alessandra Cuttone, Martina Jaschi, Elisa Marcosini, Anna Rossi. Accomp. Anna Castelli.

Gemona (Ud): Silvia Candusso, Olga Bierti, Ottavia Pittini, Claudia Serafini. Accomp.: Ludovica Foglia.

Judo

Cat. 44 kg: Igor Celant (Pol. Villanova Pn), cat. 52 kg Dario Baruzzo (Fenati Spilimbergo Pn).

Cat. 40 kg Marianna Del Pio Luogo (Pol. Villanova Pn), cat. 44 kg Raffaella Pascutto (Fenati Spilimbergo Pn), cat. 60 kg Elisa Copetti (J. Tarcento). Cat. oltre 60 kg Monica Pivetta (Pol. Villanova Pn). Accomp.: Edoardo Muzin.

Karting

Fabio Candiotto (Kart. F.V. Giulia Pn). Accomp.: Maurizio Favaro.

Karate

Luca Diracca (Tavagnacco Ud), Luca Battaini (S.M. Valussi Ud). Roberta Sodero (S.M. Tiepolo Ud), Marzia Nobile (S.M. Valussi Ud). Accomp.: Aldegisto Sodero.

Motociclismo

Piero Giona (Campi Elisi Ts), Michele Marson (Mot. Morena Tricesimo Ud), Giorgio Rulli (Bergamas Ts), Max Braida (S.M. Manzano Ud). Accomp.: Graziella Tronkar.

Nuoto

50 s.l. Lorenzo Capilli (Svevo Ts), 50 dorso Nicola Mansutti (Tomadini Ud), 50 rana Massimiliano Lepore, 50 farfalla Flavio Toneatto. Accomp. Claudio Grimani.

50 s.l. Tania Sala (Cordenons Pn), 50 dorso Sara Venerus (S.M. Pordenone), 50 rana Elisa Zollia (S.M. Marcon Monfalcone Go), 50 farfalla Elena Pagliari (Campi Elisi Ts). Accomp. Gioia Belletti.

Nuoto pinnato

m 50 Ara Werner Sancin (S.M. Cirillo e Met. Ts), m 100 Valentina Nolich (Addobbati Brunner Ts), m 50 Ariella Santoro (Edera Nuoto Ts), m 200 Linda Puzzer (Bergamas Ts). Accomp. Willi Bossi.

Nuoto salvamento

Massimiliano Taucer (Addobbati Brunner Ts), Elena Aversa (Campi Elisi Ts) con eventuali sostituti Piero Juretic e Gessica Minen. Accomp.: Mario Senni.

Nuoto sincronizzato

Ilaria Zangrando (Div. Julia Ts), Francesca De Baseggio (Addobbati Brunner Ts), Francesca Pessotto (S.M. Monti Pn), Federica D'Odorico (Pozzuolo Friuli Ud). Accomp.: Barbara Durante.

Pattinaggio corsa

Velocità: Igor Cosolo (San Canzian Go), Pamela Maggioni (Sk Silvam Pn).

Fondo: Ermes Feltrin (Sk Comina Pn), Barbara Corrado (Sk Comina Pn). Accomp.: Sabrina Rossi.

Pattinaggio artistico

Andrea D'Agostino (Patt. Fiumicello Ud), Saba Tisiot (Acli S. Daniele Ud). Accomp.: Alessandro Ciuffarin.

Pentathlon moderno

Enrico Pellegrino (R. Nantes Pn), Gabriele Silvari (Bergamas Ts), Daniele Fabris (Addobbati Brunner Ts). Anna Pellefrino (R. Nantes Pn), Barbara Berardo (Dante Pieris Go), Mirella Martino (Rismondo Ts). Accomp. Silvio Montello.

Pesca sportiva

Mare: Luca Jancer (Amici del bunker Ts), Alessandro Oliva (Ferriera Ts), Daniele Lonzarich (Bergamas Ts). Accomp. Attilio La Porta.

Acque interne: Raffaele Blanc (S.M. Perco Go), Alberto Bacher (S.M. Azzano Decimo Pn). Accomp.: Nereo Kellner.

Pesi

Kg 36 Michele Jacuzzo (S.M. Cervignano Ud), kg 40 Barbara Cuzzit (S.M. Cervignano), kg 56 Manuela Zanetti (S.M. Cervignano), kg 60 Massimiliano Corradini (Pesist. Trieste), Federica Barbariol (Pesist. Pn), kg 65 Domenico Matrone (Fiume Veneto Pn), Fabia Tuis (S.M. Cervignano). Oltre 70 kg Moreno Boer (S.M. Torre Pn), Francesco Costella (S.M. Torre Pn), Linda Antonetti (S.M. Torre Pn). Accomp. Dino Marcuz.

Scherma

Mirco Ciorba (S.M. Venzone Ud), Eliana Secchi (De Marchesetti Aurisina Ts). Accomp.: prof. Paolo Menis.

Sport equestri

Sara Osso su Lotnia (S.E. Manzano Ud), Matilde Di Pretorio su Durer (C. Ipp. Ts), Francesca Savoia su Eugadin (C. Ipp. Friulano Ud), Giovanni Cossi su Terano (C. Ipp. Triestino), Gloria Gregori su Max Reuter (S. Eq. Manzano Ud). Accomp.: Giorgio Magno.

Tennis

Ales Plesnicar (S.M. Kossovel Opicina Ts), Jessica Mlak (De Tommasini Ts). Accomp.: Alessio Cossuta.

Tennistavolo

Peter Santini (S.M. Gruden Aurisina Ts), Erika Radovic (S.M. Gruden Aurisina Ts). Accomp.: Sonia Milic.

Tiro con l'arco

Targa: Marco Metlika (Zarja Ts), Francesca Sartori (S.M. Marconi Ud).

Campagna: Lorenzo Costantini (S. Giovanni Natisone Ud). Accomp.: Claudio Canesin.

Vela

Andrej Mochnik (C. Sirena Ts), Alessio Zuppello (Adriaco Ts).

Tavola a vela

Alessandro Cereser (W. Monfalcone Go). Accomp.: Tullio Sain.

Tiro a segno

Carabina (10 metri/15 colpi) Marco Adami (S.M. Marconi Ud).

Pistola (10 metri/15 colpi) Flavia Cattaruzza (Pentanuoto Pn), Francesca Sartori (S.M. Marconi Ud). Accomp.: Giorgio Nadalut.

Rappresentativa italiana in Jugoslavia

Atletica leggera

Individuale maschile.

m 80 piani Paolo Tarticchio (S.M. Pola), m 2000 Tomi Sencic (S.M. Fiume), m 80 Hs Matteo Mikatovic (S.M. Pola), alto Carlo Sasinka (S.M. Fiume), lungo Dean Bazjak (S.M. Buie), peso Boris Polcic (S.M. Pola), palla Cristian Zubin (S.M. Buie), marcia Roberto Voch (S.M. Umago). Accomp.: Mario Lonzar.

Individuale femminile.

m 80 piani Marta Pinzan (S.M. Dignano), m 1000 Gordana Brajko (S.M. Pirano), m 80 Hs Daniela Biasiol (S.M. Dignano), alto Adelaide Marini (S.M. Dignano), lungo Sandra Pastroviccio (S.M. Dignano), peso Sandra Valencic (S.M. Pola), palla Paola Curto (S.M. Rovigno), marcia Patrizia Osic (S.M. Umago). Accomp.: Sandro Delton.

Calcio

Enrico Moscarda, Albert Antonic, Luca Biasiol, Manuel Krevatin, Daniel Barnabà, Diego Brajko, Vlado Petkovic, Azus Simsic, Michele Velenderic, Stanislav Grdakovic, Dragan Lutz, Milan Markis, Luca Bisinello, Renato Comar, Vladimiro Babic, Vladimiro Ivanovic. Accomp.: Silvano Pelizzon e Mario Bazjak.

Pentathlon moderno

Vittorio Burburan, Sebastiano Glavina, Zlatko Circovich, Erica Forlani, Debora Pinzan, Sonia Zeravica. Accomp.: Viviana Peric.

Nuoto

Maschile: 50 s.l. Roberto Dosen (S.M. Fiume), 50 dorso Ivano Diukovic (S.M. Fiume), 50 rana Gianfranco Miksa (S.M. Fiume), 50 farf. Matko Kalajzic (S.M. Fiume). Accomp.: Loredana Bressan.

Femminile: 50 s.l. Barbara Satur (S.M. Fiume), 50 dorso Masa Kos (S.M. Fiume), 50 rana Iva Lustig (S.M. Fiume), 50 farf. Larisa Jurman (S.M. Fiume). Accomp. Lara Bressan.

Tennistavolo

Dalibor Vanic (S.M. Fiume), Anita Dessardo (S.M. Pirano). Accomp.: Avellino Budak.

BORSA

1053 (-1,13%) Una seduta decisamente poco incoraggiante. Gli operatori hanno perso la speranza nell'intervento del sistema bancario.

DOLLARO

1251,85 (-1,50%) Il dollaro inizia la settimana all'insegna di un consistente ribasso. Tutto è legato ai tassi d'interesse americani in discesa.

MARCO

748,42 (+0,003%) Il marco si prende qualcosa sulla lira e qualcosa di più sul dollaro ma la situazione incerta in Germania non lo fa svettare.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Fer Fi r nc	1232	-1.44
Alivar	11200	-1.32	Fidis	4990	0.00
Ferraresi	35050	0.14	Fimpar r nc	665	-1.04
Eridania	7250	-0.10	Fimpar Spa	1430	0.70
Eridania r nc	5440	-0.20	Fin Pozzi	436	-5.42
Zignago	5953	0.39	Fin Pozzi r nc	486	0.00
			Finart Aste	4750	-1.04
ASSICURATIVE			Finarte priv.	990	-1.49

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1701	1701	0.00	Broggi Izar	1450	1445	0.35
Bca Agr Man	105600	105600	0.00	Cibiemme Pl	1010	1010	0.00
Briantea	13800	13800	0.00	Citibank It	5420	5510	-1.63
Siracusa	31850	31890	-0.13	Con Acq Rom	160	164	-2.44
Bca Friuli	13250	13250	0.00	Cr Agrar Bs	6640	6650	-0.15
Bca Legnano	7300	7355	-0.75	Cr Bergamas	31120	31130	-0.03
Gallaratese	11990	11990	0.00	Valtellin.	13360	13360	0.00
Pop Bergamo	16700	16970	-1.59	Creditwest	8790	8790	0.00
Pop Com Ind	16450	16600	-0.90	Ferrovie No	7150	7450	-4.03

FONDI D'INVESTIMENTO

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Mediob-italmob Cv 7%	275	275,5	So Pa F-8692 Co	7%	96,2
Mediob-linif Risp	7%	96,5	Zucchi-8693 Cv 9%	208,5	208,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1256,00	1251,800	1251,8500	Escudo port.	8,70	8,712	8,7145
Ecu	—,—	1532,250	1532,2600	Dollaro can.	1100,00	1104,350	1104,3750
Marco Ted.	747,00	748,400	748,4200	Yen giapp.	9,30	9,356	9,3555
Franco fr.	219,75	219,630	219,6350	Franco sviz.	856,00	858,750	858,7250
Sterlina	2185,00	2182,250	2182,4650	Scellino aust.	105,70	106,357	106,3570
Fiorino ol.	661,00	664,040	664,0600	Corona norv.	190,00	191,210	191,1900
Franco belga	36,25	36,321	36,3230	Corona sved.	204,00	205,360	205,3500
Peseta spag.	11,80	11,903	11,9045	Marco finl.	305,00	307,450	307,4750
Corona dan.	192,50	193,840	193,8400	Dinaro(Mi) tg	20,00	20,00	—
Lira irlandese	1995,00	2000,600	2000,6500	Dinaro (TS)	20,00	20,00	—
Dracma	6,25	6,727	6,7270	Dollaro aust.	1000,00	1001,600	1001,7500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0.00
Btp-17mz92 12,5%	99,95	0.00
Btp-17nv93 12,5%	99,8	0.10
Btp-18ap92 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,15	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,85	0.20
Btp-1ap92 11%	99,25	0.00
Btp-1ap92 12,5%	99,9	0.00
Btp-1ap92 9,15%	98,9	-0.10
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,95	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100	0.15
Cto-20st95 12,5%	100,05	0.00
Cto-dc96 10,25%	97,6	0.15
Cto-gn95 12,5%	99,95	-0.05
Cts-18mz94 ind	86,4	0.00
Cts-21ap94 ind	85,8	-0.23
Ed Scol-7792 10%	101	0.00
Redimibile 1980 12%	102,8	0.00
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14080	14280
Argento (per kg)	168800	177900
Sterlina Vc	104000	110000
Sterlina nc (a. 73)	107000	113000
Sterlina nc (p. 73)	104000	110000
Krugerrand	448000	468000
50 Pesos messicani	535000	565000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	83000	90000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	81000	87000
Marengo francese	81000	87000

BORSA DI TRIESTE

	20/9	23/9
Mercato ufficiale		
Generali*	27000	26575
Lloyd Ad.	12990	13180
Lloyd Ad. risp.	10630	10499
Ras	17410	17600
Ras risp.	11440	11440
Sai	16020	16100
Sai risp.	8900	8950
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1970	1928
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1530	1445
Pirelli Warrant	90	85
Snia BPD*	1305	1270
Snia BPD risp.*	1340	1380
Snia BPD risp. n.c.	1015	990
Rinascente	7345	7310
Rinascente priv.	4290	4300
Rinascente risp.	4640	4610
Gottardo Ruffoni	2905	2900
G.L. Premuda	2170	2151
G.L. Premuda risp.	1390	1390
SIP ex fraz.	1108	1091
SIP risp.* ex fraz.	1140	1120

	20/9	23/9
Bastogi Irbs	194	191
Comau	1865	1820
Fidis	4990	4990
Gerolimich & C.	97	98
Gerolimich risp.	87	88
Sme	3300	3279
Stet*	1972	1950
Stet risp.*	1780	1770
Tripcovich	12630	12580
Tripcovich risp.	5450	5520
Attività immobil.	3945	3837
Fiat*	5482	5355
Fiat priv.*	3610	3550
Fiat risp.*	4000	3955
Gilardini	2990	2982
Gilardini risp.	2536	2527
Dalmine	390	391
Lane Marzotto	7050	7010
Lane Marzotto r.	6992	6900
Lane Marzotto r.n.c.	5720	5720
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15600	15600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Cbs tend.	90,70	(-0,77)	Bruxelles	Gen.	1105,52	(-0,74)
Francoforte	Dax	1614,16	(-0,12)	Hong Kong	H. S.	chiuso	(----)
Londra	Ft-Se 100	2579,50	(-0,80)	Parigi	Cac	1888,35	(+0,15)
Sydney	Gen.	1562,80	(+0,02)	Tokyo	Nik.	chiuso	(—)
Zurigo	C. Su.	521,40	(-0,44)	New York	D.J.Ind.	3010,51	(-0,29)

PIAZZA AFFARI
Mercato più che abulico Le Generali -1,74%

MILANO — Torna apatica la Borsa di Milano: i pochi scambi hanno visto prevalere le vendite in una seduta fortemente negativa per le quotazioni. L'indice Mib ha infatti chiuso la seduta a quota 1053, con un ribasso dell'1,13% rispetto a venerdì scorso. Ai vecchi motivi del disimpegno di investitori e operatori, si aggiungono in questi giorni nuovi elementi. La preoccupazione per i dati delle relazioni semestrali, e in particolare quelli di Fiat e Olivetti, attesi dopo i consigli di amministrazione delle due società in programma per il 26 e il 27 settembre, l'imminenza delle scadenze tecniche di fine mese (la consegna titoli è in calendario per il 26 e la liquidazione per il 30), i rivolgimenti in corso negli studi di agenti di cambio e altri intermediari che si stanno preparando per trasformarsi in Sim (il 5 ottobre scade il termine per presentare la domanda alla Consob), l'instabilità della situazione politica e di politica economica: tutti fattori che contribuiscono a tener lontani gli investitori dal mercato. In un contesto di questo tipo, basta un'offerta limitata a deprimere i prezzi, perché le partite in vendita non trovano facilmente compratori.

La seduta si è svolta al negativo fin dalle prime battute della mattinata: il primo indice Mib, calcolato alle 10.45 sul 23% dei titoli, era in flessione dell'1,6%; alle 12 il ribasso si era ridotto all'1,3% per poi arrivare al dato definitivo, -1,13%. Segno negativo per tutti i principali valori del listino: a partire da Fiat (-2,69%) e Generali (-1,74%), che sconta i rialzi con cui, la scorsa settimana, era stata accolta la partenza dell'aumento di capitale.

Anche il warrant ha perso il 5% ma la quotazione, 3685 lire, resta superiore alla parità. In sensibile perdita le holding industriali: da Montedison (-2,60%) a Snia (-3,38%), da Pirellona (-2,13%) a Italcementi (-1,55%). Fra gli assicurativi, che la scorsa settimana avevano seguito, nel bene e nel male, le sorti delle Generali, ci sono due valori in controtendenza: più significativa quella delle Ras (+1,09%) sulle quali c'era probabilmente un precedente ordine di acquisto, e meno quella delle Sai (-0,19%). In perdita Alleanza (-2,39%), Fondiaria (-2,40%), Assitalia (-1,14%), Toro (-1,26%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/9	14.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
23/9	15.00	MARSHAL KONEV	Qua Iboe	rada/Siot
23/9	22.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
23/9	24.00	CAPO GRIFO	Augusta	rada
24/9	6.30	BARTOK	Ravenna	51(17)(11)
24/9	10.00	YUSUF ZIYA ONIS	Venezia	57
24/9	13.00	GOLFO DI VENEZIA	Barcellona	32
24/9	24.00	OTTAVIANO	Skikda	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/9	12.00	CODAN	3	Izmir
23/9	13.00	NORASIA ATTICA	50 (10)	Capodistria
23/9	13.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
23/9	17.00	CHANNEL DRAGON	Siot 1	ordini
24/9	matt.	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
24/9	pom.	LEO	Italcem.	Taranto
24/9	18.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
24/9	sera	MARY STOVE	Siot 3	ordini
24/9	sera	ELISABETH WE	20	ordini
24/9	sera	BARTOK	51(17)	Limassol
24/9	sera	YUSUF ZIYA ONIS	57	Izmir
24/9	22.00	CAPO GRIFO	Aquila	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/9	13.00	MARY STOVE	rada	Siot 3
24/9	5.30	CAPO GRIFO	rada	Aquila
24/9	8.00	MEDITERRANEA	50	45
24/9	9.00	SOCARQUATTRO	52	42

navi in rada

JADRAN EXPRESS, KYTHIRA, MARY STOVE, CULTEN ISLAMOGLU.

CEE-USA
Firmato un accordo comune antitrust

BRUXELLES — La Cee e gli Usa hanno siglato ieri a Washington un accordo destinato ad avviare una cooperazione nell'applicazione dei loro rispettivi regolamenti nell'antitrust. Lo ha annunciato a Bruxelles un portavoce della Comunità, precisando che il commissario alla concorrenza, Leon Brittan, spiegherà poi tutto. L'accordo, che non implica cambiamenti nei singoli regolamenti, prevede degli scambi d'informazione sulle inchieste anti-monopolio avviate nel Vecchio e Nuovo Continente. La collaborazione ha lo scopo primario di evitare conflitti d'interpretazione delle leggi degli Usa e della Cee.

L'accordo che da ieri regola la concorrenza Cee-Usa, è stato firmato per la Comunità, da Sir Leon Brittan, vicepresidente della commissione Cee e, per gli Stati Uniti, da William Barr, ministro della Giustizia e da Janet Steiger, presidente della Federal trade commission. Scopo dell'accordo è promuovere la cooperazione e il coordinamento tra le autorità delle due parti competenti in materia di concorrenza per ridurre il rischio delle controversie che potrebbero sorgere nell'applicazione del reciproco diritto della concorrenza.

Tuttavia, l'intesa non si presenta come un regolamento per i contenziosi. Inoltre, nessuna delle disposizioni contenute nel testo può essere interpretata come incompatibile con le leggi in vigore negli Stati Uniti e nella Comunità. In pratica, si tratta di uno strumento che riguarda esclusivamente l'applicazione delle rispettive regole di concorrenza nei casi di fusioni, concentrazioni e acquisizioni, in cui la Cee e gli Stati Uniti siano parte del gioco, così da non falsare la concorrenza.

L'accordo non prende in considerazione la politica degli aiuti statali e i diversi casi di sovvenzioni. Ne è dunque escluso per esempio il caso Airbus. Commentando l'accordo, Sir Leon Brittan ha dichiarato: «Questo accordo giunge in un momento in cui le nostre economie diventano sempre più interdipendenti e perseguiamo ambedue una attiva politica della concorrenza per garantire che essa non venga falsata. E' quindi importante disporre di uno strumento atto a evitare i conflitti. La cooperazione sistematica prevista dall'accordo consentirà a ciascuna delle due parti di tener conto tempestivamente degli interessi dell'altra nei casi aventi una dimensione internazionale».

VIA LIBERA
La C.R. Bologna diventa «spa» e si sposerà con Verona

BOLOGNA — Via libera alla trasformazione in società per azioni, che prenderà il largo il 1.o gennaio 1992. L'assemblea generale della Cassa di risparmio di Bologna, presieduta da Gianguido Sacchi Morsiani, ha approvato ieri a maggioranza il progetto di ristrutturazione della banca, che farà nascere un'azienda creditizia con un patrimonio di oltre 1.800 miliardi (di cui la metà di plusvalenza, che si avvarranno dei benefici fiscali previsti dalla legge Amato).

Intanto, in parallelo, avanza il progetto di matrimonio con la Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, che prevede la nascita entro l'agosto del 1992 di una holding nella quale confluiranno le maggioranze delle due Spa (la fondazione di Bologna porterà in dote circa il 90% della propria banca), oltreché a quote di minoranza (circa 25-30%) di cinque Casse di risparmio dell'Emilia Romagna (Carpi, Cento, Imola, Faenza e Lugo). «Siamo ancora in una fase informale e aspettiamo una risposta da Banca d'Italia», ha dichiarato Sacchi Morsiani, il quale ha aggiunto «di non temere colonizzazioni» da parte del futuro partner, che è di ben maggiori dimensioni: «Metteremo a punto dei meccanismi statutari di garanzia di pariteticità decisionale».

Sacchi Morsiani ha inoltre precisato che è allo studio un progetto di razionalizzazione dei tre istituti di credito speciale della regione (Mediocredito, Agrario e Fondiario), dove la cassa ha un peso determinante: «Potrebbe nascere una holding di controllo con possibilità di partecipazioni di altre entità, magari utilizzando forme giuridiche come le azioni privilegiate».

UNIONE MONETARIA

Toh, finisce in «B» pure la Germania L'Est costa caro

Secondo uno studio della American express, neanche l'Olanda rientrerebbe nei canoni da lei stessa previsti per far parte del girone di eccellenza europeo: troppo alti disavanzo e debito pubblico. Le spese di Bonn sono salite del 5% solo quest'anno causa l'unificazione. L'Ocse ci «consiglia» di ridurre la spesa.

BRUXELLES — La Germania a causa del crescente deficit di bilancio rischia di rimanere fuori dalla fase più importante per l'Unione monetaria europea, quella che dovrebbe dare la luce alla Banca centrale dei 12.

E' quanto emerge da uno studio effettuato dalla American express bank secondo il quale tra i Paesi della Comunità, solo Lussemburgo, Danimarca e Francia rispondono ai rigidi criteri di valutazione contenuti nella proposta che l'Olanda ha reso nota lo scorso 9 settembre. Guardando fuori dalla Cee, secondo la ricerca Amex, solo Norvegia, Austria e Cipro sono pronti ad una ipotetica unione. Secondo il criterio olandese, per far parte dell'Uem occorre che il decifit di bilancio non assorba oltre il 3-4% del prodotto nazionale lordo e che il debito pubblico non superi la soglia del 60% del «Pil». La Germania sta scontando gli eccessivi sforzi affrontati per l'unificazione che solo quest'anno, secondo le stime della Bundesbank, hanno gonfiato del 5% circa le spese del governo. Ironicamente, i termini della proposta lascerebbero fuori anche l'Olanda, ed il Belgio: ambedue considerati comunque nella fascia dei Paesi più forti, sono penalizzati da un eccessivo disavanzo e dall'elevato debito pubblico.

Tutti i membri Cee, con l'eccezione della Gran Bretagna, sono d'accordo nel dare il via all'Unione menetaria sin dal gennaio '94. Durante questa fase, definita di transizione, verrà creata una nuova istituzione menetaria e rafforzato l'Ecu.

Ma il principale obiettivo dei Paesi in questo periodo sarà quello di conseguire e rispettive economie verso una media comune. La fase finale avverrà nel 1997, quando sarà costituita la Banca centrale e i paesi saranno chiamati ad esibire economie conformi ai dettami comunitari, bloccate ai rispettivi tassi di cambio e, eventualmente, rimpiazzare le singole valute con l'Ecu.

I ministri finanziari della Cee durante questo weekend hanno raggiunto un accordo secondo cui i criteri di valutazione dovrebbero basarsi non sulla base di semplici fattori economici ma sulle reali intenzioni politiche.

La Germania, il Belgio, e l'Olanda, secondo lo studio Amex, dovrebbero migliorare il loro budget e la situazione debitoria prima di accendere alla fase finale del progetto. La ricerca pone invece l'Italia, la Spagna e la Gran Bretagna in una seconda fascia. La Gran Bretagna e la Spagna devono ridurre l'inflazione, prima di entrare nella banda ristretta dello Sme o passare all'Unione monetaria mentre l'Italia deve migliorare la finanza pubblica.

L'Irlanda, invece, deve cercare di pareggiare il debito. Sullo stesso livello dei Paesi che fanno parte della seconda fascia, secondo l'Amex fuori dalla Cee ci sono Svezia e Finlandia. Più difficile il compito per il Portogallo e Grecia che devono domare la galoppante inflazione e portare sotto controllo il deficit di bilancio prima di entrare a far parte dell'Unione monetaria.

La crescita della spesa pubblica e lo slittamento di salari e prezzi, sono i principali pericoli da cui dovrà guardarsi l'Italia se vorrà, nel '92, ritrovare un ritmo di sviluppo in linea con quello dei partner del G7.

E' questa intanto la principale raccomandazione contenuta nell'ultimo rapporto dell'Ocse dedicato all'economia italiana. Il '92 sarà l'anno del rilancio per il Paese, il «Pil» infatti, grazie ai favorevoli fattori esterni, dovrebbe crescere a un tasso del 2,7%, mentre per quest'anno la crescita del prodotto interno lordo sarà solo dell'1,7%, la più bassa dal 1983. Ma il rilancio, avverte l'Ocse, sarà influenzato dal programma di rigore fiscale e monetario promesso alle autorità italiane. Altri obiettivi basilari per l'Italia sono la riduzione del tasso d'inflazione e il contenimento del deficit pubblico. Ma il nostro Paese deve anche mettere in cantiere delle riforme strutturali e liberare il suo mercato interno riducendo le sovvenzioni, privatizzando il settore pubblico e rendendo più elastico il mercato del lavoro.

A SETTEMBRE E' FERMA AL 6,3%

L'inflazione non cala

Siamo lontani dall'obbiettivo del governo: 4,5% nel '92

ROMA — Nel 1992 il governo dovrà riportare il tasso di inflazione al 4,5%. Per ora, però, siamo molto lontani dall'obiettivo. I dati di settembre relativi alle città campione dimostrano infatti che il costo della vita non scende. Su base annuale è rimasto fermo al 6,3%. E addirittura in crescita è la variazione mensile, che si aggira intorno allo 0,5% rispetto allo 0,3% di agosto. Sullo 0,5% si collocano Genova, Milano, Palermo, Torino e Trieste. A Bologna e Napoli è stato registrato un aumento più contenuto, rispettivamente lo 0,2 e lo 0,3%. La città più cara su base mensile è risultata Venezia, con un incremento dello 0,8%. Ecco invece le variazioni, caso per caso, per quanto riguarda il dato tendenziale, cioè lo scostamento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Genova passa dal 6,4% di agosto al 5,9 di settembre; Napoli dal 7,2 al 6,5%; Bologna dal 6,8% al 6,6%; Torino stabile al 6,3%; Palermo al 6,6%; aumentano Milano e Trieste dal 6 al 6,1%, e Venezia dal 6,6 al 6,9%.

Il segretario generale della programmazione economica Corrado Fiaccavento è convinto che l'inflazione a fine mese (quando l'Istat diffonderà i dati a livello nazionale) potrebbe scendere al 6,2%. E non esclude che il governo possa decidere di sottoporre a regime amministrato i prezzi dei beni che ricadono nella sfera del tempo libero. Spiega: «L'incremento mensile ha un preciso responsabile, è l'Italia calcistica e del tempo libero, la cui spesa per il biglietti dello stadio, degli spettacoli teatrali e cinematografici pesa per lo 0,3% sullo 0,5% di variazione mensile».

Ma l'Associazione difesa consumatori della Uil mette sull'avviso anche su un altro fronte. Nonostante i dati mostrino una certa tendenza alla stabilità aumenti generalizzati stanno colpendo i prezzi dei generi alimentari. A settembre i rincari sarebbero arrivati, secondo un'indagine svolta dalla Adoc Uil in 200 punti vendita italiani sulla base di un paniere di 16 prodotti, all'8%. Per le grandi città come Roma, Milano e Bologna si sarebbe al 10%, con punte del 20% per olio, vino e dolci. "Tutto questo", conclude l'Adoc Uil, "nonostante i prezzi all'ingrosso risultino in diminuzione; immaginiamo cosa potrà accadere con un eventuale inasprimento delle tariffe". E' questo uno dei problemi che sta affrontando il governo: alla ricerca, da un lato, di maggiori entrate e per questo orientato a intervenire sull'Iva di alcuni beni e prodotti; e deciso, dall'altro lato, a non far lievitare ulteriormente l'inflazione.

Restando a settembre, il capitolo elettricità e combustibili ha avuto aumenti mensili in genere superiori all'1%, a causa dello scatto bimestrale delle tariffe elettriche e delle ultime revisioni effettuate dal Comitato interministeriale prezzi (Cip) ai prezzi dei combustibili da riscaldamento. Ferme le spese per l'abitazione e per i trasporti, e stabili quelle per uso domestico e servizi per la casa, ad accezione di Palermo (+0,8%). In aumento le spese per la salute (esami clinici e onorari di medici e dentisti), per il tempo libero (calcio, cinema) e per altri beni e servizi (bar, ristoranti, alberghi, barbieri e parrucchieri), tranne nelle città dove i rincari sono stati applicati più tardi e dove l'effetto si avvertirà nelle prossime settimane.

OGGI VERTICE SULLA FINANZIARIA: FORMICA DICE...

Condono alle mie condizioni

ROMA — Oggi alle 16 il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il vicepresidente Claudio Martelli terranno un vertice con i ministri delle Finanze (Rino Formica), del Bilancio (Paolo Cirino Pomicino) e del Tesoro (Guido Carli), che ieri ha avuto un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga). L'obiettivo è la definizione della legge Finanziaria per il '92 che sarà varata lunedì prossimo. Ieri alle Finanze c'è stato un incontro fra il ministro, economisti e fiscalisti (Spaventa, Pedone, Uckmar, Baldassarri). Si è sottolineata l'importanza di intervenire sul fronte della spesa (la pressione fiscale è ormai sulla media Cee) e di non permettere che l'aumento delle entrate continui a coprire il disavanzo invece che ridurre il debito. Per gli esperti è «ambizioso» anche se non impossibile far aumentare del 4% la pressione tributaria nei prossimi 3-4 anni. Si è parlato anche di condono generalizzato, da collegare alla riforma del contenzioso tributario e, questa è la condizione di Formica, a una mini-rivoluzione nel rapporto tra fisco e contribuenti: riforma dell'amministrazione finanziaria, abolizione del 740 per i lavoratori dipendenti, istituzione dei centri di assistenza fiscale, eliminazione del segreto bancario. A questi provvedimenti dovrebbe essere concessa una corsia preferenziale. In cambio, il ministro dirette si al condono per le posizioni fiscali riguardanti il quinquennio '87-'91. Due le scuole di pensiero che oscillano tra un'ipotesi minima (condono per i procedimenti in discussione alle Commissioni tributarie) e un'ipotesi massima (estensione della sanatoria anche agli «errori» nelle dichiarazioni degli ultimi 5 anni). Resta però il timore che fra i tradizionali anticipi d'imposta, i nuovi sistemi (in vigore dal primo gennaio '92, varranno subito per le compravendite ma incideranno sulla dichiarazione di maggio '93: per maggio '92 potrebbero aumentare in via transitoria i coefficienti catastali ma con criteri diversi che in passato) e per le imprese il pagamento anticipato dell'Invim decennale, non si siano abbastanza soldi per pagare anche il condono. Per questo si sta pensando di far pagare solo il dovuto, senza sovrattasse, interessi, pene pecuniarie e senza gravare ulteriormente con «peso della riscossione» (per la cartella esattoriale). Il tutto potrebbe slittare temporalmente al periodo compreso tra gennaio e marzo ed essere pagato in comode rate. Resta fermo il fatto che è dal condono immobiliare e dall'aumento delle rendite catastali che ci si aspettano le maggiori entrate. In questo alla prima casa non è ancora stata decisa quale forma di agevolazione adottare: lasciare che aumentino le deduzioni o sganciare la tassazione della prima abitazione dal cumulo con gli altri redditi? E ancora: per il bollo si prevede un aumento tra il 15 e il 20%; le concessioni governative potranno aumentare del 20-25%. Sembrerebbe confermata la manovra sull'Iva (passaggio di numerosi beni, tipicamente italiani, dall'aliquota agevolata a quella direttamente superiore). Non sono solo tecnici gli scogli che la maggioranza dovrà aggirare, ma anche politici. Resta caldo il fronte delle pensioni, tanto che il ministro del Lavoro Franco Marini ha avvertito: «Se non si varerà la riforma, arriverà il momento in cui qualcuno agirà in maniera drastica». Marini propone di bloccare la quota contributiva al 39% di tutta la massa retributiva. Questo, e l'innalzamento graduale dell'età pensionabile (65 anni uomini e 60 anni donne) «tamponeranno il problema per i prossimi 15 anni, poi ci sarà chi dovrà pensarci». Il ministro si è detto disposto a mediare, «ma fino a un certo punto».

SVOLTA DI WASHINGTON SULL'INGRESSO NEL FONDO MONETARIO

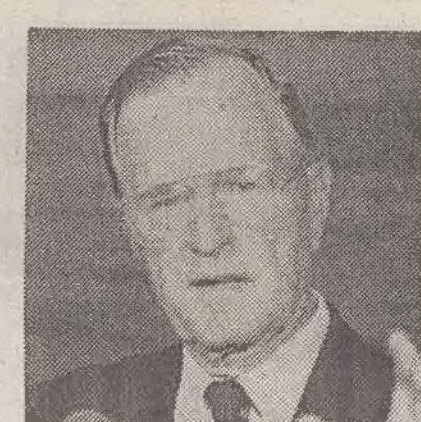
L'Urss entra nel baluardo del capitalismo?

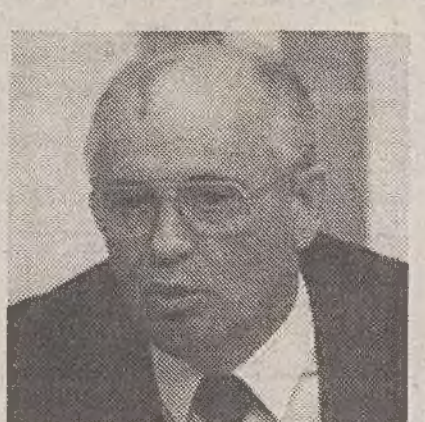
C'è un nuovo ottimismo negli Usa sugli sforzi riformisti della leadership sovietica - «Contagiato» anche Brady

«Siamo di fronte a forze ancora in formazione del capitalismo - ha detto Brady - dobbiamo fargli sapere che vogliamo dargli una mano». Chiesta una convocazione urgente dei Sette. Gli Usa dovrebbero aprire i cordoni della borsa ma con il deficit che hanno, forse «preferiscono» che sia l'Fmi a farlo. Comprensione sì, spesa no.

WASHINGTON — L'Urss membro a pieno titolo del Fondo monetario internazionale? Gli Stati Uniti sarebbero pronti ad abbandonare la loro ostinata opposizione all'ingresso di Mosca nell'organizzazione-baluardo del capitalismo.

La svolta — hanno indicato fonti dell'amministrazione — rifletterebbe il nuovo «ottimismo» con cui gli uomini del presidente George Bush giudicano gli sforzi riformisti della leadership sovietica. Secondo Washington, il fallito golpe di agosto ha consentito di «spazzar via» le forze che ancora si opponevano al passaggio all'economia di mercato: «Ora - ha dichiarato un alto funzionario Usa - trattiamo con un Paese completamente diverso».

La nuova linea ha «contagiato» anche il segretario al Tesoro Nicholas Brady, tornato questo fine settimana a Washington dopo una ricognizione nell'ex superpotenza comunista: «Siamo di fronte a forme ancora in formazione di democrazia e capitalismo... E' importante fargli sapere che vogliamo dare una mano» ha detto sull'aereo che lo riportava in patria. Finora uno dei più scettici sulle capacità sovietiche di ripresa, il ministro del Tesoro Usa ha chiesto una convocazione urgente del gruppo dei sette Paesi più industrializzati, tutto dedicato ai problemi dell'Urss.

La riunione - hanno indicato fonti del Tesoro - si potrebbe tenere a livello di «sherpa» nella capitale Usa già la prossima settimana, prima quindi del summit ministeriale in programma a metà ottobre a Bangkok, ai margini delle sessioni annuali del Fondo e della Banca mondiale.

In agenda, il colossale debito estero dell'Unione Sovietica, oltre 70 miliardi di dollari accumulati in anni in cui l'affidabilità di Mosca come creditore pareva a prova di bomba. Entro gennaio - è la stima del Tesoro Usa - il Cremlino avrà bisogno da due a cinque miliardi di dollari per non trovarsi in mora con il pagamento degli interessi.

Ancora aperto, tuttavia, a Washington il dibattito su come soccorrere l'antica rivale. Di ritorno dall'Urss, sia Brady che il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan si sono detti contrari a curare i mali dell'ex superpotenza con iniezioni di dollari occidentali. Favorevole a un approccio «flessibile», invece, il segretario di stato James Baker che nei suoi colloqui con la leadership del Cremlino si è impegnato a concedere aiuti diretti in cambio di «un chiaro impegno» riformistico di Mosca.

La prospettiva di aprire i cordoni della borsa fa però a pugni con la situazione economica degli Stati Uniti, l'ultima superpotenza della terra ma anche la nazione con il più alto deficit pubblico. Nel bilancio che l'amministrazione si accinge a presentare i conti in rosso assommano a 345 miliardi di dollari: una voragine in cui i 14,7 miliardi di dollari in cibo e crediti chiesti dall'Urss sembrano (lo ha detto Brady) una cifra «orrendamente alta».

In questa luce l'inversione di rotta sull'adesione al Fondo potrebbe levare a Washington le castagne dal fuoco: consentirebbe alle autorità sovietiche di attingere direttamente alle istituzioni internazionali per i suoi bisogni di liquidi, mentre gli Usa darebbero dimostrazione di apertura e comprensione senza spendere un quattrino.

Finora gli americani hanno resistito all'adesione a pieno titolo offrendo all'Urss solo un'associazione speciale con Banca mondiale e Fmi, che non consente di attingere ai «diritti speciali di prelievo».

OPEC

Riunone a Ginevra

GINEVRA — La riunione plenaria del 13 Paesi aderenti all'Opec, oggi a Ginevra, dovrà decidere se e di quanto aumentare la produzione nel quarto trimestre 1991, per far fronte alla prevista crescita della domanda.

Secondo il segretario generale del cartello, Subroto, negli ultimi tre mesi dell'anno la domanda per il greggio Opec sarà infatti di 23,68 milioni di barili al giorno (B/G), con un ulteriore incremento nel primo trimestre 1992. Per contro, il tetto produttivo fissato nell'ultimo incontro di Vienna, a giugno, era di 22,3 milioni B/G.

MENTRE IL GOVERNO STUDIA TAGLI ALL'ASSISTENZA

Nascerà anche la 'sanità privata'

Le assicurazioni puntano sul rilancio del ramo malattia (sfruttando la Rc auto)

Finora il ramo malattia era il buco nero delle compagnie

ROMA — Mentre il governo studia, per la finanziaria '92, nuovi tagli all'assistenza sanitaria e il ministro liberale De Lorenzo auspica una nuova collaborazione con i privati, le compagnie di assicurazione si preparano a realizzare la «sanità privata». Complice la riforma della Rc auto, che domani riprende il cammino parlamentare in vista di una stretta finale, le compagnie puntano sul rilancio del ramo malattia.

Lo dimostra uno studio dell'Ania realizzato in prossimità della ripresa del dibattito sull'Rc auto. L'associazione tra le compagnie d'assicurazione, in un documento ad uso interno, ha fatto i conti sulle attese del settore per l'introduzione delle cosiddette «riserve di senescenza», ossia le riserve tecniche commisurate all'età del cliente per le forme di previdenza sanitaria su base volontaria.

Con la riforma dell'Rc auto le compagnie saranno infatti autorizzate a costituire le riserve di senescenza in regime di sospensione d'imposta. Una novità assoluta per il nostro paese dove, a differenza del resto d'Europa, tali riserve sono gravate da aliquote superiori al 46%, ragion per cui le compagnie non hanno provveduto sinora in tal senso. Piuttosto alcune, come Ras e Fondiaria, hanno tentato di arginare «l'imponderabilità dei costi» nel ramo malattia stipulando convenzioni con predeterminate strutture sanitarie. Un escamotage che ha messo al riparo le compagnie dai rischi, ma che non ha comunque portato allo sviluppo di questo mercato.

Finora il ramo malattia, testimonia l'indagine dell'Ania, ha rappresentato un buco nero per le compagnie. Pur in presenza di una crescita costante della raccolta premi, il saldo tecnico, sempre negativo negli ultimi cinque anni, è via via peggiorato. Nel '90 le compagnie hanno stipulato polizze di assistenza sanitaria per 915,8 miliardi, con un incremento del 25% sulla raccolta premi dell'89 pari a 731,6 miliardi.

Rispetto all'85, quando fu di 293,4 miliardi, i premi nel ramo malattia sono praticamente triplicati. Al tempo stesso però il saldo tra sinistri e premi è passato dal «rosso» di 25,4 miliardi dell'85 ai 73,6 miliardi dell'89. Nel '90 il deficit è stato di poco superiore. Per spiegare il disavanzo cronico del settore, l'Ania punta l'indice contro «la presente disciplina del ramo malattia che — osserva lo studio — non consente una piena valorizzazione a fini sociali dello strumento assicurativo, oltremodo auspicabile alla luce degli attuali squilibri del servizio sanitario nazionale». L'introduzione delle riserve di senescenza, previste dall'articolo 30 bis della riforma Rc auto, dovrebbe sbloccare la situazione. La norma, confermano all'Ania, non rientra tra quelle che l'esecutivo intenderebbe accantonare per rendere più spedito l'iter parlamentare, secondo un programma che verrà illustrato domani, al comitato ristretto della commissione finanze, dal relatore alla riforma, il dc Giacomo Rosini.

Le riserve di senescenza, in regime di sospensione di imposta, «sono alimentate — ricorda lo studio Ania — da quote di premio, in eccedenza rispetto al fabbisogno teorico nei primi anni di copertura, da utilizzarsi nelle età più avanzate allorché il rischio malattia risulta più elevato. L'utilizzo di tali riserve rende possibile la redazione di polizze di lunga durata e non rescindibili». Esattamente il contrario di quanto accaduto finora. La gran parte delle compagnie ha venduto infatti polizze di durata annuale «che danno ad entrambe le parti, e quindi anche all'assicuratore — osserva l'Ania — la possibilità di non rinnovarle alla scadenza o di ridiscuterne le condizioni, in primo luogo il premio.

Nell'ambito delle polizze pluriennali si è invece proceduto spesso all'introduzione della possibilità per l'assicuratore di recedere dal contratto stesso in seguito al verificarsi di una malattia, lasciando senza garanzia l'assicurato. Risulta evidente che l'introduzione delle riserve di senescenza potrà contribuire a rendere totalmente superate le ragioni che hanno imposto l'introduzione di simili condizioni contrattuali».

RIESUMATA LA PROPOSTA DI LEGGE

Ed eccola che ritorna a galla Si riparla della lira pesante

ROMA — Rispunta la «lira nuova» ossia quella «pesante» con tre zeri in meno, che dovrebbe semplificare i nostri conti. Dopo un anno e mezzo di «sonno» infatti, la commissione bilancio-tesoro della Camera ha deciso di «riesumare» la proposta di legge che, ancora nel febbraio 1988, era stata presentata dall'allora ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

Domani, assieme a questo provvedimento, la commissione bilancio recupererà anche quello che reca nuove norme concernenti le emissioni, in Italia, di monete e banconote in Ecu. Si tratta di un provvedimento che, in sede di discussione generale, era proceduto «in tandem» con quello sulla lira pesante. Ora l'esame, però, dovrebbe proseguire separatamente.

Il presidente della commissione, Mario D'Acquisto (Dc) ha detto di essere «fiducioso» per l'iter del provvedimento anche perché, ha precisato, «il ministro del Tesoro, Guido Carli, mi ha detto che si può andare avanti con queste proposte». D'Acquisto ha rammentato che per quanto riguarda la «lira nuova» si tratta di «un'esigenza tecnica, di modernizzazione e di funzionalità del sistema monetario, di una semplificazione contabile che, però, sarà destinata ad avere anche effetti psicologici».

Come ha rammentato il relatore, Nino Carrus, «un vantaggio deriverebbe dalla possibilità di offrire all'opinione pubblica una nuova immagine monetaria sulla quale far convergere un comune desiderio di difesa della stabilità».

E ancora, «Si otterrebbe una più agevole classifica nel mercato dei cambi, atteso che la lira è oggi la moneta con il più basso valore unitario esistente tra le valute convertibili, presentando una parità che è un sottomultiplo delle principali valute».

Se questa proposta di legge passerà, come in molti si attendono, i biglietti e le monete attualmente in circolazione continueranno per un certo tempo ad avere corso legale. Ma il biglietto da 100 mila lire sarà pari a 100 lire nuove; quello da 50 mila corrisponderà a 50 lire nuove e via via fino alle monete: quella da 500 lire sarà pari a 50 centesimi, quella da 200 a 20 centesimi, quella da 100 a 10 centesimi, quella da 50 a 5 centesimi, da 20 lire a 2 centesimi e da 10 a 1 centesimo.

TRIESTE

Economia e lingue

TRIESTE — Presso l'Associazione industriali, di Trieste, oggi alle 9, avverrà la presentazione delle nuove tendenze della formazione linguistica in un mercato internazionale che si sta giocralizzando, nel corso della presentazione — tenuta da Ariella Del Campo a nome della Leader, società di formazione linguistica e di comunicazione, e di Adrian Pilbeam, direttore del Languace training service di Bath — verrà realizzato un vero e proprio «work shop» per far sperimentare a professionisti e ai rappresentanti della formazione delle aziende della provincia di Trieste, le più aggiornate metodologie formative a livello linguistico.

Si tratta, in sostanza, di un nuovo servizio avanzato per il mondo economico triestino.

L'AGITAZIONE DOGANALE A TARVISIO

Un serpente di camion

UDINE — Cinque, sei chilometri di fila: dall'autoporto austriaco al confine con l'Italia, al valico autostradale di Tarvisio, un lungo serpentone di camion in attesa di entrare nel nostro Paese. Una situazione difficile, ma decisamente migliore di quella registrata nei giorni scorsi. Gli autocarri in uscita, invece, erano ieri una qurantina. I doganieri, infatti, hanno deciso di ripristinare, per la sola giornata di ieri, i turni di lavoro dalle 8 alle 24 in attesa di conoscere gli esiti della riunione convocata per questa mattina a Roma tra la direzione generale delle dogane e i rappresentanti sindacali dei lavoratori in servizio a Tarvisio. Se la situazione non avrà un sbocco, però, i turni termineranno alle 14 e il personale non svolgerà, come avviene invece ora, mansioni superiori alle qualifiche funzionali. Ciò comporterà, di fatto, un blocco pressochè totale delle operazioni doganali.

L'arrivo nei giorni scorsi di sei doganieri in missione, quattro provenienti da Trieste, ha consentito ieri di smaltire un carico maggiore di lavoro, ma i sindacalisti sono comunque esasperati ritendo tale soluzione un provvedimento-tampone che non risolve alla radice la cronica carenza di personale. Per far fronte all'aumento del traffico al valico autostradale l'amministrazione aveva ridotto i turni alla sezione doganale della ferrovia e a quella di Coccau. E' in autostrada, infatti, che avviene il maggior numero di transiti, compresi quelli di pullman di turisti dell'Est, ai quali è richiesto il pagamento della tassa di circolazione, e dei camion provenienti dall'Europa orientale, che devono essere muniti di foglio disciplinare. Senza contare poi le operazioni relative alla riscossione della tassa fissa per le merci provenienti dall'Austria.

d. d.

GRUPPO GENERALI

Il primo semestre Alleanza porta utili in crescita

ROMA — Utili per oltre 104 miliardi di lire (con un incremento del 9,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno); totale premi a 644 miliardi, per un aumento di poco inferiore al 22%; mentre redditi e profitti da alienazioni hanno sfondato quota 335 miliardi di lire (+15,2% rispetto ai 291 miliardi dello scorso anno): questi i risultati più significativi del primo semestre 1991 per l'Alleanza assicurazioni, società quotata in Borsa e controllata dalle Generali.

La produzione netta in capitali, come risulta dalla relazione semestrale della compagnia esaminata ieri dal consiglio di amministrazione, è stata di 3.240 miliardi (2.243,5 miliardi lo scorso anno) con un aumento di oltre il 44%; mentre i premi annui di nuova produzione sono ammontati a circa 180 miliardi (142,5 miliardi nel periodo gennaio-giugno 1990). Per quanto riguarda i redditi e i profitti da alienazioni, come si legge nella nota diffusa dall'Alleanza, il 45% del totale è stato destinato al servizio riassicurazione, il 30% alle riserve tecniche e il 25% a favore del conto economico.

LO HA DETTO DE BENEDETTI (E NON VOGLIO ELEZIONI SUBITO)

Olivetti male, ma meglio degli altri

MILANO — I risultati semestrali dell'Olivetti saranno negativi ma migliori rispetto a quelli dei concorrenti europei. Lo ha anticipato Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti, a margine del convegno «produttività e costi alla giapponese in Italia» organizzato dalla Jmac-Considi. Alla domanda se potesse escludere una semestrale in rosso, De Benedetti ha risposto «non ho detto che i primi sei mesi dell'anno non chiuderanno in rosso. Anzi, da quello che ho affermato se ne potrebbe dedurre il contrario». Immediatamente prima il presidente dell'Olivetti aveva infatti precisato che l'azienda di Ivrea «va infinitamente meglio dei suoi concorrenti europei ma non va bene. Dopo i dati del secondo trimestre dell'Ibm (-10% nel fatturato e -92% negli utili) e dopo che la Siemens-Nixdorf ha previsto di chiudere l'anno con 800 miliardi di lire di perdita, qualsiasi analista si stupirebbe se l'Olivetti uscisse con risultati che non tengono conto di questa situazione di crisi mondiale dell'informatica», ha affermato.

Per quanto riguarda le prospettive future, De Benedetti ha detto che nel settore informatico si sommano diversi fattori: calo della domanda, battaglie di prezzi dissennate che comprimono i margini, selezione. «Quanto più il processo di ristrutturazione sarà rapido - ha aggiunto - tanto più si renderà vivibile l'aria per chi rimane». Sul riassetto aziendale il presidente dell'Olivetti, dopo aver precisato che tutto sarà discusso con i sindacati, ha aggiunto che «rispetto all'incontro di un anno fa (quando fu firmato l'accordo per 3 mila prepensionamenti, non ancora realizzati) il quadro è peggiorato».

I conti dell'Olivetti non sono stati l'unico argomento affrontato da Carlo De Benedetti che ha parlato anche di elezioni anticipate, finanziaria, costo del lavoro. «Non c'è scritto nella costituzione che la Confindustria debba avere un ruolo nello stabilire la data delle elezioni - ha detto - ma come cittadino penso che sia sbagliato fare ricorso anticipato alle urne e non avere una finanziaria. Penso piuttosto che sia utile stimolare il governo perchè vari una finanziaria rigorosa che è più pagante dal punto di vista elettorale rispetto a una 'sbracata'. E' dannoso ha aggiunto - lasciare il paese in condizioni di esercizio provvisorio».

RAIUNO

7.00 ARRIVEDERCI ESTATE
- SPASH - UN'ESTATE AL MASSIMO
9.00 GIOCHI SENZA FRONTIERE
11.00 FUORILEGGE. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Frajese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 LE CINQUE GIORNATE DI MILANO. Sceneggiato
15.00 ACQUARIO FANTASTICO
16.00 BIG! AUTUNNO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 GRAN PRIX ITALIA
18.45 LE FIRME DI RAI UNO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 QUARK SPECIALE.
21.30 NOTTE ROCK.
22.00 TELEGIORNALE.
22.15 LUNGA VITA ALLA SIGNORA. Film 1987. Con Marco Esposito, Simona Brandalive. Regia di Ermanno Olmi.
0.00 TG 1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.35 ATLETICA LEGGERA.
9.55 VIAGGETTO SUL PO. Teleromanzo

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE
8.20 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm
9.30 CAMPUS - DOTTORE IN...
10.00 AVANTI C'E' POSTO. Film commedia 1942. Con Aldo Fabrizi, Adriana Benetti.
11.40 LASSIE. Telefilm
12.05 AMORE E GHIACCIO.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.10 SANSONE. Film avventuroso 1962. Con Brad Harris Brigitte Corey.
16.45 VIDEOCOMIC
17.20 TG2 - FLASH
17.25 OGGI AL PARLAMENTO
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE.
18.20 TG 2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTENER. Telefilm
- METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 UN DETECTIVE PARTICOLARE. Film giallo 1988. Con Kevin Kline.
22.10 TG 2 - DOSSIER.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 GLI ANTENNATI -2
0.15 LA VITA, L'AMORE LA MORTE.

RAITRE

11.00 FRANCIACORTA - ATLETICA LEGGERA
11.30 MOUNTAIN BIKE
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
14.00 RAI REGIONE.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER LO SPORT
15.45 RUBRICA BASEBALL
16.05 CALCIO - TORNENO INTERNAZIONALE DELLE POLIZIE
16.40 SPAZIOLIBERO
17.00 APPUNTAMENTO IN RIVIERA. Film con Tony Renis, Mina. Regia di Mario Mattioli
18.35 SCHEGGE
18.45 TG 3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 PERRY MASON. Telefilm
22.10 TG 3 SERA.
22.15 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.05 TG 3 - NOTTE.
23.50 METEO 3
23.55 STORIA DI FANTASMI CINESI. Film 1987. Con Leslie Cheung, Wong Tey Maien. Regia di Ching Siu Tung.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17 19, 21, 23.

6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io settembre»; 10.30: Da Venezia, cinema; 11 Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in «Gulliver», viaggio di un lillipuziano nel paese dei giganti; 13.52 Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15 Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana;

17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spazio multicodice; 20: Pangloss. I racconti del mese; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta. Presenta Ivana Musiani; 21.01: Concerto di musica leggera; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Calendario musicale; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma, «Pronto Estate»; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Gr2 Economia, Media valute, Bolmare; 15.48: Le stanze del sole; 16.35: Andrea, 185.a puntata; 17: Musica ribelle, 13.a puntata; 17.32: Andrea, 186.a puntata; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Voci nella sera, «Il pipistrello rosa».

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42. Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Italia-Urss. Una storia intellettuale; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto. Storie, incontri e notizie dal paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone. Incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Bocaccio; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: la scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Storia di una storia di altre storie; 22: Libri novità; 23: Blue note (1.a parte); 23.20: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.30: Giornale radio; 14.30: Un romanzo per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Folk estate; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Il racconto di Absalom; 8.40: Musica orchestrale; 9.00: Musical; 9.30: Eduard Moricke: «Mozart in viaggio a Praga», romanzo; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: L'Everest di Dusan Jelincic; 12.25; Pot pourri; 12.40: Bande musicali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Psiche e astrologia; 16.30: Soft music; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Vladimir Jurc: Lettera slovena. Srecko Kosovel: «Lettere ai familiari»; 18.50: Musica orchestrale; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40: Hey amigo, per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera omnia, Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline!; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; 17.45: L'album della settimana; 18: Super promo game, gioco a premi; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi, da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Notturno italiano; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Telefilm: LE FOLLIE DI OFFENBACH.
16.30 MEDICINA IN CASA: ospite il professor Mario Frezza, Primario gastroenterologo.
17.30 Telefilm: HALLO LARRY.
18.00 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI.
20.00 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
20.30 Film: ASPETTAMI STASERA.
22.00 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE (r.).
23.00 Film: BILL IL SANGUINARIO. Con Audie Murphy, Gale Storme. Regia di Kurt Neumann.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Marisa Rampin (Italia 1, 11.45).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 BONANZA. Telefilm.
9.35 IL SOLE NELLA STANZA. Film sentimentale 1963.
11.47 IL CERCAPAROLE
11.50 IL PRANZO E' SERVITO.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti
12.55 CANALE 5 NEWS
14.28 IL CERCAPAROLE
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
18.58 IL GUASTALETTERE
19.00 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 UN AUTUNNO TUTTO D'ORO. Conduce Gerry Scotti
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
0.00 CANALE 5 NEWS
1.20 TG DELLE VACANZE.
1.35 MEGAPROMO
2.00 NEW YORK. Telefilm.
2.50 BARETTA. Telefilm.
3.30 BARETTA. Telefilm.
4.15 MISSIONE IMPOSSIBILE.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO
7.00 CIAO CIAO MATTINA. CUORE. Cartoni. LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni. TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.
13.45 YESTERDAY 2. Film commedia 1985. Con Jerry Calà, Eleonora Giorgi. Regia Claudio Risi
16.20 SUPERCAR. Telefilm.
17.20 A-TEAM. Telefilm
18.20 STUDIO APERTO
18.27 PREVISIONI METEOROLOGICHE
18.30 STUDIO APERTO
19.00 I RAGAZZI DELLA 3A C. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BANZAI.
20.30 SOLDATI 365 GIORNI ALL'ALBA. Film commedia 1987. Con Claudio Amendola, Massimo Dapporto. Regia Dino Risi.
22.50 L'APPELLO DEL MARTEDI'.
0.30 STUDIO APERTO
1.00 YESTERDAY 2. Film replica
3.00 A TEAM. Telefilm.
4.00 SUPERCAR. Telefilm
5.00 CHIPS. Telefilm.
6.00 SUPER VICKY. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.00 STREGA PER AMORE.
8.30 LA VALLE DEI PINI
9.40 SENORITA ANDREA.
10.05 STELLINA. Telenovela.
11.00 VALERIA. Telenovela.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela
14.45 SENORA Telenovela
15.15 CRISTAL. Teleromanzo
16.40 RIVIERA. Telenovela.
17.25 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL.
18.35 FEBBRE D'AMORE.
18.55 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela
20.30 FLASHDANCE. Film musicale 1983. Con Jennifer Beals, Michael Nouri. Regia di Adrian Lyne.
22.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi
23.00 URBAN COWBOY. Film commedia 1980. Con John Travolta, Debra Winger. Regia di James Bridges.
1.40 CHARLIE'S ANGELS.
2.35 LOU GRANT. Telefilm.
3.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.
4.05 URBAN COW BOY. Film. Replica
6.25 LOU GRANT. Telefilm.

TELEPADOVA

7.30 TOMMY. Cartoni.
8.00 COMBATTER. Cartoni.
10.30 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
10.45 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni.
18.45 COMBATTER. Cartoni.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS. Telefilm.
20.30 L'ULTIMA SFIDA DI BRUCE LEE. Film.
22.15 COLPO GROSSO. Gioco a quiz condotto da Maurizia Paradiso.
23.15 BARNABY JONES. Telefilm.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
0.30 HAWK L'INDIANO. Telefilm.
1.30 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica
1.45 COLPO GROSSO. (r.).

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 NATURA AMICA. Documentario
9.00 SCERIFFO LOBO. Telefilm.
10.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
11.00 SEGRETI E MISTERI.
11.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 GABRIELA. Telenovela
15.15 PASSIONE-IL RAGAZZO D'ORO. Film drammatico 1939 Con Barbara Stanwyck, Adolphe Menjou. Regia di Roubon Mamoulian.
17.05 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.30 ARRIVA LA BANDA.
19.45 SNACK. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 LA PIU' BELLA SEI TU. Con Luciano Rispoli.
00.00 TMC NEWS. Telegiornale.
00.20 LA MALEDIZIONE DI FRANKENSEN. Film orrore 1966. Con Peter Cushing, Susan Denberg. Regia di Terence Fisher.

TELE+3

1.00 NEI MARI D'ALASKA. Film avventura 1954. Con Brian Keith, Robert Ryan. Regia di Jerry Hopper. (Dall'1 alle 23 ogni due ore).

TELEQUATTRO

11.30 FILM: L'UOMO OMBRA (replica).
13.00 PRIMA PAGINA. In studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA. In studio Sergio Milic.
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. (1.a parte). (Replica).
15.30 UNIONE SPORTIVA TRIESTINA: TRIESTINA-AREZZO (telecronaca) (replica).
17.00 PALLACANESTRO STEFANEL: STEFANEL-PHILIPS (telecronaca) (replica).
18.30 SCENEGGIATO: UNA PICCOLA CITTA'. (8.a puntata).
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
22.50 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.55 FATTI E COMMENTI (replica).

TVM

19.00 Cartoni animati
19.30 Tvm notizie.
20.30 «DESTINAZIONE X», film.
21.50 Rubrica.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Investigatori», telefilm.

TELEFRIULI

11.15 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.45 BLOCK NOTES: IL BOSCO HA BISOGNO DI NOI.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: PADRONCINA.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.30 Documentario: STORIA DELLA POP MUSIC.
16.00 CIAO RAGAZZI.
18.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: LA GUERRA DI TOM GRATTAN.
20.00 Telefilm: SI E' GIOVANI SOLO DUE VOLTE.
20.30 Telefilm: ORE 17.00: QUANDO SUONA LA SIRENA.
21.45 SPORT E SPORT.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Tv movie: FINO ALL'ULTIMA RIPRESA.

TELECAPODISTRIA

17.30 PROGRAMMA SLOVENO.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.30 STORIA DI UNA DONNA. Film-drammatico
22.00 TELEGIORNALE.
22.10 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.00 RUBRICA SPORTIVA.

TELE+2

12.30 GOLF TOUR.
13.30 MOMENTI DI SPORT
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 SUPERVOLLEY. Rotocalco di pallavolo.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Presenta Dan Peterson.
17.25 +2 NEWS
17.30 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.30 CALCIO - COPPE EUROPEE.
22.30 RACING. Programma a tutta velocità.
23.30 MOMENTI DI SPORT
00.00 SUPERVOLLEY
00.45 U.S.A. SPORT. Replica.
01.15 SETTIMANA GOL. Replica.

TRIVENETA-TV 7 PATHE

7.00 C.A. SAMPEI.
8.15 Tn. SOL DE BATEY.
9.00 Tn. DANCIN' DAYS.
10.00 Tn. PORTAMI CON TE.
11.00 Tn. SOL DE BATEY.
13.00 C.A. LA BANDA DEI RANOCCHI.
14.15 Tn. MALU' UNA DONNA.
15.15 C.A. HUCK FINN.
16.30 Tf: MOMOTARO.
17.30 Tn. SOL DE BATEY.
18.30 Tn. DANCIN' DAYS.
19.15 Tn. PORTAMI CON TE.
20.00 C.A. CHARLOTTE.
20.30 Film-comico Italia 1948: TOTO' AL GIRO D'ITALIA.
22.30 Film-comico Usa 1989: AMERICAN ANIMALS.
0.30 CATCH.

TELECOMANDO

ITALIA 1

Gialappa's Band: cattivi, ma bravi

Rubrica di
Giorgio Placereani

Quei tre scatenati della Gialappa's band — Giorgio Gherarducci, Marco Santin e Carlo Taranto: gente pericolosa, s'intende, e la polizia dovrebbe far qualcosa in proposito — sono così bravi che anche chi non s'intende di calcio — è il caso, l'avete capito, di questo recensore — sarà lieto di tirar tardi alla domenica, per non perdere **«Mai dire gol»**. *A questo punto, poi, si capisce che uno è gia preso dentro, e magari fra qualche mese lo vedrete allo stadio, perché questa piccola trasmissione di mezz'ora che va in onda dopo «Pressing» su Italia 1 è anche un'introduzione al calcio, e delle migliori; mentre se al calcio uno deve appassionarsi guardando Maurizio Mosca, per essere sinceri, si ritroverà più facilmente spettatore di golf (altro sport che, cosa abbastanza strana, sul piano televisivo rende moltissimo).*

Ogni satira ha le sue vittime preferite; mentre «Blob» ama divertirsi con Aldo Biscardi, cui dedicò in passato anche una memorabile personale, «Mai dire gol» ha una particolarissima attenzione per il povero Mosca, in confronto al quale peraltro Biscardi sembra un Lord inglese. In verità la parte più «pura» e lineare di «Mai dire gol» ci sembra quella dedicata al gioco in campo, le rubriche come «Questo lo segnavo anch'io» col loro balletto degli errori; ma i momenti in cui si ride di più sono i frammenti di intervista.

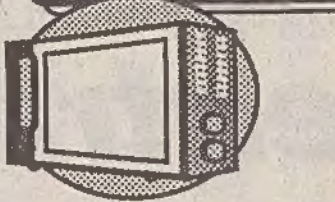
Domenica come sempre — mai dubitare delle potenzialità umane! — abbiamo avuto una rassegna quasi rabelaisiana di atti di perversione linguistica compiuti sul corpo dell'italiano; fra i quali non ricorderemo tanto la delirante dichiarazione di Osvaldo Bagnoli, nominata giustamente «Perla della settimana», quanto quel plurale splendidamente fantozziano «i purosangui», che è sbocciato lì per lì come un fiore carnivoro («come: i capostazioni», chiosano subito i tre).

Non bisogna pensare che una voce fuori campo che commenta con sarcasmo quel che appare sullo schermo sia di per se una trovata strepitosa, e anzi, se non è ben gestita, appare piuttosto petulante e noiosa la sua parte: vedi per esempio il brutto «Le altre notti», che ritorna ogni estate su Italia 7. E' una rassegna di spettacolini americani a sfondo erotico del genere super-kitsch: ma l'antipaticissimo commento in off — che vorebbe essere spiritosamente critico, ed è solo sgradevole — finisce paradossalmente per riabilitarli, innestando un ovvio meccanismo di compensazione psicologica (è così di solito si guarda la trasmissione togliendo l'audio). Lo strano, fra parentesi, è che fra i tre commentatori c'è il bravo Mario Zucca.

La Gialappa's Band si basa su un humor più lucido e cattivo della media, e uno spirito critico più attento e crudele: il fatto è che i tre della Gialappa's Band, prima che dei comici, sono dei colti. Hanno, senza parere, quell'atteggiamento esigente che non se ne lascia sfuggire una; domenica, i commenti sulle giacche dei giornalisti televisivi, volentieri alternati a quelli sul loro italiano, sfioravano il dandysmo, che essendo un atteggiamento eminentemente aristocratico è un ottimo punto di vista ai fini della satira.

Altrettanto felice è l'altra trasmissione della Gialappa's band, quotidiana su Italia 1, **Mai dire Banzai»**, *di cui vi abbiamo già accennato in passato. E' una rassegna di giochi giapponesi di un sadismo veramente inconcepibile (chi ha visto quel povero giovane sulla cui testa piovevano lucertole qualche giorno fa, capirà cosa intendiamo), piena di assurde maschere e mostruosità. Già questo basterebbe per una trasmissione assai divertente, ma il folle commento dei nostri tre, deformante e sarcastico (che con tono professorale delinea una buffa spiegazione antropologica — la cultura giapponese come culto della sofferenza — ed è già una parodia intelligente, non campata in aria), la rende impossibile.*

Fra l'altro, e lo diciamo per distogliere gli amatori della tv mielosa, non è difficile osservare che la cattiveria del commento supera quella delle immagini («ma non fanno male queste biglie quando giungono sul corpo?») — «chiamare corpo quest'essere mi sembra un po' esagerato, comunque sì...». «Mai dire Banzai» è una rinfrescante sagra della malvagità.

TELEVISIONE

RETI RAI

Olmi va «in prima»

Sul piccolo schermo «Lunga vita alla signora»

Per il suo film «Lunga vita alla signora», che Raiuno manda in onda in prima visione televisiva, il regista Ermanno Olmi ha scelto tutta una serie di attori decisamente poco conosciuti. Tra loro: Marco Esposito (a destra), Simona Brandalive e Stefania Busarello. Al cinema, il film non ha ottenuto il successo sperato di critica e di pubblico .

Raiuno proporrà alle 22.15, in prima visione tv, il film di Ermanno Olmi **«Lunga vita alla signora»**, delicata satira dei vizi dei potenti che andrà in onda nel ciclo «La Rai e il cinema italiano». Protagonista della storia è un giovane cameriere, l'attore Marco Esposito, chiamato a servire a una cena di gala organizzata da una vecchia e ricca signora. Agli occhi del giovane il mondo del fasto e della ricchezza perderà a poco a poco i suoi connotati fantastici. Tra i protagonisti del film, girato nel 1987, Simona Brandalive e Stefania Busarello.

Un'altra prima Tv, il giallo **«Un detective di tipo particolare»**, è in programma alle 20.30 su Raidue. Racconta la caccia ad un maniaco autore dell'omicidio per strangolamento di undici donne. I protagonisti sono Kevin Kline, Susan Sarandon, Rod Steiger e Mary Elizabeth Mastronio. La regia è di Pat O'Connor. Sempre su Raidue, alle 0.15, Claude Lelouch è il regista dello stralunato film drammatico **«La vita, l'amore, la morte»**, la vicenda di un uomo, padre integerrimo e marito esemplare, che uccide alcune prostitute dopo amplessi fallimentari. Con Amidoum, Caroline Cellier, Javin Magnan e Marcel Bozzuffi.

Anche Raitre, alle 23.55, ha in programma una prima visione televisiva. Si tratta di **«Storia di fantasmi cinesi»**, del 1987, diretto dal cinese Ching Siu Tung e interpretato da connazionali Wong Tsu Msien e Leslie Cheung.

Reti private, ore 20.30

«Soldati - 365 giorni all'alba»

Nella programmazione delle reti private trova posto, tra gli altri **«Soldati - 365 giorni all' alba»**, in onda alle 20.30 su Italia 1. E' il primo film di Marco Risi (reduce da esperienze registiche di commedia leggera) in cui si avverte la «svolta» che lo porterà negli anni successivi a rappresentare la nuova stagione neorealistica del giovane cinema italiano. E' la storia, con i toni non solo di commedia, di un anno di servizio militare in una caserma del Friuli. E un modo al tempo stesso per toccare alcuni argomenti particolarmente d'attualità in quel 1987, come i suicidi tra i soldati di leva, le aggressioni dei «nonni» (i soldati che si stanno per congedare) ai danni degli ultimi arrivati, ma anche per raccontare i rapporti di feconda amicizia che si possono instaurare tra i soldati, magari di estrazione sociale diversa.

Nel film, recitano con efficacia due attori rappresentativi del nostro cinema, Massimo Dapporto e quel Claudio Amendola divenuto in seguito protagonista di tutti i film di Marco Risi (escluso l'ultimo «Il muro di gomma»).

Sempre Italia 1 all'una trasmetta un film del fratello di Marco, Claudio Risi, di tutt'altro genere e impegno: **«Yesterday 2 - Vacanze al mare»** con Eleonora Giorgi e Jerry Calà.

Su Retequattro, alle 20.30, un film che ha divertito la generazione che aveva 20 anni nell' 83: **«Flashdance»**. La pellicola romantico-musicale interpretata da Jennifer Beals è una sorta di favoletta su una giovane teenager che in attesa di sfondare come ballerina si infila tutti i giorni la tuta per fare l' operaia in una fabbrica, salvo mostrarsi ogni sera in un locale notturno sfogando la voglia di ballare. Troverà, naturalmente, un principe azzurro (Michael Nouri) che, guarda caso, è il padrone della fabbrica. Il film prese l' Oscar per la canzone «What a feeling» e vale la pena rivederlo per le musiche di Giorgio Moroder.

Alle 23 la stessa Retequattro trasmetterà **«Urban cowboy»**, la commedia girata da James Bridges nel 1980 con John Travolta e Debra Winger. Erano gli anni in cui Travolta, lanciato con «La febbre del sabato sera» e con «Grease», cercava pellicole adatte a bissare quegli incredibili successi, senza in verità riuscirci. In «Urban cowboy», Travolta mette gli stivaloni a punta e il cappello texano per interpretare un cowboy in lite con la moglie.

Raiuno, ore 20.40

«Quark speciale» si conclude

L'ultimo appuntamento con il «Quark Speciale», a cura di Piero Angela, presenterà alle 20.40 su Raiuno un documentario dal titolo «I due grandi felini», dedicato interamente al ghepardo e al leopardo. Le riprese sono state effettuate da uno dei più noti documentaristi, Alan Root, che vive nella savana del Serengeti. In questo documentario sono stati messi a confronto il ghepardo e il leopardo, due animali solo apparentemente simili, ma in realtà molto diversi.

TV / «PRIX ITALIA»

Il piccolo schermo senza frontiere

PESARO — I massimi esponenti del mondo dell'informazione sovietica sono da oggi, e fino a mercoledì, a Pesaro per una serie di incontri e tavole rotonde nell'ambito del «Prix-Italia». Sono presenti tra gli altri l'ex portavoce di Mikhail Gorbaciov e attuale direttore dell'agenzia Tass, Vitali Ignatenko, il direttore dell'agenzia «Novosti» Anatolj Bogomolov e il direttore della tv sovietica Egor Jakovlev. Ieri pomeriggio alcuni di loro hanno partecipato a Pesaro alla tavola rotonda «Il ruolo dei giornalisti nell'Est e nell'Ovest» a cui hanno preso parte altri giornalisti europei.

Oggi inizia invece ad Urbino, sempre nell'ambito della manifestazione della Rai, la conferenza «Est-Ovest: la nuova frontiera televisiva». Secondo quanto riferisce un comunicato della Rai, questa conferenza, che si concluderà domani, offrirà l'occasione per riflettere sulla necessità di far fronte alla crescente richiesta di «fiction televisiva» producendo audiovisivi in Europa «per l'Europa» e salvaguardando, così, il patrimonio della tradizione e della cultura del continente europeo.

«In tale prospettiva - prosegue il comunicato - può assumere rilievo decisivo il contributo dei Paesi dell'Est europeo. Produrre all'Est, in impianti moderni - che esistono e sono sottoutilizzati significherebbe, infatti, ridurre in misura consistente i costi di produzione, con economie di scala in grado di realizzare una situazione produttiva non dissimile da quella americana».

Un'altra iniziativa vincente potrebbe essere - secondo la Rai - la creazione di una sorta di banca comunitaria che, attivando una massa di investimenti destinati alla «fiction», finanzi progetti ritenuti validi ideativamente ed economicamente.

La conferenza che inizia ad Urbino sarà aperta dal direttore generale della Rai Gianni Pasquarelli e conclusa dal presidente della Rai Enrico Manca. Tra gli altri partecipanti, il presidente della commissione parlamentare di vigilanza, Andrea Borri, il vice direttore generale della Rai, Massimo Fichera, e il commissario Cee, Jean Dondelinger.

TEATRO / TRIESTE

Così lo Stabile prende il largo

Ben ventuno spettacoli in cartellone (e qualche sorpresa). Inaugurazione il 22 ottobre

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — Accanto alla carta di credito, da domani chi ama il teatro potrà avere in tasca anche la «cartateatro». E' una delle sorprese riservate agli abbonati del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che ieri ha presentato ufficialmente il cartellone 1991/92. Uscito da una stagione difficile, risanato finanziariamente (grazie alla generosità della Regione e alla politica di rigore attuata dall'Ente), lo Stabile affronta la nuova stagione rilanciando la sfida e offrendo ben 21 spettacoli (13 in più dell'anno scorso). «Il mondo dello spettacolo vive tempi duri, che devono essere superati all'insegna della qualità» ha esordito il sindaco Franco Richetti, che lascerà la presidenza entro il '92, dopo aver raggiunto due obiettivi: il 'quasi pareggio' (come avrebbe detto Nicolò Carosio) di bilancio e il varo del nuovo statuto dello Stabile.

Il direttore artistico Furio Bordon — affiancato dagli attori Glauco Mauri, Massimo De Francovich e Roberto Sturno — ha quindi illustrato il cartellone, soffermandosi in particolare sui tre spettacoli «fatti in casa». Ma prima ha dato lo spunto per una riflessione non da poco: «C'è una nausea diffusa per le parole quando diventano chiacchiere — ha detto Bordon. — E in questo mondo assediato dalle chiacchiere, le parole hanno trovato rifugio in alcune 'trincee': nei libri e nel teatro. In questo senso il teatro è certamente un luogo dove chi odia le chiacchiere può trovare le parole».

Ventuno spettacoli contro le chiacchiere, dunque, legati a una articolata ed elastica formula di abbonamento, che ha tenuto conto dei gusti e delle preferenze espresse dal pubblico. Per cui lo Stabile, per la prima volta, ha ritenuto di operare una scelta di qualità anche per gli spettacoli fuori abbonamento, che sono stati suddivisi in due gruppi. Nel primo — intitolato **«Il Comico»** — sono compresi il Trio Lopez-Marchesini-Solenghi, che dal 5 al 10 novembre presenterà «In principio era il Trio», Dario Fo con «Johan Padan a la descoverta de le Americhe» (17-22 dicembre), Paolo Rossi e Davide Riondino con «Una comemdia da due lire» (9-12 gennaio '92) e Franca Rame con «L'eroina — Siam sorelle: sbraniamoci» (23-26 gennaio). Il secondo gruppo — **«Musica e immagine»** — proporrà «Derives» di Philippe Genty (3-4 dicembre), «Flowers» di Lindsay Kemp (6-8 marzo '92 e, due concerti di Paolo Conte (21 gennaio) e Giorgio Gaber (in data da definire). La «cartateatro» (70 mila lire) consentirà agli abbonati di assistere a questi spettacoli spendendo la bellezza di 17.500 lire.

Il sipario al Politeama Rossetti (reso più confortevole dai lavori di restauro) si alzerà il 22 ottobre con **«Il piacere dell'onestà»** di Pirandello, grande successo della stagione passata diretto da Luca De Filippo e interpretata da Umberto Orsini.

Il 12 novembre, dopo un giro di rodaggio, debutterà in prima nazionale **«Riccardo II»** di Shakespeare, coprodotto dallo Stabile con la Compagnia di Glauco Mauri, che ne cura la regia, mentre Roberto Sturno (che ha rivelato radici triestine) vestirà i panni del protagonista. «In questi tempi di grandi rivolgimenti politici, la scelta di questo testo 'politico' di Shakespeare non è casuale» ha sottolineato Bordon, mentre Glauco Mauri, ha ricordato il Riccardo II da lui interpretato 25 anni fa nell'edizione diretta da Gianfranco De Bosio.

«Quella del 'Riccardo II' — ha detto il regista, — è praticamente la 'via crucis laica' di un uomo che attraverso il dolore, la disperazione e la solitudine, riesce a capire che cos'è la vita e che cos'è l'uomo». Il 26 novembre lo Stabile di Bolzano porterà al Rossetti un testo contemporaneo, **«Libertà a Brema»** di Fassbinder, con la regia di Marco Bernardi e Patrizia Milani protagonista. Seguirà, dal 10 al 15 dicembre, **«Duetto 2000»** con gli ISO, che assieme ai Momix sono fra i complessi di teatrodanza migliori d'Europa.

L'anno nuovo si aprirà il 14 gennaio con uno dei successi della scorsa stagione, **«Amoretto»** di Arthur Schnitzler presentato dall'Ater dell'Emilia Romagna per la regia di Massimo Castri, mentre il 28 gennaio il Teatro Stabile dell'Umbria proporrà **«La moglie saggia»** di Carlo Goldoni, con Anna Maria Guarnieri diretta da Giuseppe Patroni Griffi.

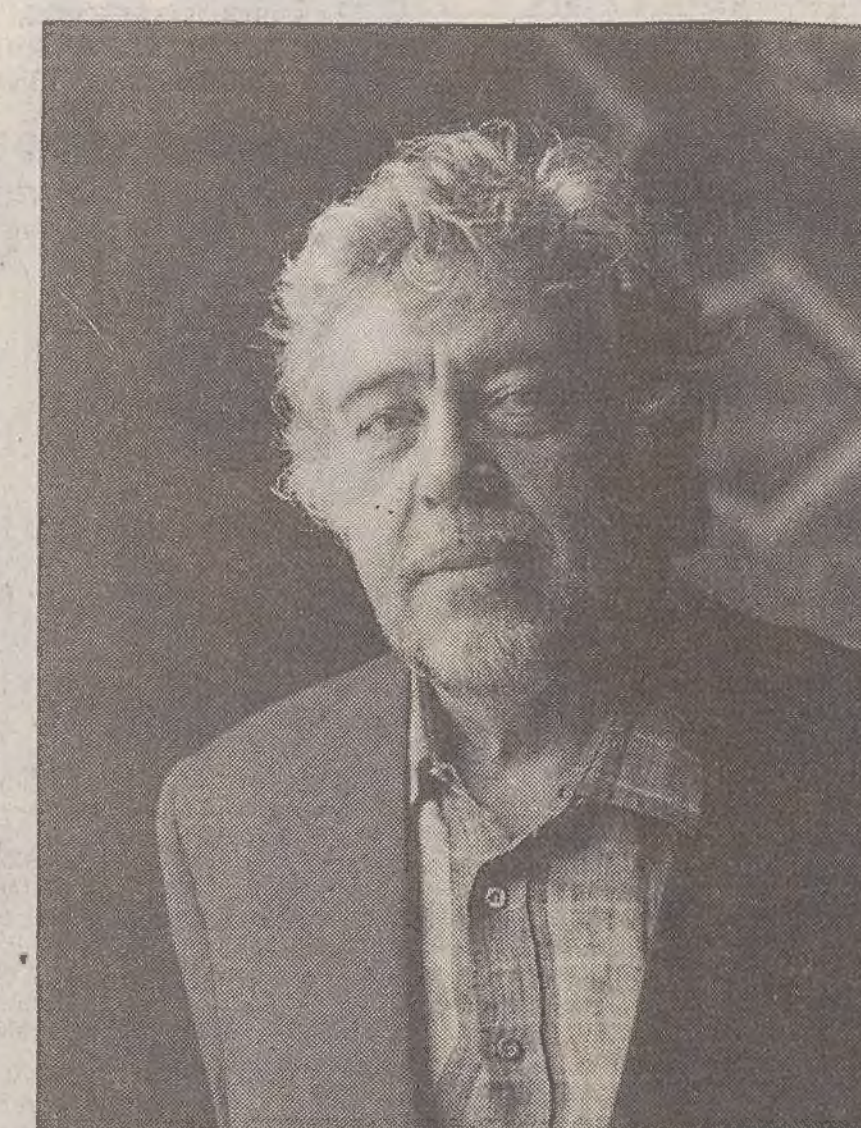
L'11 febbraio '92 debutterà **«La mela magica»** di William Nicholson, che ha ottenuto la nomination al Tony Award 1991 (gli Oscar del teatro Usa) per il miglior testo teatrale dell'anno. L'edizione italiana è curata da Giancarlo Sbragia, che ne sarà anche protagonista insieme con Manuela Kustermann. Il 25 febbraio andrà in scena **«Le cirque invisible»**, che ha come protagonisti Victoria Chaplin, suo marito Jean Baptiste Thiérrée e il loro figlio James Spencer e qualcuno avrà già applaudito al Festival di Muggia. Dal 10 marzo il Teatro degli Incamminati proporrà un grande classico, **«Cyrano de Bergerac»** di Edmond Rostand, con la regia di Marco Sciaccaluga e Franco Branciaroli nei panni dello spadaccino-poeta. Il 31 marzo ritornerà la compagnia di Giulio Bosetti con **«L'avaro»** di Molière diretto da Gianfranco De Bosio.

La seconda produzione dello Stabile regionale, **«Oblomov»**, debutterà al «Rossetti» il 14 aprile '92. Il capolavoro di Ivan Gonciarov (di cui ricorre il centenario della morte) si avvarrà della regia di Furio Bordon. Protagonista Glauco Mauri, affiancato da Tino Schirinzi, Barbara Valmorin e dalla giovane Laura Ferrari. «Un testo — ha detto Bordon — che in qualche modo riguarda i triestini, per la loro componente fantastica e per l'attività sognante e poco agente che in qualche modo credo appartenga anche a Trieste».

«'Oblomov' — ha confessato Mauri, — è stato uno dei libri che più mi hanno formato. Secondo un luogo comune abusato, è la storiella di un uomo apatico, indolente, pigro; secondo me, invece, racchiude problemi molto più profondi: cioè il desiderio di voler vivere una vita più nel sogno che nella realtà, ma senza perdere di vista il suo vero significato».

Dopo **«Riunione di famiglia»** di Eliot (28 aprile), messa in scena dallo Stabile di Torino con la coppia Paola Bacci e Massimo De Francovich e la regia di Giorgio Marini, la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia si chiuderà il 19 maggio con **«La vita xe fiama»**, l'omaggio al poeta Biagio Marin, curato da Roberto Damiani, con Massimo De Francovich. «Uno spettacolo che risponde all'esigenza di ritrovare e meglio conoscere le nostre radici — ha concluso Furio Bordon: — una scelta, quindi, di linea 'regionale', ma al tempo stesso nel solco della grande tradizione culturale 'centro-europea', di cui Marin è stato al tempo stesso grande testimone e interprete».

Per finire, un'altra sorpresa per gli abbonati: quanto prima entrerà in funzione al Politeama Rossetti la biglietteria computerizzata. Niente più file, niente più code, niente più scontenti...

Due protagonisti della stagione di prosa 1991/92 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: a sinistra, Anna Maria Guarnieri, che vedremo in gennaio nella «Moglie saggia» di Goldoni diretta da Patroni Griffi, e, a destra, Glauco Mauri, impegnato prima come regista del «Riccardo II» di Shkespeare, che debutterà al Politeama Rossetti il 12 novembre, e poi, nell'aprile '92, come interprete dell'«Oblomov» di Gonciarov.

TEATRO / COMMENTO

Stagione che promette bene

Servizio di
Giorgio Polacco

Due dati balzano incontestabilmente all'attenzione della programmazione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia annunciata ieri, nel corso della rituale conferenza stampa, dal sindaco e presidente Franco Richetti, dal direttore Furio Bordon (all'ultimo anno del suo mandato) e dagli attori Glauco Mauri, Roberto Sturno e Massimo De Francovich. I due dati sono uno di ordine quantitativo, l'altro di carattere politico.

Il primo: la raffica di spettacoli che si abbatte sulla nostra città. Saranno ventuno, dei quali tredici in abbonamento e otto integrabili a condizioni particolari. Se a questi aggiungiamo gli undici promessi dalla Contrada al «Cristallo», raggiungiamo un record che, con due sole sale a disposizione, è ineguagliato oggi, per percentuale, in Italia.

Il secondo: l'aver scelto come asse portante della politica di produzione, il gemellaggio con una compagnia, quella di Glauco Mauri, già ben conosciuta e apprezzata a Trieste e comunque il «top» delle formazioni private italiane. Due spettacoli, uno direttamente prodotto dal nostro Stabile («Oblomov» da Goncarov con la regia di Bordon e l'interpretazione di Glauco Mauri, Tino Schirinzi e Barbara Valmorin) e uno coprodotto dalla compagnia, lo shakespeariano «Riccardo II» che vedrà Mauri, già applauditissimo protagonista del Sovrano nel '66, passare oggi la mano a Roberto Sturno curandone, invece, la regia.

E' una scelta meditata, intelligente, pienamente consapevole. Glauco Mauri, con la sua schiva modestia, è da anni, ormai, una sicura certezza del nostro umbratile panorama teatrale. Maestria, inventiva, pensiero classico e scorribande contemporanee lo hanno posto al vertici più alti della nostra scena. Averlo scelto, quale faro-guida della produzione nostrana; quest'attore-regista è un gesto di assoluta dignità culturale.

Lo Stabile produce anche, in finir di stagione, un Omaggio a Biagio Marin («La vita xe fiama») a cura di Roberto Damiani con Massimo De Francovich, abituato ormai a questi exploit dopo l'applaudito «Caro bonbon» della scorsa stagione dedicato a Svevo. Fitto, sin qui, il mistero sull'articolazione dello spettacolo e sulla sua figurazione in palcoscenico.

Sugli spettacoli ospiti, non riesco a vedere, nonostante tutta la buona volontà di Bordon, un filo conduttore. Basterà dire, invece, che il livello generale appare più buono ed elevato che in passato e che non mancheranno momenti di forte risalto teatrale. Particolarmente attesi Lindsay Kemp con il suo capolavoro «Flowers» (ha quindici anni: l'ho visto al suo esordio a Caracas), Dario Fo e Franca Rame, Gaber e Paolo Conte, il trio Marchesini-Solenghi-Lopez, gli «emergenti» Paolo Rossi e Davide Riondino, lo straordinario «Libertà a Brema» di R.W. Fassbinder e il curioso, bellissimo «Amoretto» di Schnitzler prodotto dall'Ater per la regia di Castri (sul filo d'arrivo per il miglior spettacolo della scorsa stagione, scelto fra un mese dai critici).

Di più ordinaria amministrazione il Pirandello di Orsini, il Nicholson di Sbragia, il Cyrano di Branciaroli, il Molière di Bosetti, l'Eliot torinese. Più stimolanti la presenza dell'«Iso», della poeticissima Victoria Chaplin, di un Goldoni quasi inedito («La moglie saggia») promesso da Patroni Griffi con Anna Maria Guarnieri.

Quasi ineccepibile, dunque, rispetto ad anni passati, il preventivo. I tempi duri, l'ha detto il sindaco, debbono essere superati all'insegna della qualità. Sic transit gloria mundi. Auguri.

APPUNTAMENTI

CINEMA
Lost Angels di Hudson da oggi all'Alcione

Da oggi al Nuovo Cinema Alcione, è in programma «Lost Angels» di Hugh Hudson. La stagione proseguirà con: «Whore» (Puttana) di Ken Russell (27 settembre), «Conflitto di classe» di Michael Apted (4 ottobre), «La ragazza terribile» di M. Verhoeven (8 ottobre). Dal 18 ottobre l'Alcione proporrà le seconde visioni dei migliori film presentati alla Mostra del cinema di Venezia 1991.

«Scuola 55»
Clarinetto

Oggi, alle 18.30 alla Scuola di musica 55 (tel. 307309) in via Carli 10/a, in vista dell'inizio dei corsi per l'anno scolastico 1991/92, avrà luogo l'incontro con l'insegnante del corso di clarinetto Anna Falcone.

Alla radio regionale
Jazz Club

Domani alle 15.15 su Radiouno «Jazz Club» di Giorgio Berni e Euro Metelli sarà imperniato sull'apporto degli italo-americani nella storia del jazz.

«Trieste Prima»
Concerto

Mercoledì, alle 20.30 nella chiesa luterana di Largo Panfili, per il ciclo «Trieste Prima», concerto dell'«Osterreichisches Ensemble fuer neue Musik» di Salisburgo, diretto da Herbert Grassl. Musiche di Ager, Hoch, Magnanensi, Grassl, Caprioli.

Cinema Ariston
Muro di gomma

Al cinema Ariston si proietta «Il muro di gomma» di Marco Risi, reduce dalla presentazione in concorso alla Mostra di Venezia.

«Fare Teatro»
Seminario

Dal 30 settembre al 14 ottobre al Laboratorio Vulcano (tel. 942688) si terrà un seminario teatrale, promosso da «Fare Teatro» e condotto da Enzo Sulini, ricercatore teatrale già allievo di Dominic De Fazio (Actor's Studio) e di Orazio Costa.

PRIME VISIONI

CINEMA
E Hollywood fabbricava anche incubi

INDIZIATO DI REATO
Regia: Irwin Winkler.
Interpreti: Robert De Niro, Annette Bening, Joe Wannamarker, Martin Scorsese. Usa, 1991.

Recensione di
Paolo Lughi

A differenza della maggior parte dei film sul mondo del cinema, «Indiziato di reato» non racconta una storia nostalgica. Ci sono, è vero, delle raffinate ricostruzioni d'ambiente di Hollywood negli anni Cinquanta, abiti vaporosi e macchine scoperte, c'è uno scorcio del set de «Gli uomini preferiscono le bionde» e Marilyn che canta «Bye Bye Baby», c'è Darryl Zanuck che chiama Howard (Hawks) per telefono, e su tutto c'è una fascinosa luce brunodorata, un'artificiale patina del tempo che l'operatore Michael Ballhaus (quello di Fassbinder) sa creare meglio di chiunque altro.

Ma, per una volta, la ricostruzione d'ambiente non serve a rievocare solamente il «come eravamo». «Indiziato di reato» è la cronaca di uno dei momenti più bui di Hollywood, di quando la fabbrica dei sogni provocava soprattutto incubi a tutti quei cineasti che, nei primi anni Cinquanta, vennero inquisiti per attività sovversive perché presunti comunisti, e furono costretti, dopo aver perso il lavoro, a fuggire all'estero, oppure, come unica alternativa, a fare i delatori e denunciare i loro colleghi.

Qualche nome che la storia ci ha tramandato di quel periodo? Fra i delatori ci furono Elia Kazan, Edward Dmytryk, Gary Cooper e Ronald Reagan, che risultò anche essere un confidente dell'Fbi. Fra quelli messi al bando dalla cosiddetta «caccia alle streghe» del senatore MacCarthy, ci furono Martin Ritt (che poi raccontò la sua esperienza in «Il prestanome», vent'anni fa), Joseph Losey, Arthur Miller, Dalton Trumbo, Charlie Chaplin e Abraham Polonsky, che ha collaborato alla sceneggiatura di «Indiziato di reato», salvo poi ritirare la firma perché il regista Irwin Winkler (già produttore dei film di Scorsese) non ha voluto fare del protagonista un comunista tout-court, ma solo un intellettuale progressista.

Il personaggio è interpretato da Robert De Niro (grandissimo come al solito), un regista di successo di cui però viene scoperta una «macchia»: l'aver partecipato, dieci anni prima, a due riunioni del Partito comunista, ed esserne stato cacciato «perché discuteva troppo». De Niro non accetta di riabilitarsi e di fare i nomi degli altri colleghi presunti comunisti, e non accetta nemmeno di andare a Londra in esilio come fa un suo amico regista che ricorda Joseph Losey, e che qui è impersonato da Martin Scorsese, in un'apparizione autoironica («No, non sono un genio, copio qua e là»).

Il film mostra, fra le sue pieghe, la dolorosa vicinanza dei fatti di cui parla, i cinici — ed eterni — meccanismi di esclusione di Hollywood. A esempio nella presenza (come avvocato della Fox) di Joe Wannamaker, già inserito nelle liste nere ed esiliato a Londra. Tuttavia «Indiziato di reato» è un film che rimane un po' freddo, più preoccupato di descrivere che di emozionare, tranne nella sequenza in cui De Niro ha l'effimera occasione di tornare a girare, e lo vediamo dirigere una rissa in un caro, vecchio western di serie B.

LIRICA: TREVISO

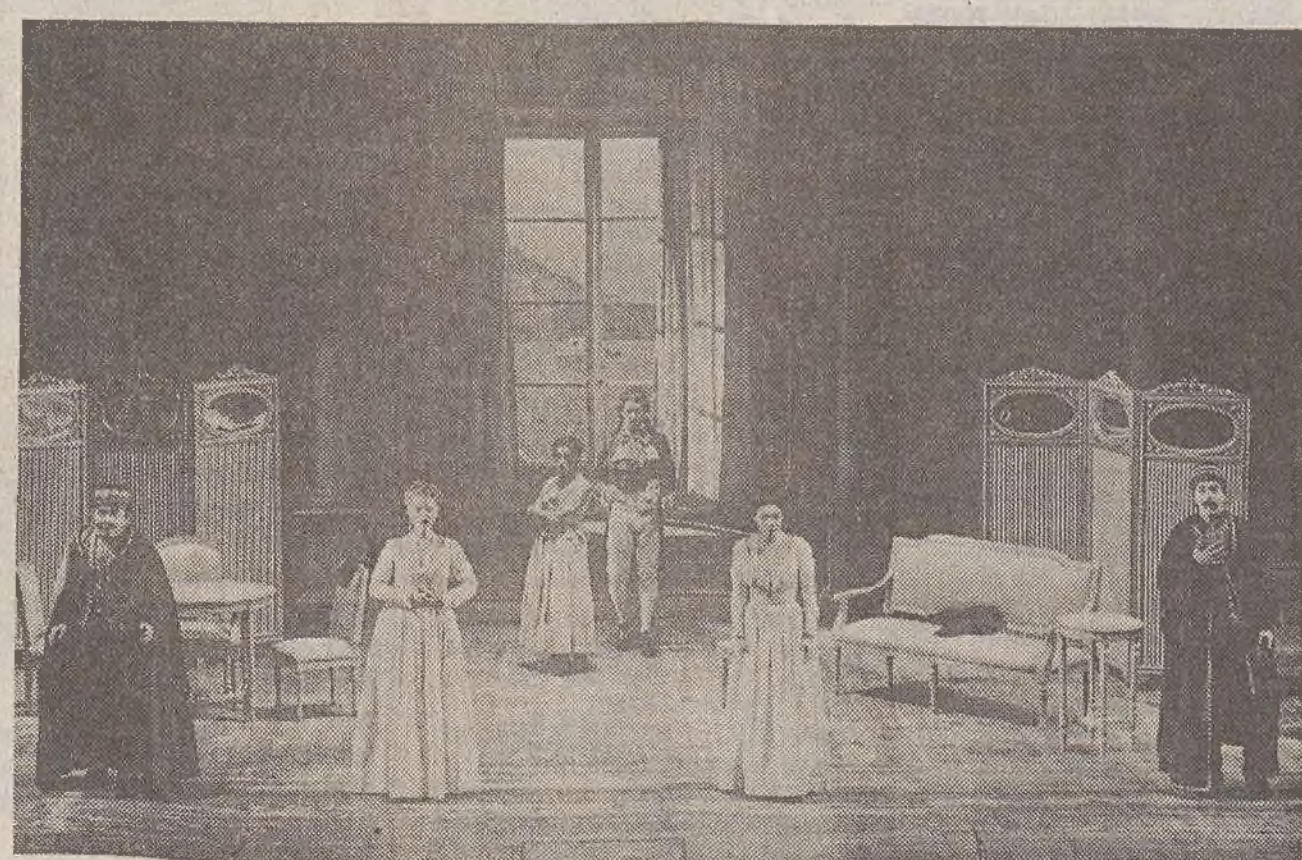
Mozart, il «gioco delle coppie»

Fresca edizione di «Così fan tutte» con i giovani della «Bottega», diretti da Maag

Servizio di
Gianni Gori

TREVISO — Delle opere di Mozart su libretto di Da Ponte, «Così fan tutte» è senza dubbio quella che meglio può dirsi un paradigma della giovinezza. Tanto più agra, dunque, nel farsi specchio di un'umanità precocemente dissoluta e impunita. Anzi, alla fine, premiata da uno scetticismo consolatorio. Giovani han da essere le «dame ferraresi» e i loro amanti, se è vero che — giusta la raccomandazione di Despina — han da «fare all'amor come assassine». E giovane pure quel signor Don Alfonsetto, compagno di bisca e di «bottega del caffé», nonché filosofo, ma più in merito della sua fama di contestatore ante litteram delle convenzioni idealistiche in nome della Ragione, che non in merito dei suoi studi: gran burattinaio di una commedia in cui le maschere finiscono per diventare entità alternative, smascherando ideali etici marmorei, in realtà fragili come statue di sabbia. Un filosofo, ma un filosofo giovane, a suo modo «di sinistra», un Cacciari dell'Illuminismo, che però «parla schietto».

Ebbene, se si escludono i laboratori teatrali come quello di Desderi, proprio questo personaggio è affidato, per inveterata usanza, a veterani di senechiana canizie e di logora voce. Matura, quanto almeno la Marescialla del «Rosenkavalier», è in genere Fiordiligi, con l'attenuante di un ruolo impervio da assegnare a interpreti esperte e dai nervi d'acciaio.

Che delizia invece vedere e ascoltare «Così fan tutte» con un palcoscenico giovane! Emozioni e ingenuità sono riscattate dalla freschezza d'immagine della vita che già mostra la corda dei suoi disinganni, delle sue crisi d'identità, nel fiore degli anni. E il gioco delle simmetrie e l'estremo capolavoro di Mozart in questo «dramma giocoso» dove l'idillio non è mai del tutto idillio, l'ironia non è mai soltanto ironia, dove la musica tesse un paziente ordito che finisce per confondere le stesse certezze. Se certezze vi sono. E quando le simmetrie sembrano sul punto di riprodursi specularmente all'infinito, ecco il colpo di scena deviante: la resistenza di Fiordiligi alle profferte di Ferrando, la «tenuta» dei suoi «principi morali» che scompagina tutti gli schemi, e sfalsa e ritarda l'andamento simmetrico della vicenda, ma solo per prolungare il piacere sensualissimo di quel mirabile duetto in cui, alla fine, si abbandonerà tra le braccia dell'amante, invitandolo a fare di lei... quello che vuole.

Bene fa il regista Gianfranco De Bosio a lasciarsi quasi prendere la mano dal gioco delle coppie, continuandolo persino, a spettacolo finito, nei ringraziamenti al proscenio, come se la musica di Mozart avesse lasciato, nei personaggi e in noi spettatori, il senso di un dolceamaro stordimento. Come se la ricomposizione finale non fosse che un aggiustamento precario ed effimero, affidato ai «capricci della sorte». Una regia che muove le situazioni con ritmi di commedia goldoniana. Ancora una volta, dopo «Don Giovanni» e «Nozze di Figaro» (si completa così la trilogia della «bottega» trevigiana) la struttura fissa dell'Olimpichetto, vale a dire il modello ridotto del Teatro Olimpico, funziona benissimo: interno di boudoir, salone, terrazza o giardino che sia, Pasquale Grossi riesce a modularne la scansione architettonica come il «luogo» di un teatro dell'Assoluto; che è quasi la chiave di lettura unitaria e insieme multiprospettica di questa felice operazione mozartiana.

I ragazzi di Peter Maag (tutti vincitori del concorso Toti Dal Monte) quando riescono ad uscire indenni, nei recitativi, dalle estrose e rischiose improvvisazioni del Maestro al fortepiano, sono una équipe di commovente fragranza espressiva. Anche la Dorabella generosa e talvolta un po' affannosa di Akemi Sakamoto (bene però nel duetto dello scambio dei pegno con Guglielmo), e la bella Fiordiligi dell'ungherese Zsuzsa Alfoldi, intensamente emotiva e vocalmente intrepida ancorché di smalto un poco sgranato e comprensibilmente affaticata nel finale. Eccellente il Guglielmo del baritono romano Mauro Utzeri, che sfoggia un canto robusto e di bruscantiniana cordialità. Molto interessante il tenore coreano Wonjum Lee, un «lirico» di suono ampio e rotondo, che deve solo imparare a modulare la mezzavoce e a rendere più sciolta la dizione italiana. Che è invece incisiva, e al servizio di un bronzeo e suasivo colore, nel giovanissimo basso Ildebrando D'Arcangelo, gia «adottato» dal pubblico triestino, e qui perfettamente calato, con stile ed autorevolezza nel cinismo intellettuale di Don Alfonso. Gli fa da spalla nella parte di Despina una maliziosa e bravissima Stefania Donzelli, altra vecchia conoscenza (si fa per dire) del pubblico del «Verdi». Si diceva della misura goldoniana dello spettacolo: la Despina della Donzelli ha tutte le mordenze popolaresche della femminilità goldoniana; ma con una limpidezza di suono ed una chiarezza d'accento in grado di rendere trasparente e godibile ogni frase.

Con l'orchestra filarmonica veneta, Maag dirige il suo consueto Mozart antibarocco, in cui nulla è scontato e convenzionale. Nello stacco dei tempi, nelle strappate degli archi, nel nervoso fraseggio strumentale, balza l'immagine di un Mozart eccitato. Fors'anche troppo spesso sopra le righe di un costante «mezzo-forte». Un Mozart dionisiaco ed esuberante. Che il pubblico ha freneticamente applaudito, premiando lo sforzo dei giovani e della «bottega» trevigiana.

I giovani cantanti della «Bottega» trevigiana in una scena di «Così fan tutte» di Mozart, nell'allestimento curato da Pasquale Grossi. (Foto Piccinni).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle **20.30** (turno A) concerto diretto da Carl Melles. Soprano Sarah Leonard. Musiche di Dallapiccola, Bruckner. Sabato alle **18** (turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e di Balletto 1991/'92: prenotazioni abbonamenti e conferme a partire dal 1.o ottobre alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Ciclo di Concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/16 novembre) prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti a partire dal 1.o ottobre alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste dall'11 settembre al 9 ottobre 1991 presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30**. Domani quarto concerto: Oesterreichisches Ensemble fuer neue Musik di Salisburgo. Musiche di Ager, Hoch, Grassl, Caprioli, Magnanensi. Domani ore **18.30** nella Sala Unione dei Commercianti della Provincia di Trieste (via San Nicolò 7) conferenza su «La poesia di Arthur Rimbaud nella musica contemporanea» - relatore Ennio Simeon. Prevendita alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa). Ingresso Lit. 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Si avvisa che da oggi a sabato 28 settembre presso la Biglietteria del Teatro Verdi verrà effettuato il rimborso al pubblico degli abbonati al turno A della Stagione Sinfonica d'Autunno che non è potuto intervenire al concerto di venerdì 20 settembre diretto da Carl Melles.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/1992. Campagna abbonamenti: sottoscrizioni e conferme turni fissi presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. BONAWENTURA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): prevendita abbonamenti per i 5 spettacoli di «Miela Ridens»: Bisio, Comaschi, Trambusti, Aringa e Verdurini, Riondino. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Miela. Interi: Lit. 75.000; ridotti: Lit. 65.000 (in vendita solo al Teatro Miela ore **18-20**). Programmi e informazioni su tutte le attività (cinema, video, mostre, musica) presso il Teatro Miela.

TEATRO MIELA. BONAWENTURA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): sabato 28 grande serata inaugurale della nuova stagione 1991/'92. Divertimenti, giochi, musica, video, film.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): per la Settimana della Critica di Venezia: ore **18**: «L'uomo incapace» (Giapp.); ore **20**: «Il volto segreto» (Turchia); ore **22**: «I Giardini dello scorpione» (Urss) - vers. sottotitolata. Programmi e tesseramenti presso il Teatro e La Cappella Underground (tel. 363637).

ARISTON. 12.o Festival del Festival. Ore **17.45, 20, 22.15.** Dalla Mostra di Venezia il thriller-verità sul caso Ustica: «Il muro di gomma» di Marco Risi con Corso Salani. Un giovane giornalista contro i misteri e le bugie di stato... Dal regista di «Mery per sempre» e «Ragazzi fuori» un film che tira sberle allo stato maggiore dell'Aeronautica. Grandi applausi a Venezia, travolgente successo di pubblico in tutta Italia: verità! Verità!

SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.** La grande sorpresa del Festival di Cannes: «Che vita da cani!». Con il genio comico Mel Brooks, miliardario avido e arrogante, in una divertentissima sfida.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15.** Sarete nuovamente travolti dal divertimento. L'altr'anno fu «Week end...», quest'anno è... «Scappatella con il morto» di Carl Reiner, con Kirstie Alley.

EDEN. 15.30 ult. **22.10.** «Sempre buio in sala» con Paola Senatore. Il rapporto incestuoso di una ninfomane con il suo nipote. V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. «Fuoco assassino» con K. Russell, Scott Glenn, J.J. Leigh, D. Sutherland e R. De Niro. In un istante il fuoco può creare un eroe... o nascondere per sempre un segreto.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Ritorna il capolavoro di Jonathan Demme che è già diventato un cult movie con Jodie Foster e Anthony Hopkins.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Robert De Niro «Indiziato di reato». Il capolavoro di Irwin Winkler. Un trionfo al Festival di Cannes '91. Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I ragazzi degli anni 50». Impazzirete dalle risate con il nuovo esilarante American Graffiti. Ult. giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «Una scatenata moglie insaziabile» Lilli Carati e Lady Godiva. Esplosivo! V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «New Jack city» di M. Van Peebles. Il thriller fenomeno sulla droga. La realtà allo stato puro! V.m. 14. Dolby stereo. Ultimo giorno.

CAPITOL. 15.30, 18.30, 21.30: «Balla con i lupi» il film dell'anno vincitore di 7 Oscar con Kevin Costner.

ALCIONE (tel. 304832). Ore **17.30, 19, 20.30, 22:** Continua con successo «Il marito della parrucchiera» di Patrice Leconte con AnnaGaliena e Jean Rochefort. La coinvolgente storia di un rapporto amoroso assoluto. V. m. 14. Abbonamenti 10 ingressi disponibili alla cassa.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15**: «Amleto» di F. Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates, Helena Bonham Carter. Un grande capolavoro. Ancora oggi a grande richiesta. Domani: «Risvegli».

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Le donne di Mandingo». Con Cicciolina e Moana. Pornofilm della settimana! V.m. a. 18.

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Che vita da cani», con Mel Brooks. La grande sorpresa del Festival di Cannes.

CORSO. 18, 22: «Scappatella con il morto», con Kirstie Alley.

VITTORIA. Chiuso per lavori.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

3 *Impiego e lavoro Richieste*

18.ENNE serio e volonteroso con esperienza in idraulica offresi. Telefonare 040/383441. (A60482)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA metalmeccanica ricerca responsabile propri cantieri zona Trieste e regione. Telefonare ore ufficio 0432/570236. (A099)

INSEGNANTE laboratorio impianti elettrici civili diploma ed esperienza, preferenza per candidati conoscenze termotecnica cercasi urgentemente. Inviare curriculum a cassetta n. 28/P Publied 34100 Trieste. (A4019)

8 *Istruzione*

CORSI taglio cucito e maglieria Sitam iscrizioni presso circolo Julia via Coroneo 13 ore 10-11.30 16-19 tel. 635977. (A3998)

11 *Mobili e pianoforti*

LA Miniera delle vecchie cose acquista: mobili, ricami, orologi a pendolo, bigiotteria anni 40, quadri libri ed oggetti primi '900. Tel. 040/631986. (A3683)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A4015)

15 *Roulotte nautica, sport*

CAMPER roulotte barche affittasi posti. Via Costalunga 97 tel. 040/734257. (A099)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga con bollettini postali finanziamenti fino a 30.000.000. Cessioni quinto a tasso bancario a dipendenti protestati. Tel. 040/764105-761674. (A3999)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Cordialmente e discreti. Tel. 722272/726666.

A.A.A.A.A. ASSIFIN Piazza Goldoni 5; piccoli prestiti a casalinghe, pensionati, dipendenti; assoluta discrezione serietà: 040/773824. (A3955)

A.A. PRESTITI miniprestiti pronta cassa. Telefonando 040 369243 - 369251 - 0481 790594.

ADRIA tel. 040/630474 cedesi licenze IX-X-XIV/5 trasferibile.

ARTIGIANI, dipendenti, commercianti, pensionati finanziamo tasso bancario. 040/370074, 0481/411640.

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica basta documento identità riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980.

IMMOBILIARE CIVICA, vende licenza Fiori e piante trasferibile qualsiasi zona S.Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3974)

LORENZA vende: botteghino frutta verdura, muri, licenza, arredamento 110.000.000. 040/734257. (A3956)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti firma unica riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980.

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre camere, cucina, disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

CERCO appartamento semicentrale soggiorno 1/2 camere definizione immediata. 040/765233. (D108)

CERCO soggiorno due camere cucina servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A3977)

CONTANTI acquistiamo appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/761049. (A014)

PRIVATAMENTE cerco appartamento qualsiasi zona da ristrutturare. 040/765233. (D108)

PRIVATO acquista appartamento, preferibilmente zona Giardino PUBBLICO - FABIO SEVERO - 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 040/391257. (A3974)

SCOPO investimento società acquista direttamente appartamenti o stabili interi anche occupati telefono 040/369710. (A014)

URGENTEMENTE cerco appartamento camera cucina bagno pagamento contanti. 040/765233. (D108)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A. ECCARDI vende appartamenti ristrutturati cucina soggiorno due stanze, 040/732266. (A3989)

A. QUATTROMURA: Cantù villa indipendente ampia metratura, giardino 200 mq, 620.000.000. 040/578944. (A3987)

ESPERIA VENDE RUGGERO MANNA d'epoca mq 60 II piano, 2 stanze, stanzetta, cucina, wc 55.000.000 trattabili. POSSIBILITA' MUTUO REGIONALE. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A3954)

GEOM. SBISA': attici in costruzione varie metrature vista mare, terrazze mq 50-100. 040/942494. (A3950)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente zona CONTI, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, garage, cantina, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3974)

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento in palazzina DUINO 3 stanze, salone, cucina, due bagni, poggiolo, riscaldamento garage. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3974)

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona PICCARDI garage, diverse grandezze per una o due macchine. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3974)

MEDIAGEST Commerciale epoca signorile perfetto quarto piano ascensore salone matrimoniale cucina bagno poggioli 118.000.000, 040/733446. (D106)

MULTICASA 040/362383 Baiamonti molto grazioso arredato camera cucina bagno 43.000.000. (A4000)

MULTICASA 040/362383 Fabiuo Severo splendido tre stanze tinello cucina due bagni, poggiolo finiture lussuose sesto piano ascensore. (A4000)

SIMI 040/772629 trentennale saloncino 2 stanze stanzetta cucina servizi cantina. (A4008)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D Venezia S.L.
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L.
20.05 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.30 D Pontebba C.le (2.a cl.) nei giorni festivi prosegue per Tarvisio C.le
6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (circola il sabato); da Torino WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
8.08 D Udine
10.15 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L Udine (2.a cl.)
17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.22 D Udine (2.a cl.)
19.18 D Udine (2.a cl.)
21.08 D Udine
21.25 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
23.25 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
19.35 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci